FIORENTINA: UN CASO ● JUVE: TUTTE LE FOTO AMERICANE ● ZENGA: CONFIDENZE ● NUOVA A: CREMONESE
MILAN: SONDAGGIO D'OPINIONE ● INCHIESTA: I PADRONI DEL VAPORE ● SPECIALE: REGINE D'EUROPA 2°
GIOCA CON L'ATLETICA! 50 PREMI
GUERIN SPORTIVO
26
CORRI AL CENTRO DEL GIORNALE: COPPI E CHIOCCIOLI SONO IN FUGA ASSIEME!
ANNO LXXIX - N. 26 (851) 26 GIUGNO-2
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITIC
FONDATO NEL 1912
L. 3000
FINITO IL GIALLO DELLE PANCHINE ESPLODE IL MERCATO
PUSCEDDU/Napoli
CASAGRANDE E SCIFO/Torino
CARECA II/Atalanta
STROPPA/Lazio
DE MARCHI/Roma
REUTER/Juve
GRAN BAZAR

MARTINI BIANCO
VIVERE NEL SOLE
Concorso
MARTINI RACING
Due Lancia Delta Integrali da vincere con la favolosa estrazione finale del grande Concorso Martini Racing. E ancora 6000 prestigiosi premi in palio con estrazioni mensili fino al 30 novembre 1991: orologi Tissot, "kit guida" con guanti e occhiali, tute training, borse sportive, tutti firmati Martini Racing. Partecipa al grande Concorso Martini Racing spedendo la parte superiore del tappo entro il 31 ottobre 1991 a Concorso Martini Racing C.P. 10532 - 20185 Milano, indicando nome, cognome e indirizzo.
D.M. n. 4/10822 del 25/1/1991
MARTINI
BIANCO
MARTINI
MARTINI
BIANCO
MARTINI & ROSSI
TORINO
MARTINI
Martini, Martini Racing, M & R are registered Trade Marks.

CHE TEMPO FA
NELLO SPORT E NELLA VITA

di Paolo Facchinetti

IL GIOCO DELLE 3 TAVOLETTE

Un frullare di mani, le tre carte che turbinano sul banchetto: re di denari (Pellegrini), re di coppe (Trapattoni), re di bastoni (Orrico). Dov'è nascosta l'Inter? Sotto Orrico! Altro giro: re di spade (Matarrese), sei di coppe (Sacchi), due di bastoni (Vicini). Dov'è la Nazionale? Oplà, è sotto Sacchi! Sciori e sciore, venghino, non c'è trucco e non c'è inganno: chi vuol puntare? Il calcio sembra essersi appassionato al gioco delle tre tavolette o delle tre carte. Soprattutto da quando la Cassazione ha stabilito che esso è perfettamente legale, essendo esercizio di abilità e non di azzardo. Ci si sono cimentati anche Cecchi Gori, Moreno Roggi e Ferlaino. Solito frullare di mani e di carte (ma anche di nastri magnetici di registratore): dov'è nascosto Baroni? Stavolta la puntatina era alta, pare sei miliardi e rotti, e all'atto di pagare Cecchi Gori ha avuto da eccepire. Perché, ha reclamato, questa volta il gioco delle tre tavolette era un po' troppo aderente al vero: con tanto di «compari» e con un pollo da spennare. Si è rivolto alla giustizia. Ma essendoci già quella sentenza della Cassazione credo proprio che tutto finirà nel solito accomodamento.

Perfettamente legale anche se un po' azzardato, mi sembra il giochino che pare stiano allestendo sul banchetto di piazza Crimea; azzardato perché le carte sarebbero addirittura cinque e prese dai tarocchi piemontesi: l'Imperatore (Agnelli), la Temperanza (Chiusano), l'Angelo (Montezemolo), il Sole (Trapattoni) e l'Eremita (Boniperti). Grandissimo frullamento di carte: dov'è la Juve? La posta è molto alta, proporzionata alla difficoltà della risposta. Già non si capiva dove fosse nascosta l'anno scorso quando a comandare il gioco erano in quattro, figuriamoci adesso se quel che si dice è vero. Fuor di metafora: si dice in giro che anche Boniperti a grande richiesta farebbe il suo rientro in bianconero. Benissimo, è l'uomo ad hoc per un clamoroso ritorno al futuro. Ma a mio modesto parere — se la voce fosse esatta — qualcuno sarebbe di troppo: troppi cervelli, troppa gente pronta a dare il proprio preziosissimo suggerimento, a commentare le prestazioni degli arbitri o comunque a mettere bocca. Sarà perché a me piace lavorare da solo, ma io ho sempre diffidato degli «staff». Sono stato ammiratore entusiasta di Dall'Ara che, povero di cultura ma ricco di saggezza, aveva fatto del Bologna un duopolio. Diceva: «Per la parte economica e organizzativa, sine qua non: *siamo qua noi; per la parte tecnica,* fiat lux, *faccia lui, l'allenatore». Bastò questo concetto per rifare grande lo squadrone che trema-re-il-mondo-fa. Vedremo che cosa succederà alla Juve, che in questo momento ha solo bisogno di silenzio e di tranquillità.*

Intanto è esploso il «mercato» (tale è e così chiamiamolo). Non ci sono grandi sconvolgimenti, girano pochi soldi, si fanno molti scambi, superstranieri ne vedremo pochi. Però è già arrapante anche solo il riconoscere vecchie facce su maglie nuove: il giochino è cominciato, vale la pena seguirlo con divertimento fino in fondo.

***

Leggo su Usa Today che Hulk Hogan ha fatto (e fa) uso di steroidi anabolizzanti. Hulk Hogan è uno di quegli eroi gonfiati del wrestling che fanno impazzire di gioia quei bambinoni degli americani. Si gonfi pure fin che vuole, Hulk: cavoli suoi. Cavoli nostri invece il fatto che alla terza tappa del Giro d'Italia sia stato trovato positivo all'antidoping Giuseppe Citterio da Seregno, 24 anni, professionista da un anno. Nel suo sangue sono state trovate tracce di nandrolone, che è uno steroide, come lo era lo stanozolol di Ben Johnson tanto per intenderci. La notizia mi ha toccato. Il ciclismo è in pieno rilancio, di popolarità e di simpatia. Non ci voleva, adesso, un corridore drogato: viene a scalfire l'atmosfera di favore che si era creata attorno ad una delle discipline più belle. Ma forse esagero e non so adeguarmi alla realtà. È di una settimana fa il risultato di una indagine effettuata dal Coni in collaborazione col Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Doxa fra mille atleti italiani. Ebbene il 10% ha riferito l'uso frequente di anfetamine e steroidi, il 7% ha ammesso di essersi sottoposto all'autoemotrasfusione e il 2% di avere usato betabloccanti. Mi sembrano cifre ragguardevoli e deprimenti.

***

Mi consola vedere che, nonostante tutto, il movimento sportivo mondiale procede nel proprio cammino essendo ancora capace di svolgere il ruolo sociopolitico che da De Coubertin in poi ha sempre ricoperto. Nel nome dello sport vediamo gareggiare una sola Germania e vedremo una sola Corea. A breve termine vedremo negli stati anche il Sudafrica e questa apparizione significherà la fine della politica razziale. Il mondo sta cambiando, pur fra mille difficoltà, e lo sport si fa carico di dimostrarlo nella maniera più appariscente.

Chissà se cambierà anche la Cina... Ho letto su «China Sports» una intervista a He Zhenliang, presidente del Comitato Olimpico Cinese e vicepresidente del Cio cioè vice di Samaranch. He Zhenlinag chiede ufficialmente per Pechino le Olimpiadi del 2000 e dice testualmente: «Le condizioni perché una città, un paese, possano chiedere l'organizzazione dei Giochi sono: stabilità sociale, prosperità economica, solidità finanziaria, capacità organizzativa e un livello di risultati sportivi relativamente alto. La Cina può soddisfare tutte queste condizioni». O sono male informato io, o He Zhenliang bara un pochino.

Lo conobbi e lo intervistai a Pechino nell'aprile del 1979. La rivoluzione culturale era finita da poco, la Cina era appena stata riammessa nel Cio, He Zhenliang era vicesegretario del comitato olimpico cinese, il sottoscritto fu il primo giornalista occidentale ad avere il privilegio di intervistare un alto dirigente dello sport cinese dopo il reingresso della Cina nel Cio. He Zhenliang fra l'altro mi disse che la Cina nel 2000 sarebbe arrivata ai massimi livelli mondiali in tutti gli sport e che allora avrebbe chiesto le Olimpiadi. Ha mantenuto la parola. La Cina sta diventando una potenza in parecchi sport olimpici e ha chiesto i Giochi. Mi pare però che questo Paese di un miliardo e duecento milioni di anime abbia inciampato almeno un paio di volte nella realizzazione di quelle condizioni che ora il vicepresidente del Cio indica come essenziali per organizzare i Giochi. Prime fra tutte, la stabilità sociale e la prosperità economica. Non ci fosse stata Tienanmen, quasi sicuramente la Cina avrebbe avuto l'Olimpiade del 2000. Adesso non ne sono certo, a differenza del signor He. Il quale però, non dimentichiamolo, è vice di Samaranch. Che a sua volta pare affascinato dallo slogan: «Col nuovo millennio lo sport riparte da oriente». Dove era nato.□

NEL PROSSIMO NUMERO

■ **MARCO SIMONE** inviato speciale del Guerino al seguito del Milan negli Stati Uniti e in Canada: ecco (finalmente!) il suo reportage

■ **SONDAGGIO INTER.** Dopo aver effettuato una indagine fra i club di Juve e Milan, abbiamo sentito i club nerazzurri. Che pensano di Orrico?

L'OPINIONE di Gianni de Felice

LE SCOPERTE DI BRAMBATI

Giambattista Vico, un antenato di Luciano De Crescenzo, diceva che la meraviglia «è figliuola dell'ignoranza». Non vorrei essere severo come l'antico pensatore partenopeo, ma trovo sempre più comico lo stupore che tanti bennati affettano di fronte alle più ovvie affermazioni o alle più scontate trame. Un bravo giovine brianzolo, Massimo Brambati, che si guadagna il pane e il companatico facendo il terzino a Bari, viene sedotto dalle telecamere galeotte di Maurizio Costanzo e, incurante del pericolo, nientemeno rivela che i giocatori di pallone pensano prevalentemente alle automobili e alle ragazze. Anzi alle «belle gnocche», per dirla con una saporosa e onomatopeica espressione, usata da Brambati in una intervista a Francesco Cevasco su «La Stampa».

E noi, ingenui, che avevamo sempre immaginato Vialli immerso nella lettura della critica della Ragion Pura di Emmanuel Kant e Rampulla dedito alla ricerca delle etnìe scomparse della Nuova Zelanda. Donde, l'immediata apertura di numerose pseudo-inchieste calcio-sociologiche tendenti al dichiarato scopo di confermare la scoperta dell'acqua calda realizzata dal giovane esploratore brianzo-pugliese. Nessuno ha avuto il coraggio di deludere Brambati, spiegandogli che ha descritto un pianeta esistente fino a una ventina d'anni fa: quando pure tirava in porta un certo Rivera, oggi deputato, e parava un certo Boranga, oggi medico. Frequentando i calciatori incontro moltissimi diplomati, e molti laureandi: fra i quali il campione d'Italia Dossena. E trovo anche un'infinità di «formichine» risparmiose, dedite a collezionare più Bot e appartamentini che automobili glamour.

Ma bisogna fingere di scoprire e meravigliarsi. Così, c'è chi casca dal pero anche per la storia di Roggi, Cecchi Gori, Baroni e compagnia incassante. Un bravo difensore qualunque valutato dieci miliardi, che poi risultano sei e duecento milioni. Fa bene il produttore neo-presidente a chiedere conti e chiarezza: son cifre che il cinema, pur spendaccione e divistico, manco si sogna. Però, non abbiamo visto ineffabili Pippe d'attacco o di difesa venir pagate — almeno sui bilanci — grappoli di miliardi: è immaginabile che più d'uno vi abbia fatto la vigna, con quei grappoli, ma non ci voleva la storia Roggi-Baroni per scoprirlo. D'altra parte Baroni avrà o no il diritto di essere valutato la quinta parte di Maradona, quarta parte di Baggio, i due terzi di Borgonovo o Agostini. Mi sbaglierò, ma ho il personale sospetto che il caso Roggi abbia con la disavventura Caliendo la comune matrice di una «spiata» partita dagli strati più melmosi della palude mediatori. L'omertà comincia a spezzarsi. Prendiamone atto con compiacimento per il repulisti (anche di insospettabili) che può seguirne, ma non con scandalizzata meraviglia: sappiamo tutti da anni che il calciomercato è un'oscena orgia di intrallazzi, mazzette, sottobanchi e saccheggi.

Nessuna meraviglia, neanche per l'impressionante calo di credibilità, che il calcio ha subito e sta subendo in Italia in conseguenza di una conduzione sempre più allo sbando. La Federcalcio non tutela più i contratti, non sembra più garante delle sue stesse regole: di volta in volta Matarrese, come il dantesco Minosse, «giudica e manda, secondo che avvinghia». Gli *affaires* Petrucci-Ciarrapico e Zappacosta danno una convincente idea dell'occupazione politica del cortile di via Allegri. Improbabile cavarne l'autorità per tenere a freno presidenti non sempre corretti, per mobilitare senza condizionamenti ufficio inchieste e giustizia sportiva, per arginare una scomposizione sempre più allarmante. Ma perché e come stupirsene: era tutto previsto come i lettori possono testimoniare.

IL SALTO DI MILANO

Da Sacchi miglior allenatore del mondo (critici inglesi, 1989) al semi-debuttante Capello, da Trapattoni allenatore più titolato d'Italia (Almanacco Panini, 1991) al semi-debuttante Orrico. Non voglio dire che Milano ha rinnovato e ampliato la «scala» di San Siro per farvi debuttare la filodrammatica, ma insomma un salto così era veramente difficile aspettarselo. È difficile anche spiegarselo? Proviamo. Berlusconi ha sparato miliardi come fuochi d'artificio per alcuni anni: ma ha comprato qualitativamente meno di quanto avrebbe potuto, certi fenomeni sono già riciclati in squadre di seconda fascia, il Milan è arrivato al capolinea col problema di trovare un portiere, sostituire Tassotti e magari Evani, di mettere un attaccante sicuro di fianco a Van Basten. La cambiale è passata all'incasso proprio nella stagione dell'esclusione dell'Europa, niente incassi di coppa, niente diritti televisivi. Berlusconi è un presidente generoso e perfino audace, ma non ha la vocazione del Babbo Natale: programmarsi una stagione per tirare il fiato era il meno che potesse fare. Si spera che lo capiscano i tifosi e che gli ex adulatori di Berlusconi non diventino ora, per meschina demagogia, i suoi più feroci accusatori.

L'Inter ha agito di riflesso. Anche a Pellegrini è venuto il fiatone (al portafogli) per tener dietro a Berlusconi: sicchè non gli è parso vero di avere un dirimpettaio in versione risparmiosa proprio l'anno in cui gli avevano sfilato Trapattoni dal taschino. S'è inventato pure lui *talent-scout* di tecnici, imponendosi di dimenticare le amare esperienze pretrapattoniane. Il rischio è grosso. Capello ha almeno il carisma di un passato azzurro, una dimestichezza con la metropoli, un'organizzazione del consenso abbastanza efficiente. Orrico viene dalla provincia, non ha trascorse glorie da giocatore, conosce quasi niente della serie A, l'organizzazione del consenso alle sue spalle è molto fragile. Il Milan può permettersi un tecnico da sorreggere (anche il Sacchi dell'esordio), l'Inter ha bisogno di un tecnico che la sorregga (vedi quinquennio Trapattoni). In attesa di

Massimo Brambati, 25 anni sabato: un tipo estroverso (fotoBellini)

smentita, auguri ai due debuttanti alla «Scala» di San Siro: ad Orrico, razione doppia.

AVANTI FERRARI

Colazione con Piero Ferrari e Fabrizio Serena al Mugello, lo stupendo autodromo sulle colline fiorentine che la Ferrari rilancia in grande stile come impianto polifunzionale. Vi possono sfrecciare i bolidi a due o quattro ruote, e vi può tenere un megaconcerto per centomila Severino Gazzelloni (accadrà questa estate). Ottima l'iniziativa, lungimirante l'impresa, scontato il successo: ma alla gente preme di più la sorte delle macchine di Prost e Alesi. Con un coraggio da leone, Piero Ferrari, un timido d'acciaio, s'è assunto non solo l'impegno di gestire il reparto corse in uno dei momenti più difficili della sua storia, ma riesce perfino a parlarne a sconfitta messicana ancora bruciante.

Non è un'anguilla. Non si esercita in quelle non risposte che vorrebbero essere brillanti e sono solo cretine. Dice semplicemente le cose come stanno. L'errore di questi ultimi dieci anni? «I continui cambiamenti». La conseguente ricetta? «Nessuna ricetta, ma solo un vecchio metodo. Tenacia e pazienza per garantire a piloti e tecnici stabilità, fiducia, tempo per lavorare. La McLaren ha avuto successo per questo, non per i motori Honda: difatti, vinceva anche coi Porsche». Quando rivedremo un pilota Ferrari sul podio: «Ci manca pochissimo. Ma si sa che l'ultimo metro è sempre il più arduo da scalare».

Con voce pacata ma ferma e decisa, con idee chiare, con una conoscenza profonda di casa sua, questo quarantaseienne modenese, già nonno, coi capelli a spazzola che lo fanno sembrare un giovanottino, offre la rassicurante immagine di un imprenditore che s'è rimboccato le maniche e non di un figlio che s'è messa in testa la corona di Ferrari II. □

26

anno LXXIX
n. **26** (851)
26 giugno
2 luglio 1991
L. 3.000

In copertina: Reuter (fotoGiglio) e altri protagonisti del calciomercato

CALCIO

RUBRICHE

DIRETTORE RESPONSABILE
PAOLO FACCHINETTI
CAPOREDATTORE
MARCO MONTANARI
INVIATI
CARLO F. CHIESA
MAURIZIO BORSARI (fotoreporter)
GUIDO ZUCCHI (fotoreporter)
REDAZIONE
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
SIMONETTA MARTELLINI
(caposervizio)
FRANCO MONTORRO
(caposervizio)
MARCO STRAZZI/LUCIA VOLTAN
INIZIATIVE SPECIALI
ALFREDO M. ROSSI
(caporedattore)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA DI REDAZIONE
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
ADALBERTO BORTOLOTTI
GIANNI DE FELICE
GIORGIO TOSATTI
GIORGIO VIGLINO

Orio Bartoli / Beppe Conti
Angelo Caroli / Maurizio Crosetti
Antonio Dipollina / Gabriella Fortuna
Gerardo Landulfo / Renzo Parodi
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti / Francesca Sanipoli
Adalberto Scemma
Gianni Spinelli / Sergio Sricchia
Francesco Ufficiale / Marco Zunino

DALL'ESTERO
Pino Montagna (Albania), **Walter Morandell** (Austria e Germania), **Bruno Govers** (Belgio), **Efrem Efremov** (Bulgaria), **Vlastimil Kotrba** (Cecoslovacchia), **Takis Kontras** (Cipro e Grecia), **Sandro Giudici** (Danimarca), **Sean Creedon** (Eire e Irlanda del Nord), **Renzo Porceddu** (Finlandia), **Bruno Monticone** (Francia), **Don Aldridge** e **Dave Smith** (Galles, Inghilterra e Scozia), **Luciano Zinelli** (Islanda e Fär Oer), **Fabio Sfiligoi** (Jugoslavia), **Carlo Camenzuli** (Malta), **Arild Sandven** (Norvegia), **Tullio Pani** (Olanda), **Stefan Bielanski** (Polonia), **Manuel Martins de Sá** (Portogallo), **Radu Timofte** (Romania), **Gil Carrasco** (Spagna), **Franco Molinari** (Svezia), **Massimo Zighetti** e **Romano Pezzani** (Svizzera), **Reha Erus** (Turchia), **Tamas Denes** (Ungheria), **Antonio Felici** (Urss), **Oreste Bomben** e **Marcelo Larraquy** (Argentina), **Keyvan Antonio Heydari** (Stati Uniti), **Raul Tavani** (Uruguay), **Sergio Antonio Járez** (Cile), **Paolo Rajo** (Australia).

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27
Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

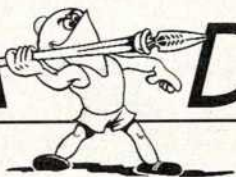
Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. —; **Belgio** BFR —; **Danimarca** DKR —; **Francia** FR. —; **Monaco P.to** FR: —; **Germania** DM. —; **Inghilterra** LGS. —; **Jugoslavia** DIN. —; **Lussemburgo** LFRS. —; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. —; **Australia** A DOLL. —; **Spagna** PTS —; **Sud Africa** RAND —; **Svizzera** SFR. —; **Canton Ticino** SFR. —; **Canada** C DOLL. —; **Montreal** C DOLL. —; **U.S.A.** DOLL. —; **New York** DOLL. —.

Certificato n. 695

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIREZIONE EDITORIALE
Direttore
ADOLFO GALLEAZZI
Vicedirettore
nuove iniziative giornalistiche
ROBERTO GUGLIELMI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

LA POSTA DEL DIRETTORE

ESSERE O APPARIRE?

☐ Caro direttore, dopo la finale tennistica del Roland Garros del 10 giugno ho sentito il bisogno di scriverle questa lettera e rubarle un po' del suo preziosissimo tempo, con la speranza che un esimio intenditore di sport, quale è lei, possa dare risposte obiettive alle mie domande. Ho purtroppo dovuto constatare quanto nel mondo dello sport, così come nella vita, le apparenze influenzino l'opinione di una società come la nostra, in cui chi sembra originale ed estroverso è automaticamente stimato e degno della nostra attenzione, mentre chi è più semplice e si propone al nostro giudizio confidando in un parere imparziale, può essere giudicato indegno di grandi traguardi. Queste poche parole si riferiscono ad Agassi e Courier, che sono stati impegnati nella finale dello scorso 10 giugno. André, con la sua stravaganza, con viso e corpo da fotomodello, con atteggiamento borioso e da sbruffone, si è saputo accattivare le simpatie di milioni di appassionati, di ragazzine e forse di qualche giornalista, mentre Jimmy, il ragazzone dalla faccia buona, forse più carino di Agassi, ma non abbastanza spaccone ed esibizionista, con il «vestitino della cresima», dal comportamento serio, non avrebbe dovuto fare tanta strada. E invece ha ignorato la freddezza dei media e di un pubblico che inaspettatamente si è trovato davanti un ragazzo diverso, lontano da quel modello di giocatore-burattino a cui si era abituato. Con questa vittoria Courier ha insegnato che né nella vita né nello sport si può essere sicuri di vincere. Ciò che voglio dire è che da troppo tempo ho l'impressione che lo sport sia sempre più influenzato (negativamente) dalla mentalità amorfa di sportivi che non riescono a giudicare se non attraverso un'ottica condizionata dal mondo delle apparenze. Le mie domande: quanto è giusto il comportamento dei giocatori che, creandosi un'immagine, si lasciano distrarre dalla falsità di un mondo che non ha niente da spartire con quello dello sport? È quanto ho ragione ad elogiare la serietà (che speriamo non sia solo apparente) di altri? Quale fra queste due categorie è destinata ad avere più successo lungo la difficile strada che hanno scelto? Potrebbe dire che le risposte già le conosco, ma vorrei conoscere il suo parere.

CLELIA MOLLETTA - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Cara Clelia, io credo che alla fine la serietà e la professionalità paghino sempre. Anche se ciò che sta succedendo da un po' di tempo mi rende sempre più dubbioso. Abbiamo fatto più titoli a 9 colonne sulle trecce di Gullit in pochi anni che sulla bravura di Scirea in una intera carriera, per dirne una. In tivù acquista immediata popolarità chi vi passa tre volte sbraitando o vestendosi vistosamente; in campo musicale, la bella voce è un «optional» come il saper suonare: costa il fracasso che si fa e soprattutto il look. Idem in ogni posto di lavoro: spesso si predilige il tipo che «ci sa fare» a quello che invece, silenzioso, sa fare le cose. Voglio dire: in giro c'è sempre meno voglia di approfondire le realtà, è estremamente comodo lasciarsi rapire dall'apparenza. Tutto ciò, a mio parere, è colpa della televisione che ha imposto l'immagine alla sostanza. L'evolversi del sociale, avvenuto in un clima di crescente benessere, pigrizia e superficialità, ha fatto il resto. Comunque, fatto il pistolotto moralistico, ritengo che lo sport praticato sia ancora uno dei settori meno afflitti da questa malattia: puoi essere «fico» fin che vuoi, ma alla fine si impone la gente che ha sgobbato. E la gente, per fortuna, sa ancora riconoscere i veri «grandi». Esempi in questo senso ne esistono tantissimi: Franco Baresi o il pugile Rosi o Salvatore Antibo, amatissimi senza mai «apparire» troppo.

IN DIFESA DI VICINI

☐ Caro Direttore, ho seguito con amarezza e un po' di disgusto in questi ultimi mesi la polemica tra Azeglio Vicini e il suo Presidente Antonio Matarrese. Vicini ha assunto l'incarico di Commissario Tecnico della Nazionale nell'ottobre del 1986, ricostruendo con pazienza ed entusiasmo dalla sua Under 21, la squadra reduce dal deludente Mondiale del Messico, le ha restituito prestigio dotandola di un gioco spettacolare ammirato per tutta Europa. Ha poi ottenuto un terzo posto sia all'Europeo del 1988 sia al Mondiale del 1990. È forse colpa sua se ha dei giocatori che quando sembrano vicini alla vittoria si bloccano inesorabilmente, come contro Unione Sovietica e Argentina? Ma se da un lato si può forse discutere Vicini sul piano dei risultati ottenuti, comunque non disprezzabili, dall'altro merita rispetto l'uomo per il suo comportamento sempre disponibile, affabile e cordiale con tutti, giornalisti compresi. Nonostante ciò, egli è stato abbandonato da tutti (nella partita contro la Norvegia forse anche dai giocatori), un po' per l'irresponsabile comportamento di Matarrese che, ansioso di sostituirlo, ne ha preso le distanze cercando d'indurlo alle dimissioni, un po' per l'atteggiamento della maggior parte della stampa, sempre pronta a criticarlo e a nominargli in faccia i nomi dei suoi possibili successori, dapprima Giovanni Trapattoni, poi Arrigo Sacchi. Riflettendo su questi fatti, mi vien da pensare, non senza sdegno e meraviglia, quanto non appartengano a questo mondo né il rispetto del prossimo né la gratitudine. In attesa di conoscere la sua opinione, le rinnovo i complimenti per la splendida conduzione del giornale.

MIRKO ROMANO - SANTHIA' (VC)

Il mio parere su Vicini l'ho già espresso più volte. Non credo che alcuno possa criticarlo (o l'abbia criticato) come uomo. Al massimo gli sono stati contestati — col senno di poi — errori su certe scelte. Vicini stesso ha detto che se a Oslo avesse messo in campo Lentini... Ma chi non fa errori? Resto del parere che Vicini sia stato parecchio sfortunato (e insisto a dire che ha perso il Mondiale ai rigori) oltre che maltrattato. Ma ormai è rimasto solo lei a meravigliarsi che non appartengano a questo mondo rispetto e gratitudine.

IL CAMP EDB A MERANO

Al camp di càlcio organizzato dalla EDB a Merano, al quale partecipano gratuitamente anche 6 lettori del Guerino, saranno presenti in qualità di «istruttori» diversi giocatori. Ecco l'elenco esatto. Primo turno: Donadoni (23 e 24 giugno), Miano e Pasa (dal 24 al 27), Matthäus (25), Bivi (dal 27 al 29). Secondo turno: Borgonovo (30 giugno e 1 luglio), Pizzi (2 e 3 luglio), Marchegiani (dal 2 al 4 luglio), Berthold (3 e 4 luglio), Corini (dal 4 al 6 luglio).

IL CAMP JUVE AL SESTRIERE

Allo Juve Camp programmato al Sestriere da giugno ad agosto, prenderanno parte anche 5 lettori del Guerino. Nel prossimo numero pubblicheremo i nomi dei fortunati.

ROMANISTI STATE CALMI

☐ Egregio direttore, le scrivo per esprimere alcune considerazioni veramente sconfortanti su quanto ho assistito domenica 9 giugno prima e durante la partita Samp-Roma, dentro e fuori lo Stadio Luigi Ferraris di Genova. Premetto che faccio parte del Servizio Stadio della Sampdoria e che il mio cosiddetto posto di lavoro è collocato esattamente di fronte allo spiazzo dove di solito è raggruppato dalle Forze dell'Ordine il grosso della tifoseria ospite; quindi domenica, già da tre ore prima dell'inizio della partita, ho potuto seguire direttamente tutte le fasi dei disordini avvenuti. Trascuro l'elencazione dei particolari e delle violenze; lo spettacolo delle decine di drogati; le aggressioni piccole e grandi, verbali e fisiche; il lancio ininterrotto di oggetti sicuramente contundenti (io stesso sono stato colpito ad un piede da un pezzo di ferro, per non accennare anche alla mia auto, danneggiata come mille altre). Su questa frangia di gioventù, che sembra perduta ai valori reali della vita, non me la sento di fare commenti: non sono sociologo, né mi pare che i sociologi, gli storici o gli psicologi di massa abbiano trovato non dico le contromisure, ma almeno le cause da cui nasce tale imbarbarimento. La mia indignazione è rivolta, in questo caso, a coloro che dovrebbero es-

IL TORINO RISPONDE A ROSALBA

Sul Guerino n. 24 pubblicavo la lettera di Rosalba Carena in cui Rosalba e alcuni amici commentavano una notizia loro pervenuta: gli abbonamenti al secondo anello del Delle Alpi per il campionato 1991-92 del Torino sarebbero stati venduti solo ai giovani Under 25. Rosalba denunciava anche il fatto che alcuni «tifosi» del Toro, dietro pagamento di 10 mila lire, avevano distribuito un coupon che serviva a ritirare l'abbonamento e la tessera di un club. Rosalba contestava tutto ciò, chiamava in causa il Torino e direttamente il suo presidente Borsano. In risposta alla lettera di Rosalba, invitavo la società granata a dare eventuali chiarimenti. Cosa che il presidente Borsano ha fatto. Ecco la sua lettera.

☐ Carissimo Direttore, ho letto con molta amarezza la lettera scritta da Rosalba Carena, e questo per due motivi:
1. La Società Torino Calcio è totalmente estranea all'iniziativa di qualche Club, che avendo ricevuto in opzione la possibilità di rinnovare gli abbonamenti fino al 15 giugno, ha cercato di abbinare la vendita del secondo anello della Curva Maratona all'iscrizione al proprio Club. Il Torino Calcio ha già diffidato tali persone e il prossimo anno non verrà più data opzione ai Club per la pre-vendita degli abbonamenti. Per quanto riguarda il limite di età imposto, mi auguro che sia solo la fantasia estemporanea di qualche mattacchione improvvisato. Dal giorno 15 al giorno 20 giugno gli abbonamenti vengono venduti direttamente dal Torino Calcio ai vecchi abbonati, dopo di che la vendita sarà libera. A tutt'oggi sono ancora disponibili numerosi posti nel secondo anello di Curva Maratona, senza alcuna condizione aggiuntiva.
2. Mi dispiace constatare come dopo due anni di lavoro serio, e ritengo proficuo, la mia credibilità sia messa in discussione solo per sentito dire. Era sufficiente una telefonata alla sede del Torino Calcio per chiarire quanto sopra o un appunto indirizzato a me personalmente.
Cara Rosalba, spero che per il futuro il tuo tifo sia più profondo e meno schiavo di chiacchiere da corridoio, comunque sarò sempre disponibile a qualsiasi chiarimento.

GIAN MAURO BORSANO

sere i tutori del cittadino, teoricamente libero di dirigersi dove meglio crede, ma terribilmente indifeso in questa sua illusione di libertà: Carabinieri, Polizia, Vigili Urbani (categoria, quest'ultima, che rivendica la completa parificazione alle prime, evidentemente soltanto per miglioramenti contrattuali, quindi economici), posti per servizio a guardia dei barbari, ma completamente indifferenti alle loro gesta, addirittura voltati dalla parte opposta per non voler vedere atti che avrebbero dovuto impedire. Le conseguenze? La prima, che più sconvolge, è la reazione dello spettatore benpensante, pagante e a casa sua: non basta la galera, bisogna abbatterli sul posto. La seconda, non meno eclatante, è il radicarsi della convinzione per cui, non difendendoci nessuno, la giustizia occorre farsela da soli. A questo punto vorrei conoscere le giustificazioni del Questore di Genova. Sono indignato, inoltre, per l'atteggiamento dei dirigenti della Società Roma: non una presa di posizione, una denuncia, una minaccia pubblica nei confronti di questi suoi tifosi. Anni fa, all'indomani di disordini causati da ultras sampdoriani, il Presidente Mantovani aveva ammonito, attraverso la stampa, che qualora si fossero ripetute azioni del genere avrebbe smantellato la squadra e si sarebbe ritirato; nessuno mise in dubbio queste parole e, da allora, la tifoseria blucerchiata è sicuramente fra le più tranquille in Italia ed in Europa. In quel momento ho capito da dove è necessario che parta la prima efficace iniziativa per frenare la violenza nel calcio: non certo dalle tavole rotonde televisive, dove i dirigenti delle Società calcistiche si fanno pubblicità e producono aria fritta. È ormai noto a tutti che un non tanto occulto «factotum» della Roma sia l'on. Andreotti. Bene, nella sua duplice veste di Presidente del Consiglio di un'Italia stanca di permissivismo e violenze impunite e di dirigente più o meno ufficiale della Società di calcio Roma, solleciti i vari Ciarrapico, Petrucci e C. a prendere una posizione ferma nei riguardi di questi tifosi, non dimenticando che è già vergognoso il fatto che costoro non si siano degnati neppure di esprimere ufficialmente rincrescimento per gli ultimi episodi: anche la mancanza di questa elementare regola di correttezza è un emblematico segno dei tempi, nonché esempio diseducativo che viene dall'alto. Questi dirigenti hanno i tifosi che si meritano; ma è il resto dell'Italia (e nella prossima stagione dell'Europa) che non li vuole. Ringrazio per l'attenzione e porgo distinti saluti.

ELIO - GENOVA (lettera firmata)

Caro Elio, pubblico questa sua «denuncia» perché poi non si dica che ho nel mirino solo i «cattivi» interisti o napoletani o bergamaschi o altri. Per conto mio, dico che i presidenti e i giocatori di carisma possono fare molto per cambiare la fisionomia di una tifoseria. Molto fece, proprio per la Roma, il presidente Viola. Moltissimo ha fatto Mantovani, e Berlusconi altrettanto. A Napoli credo abbia fatto molto Maradona. Ci sta provando, con successo mi pare, Borsano al Torino. Certo è che basta un imbecille per trascinare in basso cento «normali». Tempo fa ho visto su Rai Tre quello speciale in occasione di Roma-Inter. Non credo che i tifosi, ancorché ultras, siano tutti così come quelli che ci sono stati mostrati. Anzi, ne sono certo. Ho visto alcuni soggetti dalla personalità più forte trascinarsi dietro in manifestazioni di stupidità decine di altri ragazzi magari intenzionati a vedersi solo la partita anziché tirare bulloni. Lei, Elio, lamenta che la Polizia stesse a guardare. Altri si sono spesso lamentati che fosse intervenuta troppo duramente. Ritengo che trovare la giusta misura sia difficilissimo: dunque penso sia inutile ricorrere al questore di Genova. Se uno delle Forze dell'Ordine picchia nel mucchio è un deliquente, se alza solo la mano è uno sporco provocatore. Se invece sta a guardare aspettando che i cervelli sbolliscano da sé, passa per un inetto. Io trovo vergognoso, deprimente e tutto quanto di altro vuole in negativo, il fatto che ogni domenica si debbano scomodare migliaia di poliziotti per una partita di calcio.

LE COLPE DI MONTEZEMOLO

☐ Illustrissimo Signor Direttore, l'esito del sondaggio effettuato dal «Guerin Sportivo» in base al quale i tifosi juventini, che quasi all'unanimità auspicano il ritorno di Boniperti e che in larga maggioranza attribuiscono le responsabilità della fallimentare annata bianconera all'Avv. Montezemolo, si presta a valutazioni che rendono più evidente il significato delle cifre emerse dal sondaggio stesso. Secondo il parere del sottoscritto, condiviso dai dirigenti di numerosi Juventus Club pugliesi, al detto Avv. Montezemolo vanno riconosciuti, in esclusiva, i seguenti «meriti»: 1) formazione o avvallo di una squadra per lo meno discutibile, carente in difesa e con troppi doppioni in attacco, non corretta nemmeno in sede di mercato autunnale, dopo le prime batoste; 2) dichiarazioni intempestive su giocatori da acquistare, da cedere o da confermare, fatte senza consultare l'allenatore in carica o comunque senza valutarne a priori le possibilità di permanenza; in ogni caso senza il naturale riserbo di chi si occupa di calcio-mercato; 3) una sequela di previsioni purtroppo senza riscontro sul campo di gioco, che hanno avuto l'effetto di «gasare» a dismisura il buon Maifredi, già naturalmente incline alla facile euforia; 4) allenatore lasciato solo allo sbaraglio alle prime difficoltà, senza alcuna tutela nemmeno nei confronti della squadra; nella hall dell'albergo «Principessa Sofia» di Barcellona un giocatore ha dichiarato pubblicamente di aver mandato a quel paese l'allenatore, mentre un altro si è limitato a definirlo impazzito; era forse questa la nuova «immagine» che Montezemolo intendeva dare alla Juve? Per questo voleva portare a Torino anche Maradona?; 5) autoproclamazione di competenza calcistica tanto profonda da discutere persino l'opinione di Sivori, reo di aver previsto in autunno la fallimentare stagione juventina; 6) dulcis in fundo una foto ricordo, che lo ritrae abbracciato ad un noto tifoso fiorentino, che con le sue fandonie e diffamazioni ha sicuramente dato un'altra scossa all'equilibrio dei giovani tifosi viola, con i risultati più volte descritti in cronaca nera. Ciò premesso, e considerando che l'Avv. Montezemolo ha dichiarato di volersi dedicare «giorno e notte» alla Juve, sembra che non resti altro ai tifosi bianconeri se non sperare in un rapido ripensamento, che induca l'attuale vicepresidente esecutivo a dedicare il suo tempo alla famiglia, o magari ad attività manageriali, lasciando perdere la Juventus; ho infatti il timore che l'imitazione del modello Milan possa, con l'attuale dirigenza, incominciare con la retrocessione in Serie B; sarebbe questo un record ancora più sensazionale della mancata con-

quista della zona Uefa, e costituirebbe certo la perla di maggior pregio nella collezione dell'Avv. Montezemolo, ma dubito che i tifosi possano dichiararsene soddisfatti.

ROCCO GAGLIARDI
CORATO (BA)

Penso, signor Gagliardi, che Lei sia stato eccessivamente cattivo con l'avvocato Montezemolo. A mio parere Montezemolo è un grande manager che, se resterà fedele alla Juve, col tempo farà sempre meglio. La sua «colpa» nella passata stagione è stata quella di dedicare poco tempo alla Signora. Poi forse non ha avuto l'autonomia che avrebbe voluto...

GUERIN NOSTALGIA

□ Caro Facchinetti, a parte ti invio la tessera del Campionato Flash e ti dico subito che ho pazienza. Quella pazienza che dal 1949 mi fa leggere il «verdolino» ininterrottamente TUTTE le settimane. Solo, però, che quello che non è riuscito al Conte Rognoni, a Gianni Brera, a Vanni, a Cucci, a Bortolotti e a Bartoletti, in tanti anni, è riuscito a te in pochissimo tempo di direzione del Guerino. Mi hai, cioè tirato fuori dall'anonimato che prediligo e nel quale mi sollazzo: mi hai fatto venire allo scoperto con una semplice «tessera». Io che avevo rifiutato concorsi d'ogni genere e tipo, che non ho mai partecipato alla «confezione» del Guerino, io che ho ancora nel naso il profumo del «verdolino» e che volevo vivere nascosto sino alla fine, ho ceduto a una «tessera», mi sono fatto comprare da una manciata di vil moneta. Come fai ad essere sicuro di quello che dico? Presto fatto, con due o tre indicazioni: ti dice niente «Gibigianna»? ti dice niente «Lamole»? e infine, ti dice niente Luciano Bonacina, che io ho definito «la TV del Guerino»? Hai mai letto (o riletto) i suoi articoli su Loi, Benvenuti, Mazzinghi? Non ti sembrava di vedere gli incontri in TV? A proposito, perché non fare una piccola riedizione degli articoli più belli (aggiungi anche Gianni E. Reif, ex Tuttosport)? Ti chiedo ancora: ti basta o devo fornirti altre prove? Altre due, poi stop: sono coppiano (e per me il ciclismo è finito con la morte di Fostò) e juventino dal 1940 e gli unici due giornali che ho sempre letto e che leggerò sino alla fine sono il «mio» Guerino e il «mio» Tuttosport. Ora mi chiederai che cosa voglio da te. Nulla: dirti solo che SONO ORGOGLIOSO DEI GIORNALI CHE HO SCELTO DOPO ATTENTISSIMA SELEZIONE e che mi sarà impossibile riscriverti nel... 2033! Ciao, guerinetto: se ti avanza una copia del tuo libro su Coppi e me ne vuoi fare dono lo metterò (dopo attenta lettura) vicino a «Io, Coppi» di Gianni Brera. Caramente a te e al Guerino.

MARIANO FILIPPUCCI - BONEMERSE (CR)

Caro Filippucci, sono felice di aver «stanato» un vecchio lettore come te. Perché i vecchi lettori sono sempre un riferimento, un ricordo, un episodio che mi tocca il cuore. Anch'io ho cominciato a leggere il Guerino più o meno ai tuoi tempi, forse un po' dopo. Ma poi, per lavoro, mi sono sfogliato diverse volte le collezioni dal primo numero ad oggi. E ho riscoperto cose meravigliose. Dici di essere stato coppiano: io invece ero bartaliano (non ricordo più perché avessi fatto questa scelta) ma poi su Coppi ho imparato tutto, perché è stato il più grande. Non sono mica d'accordo quando dici che il ciclismo è morto con lui: il Chioccioli di questi giorni, il Bugno dell'altr'anno non ti hanno un po' scosso? A proposito di Coppi: ti manderei il libro ma per un imperdonabile errore ho perso il tuo indirizzo. Riscrivimi (non è per il gusto di stanarti una seconda volta!) e te lo manderò a stretto giro di posta. Grazie per le belle parole.

IN BREVE

Federico Brianza, Milano. Contesta il titolino «Milano brucia» apparso sulla copertina del Guerino n. 23. Anzi, si dice «infastidito», dall'uso che abbiamo fatto di questo verbo. Caro Federico, se sei un lettore abituale del Guerino, avrai constatato che questo giornale non esaspera mai le situazioni, non drammatizza, non esagera. Quel «Milano brucia», secondo le mie intenzioni, non avrebbe dovuto evocare immagini apocalittiche o catastrofiche: intendevo «brucia» di passione, di curiosità per il fatto che Sacchi abbandonava il Milan e che l'Inter non riusciva a risolvere il quiz dell'allenatore. Insomma, non credo di aver istigato alcuno alla violenza con quel «brucia». Comunque, non lo farò più.

Steve Senatore, Torino. Garbatamente lamenta che il Guerino non abbia fatto una copertina sulla vittoria della Roma in Coppa Italia per privilegiare invece il «giallo» dell'Inter. Vede, signor Senatore, sono stato molto incerto quella domenica: fare la copertina sulla Roma per un giornale che veniva letto una settimana dopo l'avvenimento oppure farla su un «caso» che stava incuriosendo tutta l'Italia e che si sarebbe trascinato per parecchio tempo ancora? Ho scelto l'attualità e quindi il giallo del Trap. Ovviamente da parte nostra non c'è alcuna prevenzione nei confronti della Roma, come Lei, da persona civile, ben capisce. Le mando per posta l'indirizzo del sig. Canina. Stia bene.

Antonio Colazzo, Carpignano Sal., Lecce. Vuol sapere perché quest'anno non abbiamo ancora pubblicato tutti i risultati delle Nazionali europee e di altri continenti. Perché, come ho già risposto ad altri due lettori (continuo a chiedere: allora, lo leggete o no il vostro Guerino?) aspettiamo — come sempre — che la Fifa abbia completato il tabellone. Cosa che, finora, non è avvenuta.

Alejandro Arteaga, Modena. Assieme ad altri amici cileni rimprovera il Guerino di aver scritto poco sul Colo Colo, vincitore della Coppa Libertadores («Ci aspettavamo di più da un giornale come il prestigioso Guerino»). Si lamenta, il gruppo, per il fatto che nella telecronaca della partita, Bruno Longhi abbia definito «aborigeno» l'indio dello stemma del Colo Colo ed «energumeni» i tifosi cileni. Si lamenta anche che il Guerino abbia chiamato «indigeni» i due giocatori cileni del Colo Colo. Cari amici cileni: sul Colo Colo trovate un bel servizio in questo numero; quello che voi criticate era solo la notizia dell'avvenuta vittoria nella Libertadores: a caldo non potevamo fare altro. Per quanto riguarda Longhi, la responsabilità di quel che dice è sua. Noi invece, definendo «indigeni» i due cileni, non abbiamo sicuramente offeso alcuno: indigeno significa semplicemente originario del luogo in cui vive. Io sono un indigeno italiano, tanto per capirci. Continuate a seguirci, cari amici cileni. E in bocca al lupo per la Coppa Intercontinentale!

Luigi Fiorentino, Castrignano dei Greci (Lecce). Vorrebbe che nello spazio dei campionati esteri, oltre ai risultati, ai marcatori e al minuto del gol mettessimo anche l'arbitro. «Credo che da parte sua — dice — dovrebbe essere sufficiente un minimo di buona volontà». Caro Luigi, se bastasse la buona volontà, io farei un Guerino strepitoso. Ma certe cose non posso farle. Il nome dell'arbitro interesserebbe pochissime persone e toglierebbe spazio ad altre cose. Mi spiace deluderla. Le Fär Öer non hanno arbitri internazionali.

Lele Di Ponzio, Taranto. Tifosissimo di Baggio, contesta (con ritardo) un lettore che lo aveva definito un brocco. Sono con te, Lele: sono convinto che quest'anno farà grandi cose.

Emiliano D'Antonio, Milano. Servizi sulle neopromosse in C1 ne stiamo facendo e ne faremo. Paolo Poggi dovrebbe restare al Venezia un altro anno. Giro i tuoi saluti alle «splendide ragazze mantovane» conosciute l'anno scorso a Cattolica: Rosanna e Monica in particolare. (Emiliano, come ti invidio!)

Barbara Betti, Roma. Tifosa sampdoriana. Giornali della Samp: conosco solo «Sampdoria Story», organo ufficiale della Federazione Clubs Blucerchiati (vico alla Chiesa della Maddalena 9/2 - 16124 Genova - Tel. 010/20.89.63). Li puoi chiedere notizie dell'audiocassetta dei New Trolls e sull'esistenza di club sampdoriani a Roma. Su Vialli recentemente abbiamo pubblicato l'intervista che hai letto sul n. 21. In passato abbiamo fatto un sacco di cose su di lui: l'abbiamo «allevato» da quando era un ragazzino: non posso mandarti tutto.

Paolo Faesta, Piacenza. Attraverso il Guerino vuole esprimere tutta la sua gratitudine ai ragazzini del Piacenza e alla società. Fatto. E in gamba per la B!

Paolo Papili, Corbetta. Ecco i colori sociali che hai richiesto: Lyngby (bianco-blu), Frem (rosso-blu), AGF Arhus (bianco-nero), AaB Aalborg (rosso-bianco), Vejle (rosso-bianco), Silkeborg (rosso-bianco), OB Odense (bianco-blu), B 1903 (bianco-nero), Ikast (giallo-blu), Naesteved (bianco-verde), KB Copenaghen (bianco-blu), Örebro (bianco-nero), Öster (rosso-blu), Djuragaarden (blu-azzurro), Gais Göteborg (bianco-verde-nero), AIK Stoccolma (bianco-giallo-nero), Halmstad (bianco-blu), Brage (bianco-verde), Örgryte (rosso-blu), Hammarby (bianco-verde). GIF Sundsvall (bianco-blu).
La tabella con tutte le formazioni delle squadre della prima divisione danese è stata regolarmente pubblicata con la presentazione del campionato 1991.
Ecco le ultime formazioni della Steaua e della Dinamo Bucarest. Steaua: Stingaciu; Petrescu, Bumbescu, Munteanu, Ungureanu; Sedecaru, Stan, Dumitrescu, Panduru; Popa, Vladoiu. Dinamo: Stelea; Mihaescu, Bucur, Mathei, Selymesi; Cheregi, Pana, Fulga; Damaschin, Vaiscovici, Scinteie.

Sal Passalacqua, Brooklyn, N.Y. Vecchio Sal! Il tuo italiano è stupefacente. L'indirizzo di Alé Toro è lo stesso del Torino società: Corso Vittorio Emanuele II n.77 - 10128 Torino. Tel. 011/513941.

Maurizio Lombardo, Torino. Chiede di pubblicare le rose delle varie squadre in fase di presentazione dei campionati esteri. Guarda che abbiamo già cominciato a farlo! (ragazzi: sono sempre più sconcertato dalla vostra distrazione). Non ha mandato ancora la tesserina del Campionato Flash perché non ha fretta di riceverlo...Ho posto un termine proprio per questi (e qualcuno si è offeso tanto da smettere di acquistare il Guerino). Cercate di capire: noi stampiamo tante copie del «Flash» quante sono le richieste più naturalmente una certa quota per i ritardatari o gli omaggi. A un certo punto dobbiamo chiudere i conti, o no?

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

CHIOCCIOLI E Il CICLISMO PREISTORICO

Quando ero ragazzo il ciclismo era lo sport principale, sicuramente più seguito ed importante del calcio. Erano i tempi di Coppi e Bartali. Durante il Giro ed il Tour, i bar affiggevano giornalmente l'ordine di arrivo della tappa e la classifica generale. I più grossi collocavano un altoparlante all'esterno per far ascoltare alla gente la radiocronaca della corsa. La televisione non esisteva ancora, anche di radio non ce n'erano molte; fuori dei bar si formavano folti capannelli di tifosi, pronti ad immergersi in accese discussioni. Sui giornali il ciclismo aveva maggior spazio e rilievo rispetto a qualsiasi altro sport, calcio compreso. Lo seguivano abitualmente le migliori penne del giornalismo sportivo; perché l'abilità nel raccontarlo era la misura della bravura professionale, perché nessuna altra disciplina agonistica dava tanta popolarità. Dalle file dei giornalisti che si occupavano di ciclismo provenivano in genere i direttori dei quotidiani sportivi e i capi-servizio allo sport dei quotidiani d'informazione. Anche le maggiori punte diffusionali per la Gazzetta, il Corriere, Tuttosport e Stadio venivano toccate col ciclismo.

Non c'è dubbio che da allora esso abbia perduto importanza, seguito, fascino. La televisione gli tolse la magia della favola riportandolo sulla terra; il culto del motore cambiò gli usi, i costumi, i desideri della gente e fece della bici un mezzo superato, di cui soltanto da poco si è riscoperta l'importanza e l'assoluta modernità. Quando cominciai a fare il giornalista il ciclismo era già stato superato dal calcio, ma manteneva un ruolo di poco inferiore. Per intenderci, in primavera ed estate caratterizzava spesso la prima pagina dei quotidiani sportivi guadagnandosi il titolo principale. Oggi è raro che lo riesca a conquistare: ci vuole una grossa impresa e non deve esserci nulla d'importante nel calcio. Proprio di ciclismo mi occupai all'inizio, seguendo in Piemonte (lavoravo a Torino nel Tuttosport) le gare domenicali dei dilettanti. Ce n'erano a decine. Conobbi così atleti come Zilioli e Balmamion, destinati poi ad una felice carriera. Tornai, episodicamente, al ciclismo qualche anno dopo avendo già ruoli di responsabilità in un altro quotidiano sportivo. Volevo togliermi lo sfizio di seguire un Giro e qualche classica come avevo sognato da ragazzo e da apprendista in questo mestiere. Furono esperienze bellissime. Ai miei occhi il ciclismo manteneva intatto il fascino dell'avventura, della zingarata, della scoperta quotidiana. Certo era un avvenimento agonistico complicato da mille fattori esterni. Bastavano una foratura, una bibita ghiacciata, una caduta, un passaggio a livello, un attacco febbrile, una sosta per fare pipì, una congiura per cambiare il destino e l'albo d'oro di una corsa. Bastava farsi trainare per qualche chilometro da una macchina in una tappa decisiva (ne fui testimone) per vincere un Giro e diventare un eroe. Forse tutto questo andava a detrimento di una crescita scientifica, tecnica, culturale di questo sport; lo lasciava in mano ai praticoni.

Ricordo il primo Giro di Merckx. Cominciò alla grande vincendo anche tappe importanti come quella del Block Haus al termine di una dura arrampicata. Agli occhi di uno che, come me, aveva seguito molte discipline tra cui atletica e boxe, sembrava un atleta formidabile. Troppo potente per non emergere.

Chiocciolì avrebbe potuto vincere il Giro già nel 1988. Era maglia rosa, come tanti altri fu vinto dal freddo sul Gavia. Ecco due drammatiche immagini di quel giorno (foto Penazzo)

Come osai sottolinearlo, venni amabilmente redarguito dagli sportivi: «È il solito passista belga; sulle Alpi andrà a picco. Non reggono le grandi montagne, per questo van bene nelle classiche ma nelle corse a tappe non contano». Alle mie insistenze, reagirono con sguardi di compatimento. Sulle Alpi, Merckx affondò. Andai ad informarmi su cosa gli era accaduto e seppi da Vincenzo Giacotto, il suo direttore sportivo e scopritore, che aveva la bronchite. Gli esperti mi guardarono sorridendo: «Hai visto che avevamo ragione?» Quando parlai della bronchite, ebbero un gesto di fastidio: «Tirano sempre fuori delle scuse». L'anno dopo scoprirono che persino un belga poteva vincere le corse a tappe con un fisico come quello di Merckx.

Mi sono ricordato di questo episodio, seguendo ed appassionandomi alle imprese compiute l'anno scorso da Chiappucci al Tour e quest'anno da Chioccioli al Giro. In nessuno sport culturalmente evoluto potrebbe succedere che un atleta con le doti della maglia rosa venga scoperto a 31 anni, cioè a fine carriera. Pur tenendo conto di quanto sia particolare il ciclismo, di quanto v'incidano la personalità e le leggi del gregariato, la fortuna e la precarietà del mestiere, il caso Chioccioli condanna l'ambiente e ne sottolinea brutalmente i limiti tecnici. Tanto più che Chioccioli era stato maglia bianca nell'83 al suo secondo Giro d'Italia e, come gregario, era già arrivato due volte quinto ed una volta sesto. Piazzamenti eccezionali per uno costretto a lavorare per gli altri e non per sé. Eppure nessun esperto ha pensato che si potesse puntare su di lui, nessuno ne ha valutato le potenzialità. Incredibile.

Nel calcio si contendono i ragazzini di 13-14 anni; nelle altre discipline appena esci dalla norma ti si precipitano addosso. Possibile che il ciclismo sia così arretrato da non riconoscere neppure talenti di questo livello? Evidentemente sì. Resta in mano agli esperti per cui Merckx era il solito belga destinato a scomparire sulle Alpi; gente che misura tutto sulla base delle proprie esperienze personali, della tradizione, delle antiche leggi (un po' mafiose) imposte dal gregariato. Al quale puoi sfuggire soltanto ribellandoti al tuo capo-bastone, col rischio, se poi fallisci, di perdere il posto. Gente che manca di un approfondimento culturale su basi scientifiche; d'altra parte l'intera organizzazione non si cura di questo problema, non promuove uno sviluppo culturale di questo tipo.

Il ciclismo, sotto questo aspetto, mi sembra sia rimasto il più arretrato fra tutti gli sports; quello che ha investito di meno in ricerca, marketing, immagine, uomini. I suoi due massimi eventi sono organizzati (per fortuna) da due grandi quotidiani sportivi; le sue entrate dipendono dai mezzi d'informazione e dalla Tv in modo particolare: senza di loro sarebbe morto per mancanza di risorse. Nessun sponsor vi avrebbe investito una lira. Eppure rappresenta ancora uno spettacolo bellissimo, una grande avventura da regalare alla gente; i valori sempre più vitali dell'ecologia e dell'ambiente gli offrono potenzialità immense. Le stesse sponsorizzazioni potrebbero essere di ben altro livello se si vendesse meglio l'intero spettacolo e non pezzetti di esso. È uno dei pochi sports di massa che si offra gratis alla TV, di cui è anzi debitore. Se misuriamo gli introiti televisivi dell'atletica mondiale e del ciclismo si capisce cosa sia mancato allo sport della bici: una classe dirigente capace di vedere in grande. In un ciclismo giustamente valorizzato, competitivo, e in grado di sfruttare le proprie potenzialità, un Chioccioli non sarebbe stato scoperto (anzi non si sarebbe scoperto) a 31 anni. □

Sotto, il presidente Silvio Berlusconi (fotoAS). A fianco, il nuovo tecnico Fabio Capello (fotoFumagalli). A destra, l'amministratore delegato Adriano Galliani (fotoAS). Sotto al centro, da destra, Ruud Gullit, Marco Van Basten e Frank Rijkaard, i tulipani rossoneri

SONDAGGIO I TIFOSI GIUDICANO IL MILAN

L'addio di Sacchi peserà molto sul futuro della squadra, anche se Capello è l'uomo giusto per sostituirlo. Il popolo rossonero condanna Galliani per la farsa di Marsiglia e Van Basten per le liti con l'ex tecnico, sogna Melli e si prepara alla riconquista del mondo...

di Lucia Voltan

IL DIAVOLO IN

MARCO IN RIBASSO

Il popolo rossonero beatifica e rimpiange Arrigo Sacchi, avrebbe gradito la conferma del profeta di Fusignano anche a costo di sacrificare Marco Van Basten, ma non vede scalfiti — dalle recenti e tempestose vicende — né il suo amore per il Milan, né la sua fiducia in un immediato ritorno ai vertici. E' il responso, in parte scontato in parte sorprendente, di questo sondaggio che rivela un aspetto inesplorato del tifo di massa. Si era sempre pensato che all'idolo calciatore (specialmente se fuoriclasse) tutto venisse disinvoltamente sacrificato, per un gol o un'emozione in più. E invece questo tenace attaccamento, cementato dalla gratitudine, al tecnico artefice del miracolo rossonero rappresenta un riscatto morale, oltre che una gradita novità. A Sacchi (se non in percentuale trascurabile) non viene neppure messa in conto la figuraccia di Marsiglia, di cui lo stesso tecnico ha fatto onesta autocritica («Per la prima volta nella mia vita ho fatto il Ponzio Pilato»*). Galliani è largamente in pole-position nella corsa al capro espiatorio, seguito dalla squadra e dall'immancabile arbitro. Anche qui, una prova di maturità, di indipendenza dalle suggestioni di parte. Solo l'undici per cento ha puntato il dito contro Bo Karlsson, resistendo alla comoda caccia alle streghe alimentata anche dalle televisioni amiche. Fa sempre piacere riscontrare che é in aumento la gente decisa a ragionare con la propria testa.*

Il rimpianto per Sacchi non incrina la fiducia in Fabio Capello (o forse in Berlusconi, che l'ha investito della successione senza mai lasciar spazio alla minima alternativa). Una buona base di consenso é il viatico ideale per obiettivi comunque impegnativi: quasi il novanta per cento dei tifosi milanisti considera infatti lo scudetto 1992 un traguardo obbligato.

Singolare l'atteggiamento verso il clan degli olandesi. Nessuno mette in discussione Frank Rijkaard, il meno famoso ma il più prezioso e affidabile. Un venti per cento cambierebbe Gullit, suppongo per le incertezze sul suo pieno recupero fisico, e quasi il trenta per cento avrebbe dato il benservito a Van Basten, cui non si riesce evidentemente a perdonare la guerra, oltretutto vittoriosa, con Arrigo il grande. L'ostilità a Van Basten si può riscontrare anche nel gradimento su eventuali nuovi arrivi: in cima alla lista é Melli, una punta centrale (e anche Völler ha raccolto consensi). Logiche le altre preferenze: Eranio, ovvero il mediano che manca dai tempi di Colombo (Angelo, non Cristoforo) e Lentini, il miglior interprete nel ruolo che Donadoni stenta a onorare per i sistematici acciacchi. Giannini doppia i voti di Baggio, ex grande amore già dimenticato.

Adalberto Bortolotti

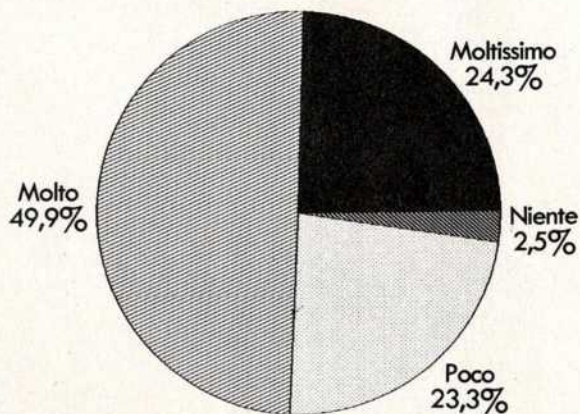
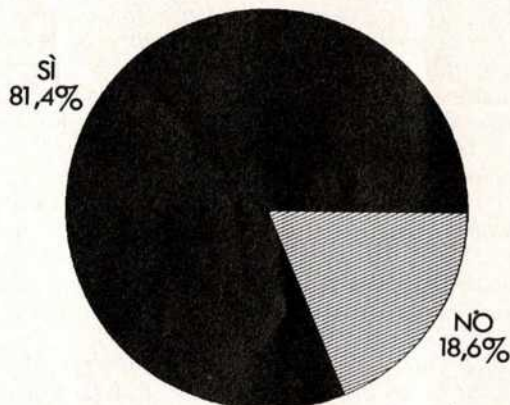
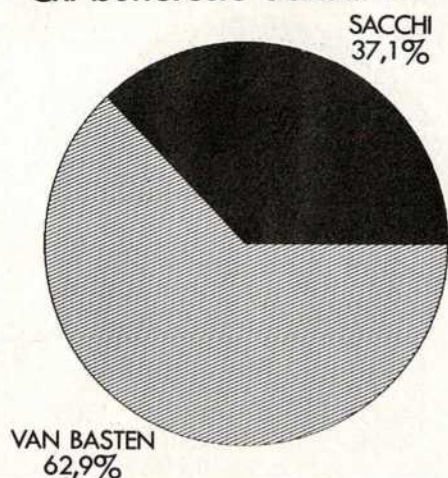
L'addio di Arrigo Sacchi peserà molto nell'equilibrio della squadra, ma Fabio Capello è l'uomo giusto per guidare il Milan. La campagna acquisti per la prossima stagione è stata condotta con oculatezza ed equilibrio, anche perché la compagine di Berlusconi non aveva bisogno di grossi

segue

MILAN

segue

nomi: era già quasi perfetta. L'esclusione dalle competizioni europee è stata senza dubbio la delusione più cocente dell'anno, ma per il 1992 non ci sono ombre sul campionato: il Milan sarà campione d'Italia. Così si è espresso il popolo rossonero, attraverso un sondaggio condotto dal Guerino nei Milan Club della penisola. Dei milanisti, uomini in campo e supporter, si è detto che sono malati di vittoria fino al parossismo, gente incapace di accettare serenamente qualsiasi tipo di sconfitta. E l'Arrigo romagnolo ha vinto tanto, nei suoi quattro anni in panchina: scudetto, due coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali, due Supercoppe Europee, una Supercoppa d'Italia. A lui va il grazie sentito di tutti i tifosi, orgogliosi di come il loro allenatore dal pugno di ferro ha condotto quel manipolo di campioni che è stato, e continua a essere, il grande Milan dei successi.

Unica ombra, il rapporto con Van Basten. Questione spinosa, quella degli olandesi. Per molto tempo sono stati quasi l'emblema della squadra. Forti, decisi e decisivi, risolutori delle partite più difficili. Da quest'anno però sono cominciati i problemi. Ruud

Alcuni dei giocatori che i milanisti sognano in rossonero. Sopra a sinistra, l'attaccante del Parma Alessandro Melli; a destra, Rudi Völler, centravanti della Roma. A fianco, Stefano Eranio, centrocampista del Genoa. In alto, l'azzurro Giuseppe Giannini

Gullit, l'idolo che ha fatto guadagnare fior di quattrini ai parrucchieri di mezza Italia impegnati a copiare treccine, è sempre più bersagliato dagli infortuni. Su Frank Rijkaard, niente da dire. I problemi vengono da Van Basten. Un campione, certo, un centravanti di gran classe. Ma quante bizze. *«Marco è stato senza dubbio il migliore in campo in molteplici occasioni»* sostiene Antonio Minichello, presidente e portavoce dei 200 soci del Milan Club di Ivrea (Torino), *«ma negli ultimi tempi si è dimostrato sempre più apatico e demotivato. Evidentemente, aveva la testa altrove...»*. Più della metà dei rossoneri contattati, comunque, non rinuncerebbe a nessuno dei «tulipani», anche perché, per dirla con le parole di Luigi Agliati, del Club di Albese (Como), *«non ci sono stranieri di pari livello che, in questo momento, potrebbero subentrare al loro posto»*. Certo che a Sacchi l'olandesone di grattacapi ne ha procurati parecchi: questo lo riconoscono un po' tutti. E nel gioco della torre, proposto dal nostro sondaggio, vengono fuori i risentimenti nei confronti di Van Basten, che poteva dare di più e non l'ha fatto. E la maggioranza dei milanisti lo punirebbe... buttandolo di sotto. *«Ormai l'Arrigo non c'è più mentre Van Basten rimane»*, sostiene con una punta di amarezza Giovanni Ronconi, presidente del Milan Club di Asola, provincia di Mantova. Che però aggiunge: *«Io, comunque, avrei tenuto l'allenatore e allontanato il giocatore ribelle»*.

A sanare certe situazioni, come dire, spinose, ci penserà comunque il manager «costruito» in casa Finivest, Fabio Capello. Confermato nel ruolo in cui era stato annunciato da tempo, il nuovo allenatore gode della piena fiducia di un abbondante ottanta per cento dei nostri interpellati. L'uomo di Fusignano ha vinto tanto, ma soprattutto in campo internazionale. E in fondo, si sa (e lo conferma il nostro sondaggio), il trofeo più ambito rimane lo scudetto. *«Il prossimo anno giocheremo solo in Italia, e Capello conosce bene il nostro campionato»*, sostiene Fausto Bellini, titolare del Bar Luisa, sede di un Milan Club della provincia lombarda. Che aggiunge, convinto: *«scelta migliore non si poteva fare»*.

Quarantacinque anni, un passato di allenatore delle giovanili rossonere, con una stagione (1987, epoca dell'interregno tra Liedholm e Sacchi) come tecnico della prima squadra, Capello ha dalla sua un grosso punto di forza per entrare a pieno titolo nelle grazie dei tifosi: è graditissimo al presidente. E la parola di Berlusconi, si sa, da Milanello, a San Siro, è legge. *«Sacchi? Peccato, era perfetto»*, dichiara Arnaldo Scompazza, presidente del Milan Club Baraggia (Varese), *«ma la squadra la fanno i giocatori. È una formazione forte, che funzionerebbe bene con qualsiasi allenatore che applichi la zona. Se la società ha scelto Capello, andrà benissimo»*. Il gioco di

In alto, Arrigo Sacchi e Marco Van Basten. Tra l'allenatore e l'olandese i momenti di tensione sono stati numerosi, in questi anni. I tifosi, pur apprezzando le doti del tulipano, lo hanno giudicato troppo bizzoso, punendolo con un... volo dalla torre

MILAN

segue

Sacchi, poi, era redditizio ma molto dispendioso. Tanto da essere costato, in termini di infortuni, una cifra molto alta. Il «trecciolone» Gullit, a lungo praticamente fuori uso, tanto per fare un esempio. Dal nuovo tecnico i tifosi si aspettano un gioco spettacolare ma meno massacrante. Dice in proposito Alessandro Capitanio, presidente del Centro di Coordinamento dei club milanisti: *«Il nuovo tecnico è molto aggiornato. Da qualche anno studia il calcio in Italia e in Europa. La sua sarà una zona mista, molto consona alle caratteristiche degli uomini che schiererà in campo»*. Ha studiato, si è preparato per il ruolo che va ad assumere, questo lo ammettono un po' tutti. Unico neo, secondo alcuni, la scarsa esperienza e la lontananza dal calcio vissuto in prima persona che dura da ben quattro anni. Ma il male, tutto sommato, non è incurabile. Continuerà la scuola di Sacchi, e questo nell'opinione dei supporter rossoneri è un bene, in più, si spera, dovrebbe usare un maggiore «savoir faire» nello spogliatoio, cercando di inserire al meglio i nuovi acquisti.

Già, gli arrivi. La maggior parte degli interpellati si è espressa positivamente sulle novità. Aldo Serena, in particolare, è visto come un gradito ritorno. Fu già nel Milan nella stagione 1982-'83. Ha cambiato di frequente bandiera, passando al più diretto avversario (dal Toro alla Juve, dal Milan all'Inter, e viceversa), ma ha lasciato un buon ricordo ovunque. *«È il migliore acquisto che la squadra potesse fare in questo momento»* sostiene Aldo Ferrari, presidente del Milan Club Carlo Ancelotti di Reggiolo, provincia di Reggio Emilia. *«Si adatterà perfettamente al gioco di Capello che, penso, sarà più verticale rispetto a quello del suo predecessore»*. Anche sugli altri arrivi, niente da obiettare. Piacciono il cavallo di ritorno Diego Fuser, motorino della Fiorentina (*«Un ottimo cursore»* secondo il parere di Emilio Saggioro, del club Belvedere Gennari di Montagnana, Padova) e soprattutto Enzo Gambaro, ex Parma, che Merino Fernati, del Milan Club di Badia Polesine (Rovigo), definisce *«il terzino che mancava per completare una difesa praticamente perfetta»*. L'ovazione di benvenuto per i nuovi non esime comunque i tifosi dal fare altri nomi e proposte. Gettonatissimo è Alessandro Melli, reduce da una stagione più che brillante col Parma. Molti tifosi lo vorrebbero sotto le insegne del Diavolo anche se, con la compagine emiliana debuttante in Coppa Uefa, le speranze sono quasi certamente destinate a rimanere tali. Nei sogni dei fan rossoneri ci sono anche il generoso Eranio, il granata Lentini, i romanisti Völler e Giannini, Roberto Baggio (giù di forma ma sempre dotato di buon «appeal») e il partenopeo Nando De Napoli.

Arriverà qualcuno di questi ad arricchire la rosa degli uomini di Berlusconi? Difficile dirlo. Tutto sommato, comunque, il popolo rossonero non è scontento. Ad eccezione dell'unica, vera, grande delusione dell'anno. Quella che tutti si sono affrettati a definire come «la follia di Marsiglia». Su quello che si sarebbe dovuto fare c'è completa unanimità tra le file dei supporter: comprendere la gravità del gesto e rientrare immediatamente in campo. Sia pure per incassare una sconfitta. Quanto all'individuazione dei colpevoli di quei minuti dissennati, il fronte si spezza. La maggioranza accusa il più alto in grado, al momento cioè l'amministratore delegato Adriano Galliani. Ma c'è chi indica anche altri responsabili. Adriano Rigato, componente del consiglio direttivo nazionale, si fa portavoce di quella percentuale di tifosi che attribuiscono a Sacchi la colpa di non aver preso in mano le redini della situazione con il piglio noto in altre situazioni. Maurizio Negri, segretario del Club di Aprica (Sondrio), sostiene — in sintonia con un undici per cento abbondante degli interpellati dal Guerino — che l'arbitro non sapeva bene cosa fare e che ha mancato in decisione. Per altri ancora, colpevoli sono un po' tutti, giocatori compresi con capitan Baresi in testa. Acqua passata. Amarezze e delusioni alle spalle, l'esercito rossonero più agguerrito che mai, affila le armi. Con fede inalterata, su questo non c'è dubbio. Senza distrazioni europee, dicono i tifosi, lo scudetto è tassativo. E col Diavolo, si sa, non si scende a patti.

Lucia Voltan

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

MERCATO: ADEGUARSI ALLA SAMP

Il caso Trapattoni è chiuso, ma non mi è piaciuto affatto che nella confusione finale si sia riusciti ad allineare sullo stesso banco degli accusati non solo le due società, che hanno torti differenziati, ma anche Giovanni Trapattoni che in tutta la vicenda ha rischiato di essere soltanto la vittima sacrificale. È tipicamente italiano dare una bella rimescolata in modo da render torbide le acque, così ciascuno ha poi la possibilità di trasformare la propria verità fino a renderla soggettivamente vera e alla fine convincersene e tornare uomo d'onore pur giurando il falso.

La manovra è andata oltre questa volta, perché da un ipotetico domani bisogna poter tornare a parlare dei «valori morali» che spingono Pellegrini e Montezemolo, della grande «professionalità» di questi «grandi» dirigenti («Incommensurabile» da registrazione in mio possesso risulta soltanto Agnelli), del «rispetto» tra le due società più amate d'Italia, e bla-bla e bla-bla. Ma secondo lorsignori perché Trapattoni sarebbe colpevole? Semplicissimo, aveva un contratto, lo ha disdetto, ma non ha un pezzo di carta in mano sul quale sia stata scritta l'accettazione verbale delle dimissioni. Cornuto e mazziato direbbero a Napoli, al punto da far pensare che in tutta la vicenda l'unico che potesse augurarsi una rottura era proprio lui, il Trap, se non altro per togliersi la soddisfazione di riscuotere per un anno uno stipendio (e che stipendio) a ufo.

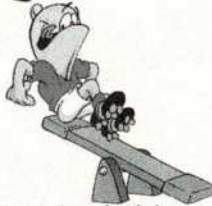
Immaginiamo per un attimo che il neo-senatore, per distrazione, per sovrabbondanza di impegni, per uzzolo da principe, non avesse fatto la telefonata chiave a Pellegrini, quella telefonata che dava l'autorizzazione a chiudere la tagliola nella quale era rimasto impigliato Montezemolo. Le due delegazioni si incontrano, si scontrano, si lasciano. E Pellegrini che fa? Chiama Trapattoni e gli affida l'Inter in vista di clamorosi successi? È evidente che no e a bluff scoperto non sarebbe rimasto altro che lasciare fermo Trapattoni e riprendere con Orrico. In sostanza la telefonata dell'Avvocato, laddove l'avvocatino aveva fallito, è null'altro che l'intervento di un adulto in un bisticcio di ragazzini, rappacificati con l'acquisto di un gelato ciascuno.

Il Trap no, nella rissa non c'entrava, ed è per questo che ne esce fuori con la consueta dignità e con una dichiarazione tv che fatalmente è stata «blobbata» per intero. Giovanni dalle idee chiarissime, e dalle frasi contorte e in sospeso, si trova adesso di fronte ai problemi reali, alla ricostruzione di una squadra, ricostruzione indispensabile per potere ridare un'immagine decente a quello che era il primo club d'Italia. E il compito non è facile.

Può consolarsi il Trap guardando alle altre «grandi» che hanno i problemacci loro. Il Napoli non riesce a ripartire perché in verità la squadra non è stata ancora cambiata rispetto alla pessima edizione '91, e in più c'è l'ennesimo passo falso della cessione di Baroni. Il Milan dell'austerity cambia in peggio: sfoltisce l'organico e manda in panchina al posto di Sacchi, il funzionario Finivest Capello. L'Inter dopo l'immagine perde anche Serena e (probabilmente) Brehme, per un Sammer in arrivo, ed ha la sua squadra di senatori con un anno di più sulle spalle.

No, nessuno sta bene nei piani alti, nessuna delle «grandi» per definizione, mentre cresce in questa fase di mercato il Torino che passa da uno straniero a mezzo servizio, a tre stranieri veri. Poi, già dimenticata e snobbata, c'è la Sampdoria campione d'Italia che senza squilli di chiarine e rulli di tamburi, sta consolidando l'intelaiatura già più forte di tutte. Nessuna rivoluzione, un buon straniero in più, Silas, per un buon straniero disadattato che parte, Mikhalichenko, due giovani uno in difesa e uno in attacco, all'inizio rincalzi, poi si vedrà. Sono Alessandro Orlando che potrebbe diventare il Cabrini doriano, e quel veterano di ventun anni, Renato Buso, che ha tutte le caratteristiche per diventare non la terza punta in panchina, ma la terza punta di un tridente fatto con uomini adatti.

A metà del cammino del calcio mercato non mi sembra che ci siano troppi mutamenti rispetto alla passata stagione. Mi pare che il livellamento di valori finisca per premiare l'unica squadra veramente superiore, quella che ha un nucleo solido e collaudato, la Sampdoria. Le altre cinque devono trovare il livello di rendimento ottimale e chissà che esso non coincida con quelli di formazioni meno attrezzate come sembrano rimanere le due romane, come possono riconfermarsi le rivelazioni Genoa e Parma, come avrebbe potuto diventare la Fiorentina di Sebastião Lazaroni, l'unico allenatore più incomprensibile di Trapattoni ma bravo come lui, se non si fosse abbattuto il solito ciclone dirigenziale. Mi diverte questa proiezione verso il futuro e credo che sia un esercizio di fantasia che fanno in molti leggendo i tabelloni sempre più grandi, e ogni giorno egualmente imprecisi, che compaiono sui quotidiani.

Ora però, con le poche righe che mi restano vorrei fare il punto sulla situazione di Firenze, dove la dinastia Cecchi-Gori mi sembra ben avviata a ricalcare le gesta non sublimi dei conti Pontello. Nemmeno loro, i nobiluomini dal mattone d'oro, erano riusciti a inciampare con tanta frequenza ai loro debutti calcistici. Mario Cecchi-Gori colui che ha «fabbricato» il capitale di famiglia ha un'attenzione distratta verso la società, mentre il figlioletto Vittorio si agita assai all'interno ed è stato l'ispiratore dei progettati e (fortunatamente) mai eseguiti licenziamenti di Lazaroni, ma anche di questo allontanamento ormai certo di Moreno Roggi. Credo che per i colleghi di Firenze, presi in pacchetto i più bravi d'Italia, ci sia alle viste una stagione ad alta tensione. Mi spiace per Roggi, ma tornando al suo lavoro di procuratore penso che avrà soddisfazioni maggiori e anche più quattrini, e si sa che il denaro non è tutto ma aiuta. □

Claudia Chioccioli Postina di Pian di Scò e moglie di «Coppino» vincitore del Giro. «Ma che campione e campione, un posto sicuro non si lascia mai».
Benedetti toscani! Voto: 10

Spencer Pessione, sciatore valdostano componente la delegazione di Aosta per la candidatura olimpica. «Questi signori del CIO sono così distanti, così antichi. Chissà se sanno cos'è lo sport che noi facciamo adesso?»
Benedetta innocenza! Voto: 9

La Repubblica scrivendo della candidatura olimpica di Aosta «... ci sono altre città concorrenti a cominciare da Aosta (a suo favore voteranno Carraro, Gattai e De Stefani)...» Gattai membro CIO: un errore, una speranza o una minaccia?
Maledetta fretta! Voto: 5

Il presidente del **Movimento Sportivo Popolare,** il più evanescente fra gli Enti di promozione sportiva, ha ideato la federazione degli Enti stessi, rifiutata da 10 su 13. Fate più sport e meno promozione.
Maledetta ambizione! Voto: 3 (quanti sono gli aderenti)

MILAN A MILLE

La società rossonera è quella che pare aver già trovato un assetto definitivo e ottimale. Anche l'Inter di Orrico è quasi a posto. Bei colpi della Roma

di Adalberto Bortolotti

Deus ex machina o Fiat lux, è già stato autorevolmente sottolineato come soltanto dall'Avvocato potesse discendere l'aulico intervento in grado di sciogliere il nodo perverso che minacciava di soffocare l'appassionante calcio d'estate. Quella telefonata mattutina fra Torino e Milano ha recapitato il Trap, come volevasi dimostrare, alla corte di Madama e ha contemporaneamente sbloccato (con una reazione a catena persino sospetta) tutte le altre situazioni in fase di stallo. Non è che la nuova dirigenza juventina, che aveva già alzato bandiera bianca prima che intervenisse...la mamma, ci abbia rimediato una brillantissima figura. Ma queste sono considerazioni marginali, che nel pragmatico calcio di oggi non trovano cittadinanza. Guardate un po' quello che sta accadendo a Firenze, se per caso vi premono uzzoli moralistici.

Con gli allenatori al posto giusto, o almeno si spera, il panorama tecnico della prossima stagione va già delineandosi con sufficiente chiarezza. Le due milanesi, ad esempio, hanno ormai assunto la loro fisionomia definitiva. Il Milan ha tenuto fede ai propositi del boss: sfoltire una rosa gonfiata, una volta che l'assenza dalle Coppe Internazionali rendeva superflui il Milan 2 e il Milan 3 di fresca memoria. Con Fabio Capello votato a una zona integrale ma non troppo, il Milan ha effettuato interventi di restyling, più che bruscamente innovativi. Giovani di qualità in ogni setto-

TUTTI GLI AFFARI CONCLUSI

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ASCOLI All.:		Casagrande, a (Torino)
ATALANTA All.: Giorgi (confermato)	Cornacchia, d (Cagliari), Sottili, d (Barletta), Tresoldi, d (Spal), Dely Valdes, a (Nacional), Careca, a (Palmeiras)	Bonacina, c (Roma), Progna, d (Bari), Evair, a (Palmeiras) Contratto, d (Verona)
BARI All.: Salvemini (confermato)	Caccia, a (Empoli) Farina, a (Bruges) Progna, d (Atalanta), Sassarini, a (Spezia), Manighetti, c (Piacenza)	Carrera, d (Juventus) Maiellaro, c (Fiorentina) Dicara, d (Pescara)
CAGLIARI All.: Giacomini (nuovo)	Pistella, a (Barletta), Gaudenzi c (Milan), Villa, d (Reggiana)	Cornacchia, d (Atalanta) Pulga, c (Parma)
CREMONESE All.: Giagnoni (confermato)		
FIORENTINA All.: Lazaroni (confermato)	Branca, a (Sampdoria), Bucaro, d (Foggia), Latorre, a (Boca Juniors), Maiellaro, c (Bari), Mazinho, d (Lecce), Baroni, d (Napoli)	Buso, a (Sampdoria), C. Pin, d (Verona), Di Chiara, c (Parma), Fuser, c (Milan) Dell'Oglio, d (Vicenza) Kubik, c (Metz) Volpecina, d. (Casertana)
FOGGIA All.: Zeman (confermato)	Kolyvanov, a (Din. Minsk), Shalimov, c (Spartak M.)	Bucaro, d (Fiorentina) List, d (Bologna)
GENOA All.: Bagnoli (confermato)	Dobrowolski, a (Castellon), Berti, p (Olbia), Bianchi, c (Lucchese), Fortunato, d (Como)	
INTER All.: Orrico (nuovo)	Sammer, c (Stoccarda), Ciocci, a (Cesena), Montanari, d (Lucchese) Di Canio, c (Juventus)	Serena, a (Milan), Iorio, a (svincolato) Brehme, d (Verona)
JUVENTUS All.: Trapattoni (nuovo)	D. Baggio, d (Torino), Carrera, d (Bari), Reuter, d (Bayern M.), Peruzzi, p (Roma), Marchioro, p (Vicenza), Trocini, a (Cosenza) Piovanelli, a (Pisa) Kohler, d(Bayern M.)	Di Canio, c (Inter) Hässler, c (Roma) De Marchi, d (Roma)
LAZIO All.: Zoff (confermato)	Biagioni, c (Cosenza), Neri, c (Pisa), Verga, d (Milan), Stroppa, c (Milan), Gascoigne, c (Tottenham), Picci, d (Triestina)	Troglio, c (svincolato)
MILAN All.: Capello (nuovo)	Albertini, c (Padova), Cornacchini, a (Piacenza), Fuser, c (Fiorentina), Gambaro, d (Parma), Serena, a (Inter), Antonioli, p (Modena)	Nava, d (Parma), Stroppa, c (Lazio), Verga, d (Lazio), Gaudenzi, c (Cagliari), Agostini, a (Parma)
NAPOLI All.: Ranieri (nuovo)	Padovano, a (Pisa), Pusceddu, d (Verona), Blanc, d (Montpellier), De Agostini, c (Reggiana)	Renica, d (Verona), Venturin, c (Torino), Francesconi, c (Reggiana), Altomare, c (Reggiana) Baroni, d (Fiorentina)
PARMA All.: Scala (confermato)	Agostini, a (Milan) Nava, d (Milan), Di Chiara, c (Fiorentina), Benarrivo, d (Padova), Pulga, c (Cagliari)	Gambaro, d (Milan)
ROMA All.: Bianchi (confermato)	Garzya, d (Lecce), Bonacina, c (Atalanta) Hässler, c (Juventus), De Marchi, d (Juventus)	Berthold, d (Bayern), Peruzzi, p (Juventus) Maini, c (Lecce)
SAMPDORIA All.: Boskov (confermato)	Silas, c (Cesena), Buso, a (Fiorentina)	Branca, a (Fiorentina) Mikhailichenko (G. Rangers)
TORINO All.: Mondonico (confermato)	Casagrande, a (Ascoli), Scifo, c (Auxerre), Pastine, p (Massese), Venturin, c (Napoli)	D. Baggio, d (Juventus)
VERONA All.: Fascetti (confermato)	Brehme, d (Inter), Renica, d (Napoli), Pin, d (Fiorentina) Contratto, d (Atalanta)	Pusceddu, d (Napoli)

Casagrande, Mondonico, Scifo e Borsano (pres. Torino)

Ferlaino e Padovano (Napoli) (fotoCapozzi). A ds.: Silas/Samp

Percassi e Sottili (Atalanta) (fotoDePascale). A ds.: De Marchi/Roma

De Agostini a Napoli (fotoCapozzi). A ds. Stroppa/Lazio

re del campo. Antonioli in porta; Gambaro in difesa; Fuser e Albertini in mezzo; Cornacchini davanti. In più il collaudatissimo Serena, che consentirà finalmente a Van Basten di arretrare il raggio d'azione e di aggredire il mito del suo maestro e donno, Johan Cruijff. Mi sembra un bellissimo Milan, più asciutto e motivato. Girando al Parma Agostini, grande contropiedista capitato per la seconda volta nella squadra sbagliata (la prima fu la Roma di Liedholm), il Milan ha realizzato una cessione vantaggiosa.

Anche per l'Inter il più dovrebbe essere fatto. Convinto Brehme a trasferirsi sul Garda (che a un miliardo e duecento l'anno non è poi un confino disprezzabile), rimpolpata la rosa con l'aiuto della Juventus (grazie, Trap), ecco che Orrico potrà trasferire il suo laboratorio tattico in una grande squadra. Più che la zona, l'ultimo profeta pare inseguire un neosistema, con quadrilatero di centrocampo e tre punte. Il tedesco Sammer, Sergio o Favalli, Montanari, Di Canio o Alessio, il rientrante Ciocci e il miracolato Fontolan sono gli uomini nuovi. Fatti i debiti scongiuri a chi azzarda un parallelo con Maifredi alla Juve, è ovvio che la maggior curiosità riguarda l'uomo della panchina, sul quale si è fatta sin qui molta letteratura, anche deteriore.

La Sampdoria ha per ora lavorato in punta di fioretto. Buso è più giovane di Branca e più allenato alla panchina. Silas è una affascinante scommessa, anche se personalmente non gli vedo molte chances di inserimento in un complesso che ha necessità di faticatori più che di fini dicitori. In attesa di altri movimenti, la Coppacampioni non è uno scherzo.

Bei colpi della Roma, che con Hässler ha trovato a Völler la spalla più congeniale e più gradita, oltre a completare con il riemergente Rizzitelli una prima linea di riguardo; dell'Atalanta che ha pescato due interessanti «atouts» in Sudamerica, Dely Valdes e Careca III; e soprattutto del Parma, che in vista del battesimo internazionale si è rimpolpato in quantità e qualità, con Nava, Di Chiara, Benarrivo, Pulga e Agostini, contro la sola partenza di Gambaro. In particolare viene colmata una lacuna, quella della terza punta, emersa puntualmente ogniqualvolta Melli o Brolin erano costretti a dichiarare forfait. Non è escluso che Scala imiti il c.t. svedese e impieghi Brolin in posizione più arretrata, di rifinitore, dietro un micidiale tandem di guastatori come quello formato da Melli e Agostini. Ed eccoci a Torino. Sul fronte granata, grande euforia per l'arrivo di Vincenzino Scifo, sperando che valga il notevole sacrificio economico. La coppia con Martin Vazquez (se resterà) sulla carta è straordinaria; aggiungendovi lo strepitoso Lentini e una coppia di attaccanti quali Bresciani e il bomber brasiliano Casagrande, artefice primo della promozione ascolana, se ne deduce che Mondonico ha in mano una formazione d'altissima classifica, senza limiti di partenza.

La Juventus si è limitata a programmare il dopo-Tacconi, con l'arrivo del giovane e dotatissimo Angelo Peruzzi, che potrà così smaltire con calma le sue recenti pene, e a potenziare il reparto arretrato con Reuter, un tedesco tuttofare che eccelle come libero, e col poderoso centrale barese Carrera. Piovanelli è un buon rincalzo per l'attacco, e Kohler, 25 anni, un ottimo terzino per una difesa completamente, o quasi, ricostruita. Trapattoni, specie dopo il can-can che ha preceduto il suo arrivo, sa che non ha obiettivi attendibili al di fuori della vittoria. Escluso dall'Europa non gli resta neppure il contentino di una Coppa da offrire a una tifoseria delusa. È sicuramente il tecnico che rischia di più, nella stagione che viene.

Il Genoa rivelazione si è complicato la vita con Dobrowolski, eccellente giocatore che imporrà il sacrificio di Aguilera: sai quel che perdi, non ancora quel che trovi. Il Napoli ha cominciato la rifondazione da un libero francese: con tutto il rispetto, non mi sembra il massimo della vita. Però Ranieri è molto bravo. Il Foggia batte impavido la pista sovietica, malgrado i poco confortanti precedenti, mentre il Bari sta cercando di piazzare quel Raducioiu per il quale un anno fa mise in campo tutte le sue risorse. Prima del caso Baroni, la Fiorentina aveva fatto tutto per bene: Mazinho, Latorre, Maiellaro, Branca. Persino troppa grazia, signor Lazaroni. □

GASCOIGNE IN ARRIVO?

Sabato 22 giugno Terry Venables, assieme a Tony Berry (attuale dirigente del Tottenham) e Alan Sugar («re dei computers») ha acquistato il 43,6% delle azioni del Tottenham per una cifra che si aggira intorno ai 13 miliardi di lire. Ora la Lazio ha dunque un interlocutore col quale definire l'acquisto di Paul «Gazza» Gascoigne. Venables ha detto che naturalmente vorrebbe tenersi Gazza ma che «le trattative con la Lazio sono ormai in una fase molto avanzata». Se pochi dubbi ormai sussistono circa il suo arrivo a Roma, parecchi ne restano per quanto riguarda le condizioni fisiche di Gazza, vittima di un incidente che lo terrà lontano dai campi ancora per molti mesi. Ma la Lazio ovviamente si cautelerà.

Nella foto Borsari, Walter Zenga scruta l'orizzonte. Il portiere nerazzurro è nato a Milano il 28-4-1960. Cresciuto tra i giovani dell'Inter, ha giocato con Salernitana, Savona e Samb, prima di tornare in nerazzurro. Ha esordito in A l'11-9-83 in Inter-Samp 1-2. Vanta 236 presenze nella massima divisione e 51 in azzurro

L'INTERVISTA/WALTER ZENGA

CHI MI FERMA E' PERDUTO

■ Ho giocato una grande stagione e nessuno ne parla. Colpa della mia sincerità: mi assumo sempre la responsabilità dei miei errori ■ Tra i giornalisti c'è tanta incompetenza e soprattutto ci sono troppi tifosi ■ Dicono che perderò la Nazionale perché difetto nelle uscite: è una stupidaggine

di Carlo F. Chiesa

È nella sua natura, difendersi attaccando. Glielo si legge nel lampo degli occhi, obliquo come un iroso cenno di sfida, anche oggi che un nuovo assedio lo preme, mettendo a repentaglio consolidate conquiste. A pensarci, non ha poi gran torto a denunciare con toni risentiti il paradosso: lui, Walter Zenga, da poco premiato quale miglior portiere del mondo, reduce per di più da una stagione che l'asciutta sincerità delle cifre (ha il posto d'onore nella classifica del Guerin d'Oro) consegna all'archivio delle sue più alte, è costretto a salire sul banco degli imputati. Le grida da cortile che s'intrecciano nel nostro calcio sguaiato lo stanno infatti da un po' di tempo segnando a dito: difetta nelle uscite, non para mai un calcio di rigore, ci ha fatto perdere il Mondiale

segue

ZENGA

segue

dormendo su Caniggia, ricordate quando prendeva sempre gol nel sette? e così via punzecchiando. Il motivo scatenante, questo è il curioso della circostanza, non sta in una sua prestazione discutibile, in un litigio con un tiro o un pallone da vetrina, ma nell'apparizione al proscenio di un agguerrito concorrente per la maglia azzurra. Dopo cinque onorate stagioni dondolate in blanda competizione con l'alter ego Tacconi, il dirompente affacciarsi di Pagliuca al davanzale della notorietà lo ha spiazzato improvvisamente, mettendolo in minoranza. Ma davvero il futuro c.t. Sacchi giubilerà Zenga, anticipandone il declino? *«Questo non lo so»* insorge a frangia spianata, *«ma deve essere chiara una cosa: io ho giocato una grande stagione, lo dimostra il fatto che nel Guerin d'Oro mi ha "fregato" solo un grande come Roberto Mancini. Nessuno ne parla? Non mi interessa. Vengo messo sotto accusa? Beh, se succede perché, essendo considerato tra i migliori del mondo, da me si pretende sempre il mille e non basta il novecentonovantanove, mi sta bene. Non mi sta bene, invece, se si scrive, come qualche settimana fa, che io non posso più giocare in Nazionale perché non so uscire: questa infatti è semplice cattiveria»*. Digrigna la grinta ormai proverbiale ed è francamente difficile dargli torto: una innocente battuta dello stesso Pagliuca a Stoccolma è stata trasformata nei titoli dei quotidiani in un feroce attacco (*«Pagliuca augura a Zenga un buon tramonto»*). Ha risposto per le rime, a muso duro, secondo il costume di sincerità che non ha mai abbandonato e rientra ormai nel suo repertorio, accanto al tuffo e alla presa alta. *«Una volta»* spiega *«ho detto che questo mio essere ciclicamente al centro di critiche fa parte del "pianeta Zenga", un pianeta in cui una colpa imperdonabile è esercitare ogni tanto l'autoironia. Volete un esempio? Succede a settembre di quest'anno: giochiamo a Monza in Coppa Italia e nel finale subisco un gol che è poco definire ridicolo. Bene: a fine partita confesso candidamente il mio errore; scusate, ragazzi, mancavano venti minuti alla fine e mi ero un po' deconcentrato, nessun problema. Dopodiché, la settimana dopo giochiamo a Vienna col Rapid ed ecco che quella mia confessione, quella sincera autocritica si trasforma in un boomerang: prendo due gol normalissimi e subito si parla di Zenga in crisi. Andatevi a rivedere il filmato di quel match: vi accorgerete che tanti portieri prendono gol così, senza per questo finire sotto accusa. Io avevo voluto molto onestamente fare ammenda di qualcosa di incredibile che era successo, anche se non dovrebbe mai succedere, e questo è stato il risultato. Però non ce la fanno a smontarmi. Ci vuole altro: vado avanti per la mia strada, rimango me stesso e anzi, sono convinto che, insistendo un po', possiamo anche cambiare qualcosa in questo nostro calcio»*. Il sassolino nella scarpa rischia di diventare una cava di ghiaia; ma Zenga non è presidente della Repubblica, non pretende di cambiare il mondo: *«Io penso che valga la pena correre qualche rischio, se può contribuire a migliorare le cose. Ne parlavo recentemente con Vicini: per migliorare il calcio, dovremmo aggiornare il rapporto tra giornalisti e giocatori. Un bel bagno di chiarezza e sincerità farebbe bene all'ambiente: occorrerebbe una maggiore conoscenza reciproca, come accade all'estero, dove calciatori e cronisti si frequentano all'insegna della lealtà dopo le partite. Da noi questo sembra impossibile, la conflittualità deve dominare sempre: a me è capitato, dopo Inghilterra-Italia, di fare un giro per due discoteche e ritrovarmi poi per una settimana sui giornali come se avessi rubato qualcosa o ammazzato qualcuno. Questo non è bello, viene meno il rispetto per l'uomo e non conviene a nessuno»*. Visto che siamo in tema, andiamo fino in fondo e proviamo a ribaltare i ruoli, compilando la pagella di quei cattivi dei cronisti. *«Intanto, la parola pagella mi piace poco: dico la verità, io i voti nei tabellini delle partite li abolirei, perché ritengo effettivamente difficile giudicare ventidue giocatori uno per uno. È per questo che poi vengono fuori certe difformità che lasciano quantomeno perplessi»*. Venendo al dunque: i critici sono attendibili o no, quando giudicano i portieri? *«No. Non c'è competenza. Non voglio dare bacchettate sulle dita a nessuno, non voglio fare polemica. La mia è una semplice constatazione dettata dall'esperienza e mi spiego. A volte accade che il giudizio venga influenzato magari da un volo, eccessivamente enfatizzato, piuttosto che da una uscita meno spettacolare, ma determinante. E invece spesso è importante per gli sviluppi del gioco proprio che il portiere esca: anche se non prende la palla, costringe l'avversario a mancarla, oppure a crossare la volta successiva da una posizione più arretrata. Ecco, questi risvolti tecnici non si trovano sui giornali e a me è capitato più di una volta di fare dieci uscite in presa alta e ritrovarmi il giorno dopo il classico "senza voto". In altre circostanze, hanno scritto di una "grandissima parata su un tiro all'incrocio dei pali» e invece il tiro era a centro porta e la palla magari aveva picchiato la traversa e io non l'avevo nemmeno toccata, come successo due settimane fa a Malmö con la Danimarca. Insomma, non mi sembra che ci sia una grande attendibilità nei giudizi»*. Forse la lingua batte dove Caniggia duole... *«Io personalmente la storia del Mondiale l'ho tranquillamente digerita. In quell'occasione si è parlato di difesa di polli perché in seicentotrenta minuti avevamo sbagliato venti secondi e siamo stati così sfortunati che quell'unico errore è risultato decisivo. Anche in quel caso, chi ha criticato ferocemente si è lasciato influenzare dall'emotività: come il tifoso, che giustamente, essendo molto "preso" dalla situazione, basa molto del suo giudizio sul risultato. Io credo che non ci sia equilibrio tra il competente, il critico e il tifoso. E che la percentuale di*

tifosi tra i giornalisti sia parecchio alta».

Walter Zenga non cambia. Lui non ama sorseggiare la vita: è per i bicchieri presi tutti d'un fiato, per le parole non corrose dalla diplomazia, per i comizi a cuore aperto. Anche nella travagliata stagione dell'Inter, ha sventolato in prima linea, come una bandiera che non teme le intemperie. O i torti arbitrali...

«A me sembra riduttivo confinare la stagione a quelle vicende che ne hanno avvelenato il finale. Intanto, precisiamo che per noi il '90-91 si è chiuso con un bilancio largamente positivo. Abbiamo riportato in nerazzurro una Coppa europea dopo ventisei anni e siamo rimasti in lotta per lo scudetto fino a tre giornate dal termine, il che non capitava da tempo. Oggi ogni rimpianto è superato: in fondo, le cose sono andate in maniera normalissima. La Sampdoria ha vinto meritatamente lo scudetto, soprattutto perché quando i suoi giocatori hanno fatto registrare un netto calo di rendimento — sconfitta a Lecce e in casa col Toro, pareggio con la Lazio — nessuna delle immediate inseguitrici ha saputo approfittarne. Dunque la vittoria è andata al migliore: i torti arbitrali ci sono stati, come ci saranno sempre e come sempre si compenseranno».

— In definitiva cosa vi è mancato per arrivare al titolo?

«Un rendimento più costante fuori casa: in trasferta abbiamo giocato partite opache e non siamo riusciti a vincere dove invece altre squadre sono passate. La differenza di punti con la Samp è tutta lì, visto che in casa abbiamo sempre macinato punti».

— Ora Trapattoni se ne è andato: cosa ha perso l'Inter?

«Un uomo che è riuscito a far maturare un gruppo di giocatori, diventati con lui calciatori intelligenti e professionisti esemplari. A livello tattico ognuno ha le sue idee: io considero Trapattoni uno dei migliori tecnici in circolazione. Con lui è tramontata anche la leggenda dell'Inter "ballerina"; negli ultimi tre anni abbiamo vinto uno scudetto-record che rimarrà ineguagliato chissà per quanto tempo ancora, una Supercoppa italiana, enfatizzata solo quando l'hanno vinta gli altri, e la Coppa Uefa. Insomma, il bilancio è indiscutibilmente positivo. Tra l'altro, se andiamo a guardare la sua intera gestione, ci accorgiamo che il primo anno nel girone di ritorno perdemmo Rummenigge e Altobelli e scusate se è poco, mentre l'altro anno in cui abbiamo "toppato" a tutti i livelli è stato quello di Scifo».

— I dissidi Trap-Matthäus segnalavano un malessere pro-

segue

Viaggio a ritroso nel pianeta Zenga. A fianco, ecco l'ingresso nel campo dell'A.C. Macallesi, la sua prima squadra. Sotto, a sinistra, Walter è il sesto accosciato da sinistra nel 1970. Sotto, a destra, il suo scopritore Galbiati

N. A. G. C.

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE

1970 - 71

TESSERA N° 12184

Il calciatore Zenga Walter
nato il 28.4.60
è tesserato per la Società A.C.Macallesi 1927
appartenente al Comitato S.G. di Milano

FIRMA DEL CALCIATORE Walter Zenga

IL PRESIDENTE DELLA F.I.G.C.

Nella pagina accanto, Walter si esibisce in una stupenda deviazione acrobatica. Il portiere dell'Inter e della Nazionale è uno dei più spettacolari numeri uno

Sopra, a sinistra, Zenga è in testa al gruppo dei «Pulcini». A sinistra, il primo cartellino «regolare» di Walter: quello precedente gli attribuiva un anno di più. Sopra, è passato qualche anno, Zenga è portiere della Samb, in Serie B. A fianco, il servizio alla Patria in quel di Barletta

fondo o... passeggero?

«Ogni lunedì, quando parlavamo della partita successiva, negli spogliatoi o in mezzo al campo, nascevano delle discussioni tra noi, come è normale. Si conduceva una disamina tecnica in un ambito dialettico, in cui, ovviamente, non tutti possono vederla allo stesso modo. Solo che Lothar a volte queste cose invece di dirle in quella sede le riferiva ai giornali, che a loro volta magari le riportavano in maniera un po' strana. Io posso testimoniare che quando ha parlato con noi non ha mai usato termini fuori del normale, da ragazzo intelligente qual è. I pretesi "scontri" col Trap erano dunque solo a livello giornalistico».

— In ogni caso, Orrico dovrà raccogliere un'eredità non facile.

«Avrà la piena collaborazione della società e dei giocatori. Si è detto che c'era una gran voglia di cambiare modulo. Io più semplicemente penso che a dettare la scelta di Orrico sia stata la voglia di presentare al pubblico di San Siro un allenatore vincente, un tecnico capace di imporre i propri schemi e di cambiare anche la mentalità della gente. Per questo sono convinto che sarà apprezzato dal momento in cui comincerà a lavorare nella società nerazzurra».

— A occhio e croce, però, dovrebbe incontrare qualche problema, sia col pubblico che con la stampa.

«Col pubblico penso di no: quando la gente vede che i giocatori si impegnano per mettere l'allenatore nelle condizioni di esprimersi al meglio, ha il dovere di appoggiare la squadra, di dare il suo apporto senza contestare per partito preso. In altre parole, la gente credo debba vedere, provare e solo dopo giudicare. Quanto alla stampa, invece, a Milano sappiamo com'è: è... inconcepibile. Dovremo sempre conviverci, lo sappiamo in partenza».

— Nell'Inter '90-91 chi ti ha sorpreso e chi ti ha deluso?

«Il maggiore exploit appartiene ad Alessandro Bianchi. Non viene apprezzato molto dalla grande platea, ma il suo apporto alla squadra è importantissimo; sia tecnicamente che tatticamente si tratta di un giocatore fondamentale, che farebbe la fortuna di qualsiasi squadra. La "delusione" invece è stata Davide Fontolan, perché un grave infortunio lo ha bloccato in agosto: e questo dovrebbe far riflettere certa gente quando gioca una partita amichevole, in cui rischiare di troncare la carriera a un avversario per un gol in più o in meno è la cosa più assurda che ci sia».

— A proposito: a che punto è il recupero di Davide?

«Completato. Ora è a Scalea, dal dottor Bergamo, a cercare di ...mettersi avanti col lavoro. Era già pronto verso la fine della stagione: non lo hanno fatto giocare solo per scrupolo, per voler essere sicuri al centouno per cento».

— Secondo molti, invece, la delusione è stata Pizzi. Come mai Fausto non è esploso come si pensava?

«Intanto, all'inizio San Siro era impraticabile e dunque non adatto alle caratteristiche di certi giocatori. Inoltre, giocando con Bianchi, Matthäus, Pizzi e due punte era inevitabile che qualcuno sfigurasse. È capitato a lui, ma sono certo che si riscatterà subito, giocando un grande campionato, così come sono pronto a scommettere: entro dodici mesi, Davide Fontolan verrà convocato in Nazionale».

È davvero l'uomo delle certezze, scandisce le parole senza i chiaroscuri del dubbio. Del resto la spavalderia è l'anima del grande portiere. Psicologicamente, il suo è il ruolo più esposto ai venti delle emozioni: l'attaccante spende la carriera a collezionare successi, cioè gol realizzati; l'estremo difensore, invece, ha in sorte di accumulare, dovendoli limitare il più possibile, gli insuccessi, vale a dire i gol subiti. *«Infatti»* riflette *«proprio la reazione mentale a ogni rete incassata rispecchia la caratura di un portiere. Io nei primi tempi invariabilmente pensavo: oh Dio, può essere stata colpa mia, chissà cosa diranno. Adesso ho superato queste apprensioni, anche perché, come dicono i maestri, rimuginare su un gol subito equivale a prepararsi a prenderne subito un altro. Ora mi viene spontaneo sperare che non sia decisivo per la squadra e pensare che comunque ce la faremo a rimontare o quantomeno a non perdere. Tanto, sia che compia una grande parata sia che subisca un gol, il gioco prosegue e devo farmi trovare pronto già un secondo dopo. Il nostro è un ruolo difficile, in cui ci sono partite in cui non tocchi un pallone e te ne trovi alle spalle tre senza aver potuto far nulla, solo perché erano avversari tremendamente bravi. È un ruolo che pretende molto equilibrio e saggezza anche in chi ne gestisce i protagonisti. Un portiere non andrebbe mai messo in alternanza e dovrebbe "sentire" la piena fiducia della panchina. Se il giocatore di movimento non è in giornata, può sempre mascherarsi, tenendo la zona, passando palla lateralmente: se*

il portiere non è al massimo, invece, se ne accorgono subito tutti. In porta non si può barare, si è sempre soli con le proprie responsabilità».

— Tu sei nato portiere o lo sei diventato per caso?

«La vocazione l'ho avuta addirittura nel sangue. La mia è una famiglia di portieri. Mio padre, Alfonso, è stato un grande tra i pali, ha giocato nel Muggiò, nel Lissone, poi un infortunio al ginocchio gli troncò la carriera; dopo di me sarebbe potuto diventare un grande portiere mio fratello, Alberto: è del '66, aveva ottimi numeri, senonché un giorno si è rotto le scatole quando un allenatore gli ha comunicato che probabilmente l'avrebbe tenuto in panchina e ha piantato tutto. Come vedi, siamo abbastanza simili nel carattere. Ora lavora per le banche: ha la macchina in proprio e consegna la corrispondenza degli istituti di credito. Pensate che fino all'anno scorso aveva un lavoro tremendo: faceva il "padroncino" e consegnava i giornali sulla rotta Milano-Torino-Bologna, tutte le notti, con qualsiasi tempo. Io lo ammiro moltissimo per questo, non ha mai voluto una mano da nessuno, ha sempre fatto per conto suo e anche adesso viene ogni tanto alla partita solo perché... lo costringo io. Comunque, per tornare alla mia vocazione, ero tanto innamorato del ruolo che pur di giocare falsificai il cartellino. Era il 1969, avevo nove anni e per giocare nella Macallesi, la società minore di viale Ungheria, l'età minima era dieci anni; io mi presentai assicurando che ero nato nel '59, firmai il cartellino, poi

Nella pagina accanto (fotoOliviero), Walter con la sua compagna Roberta Termali. A fianco (fotoOliviero), coi figli Nicolò (un anno e mezzo) e Jacopo (quattro anni e mezzo). In basso, il portiere nerazzurro col padre Alfonso e il fratello Alberto

mio padre lo venne a sapere e dovette scrivere una lettera assumendosi ogni responsabilità. Praticamente giocai il mio primo campionato "vero" a nove anni, mentre compagni e avversari ne avevano dodici-tredici. La grinta non mi mancava davvero».

— Oggi ti diverti ancora?

«Sì, anche se a volte diventa oggettivamente un po' difficile: lo stress, la pressione soffocante non sono davvero uno scherzo. Poi c'è la necessità di migliorarsi continuamente. Chi interpreta questo ruolo può andare avanti solo pensando di progredire ogni giorno. L'introduzione continua di nuove norme costringe infatti ad adeguarsi, cambiando metodi di allenamento e teorie di gioco. È una corsa continua».

— Quest'anno hai rinunciato alla televisione: ti è costato molto?

«No. Non si trattava in fondo di un grande impegno: registravo il giovedì sera dalle sei alle nove, con Roberta, quindi stavo sempre in famiglia. Abbiamo dovuto rinunciare per la morte di Riccardo Tumbarello, che per noi due in questo è stato un po' come un padre. Però non penso di aver chiuso. Ho dovuto rifiutare, per ovvi motivi, una offerta splendida, che mi avrebbe fatto un immenso piacere accettare: presentare le Colombiadi. In ogni caso ho in mente qualcosa di televisivo e cinematografico».

— A trentun anni com'è il bilancio della tua vita?

«Largamente positivo. Ho due figli stupendi, una compagna ideale e degli amici veri: Sisto e Alberto, che sono juventini, Renato e Franco, milanisti, e Giovanni, che è interista. Sono gente semplice e pulita, esattamente come me, cui piace rilassarsi con lunghe gite in bicicletta. Credo che la gente mi voglia bene per questo. Sa che non sono Walter Zenga giocatore famoso, ma uno dei tanti, che si è conservato intatto come quando era ragazzo; ogni tanto esco dalle righe, vivo la mia vita come va vissuta, ho il mondo in mano e nessuno me lo può togliere. Sì, sono un uomo felice: ho avuto dalla vita la fortuna di avere quello che ho cercato e voluto. Non senza sacrifici, perché ne sto facendo tuttora: posso dire che ciò che ho l'ho guadagnato giorno per giorno».

— Cosa ricordi del tuo esordio in A?

«Una grande emozione e soprattutto due gol incredibili di Francis che mi rovinarono la giornata. Davano del matto a Radice che mi promosse titolare così giovane, lottavo anche per lui. Io sono stato un po' il capostipite di una nuova tendenza nel mio ruolo. In una grande squadra sono stato il primo a essere buttato nella mischia a ventitrè anni e se oggi non ci si attiene più alla vecchia teoria secondo cui un portiere è maturo solo a trent'anni, è anche un po' merito mio. Tra l'altro mi dovrebbero spiegare perché se un portiere a trent'anni è maturo, io, che ne ho trentuno, mi sento già dire che sono vecchio. Penso che quella volta Radice abbia vinto una grande scommessa con se stesso e sia stata una delle maggiori soddisfazioni della sua carriera».

— A proposito di soddisfazioni: si dice che Pellegrini sia un po' amareggiato, dopo le tante critiche degli ultimi mesi.

«Non credo: le critiche fanno parte del nostro mondo. Se uno dovesse buttarsi giù solo perché si sente un po' inviso alla gente, qui sarebbe il deserto... Io penso invece che proprio queste molle fanno scattare per reazione una voglia ancor più grande di lavorare e far bene».

— Quando si è inalberato, a fine campionato, nessuno lo ha appoggiato: altrove per una questione di centimetri in moviola si è andati avanti per dieci anni...

«È vero. Il fatto è che lui è un presidente estremamente pulito, cordiale e leale. Non ha mai voluto prendere posizione su certe situazioni, così quando ha messo fuori la testa ha rotto una specie di regola consolidata, destando scalpore. Secondo me fa bene ogni tanto a parlare, visto che tra l'altro non godiamo di una stampa particolarmente favorevole: come dimostra il fatto che abbiamo vinto una Coppa Uefa e in pratica non ne ha parlato nessuno. D'accordo, sarà stata anche colpa nostra, di Matthäus, di Trapattoni e quant'altro, però il dato di fatto è questo: sembrava che non avessimo vinto niente».

— Com'è l'ambiente societario nerazzurro?

«Pellegrini ha dato un'impronta di serietà vecchio stampo, di tipo quasi patriarcale, in cui ogni cosa viene fatta con grande discrezione, rispetto e sincerità. Poi, ovviamente, il calcio è uno sport che porta agli scontri e allora alle volte si esce dai binari, ma questo direi che è normale, succede dappertutto».

— Quanto giocherai ancora con l'Inter?

«Ho un contratto che scade nel '94 e vedrò di rinnovarlo, se sarò ancora fisicamente a posto. Finché mi troverò nelle attuali condizioni fisiche, dovrò guardarmi dalla concorrenza, ma allo stesso modo in cui da me dovranno guardarsi gli altri».

— Hai ancora dei desideri da realizzare?

«Quelli di ognuno di noi: migliorarmi ancora, non avere problemi in famiglia, vincere sul campo. Ma c'è un'altra cosa che per me è molto importante. Sono impegnato da un po' ad aiutare chi non sta bene, chi è meno fortunato di noi; spero di poter continuare sempre a essere vicino a questa gente».

— Da dove nascono i tuoi scatti ormai proverbiali, come nel derby contro la Sampdoria?

«Dall'istinto, naturalmente. Però vorrei precisare. Nel derby ho subito la mia prima ammonizione, ed eravamo già a metà girone di ritorno. Questo significa che stavo cercando di migliorarmi. Adesso ho deciso una cosa. A partire dalla prossima stagione, ogni volta che mi capiterà di correre verso il guardalinee o di venire ammonito per proteste, devolverò dei soldi in beneficienza. Almeno sarà di vantaggio per qualcuno».

— Torniamo alla Nazionale. Vicini è inviso ai vertici federali eppure è nel cuore della gente. Come mai?

«La gente ha capito che in cinque anni abbiamo dato l'anima, ci siamo impegnati al massimo e se non siamo arrivati a vincere qualcosa è perché nel calcio esiste sempre una squadra che vince e una che perde. Finora siamo stati noi a perdere, ma l'entusiasmo che abbiamo creato agli Europei e ai Mondiali è stato comunque eccezionale e significativo».

Carlo F. Chiesa

CON LA NUOVA 33 NASCE IL 16 VALVOLE ALFA ROMEO:

Con la 33 il 16 valvole entra in un'altra dimensione: nasce il boxer 16 valvole ad apertura differenziata, la massima evoluzione del motore boxer Alfa Romeo. L'apertura delle valvole avviene in modo differenziato, così da aumentare la turbolenza della miscela nella camera di combustione. Questa è una caratteristica peculiare del 16 valvole Alfa Romeo, che garantisce maggiore potenza e maggiore elasticità al motore anche ai bassi regimi. L'alimentazione e l'accensione sono governate elettronicamente dal sistema Motronic, che ottimizza il rendimento sia in termini di prestazioni che di consumi. Allo

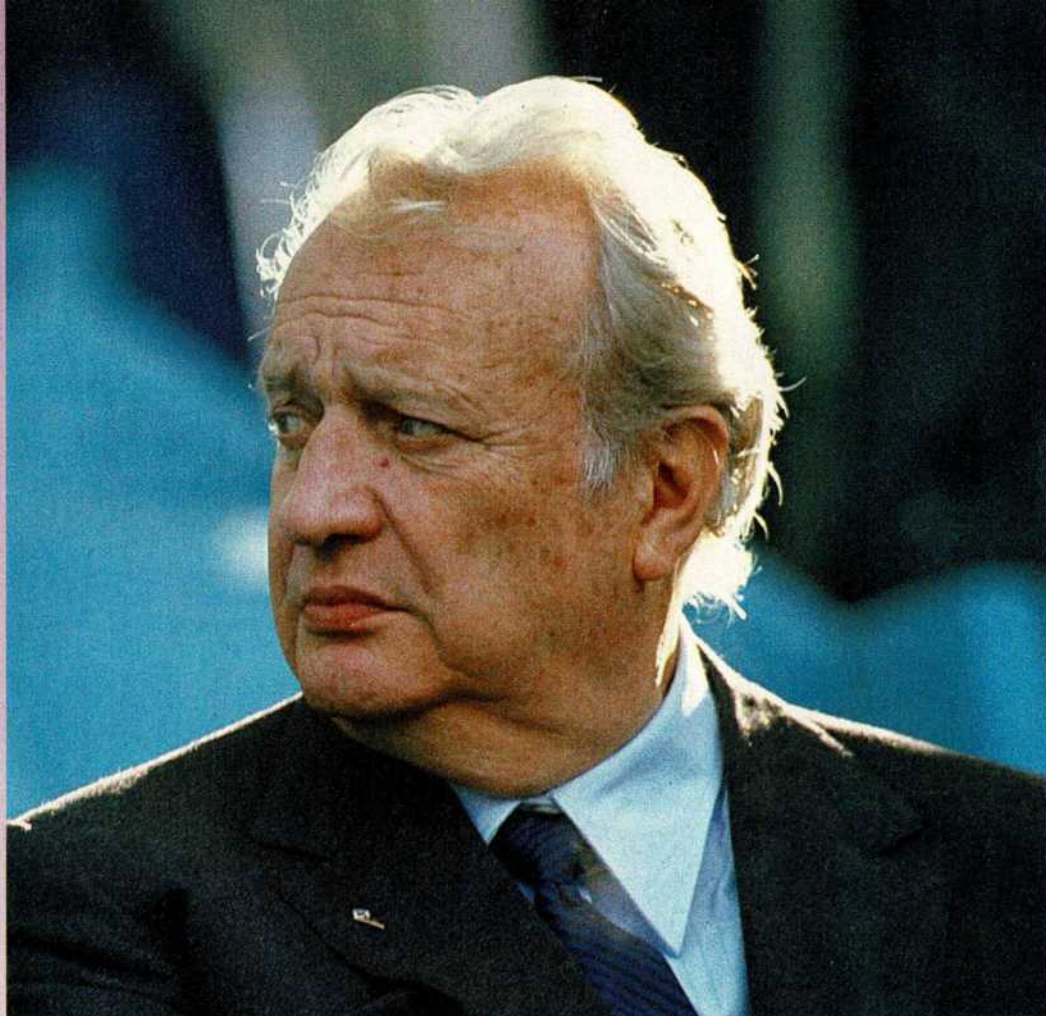
Tutto sembrava filare liscio come l'olio. L'intesa fra Cecchi Gori e Roggi pareva a prova di bomba, ma proprio l'ordigno-Baroni ha fatto saltare tutto. Proviamo a ricostruire l'intricata vicenda costellata di pugnalate, voltafaccia e bobine con alcune compromettenti registrazioni telefoniche

di Raffaello Paloscia

Sorrisi e pugnali: succede spesso, nel mondo del calcio, che gli abbracci superficiali e le dichiarazioni d'amore nascondano in profondità colpi proibiti e un odio mortale tra i protagonisti. La Fiorentina 1991, edizione Cecchi Gori, non è sfuggita alla regola. Sembrava che il massimo fosse stato raggiunto un anno fa, quando la cessione di Baggio portò a un'autentica sommossa di piazza da parte degli ultras, con la città in stato di massima allerta e presidiata dalla polizia. Dopo la sommossa si parlò di carta bollata. Il conte Flavio Callisto Pontello, capo carismatico della famiglia che deteneva la maggioranza delle azioni della società viola, minacciò di trascinare in tribunale lo sponsor, il giornale «La Nazione», a causa di un articolo ritenuto eccessivamente critico di Sandro Picchi, capo dei servizi sportivi dell'antico giornale fiorentino. La società contro lo sponsor: sembrava un fatto irripetibile, anche perché i Pontello — considerati i maggiori responsabili del declino del calcio a Firenze — dopo nove anni di «governo» avevano passato la mano a Mario Cecchi Gori, subito investito dai tifosi dell'impegnativo titolo di «salvatore della patria». L'idillio tra Firenze e Cecchi Gori è durato un anno. Ora rischia di «bruciarsi» a causa del violento dissidio tra i dirigenti e il direttore sportivo Moreno Roggi. Insomma, se Flavio Pontello era stato capace di litigare con lo sponsor, Cecchi Gori è arrivato addirittura a chiedere l'intervento della giustizia sportiva e ordinaria nei confronti di un suo funzionario, del suo uomo di maggior fiducia, da lui stesso voluto nella stanza dei bottoni, con un colpo a effetto, nel dicembre dello scorso anno.

Siamo di fronte a un autentico «giallo» che avrebbe fatto

la fortuna di Corrado Augias, se la sua popolare trasmissione televisiva fosse andata ancora in onda. Ogni record di ascolto sarebbe stato battuto per la popolarità dei personaggi, per l'ambiente che li circonda, per il tema scottante che sarebbe stato trattato: il calciomercato. La vicenda, infatti, nasce in piena campagna acquisti e cessioni, che a Firenze è stata prima contrassegnata dai sorrisi (gli arrivi di Mazinho, Maiellaro, Branca, Latorre e la conferma di Orlando) e poi dalle pugnalate (l'acquisto di Baroni, voluto da Roggi, ma contestato da Mario Cecchi Gori e dai suoi fedelissimi consiglieri). Anche se la singolare e intricatissima vicenda ha occupato pagine e pagine dei quotidiani locali e dei giornali sportivi, s'impone un piccolo diario per cercare — se è possibile — di renderla più chiara.

Martedì 28 maggio. Moreno Roggi partecipa all'ultima puntata di «Calcioparlato» negli studi di «Rete 37», una delle più note emittenti private fiorentine. Il direttore sportivo deve sottostare al «terzo grado» di cinque giornalisti

TELEFONO VIOLA

Sopra (fotoZucchi), Mario Cecchi Gori, presidente della Fiorentina subentrato un anno fa alla famiglia Pontello. A fianco (fotoSabe), Roberto Natrici e Moreno Roggi, i "Grandi Litiganti"

che partecipano al dibattito. Inevitabile la domanda su eventuali contrasti con la società, emersi durante le trattative (poi finite nel nulla) per l'acquisto di Pancev, goleador della Stella Rossa. Siamo ancora all'epoca dei sorrisi. Roggi, che preferisce entrare in polemica con i giornalisti piuttosto che con il consigliere delegato della Fiorentina, Roberto Natrici, replica seccamente: *«Questa non è una domanda, è una bischerata. O parliamo di cose serie o me ne vado».* Sembra, comunque, che le polemiche per il caso Pancev (lo voleva Natrici, lo ha bocciato Roggi) siano definitivamente chiuse e che nella Fiorentina tutti vadano d'amore e d'accordo. Fra l'altro giornalisti e tifosi sono sicuri che sia imminente l'annuncio dell'acquisto «boom» della stagione: quello di Caniggia, quotatissimo attaccante dell'Atalanta e della Nazionale argentina. Roggi ha già raggiunto l'accordo con l'Atalanta e con il procuratore Caliendo; manca soltanto l'assenso del giocatore e del suo procuratore sudamericano, Aloisio. Purtroppo le trattative falliranno per l'eccessiva richiesta economica di Caniggia: un miliardo e duecento milioni netti a stagione, più qualche «benefit» a cominciare dalla villa dove abitava Baggio per finire a diversi viaggi in Argentina.

Venerdì 7 giugno. È sempre tempo di sorrisi. È svanito l'acquisto di Caniggia, ma nel giorno della presentazione di

Maiellaro, Mazinho e Branca e della conferma di Orlando i tifosi, compresi gli ultras, sono prodighi di applausi per Vittorio Cecchi Gori, figlio del presidentissimo, e per Moreno Roggi, seduti uno accanto all'altro al tavolo della presidenza nella sala delle riunioni dell'Hotel Relais Certosa. Roggi difende Cecchi Gori da alcune domande a tranello dei giornalisti. Si chiede perché nel contratto con la Juventus per l'acquisto di Orlando sia contenuta una clausola secondo la quale il centrocampista potrà tornare in bianconero tra due anni. *«Ignoro questa clausola»*, dice Roggi *«ma se Cecchi Gori l'ha accettata vuol dire che lo ha fatto esclusivamente nell'interesse della Fiorentina, che da un' operazione del genere guadagnerà diversi miliardi. Comunque posso assicurare che al giocatore ho fatto firmare un contratto triennale»*. Applausi e strette di mano con Vittorio Cecchi Gori. Dopo la presentazione dei nuovi acquisti, Lazaroni (in partenza per le ferie in Brasile) ha un colloquio con Vittorio Cecchi Gori e Roggi. Il figlio del presidente gli dice di partire tranquillo: avrà i difensori che vuole, ossia Baroni e Carobbi. Lazaroni si esibisce in una serie di elogi per i dirigenti: *«Nella stagione scorsa ho affermato più volte che mi ero affezionato alla Fiorentina come ci si affeziona al figlio brutto. Ora il figlio sta diventando bello. Migliorerà la qualità del gioco e posso promettere che migliorerà anche la classifica. Il prossimo sarà un campionato importante non solo per me, ma anche per Cecchi Gori. Un anno fa, quando firmai per la Fiorentina, lo feci quasi al buio, senza sapere su quali giocatori avrei potuto contare. Era l'anno zero. La vicenda Baggio, a questo proposito, è significativa. Ora tutto è cambiato: si è pensato prima agli acquisti e poi alle cessioni. Latorre è stato preso diversi mesi fa, quando abbiamo cominciato a programmare il futuro io, Cecchi Gori e Roggi. È così che si lavora. È questo, insomma, l'anno uno per la Fiorentina di Cecchi Gori e Lazaroni»*. Altri applausi, altri sorrisi.

Sopra (fotoBellini), Giovanni Bucaro, prelevato dal Foggia

Giovedì 13 giugno. Non siamo ancora alle pugnalate, ma qualcosa scricchiola nei rapporti Roggi-Cecchi Gori. L'edizione fiorentina di «Repubblica» ha in prima pagina questo titolo: *«Roggi, dimissioni in vista?»*. Scrive Massimo Sandrelli: *«Moreno Roggi medita di lasciare la Fiorentina. Finora è andato avanti sospinto dalla certezza di poter svolgere il proprio lavoro così come voleva. Gli ultimi episodi di mercato, però, hanno messo a dura prova la sua ostinazione»*. Sandrelli ricorda il fallimento delle operazioni Caniggia e Pancev e conclude: *«Ecco, ora Roggi non è più disposto a mandare giù rospi. Se la vicenda Baroni-Carobbi dovesse finire, come è prevedibile, con un nulla di fatto, il divorzio sarebbe solo questione di giorni»*. L'anticipazione di «Repubblica» si dimostrerà azzeccatissima.

Sabato 15 giugno. Eccoci alle prime pugnalate. È il giorno dei comunicati ufficiali: ogni comunicato una stilettata, non solo per i diretti interessati, ma anche per quei tifosi che credevano ciecamente nell'accoppiata Cecchi Gori-Roggi. Dice, fra l'altro, il comunicato di Roggi: *«Considerata l'impossibilità di portare avanti le operazioni di mercato secondo i programmi precedentemente concordati con la società, onde non danneggiare la Fiorentina dal punto di vista sportivo e dell'immagine, reputo indispensabile declinare da questo momento ogni e qualsiasi responsabilità per quanto riguarda le operazioni relative all'attuale campagna trasferimenti»*. Seguono ringraziamenti per tutti. Di dimissioni non si parla. Replica Cecchi Gori: *«La campagna acquisti è stata concordata con piena soddisfazione di entrambi e solo di recente Roggi ha ritenuto di assumere iniziative in contrasto con questo clima di collaborazione, con esplicito riferimento alla valutazione economica di alcuni giocatori»*. Finalmente si fa il nome del vero oggetto del contendere: Baroni. Secondo Cecchi Gori, Roggi gli ha parlato di una *«lettera d'intenti firmata sulla base di una valutazione di 6 miliardi e 200 milioni da perfezionarsi subordinatamente all'accettazione del presidente e al raggiungimento di un nuovo accordo economcio con il Napoli e con il giocatore, confidando per quest'ultimo sui buoni rapporti tra lo stesso Roggi e Baroni, suo ex rappresentato»*. Poiché è emerso che il 6 giugno Roggi ha firmato un contratto col Napoli, già depositato, *«la Fiorentina ha provveduto a trasmettere alla Lega un formale comunicato in merito e si attende ora da Roggi un atto di necessaria responsabilità e coerenza, ignorando tutti i pettegolezzi di bassa lega innescati sulla vicenda»*. Al di fuori dei comunicati ufficiali, Roggi conferma che il 6 giugno si è recato a Modena soltanto per mettere la firma in calce a un accordo già raggiunto e definito tra i presidenti Cecchi Gori e Ferlaino. Cecchi Gori, invece, nega di aver dato il suo benestare alla conclusione dell'affare alla cifra (oltre 6 miliardi) decisa dal Napoli e da Roggi. Infine l'amministratore delegato Natrici ammette di aver avuto contatti telefonici con Ferlaino e Baroni, ma sono stati soltanto sondaggi. Roggi avrebbe forzato i tempi di sua iniziativa, senza ricevere l'o.k. indispensabile dall'alto. Da Napoli, Ferlaino e Baroni avallano la tesi di Roggi e confermano di aver parlato con i dirigenti. Che occasione ha perso Corrado Augias sospendendo il suo «Telefono giallo»... Intanto Roggi non pronuncia (e non scrive) la parola dimissioni; Cecchi Gori non pronuncia (e non scrive) la parola esonero, ma già molti direttori sportivi avanzano la candidatura alla successione del contestato Moreno.

Domenica 16 giugno. È festa, ma i colpi di pugnale con-

segue

LE CIFRE DEL CALCIO MERCATO

SOTTO IL SEGNO DEL BILANCIO

«Nella prossima campagna acquisti, investiremo almeno 30 miliardi», disse il presidente Cecchi Gori nell'ultima assemblea dei soci azionisti, quando tutti alla Fiorentina filavano d'amore e d'accordo. Ora il produttore cinematografico sostiene che — comunque vada a finire il caso Baroni — manterrà la parola. La Fiorentina fino a metà giugno ha speso 32 miliardi e 515 milioni, mentre ha incassato dalle cessioni 9 miliardi e 400 milioni. Ai miliardi già messi in circolo andrebbero aggiunti 6 miliardi 200 milioni se la commissione tesseramenti riterrà valido il contratto di Baroni e 3 miliardi per il ventilato acquisto di Carobbi. Aggiungendo le spese per i contratti biennali o triennali dei nuovi acquisti, il tetto di Cecchi Gori verrebbe abbattuto, anche se nelle casse viola dovranno poi affluire soldi freschi per le cessioni sicure di Pin, Nappi, Iachini, Landucci, Volpecina, Lacatus e altri, destinati a seguire i giocatori già partiti (Di Chiara, Buso e Kubik in testa). Questi i movimenti effettuati finora.

Acquisti: Maiellaro (Bari) 4 miliardi e 200 milioni; Mazinho (Lecce) 8 miliardi; Bucaro (Foggia) 315 milioni; Orlando (Juventus) 9 miliardi; Branca (Sampdoria) 7 miliardi; Latorre (Boca Juniors) 4 miliardi. Totale: 32 miliardi e 515 milioni.

Cessioni: Di Chiara (Parma) 2 miliardi e 100 milioni; Buso (Sampdoria) 4 miliardi e 500 milioni; Sottili (Atalanta) 1 miliardo; Zironelli (Pescara) 1 miliardo; Kubik (Metz) 800 milioni. Totale: 9 miliardi e 400 milioni.

Per le altre cessioni sono preventivati questi incassi: 1 miliardo e mezzo per Pin (Verona), 2 miliardi per Nappi (Lecce), 800 milioni per Volpecina (Casertana), 3 miliardi per Iachini (?), 1 miliardo e mezzo per Landucci (?), un miliardo per Lacatus (Cannes). Dipenderà dalla bravura del direttore sportivo che prenderà il posto di Roggi. I candidati sono tantissimi: Galigani, Nassi, Sogliano, Mariottini, Casasco, Marotta, De Crescenzo. Impossibile un pronostico, tanto più che resta valido lo strano interrogativo: e se finisse col restare Roggi? In fondo lui non ha dato le dimissioni e Cecchi Gori non l'ha ancora esonerato. La risposta entro la fine del mese.

il benessere
e il piacere
ARMANDO TESTA SPA
EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE
JUMP
DI MENNEN
NUOVO
EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE
JUMP
DI MENNEN
EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE
JUMP
DI MENNEN
Per la prima volta, in un solo prodotto,
una doppia performance:
il benessere di un efficace after shave,
il piacere di una raffinata eau de toilette.
Dalla linea JUMP DI MENNEN
per il benessere di tutto il corpo.

tinuano. I legali di Cecchi Gori fanno gli straordinari per emettere un comunicato molto più duro di quello del giorno precedente: *«In merito alla contestata cessione di Marco Baroni dal Napoli alla Fiorentina, la società viola, dopo aver appreso ulteriori particolari sull'operazione, ha deciso di richiedere agli organi federali di poter agire a tutela dei propri interessi in deroga alla clausola compromissoria anche innanzi all'autorità giudiziaria nei confronti di tesserati, ferme restando le procedure da adottarsi innanzi agli organi della giustizia sportiva»*. Spiega l'avvocato Gallavotti: *«Il presidente ritiene che la Fiorentina sia vittima di un raggiro. Vogliamo chiarezza per tutelare la nostra immagine e i nostri interessi economici»*. I nomi dei «tesserati» da portare in tribunale non vengono fatti, ma oltre a quello di Roggi circolano i nomi di Perinetti e Previdi, direttori sportivi del Napoli, di Baroni e del procuratore del giocatore, Beppe Bonetto.

Lunedì 17 giugno. Inevitabile la replica di Roggi che si affida al suo legale, avvocato Morgante, per invitare Cecchi Gori a chiarire chi fosse il destinatario dell'accusa quando ha parlato di imbrogli e raggiri, per ricordare che ogni operazione di mercato era stata concordata preventivamente con il presidente e l'amministratore delegato e per precisare di essere d'accordo con la Fiorentina quando richiede l'intervento della magistratura ordinaria sulla vicenda. In una dichiarazione successiva, Roggi dice di sentirsi lui *«l'imbrogliato nella faccenda Baroni»*. Cecchi Gori, intervistato da «Radio Blu», da una parte rincara la dose *(«Chi ha annunciato le dimissioni deve dimettersi, se è un uomo d'onore»)*, dall'altra cerca uno spiraglio per svelenire la polemica *(«Non ho mai dato dell'imbroglione a Roggi. Quando ho parlato di raggiro, il mio riferimento non era soggettivo, ma riguardava la globalità dell'affare»)*. Poi si rivolge un po' demagogicamente ai tifosi: *«Stiamo lavorando per costruire una Fiorentina più sana e più forte, siamo stati i protagonisti del mercato, abbiamo investito un bel numero di miliardi, ma chi sta cercando di scambiare qualche nostro errore d'ingenuità per debolezza sarà combattuto fermamente»*.

Martedì 18 giugno. Il caso Baroni finisce sul tavolo del presidente federale Matarrese. Mario e Vittorio Cecchi Gori chiedono l'intervento della Federcalcio per invalidare il contratto per vizio di forma, l'apertura di un'inchiesta sportiva e la deroga per ricorrere alla magistratura ordinaria nei confronti di Roggi, Previdi, Perinetti, Baroni e Bonetto. Il tutto è contenuto in un dossier di sette cartelle dattiloscritte. Il Napoli contrattacca affermando che la Fiorentina si era messa in contatto con Baroni addirittura prima della fine del campionato e per questo la società azzurra si era premunita allungando il contratto al giocatore. Roggi emette un altro comunicato in cui conferma di non essersi mai dimesso dalla Fiorentina: *«Per questo continuerò a svolgere le mie funzioni fino a quando la società lo riterrà opportuno»* Una sfida o un ennesimo tentativo di riavvicinamento? La storia di sorrisi e pugnali (diventata ormai soltanto di pugnali) prosegue ed è destinta a deliziare l'intera estate dei fiorentini, sbalorditi, amareggiati, avviliti e — perché no? — nauseati.

Pietro Maiellaro: un giocoliere per Lazaroni (fotoBellini)

Corrado Augias, se avesse potuto condurre una trasmissione sul caso, avrebbe potuto raccogliere interessantissime opinioni di addetti ai lavori. Eccole in rapida sintesi. Lazaroni: *«Baroni non è indispensabile alla Fiorentina, Roggi sì. Per questo mi batterò perché si arrivi a un chiarimento e Roggi resti»*. Lazaroni, come tutti sanno, deve moltissimo a Roggi. Senza l'intervento del direttore sportivo nei momenti più neri del campionato scorso, sarebbe stato sicuramente esonerato. Se Roggi se ne va, il tecnico brasiliano perde un forte alleato. Antognoni: *«La trattativa col Napoli è stata condotta alla luce del sole. Cecchi Gori, evidentemente è stato informato male. C'è qualcuno che sta tramando alle spalle sue e a quelle di Roggi»*. L'ex capitano, per solidarietà con Roggi, potrebbe rinunciare all'incarico di accompagnatore ufficiale della squadra. Allodi: *«Roggi e Cecchi Gori sono stati troppo impulsivi. Dovevano discutere, prima di prendere decisioni così gravi. Roggi doveva essere lasciato libero di lavorare di testa sua, mi sembra invece che il consigliere delegato Natrici abbia invaso troppe volte il suo campo. Peccato: il giocattolo Fiorentina si è rotto nel momento migliore e mi sembra che a questo punto Cecchi Gori stia rivalorizzando i Pontello»*. Zeffirelli: *«Ha ragione Cecchi Gori: non poteva sottostare a certi ricatti. Se Baroni vale più di sei miliardi, Maradona valeva duecento milioni di miliardi. Roggi, però, mi sembra vittima di un equivoco e, da tifoso, sarei addolorato se dovesse andarsene. Spero che ci sia spazio per un ripensamento»*.

C'è spaccatura anche tra i tifosi. Quelli dei Viola Club ufficiali sembrano solidali con Cecchi Gori; quelli della curva Fiesole, invece, sono propensi a sostenere Roggi. Dicono i responsabili del «Collettivo»: *«Roggi stava conducendo una bella campagna acquisti e cessioni, finalmente avremmo contato su una squadra competitiva. Ora cosa accadrà? È possibile condurre una campagna acquisti senza un direttore sportivo?»*. Interrogativi legittimi. Lazaroni aveva puntato inizialmente su questa formazione: Mareggini, Fiondella, Carobbi, Mazinho, Baroni, Faccenda, Caniggia, Dunga, Borgonovo, Maiellaro, Orlando. Caniggia non è arrivato ed è stato sostituito automaticamente da Branca, Baroni difficilmente arriverà (e potrebbe restare Pioli), è in dubbio anche Carobbi. Sui muri compaiono le prime scritte contro gli attuali dirigenti. Una si riferisce a tutte le trattative fallite e dice: *«Valdo, Scifo, Caniggia, Baroni: Cecchi Gori ci ha rotto i ....»*. L'autore della scritta ha avuto la mano pesante, ma non sono pochi a pensarla come lui. La verità è una sola: quella che sembrava la più bella campagna acquisti e cessioni degli ultimi anni, si è trasformata in una rovente battaglia. Dai sorrisi ai pugnali, come vuole la tradizione del gioco del calcio. Soprattutto a Firenze.

Mercoledì 19 giugno. Alle pugnalate dell'accoppiata Cecchi Gori-Natrici, Roggi replica con un fendente a sorpresa. Convoca i giornalisti e annuncia di essere in possesso di una bobina in cui è registrata la conversazione con il consigliere delegato Natrici. Testimoni tre capitifosi della curva Fiesole, oltre alla moglie di Roggi, Susanna Hamrin, figlia dell'ex goleador svedese (150 reti in maglia viola). La bobina dimostrerebbe che la società viola era al corrente dell'andamento dell'affare Baroni ed era favorevole all'acquisto del giocatore sulla base di 6 miliardi e 200 milioni. Cecchi Gori avrebbe approvato l'operato di Roggi e Natrici avrebbe seguito in prima persona tutte le fasi della trattativa. Il nastro è stato depositato nelle mani del legale di Roggi ed è a disposizione della Federcalcio. È un clamoroso colpo di scena che precede il silenzio dovuto non ai protagonisti della vicenda, ma allo sciopero di tre giorni indetto dai giornalisti. Come sarebbe stato bello se il silenzio fosse sceso sin dall'inizio di una serie di pugnalate che rendono sempre più triste l'immagine di questa Fiorentina edizione Cecchi Gori.

Raffaello Paloscia

HANNO VINTO COL GIRO

Durante il Giro d'Italia il Guerin Sportivo ha invitato i propri lettori a mandare un disegno avente per soggetto il Giro stesso o più genericamente il ciclismo. La redazione avrebbe giudicato le «opere» e assegnato i riconoscimenti promessi: 3 mountain bike della *Specialized* e 21 serie di videocassette (5 cassette ogni serie) della *Logos TV* con la storia del ciclismo.

Sarà stato per il calibro dei premi in palio, o forse per la novità dell'«opera» richiesta (in genere vi si chiede di disegnare calciatori), fatto è che in redazione sono arrivati migliaia di lavori: per l'esattezza, 4.237. Sceglierne 24 da premiare è stata una faticaccia. Come al solito, siamo stati tormentati da scrupoli, dubbi, crisi di coscienza.

In parecchi casi siamo stati incerti se premiare il lavoro ingenuo ma appassionato del bambino di dieci anni o quello accurato e uscito chiaramente dalla mano di un professionista: in generale abbiamo privilegiato la spontaneità, la fantasia, l'originalità. Al gioco hanno partecipato ragazzi e adulti di ogni parte d'Italia, moltissime ragazze: i più giovani hanno dieci-undici anni, il più anziano ne ha 62 ,è di Firenze e... ovviamente ha disegnato un Coppi. Hanno partecipato anche intere scolaresche; a questo proposito, ci preme sottolineare l'ottimo lavoro complessivo svolto dai ragazzi della IV A della scuola elementare di Zogno (Bergamo), i cui lavori ci sono stati inviati dalla maestra, signora Franca Sontogni.

Avremmo voluto pubblicare tutti i disegni arrivati: capite che non sarebbe bastato un Guerino intero. Diamo spazio quindi solo agli elaborati di coloro che hanno vinto le 3 bici in palio. A tutti gli altri un grazie sincero: per averci ricordato che la fantasia non è morta, che la creatività si annida nei posti più impensati della penisola, che i giovani in genere hanno talento e voglia di fare. Grazie ancora, e a chi non ha vinto niente va il nostro affettuoso «buona fortuna» per i prossimi concorsi. □

VINCONO LE 3 MOUNTAIN BIKE «ROCKHOPPER SPORT» DELLA SPECIALIZED

ELETTRA GORNI di Virgilio (Mn)
MARCO CIMMINO di Napoli
LUCA ROVETTA di Zogno (BG)

SPECIALIZED

Elettra Gorni, mantovana, 24 anni: voglia di correre

Luca Rovetta, bergamasco, 10 anni: il vincitore

Marco Cimmino, Napoli. 12 a. che sprint!

VINCONO LE 21 SERIE DI VIDEOCASSETTE DELLA LOGOS TV

MARCO TIRINNANZI di Castellina Scalo (Siena)
FRANCESCO LEOMBRUNI di Terni
RAFFAELLA GIORGI di Firenze
ELISABETTA ALBERTAZZI di Costa Crole S. Albano (Pavia)
TIZIANO TACCINI di Voghera (Pavia)
ALBERTO PALOZZI di Amelia (Terni)
MARIA PREZIOSO di Napoli
MARIA ROSA CERVETTA di Viguzzolo (Alessandria)
PIERO BRUZZONE di Genova Voltri
ANTONIO MEDUGNO di Napoli
MAURIZIO MAURO di Roma
RICCARDO MORELLI di Bologna
SONIA BUONATESTA di S. Concordio in C. (Lucca)
ILVO ARNAVAS di La Spezia
MARCO TOMASONE di Napoli
MAURIZIO NORMANDO di Casagiove (Napoli)
LEONARDO PAPASOGLI di Firenze
FABRIZIO L'ABBATE di Bari
ALESSIA GASTINELLI di Pontremoli (Massa Carrara)
EMILIO IMPERIALI di Busto Arsizio (Varese)
GIULIANO VOLPONE di Albo di Mergozzo (Novara)

LOGOS TV

Uno Rap. Esage

Da **12.471.000**
chiavi in mano

Sembra fatta per me, sembra fatta per tu. Esageratamente Uno, con motore Fire 1000 e quinta marcia. Esageratamente Rap, con tettuccio apribile, pneumatici ribassati,

TETTO APRIBILE

QUINTA MARCIA

PNEUMATICI RIBASSATI

ratamente Uno.

paraurti e specchietti in colore vettura. Molto Uno per qualcuno. Per qualcuno molto Rap. Bianca, nera e azzurra, Uno Rap sono tre. Sembra fatta per tu, sembra fatta per me.

Sotto, Tacconi nello scenario americano. I bianconeri, privi di diversi titolari, nella loro tournée hanno disputato tre gare con due pareggi e una sconfitta

LA RISCOPERTA DELL' AMERICA

I risultati ottenuti sul campo sono stati disastrosi, però i bianconeri sono riusciti a onorare il loro compito di ambasciatori del calcio. Come era accaduto in altre occasioni, attorno ai giocatori si sono stretti tutti i tifosi di oltre oceano

di Maurizio Crosetti - foto di Salvatore Giglio

Accadde in un tardo pomeriggio ancora sfavillante di sole, dopo una partita di cui è bello ricordare soprattutto la luce bianca sulle gradinate di cemento, laggiù nello «Yale Bowl» di New Haven. La Juventus stava viaggiando placida dentro un pullman fresco d'aria condizionata e felici

segue

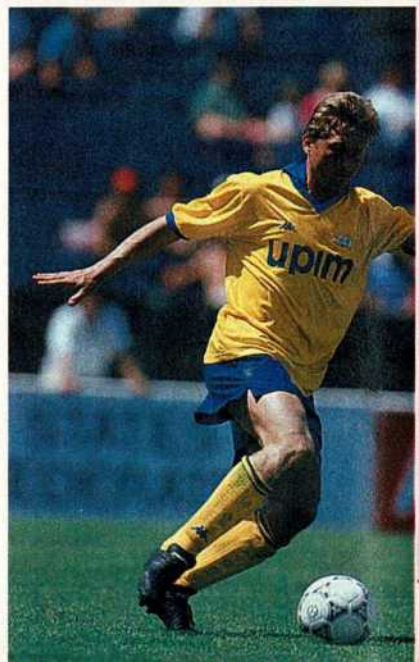
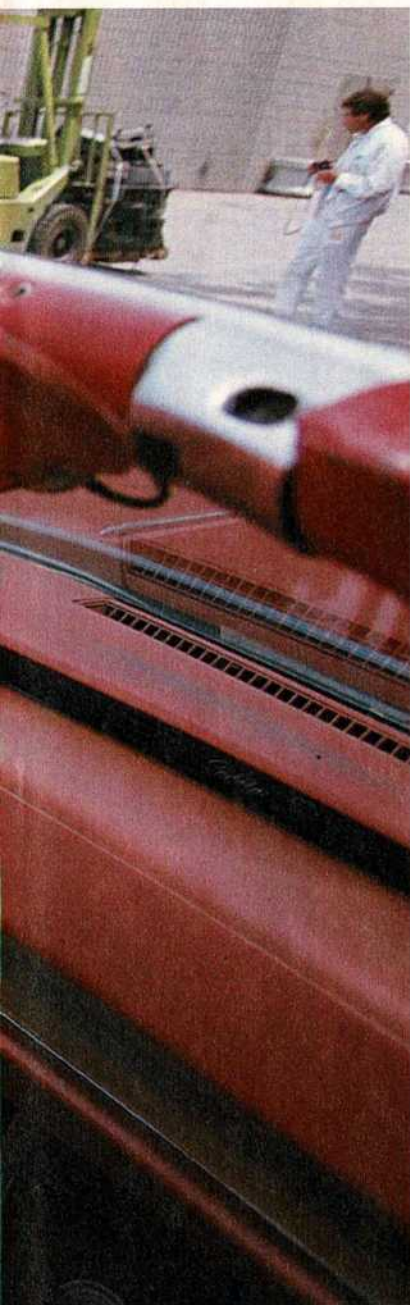
JUVENTUS

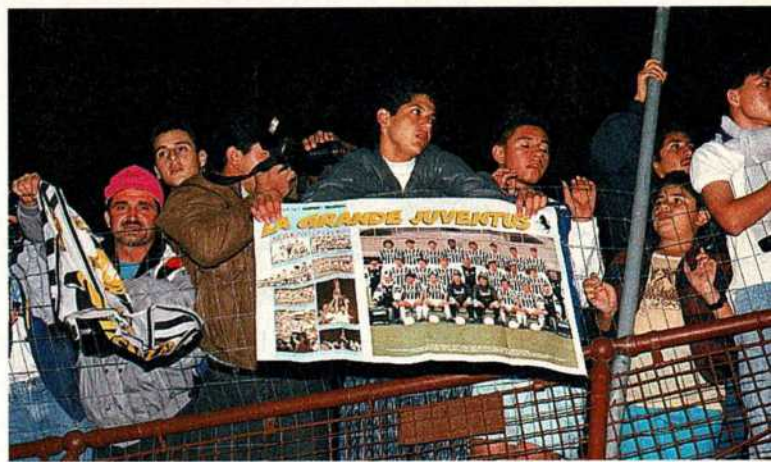
segue

pensieri, quando la guida indicò il Bronx. Allora tutti (giocatori, dirigenti e giornalisti) alzarono lo sguardo senza metterci dentro neppure un briciolo di retorica, senza avvertire alcuna emozione troppo facile. Semplicemente si limitarono a osservare, in silenzio, la terrificante processione di case sventrate e arroventate da roghi recenti. *«Piuttosto che vivere qui, la gente dà fuoco a tutto. E a volte si ammazza»*. Per un attimo, un attimo solo, sembrò che nessuno guardasse fuori dai vetri per cercare immagini e sensazioni da zoo umano. Per un attimo, un attimo solo, forse vinse la pietà.

È il senso della scoperta, ora che la trasferta statunitense se ne sta ben riposta nel cassetto dei ricordi, a dominare e ravvivare quei giorni negli Usa. Perché la Juve partì per conquistare — come si conviene a ogni spedizione missionaria — ed è stata conquistata. Se ne andò in America per mostrare che anche il calcio può essere piacevole, se compreso e accettato, ed è tornata con gli occhi pieni di cose e il cuore gonfio di emozioni. Ed è difficile stabilire se abbia più dato (nonostante i due pareggi e la sconfitta, con zero gol all'attivo, la squadra torinese ha portato molta gente allo stadio e ha svolto bene il compito richiesto dalla Federazione Usa) o più ricevuto. *«I risultati non contavano, era invece essenziale testimoniare a favore del nostro sport. Ci siamo riusciti»*: non ha dubbi, Tacconi. La missione è compiuta.

Poco più che una faticaccia, molto meno che una vacanza. Così la Signora ha «unito» gli States con un balzo coast to coast da New York a Los Angeles. Quindi lo scantonamento messicano di León. Molte esperienze e qualche delusione: 0-0 contro la Nazionale statunitense a New Haven, pareggio beffardo visto che Alessio aveva realizzato un gol regolarissimo, con il pallo-

ne respinto dal portiere Meola ben oltre la linea bianca. Al ritorno negli spogliatoi, un'altra pessima sorpresa: spariti orologi e portafogli di qualche giocatore troppo fiducioso nel prossimo. Il peggio conciato, e forse anche il più «ottimista», l'ungherese Detari: ci ha rimesso un Cartier da venti milioni, rimpiazzato con assoluta disinvoltura, un paio di giorni più tardi, al duty-free shop dell'aeroporto.

La Juventus ha imparato presto che in America la campana di vetro che copre e protegge il calciatore è poco più di un foglio di cellophane. Figurarsi che l'albergo dei giocatori (un dignitoso quattro stelle, senza ambizioni troppo lussuose) se ne stava a pochi passi da un quartiere poco raccomandabile. Meglio svoltare a sinistra, fuori della hall. *«Se vai a destra puoi metterti nei pasticci»*, confidava Francesco Morini, il più simpatico tra i compari bianconeri.

Le curiosità, nei giorni americani, non sono mancate. Era destino di un viaggio cominciato in compagnia della splendida Carol Alt che con i giocatori ha diviso l'aereo. Usando la parola d'ordine dello shopping, spesso su ordinazione, la Juve ha saputo dosare abilmente gli spazi agonistici e quelli turistici, a cominciare dalla battuta di... caccia di Manhattan. Ovvero un pomeriggio (con risvolto serale) alla ricerca di compact-disc, Timberland, Ray Ban e cronografi Swatch, articoli di comoda reperibilità e facile risparmio, dogana permettendo. Ma il vero trionfo è stato quello dei videogiochi: ha spopolato un modello che in Italia costa quasi 200 mila lire, mentre negli States te lo porti a casa con meno di 90 dollari. Tra i videogiocatori più accaniti va citato senz'altro Luppi, il quale è addirittura munito di una valigetta con appositi scomparti per schede programmate e baracchino elettronico.

Bonetti è stato invece un irriducibile cacciatore di orologi colorati in plastica (alcuni ormai introvabili dalle nostre parti, tanto che qualche turista al seguito ha pensato bene di imbottirne la valigia, salvo essere puntualmente colto in fallo all'arrivo alla Malpensa) e di occhiali strambi. Chi ha stravinto, in quanto acquisti, è stato comunque Tacconi: che, tanto per fare le cose in grande, si è comprato una vecchia Cadillac modello Eldorado, rossa fiammante: *«Arriverà a Genova verso la fine di agosto e ho deciso di verniciarla di bianco. Poi me ne andrò a spasso d'estate, al paese, sulla mia cabriolet»*. Frasi che hanno fatto venire un mezzo coccolone alla signora Paola, consorte del portiere, che non era affatto a conoscenza dei progetti del marito. *«Appena ha letto la notizia della macchina mi ha telefonato per chiedermi se fossi impazzito, così le ho risposto che si trattava di un regalo per lei»*. Salvataggi in corner, ottima «respinta». Ma in fondo non ce n'era bisogno, perché la Cadillac è costata meno di una Uno.

Cinque ore d'aereo, stavolta senza belle attrici, ed ecco Los Angeles. Impatto traumatico, con smog e traffico ai limiti dell'umana resistenza, ma piacevolissimo soggiorno. L'albergo della squadra si trovava a meno di un quarto d'ora di taxi da Hollywood e quindi tutti hanno scelto come primo obiettivo il Teatro Cinese, quello delle mattonel-

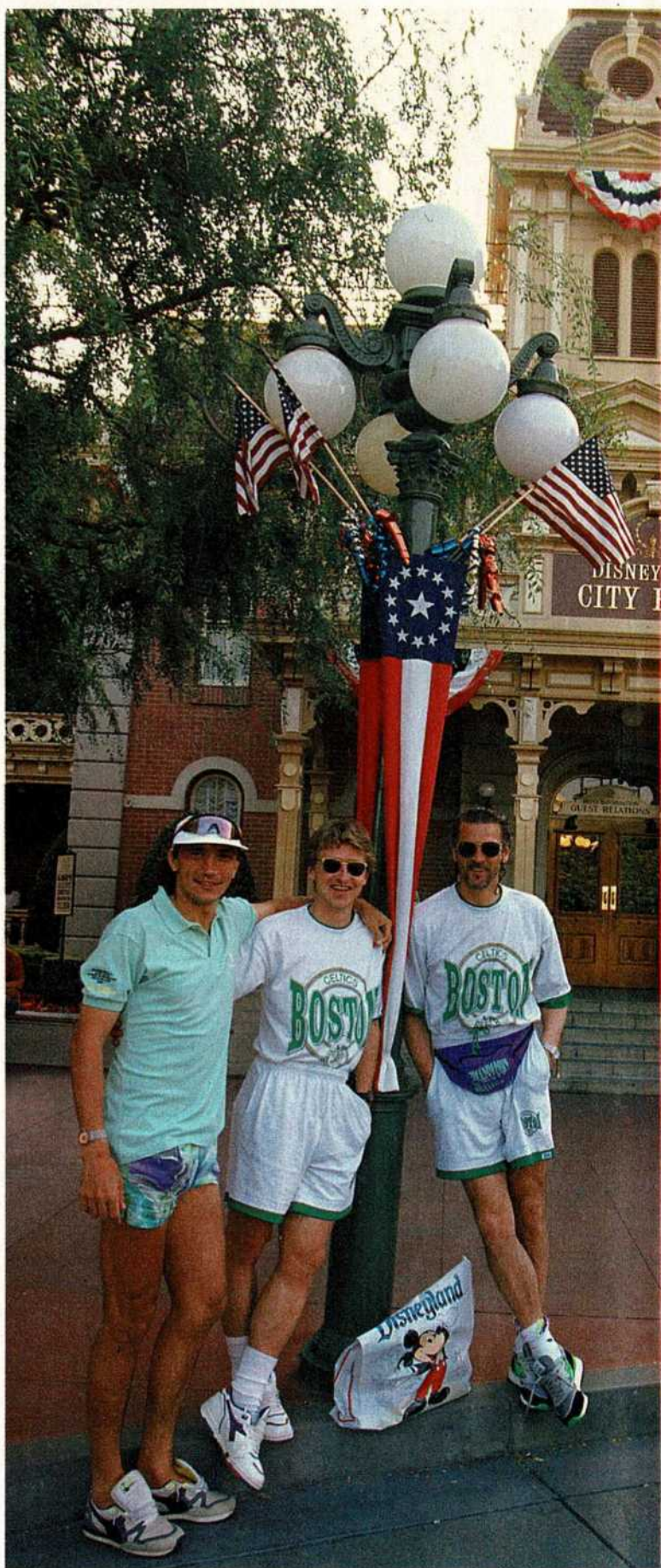
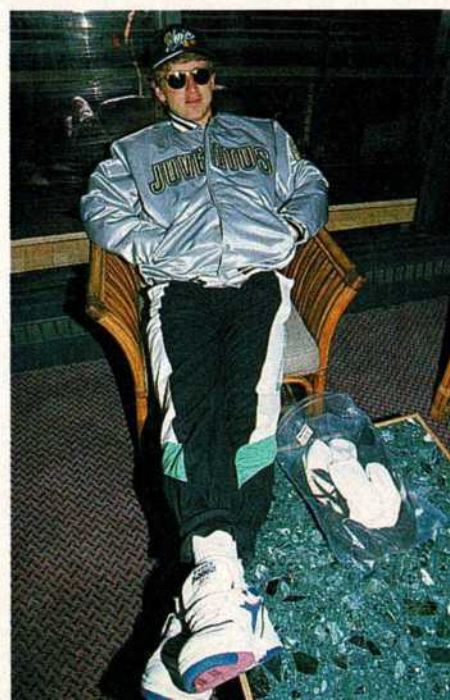
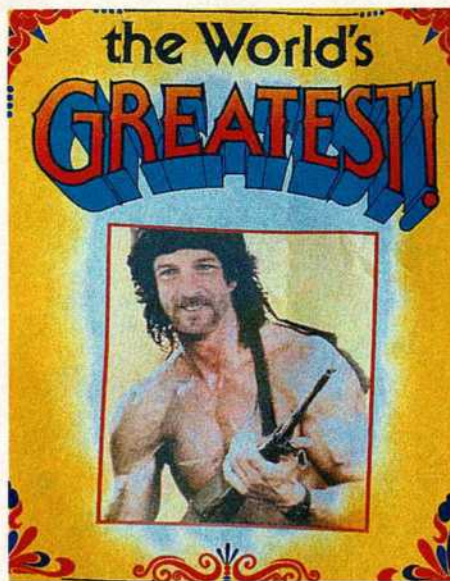
Nella pagina accanto: sopra, Tacconi al volante della Cadillac appena acquistata; sotto, il prestito Detari in azione. Sopra, dall'alto, a tavola in un tipico fast food; capitan Tacconi col... reggiseno di Madonna; tifosi bianconeri «made in Usa»

le con il calco dei divi. Immaginare Bonaiuti e Alessio mentre toccano le impronte di Marylin Monroe è esercizio difficile, ma anche questo è accaduto nelle ore precedenti la partita contro i salvadoregni del Luis Angel Firpo. Un altro pareggio senza gol, con l'inattesa appendice dei rigori imposti dallo sponsor per poter assegnare il trofeo che prende il nome da una celebre marca di sigarette. Nessuno ne sapeva nulla, e infatti i bianconeri si stavano apprestando a scambiare le maglie con i colleghi del Salvador. Ma l'arbitro ha fatto eseguire i tiri dal dischetto ed è noto che quando c'è qualcosa in palio la Juventus va in... crisi. Morale, 4-2 per il Firpo grazie agli errori di Alessio e Marocchi. Prima di lasciare la California, tutti a Disneyland e agli Studios, dove i turisti possono vedere in azione i più frequenti effetti speciali del cinema: due tappe obbligate anche per gli atipici ambasciatori del calcio. Terzo appuntamento il Messico, sotto il sole implacabile di León. E l'arrivo all'aeroporto è stato quasi commovente: nella notte i giocatori pensavano di non trovare nessuno, come del resto era successo a New York e Los Angeles, invece ecco scattare decine di flash, ecco avvicinarsi una valanga di taccuini. Ed ecco, soprattutto, il complessino che attacca la cucaracha mentre ragazze in costume distribuiscono rose rosse e mini sombreri. La Juve da queste parti è popolarissima e tutti chiedono dov'è «Schilazzi», che il quotidiano di León indica con questa grafia scrivendo che l'allenatore è «Cuccured». Tocca a Napoli essere scambiato per Totò ed essere rincorso da giornalisti e tifosi subito delusi.

Un clima idilliaco, interrotto ben presto da qualche disagio locale. Intanto il clima torrido che impedisce la respirazione; quindi i 1.800 metri di altitudine, dove una corsa diventa un enorme dispendio di energie (e lo si è visto il giorno della partita, quando la Juventus ha esibito una ridottissima autonomia di venti minuti e i messicani ne hanno approfittato). Problemi: ad esempio le linee telefoniche interrotte e la conseguente mancanza di notizie sugli sviluppi dell'affare-Trapattoni. Timori: il più considerevole dei quali legato alla possibile «vendetta di Montezuma», ovvero alle infezioni intestinali sempre in agguato. Ma il dottor Bosio ha giocato d'anticipo, distribuendo a tutti massicce dosi di pasticche per allontanare spiacevoli conseguenze. Infine, un po' di inusuale divertimento costituito da una collettiva caccia al topo nel giardino dell'albergo. Dove, per la cronaca, circolavano... sventole lunghe trenta centimetri e dove qualcuno ha rimpianto l'assenza del cacciatore Baggio, che però preferisce le lepri. Però il fantasista in America non c'era, così come gli azzurri Schillaci e De Agostini, il tedesco Hässler, l'Under 21 Corini e il militare Casiraghi.

Due a zero è finita a León, con reti di Uribe (soltanto omonimo del peruviano che giocò a Cagliari) e Tita, il brasiliano ex pescarese. Il figlio di quest'ultimo, forse per far perdonare il vendicativo genitore, ha regalato a Tacconi una sgargiante camicia a fiori. Proprio in Messico, la Juventus è stata circondata dal tifo più appassionato: un autentico assalto, quello dei ragazzini locali a caccia di autografi e piccoli ricordi. E nessuno è tornato a casa senza una foto oppure un portachiavi, particolare che la stampa messicana non ha mancato di sottolineare. Di fronte alle esperienze umane, agli incontri e alle cose viste e fatte, le tre partite sono lievemente scivolate in secondo piano. Però va detto che nei giorni americani s'è finalmente formato un gruppo compatto e desideroso di far bene: dopo la sconfitta di León, molti giocatori hanno chiesto scusa a Cuccureddu. Un episodio lontano anni luce dalle tensioni vissute per undici mesi accanto a Maifredi.

Prima di risalire sull'aereo per l'Italia, stavolta in compagnia di un'attrice di «Beautiful», i bianconeri hanno salutato l'America con una capatina sulle mitiche coste della California. Così l'avventura è finita a Venice in un pomeriggio di sole e vento, tra gli strani personaggi che popolano la spiaggia più folle del mondo. Fachiri e culturisti, suonatrici d'arpa e cani con gli occhiali da sole: stavolta sì, a differenza del Bronx, sembrava di stare allo zoo.

Maurizio Crosetti

Sopra, Bonetti, Marocchi e Tacconi a Disneyland. Nella pagina accanto, il portierone in versione Rambo e da... ricercato

A fianco, Marocchi in un momento di relax. Sopra, un mimo bianconero. In alto, uno spettacolo messicano

NEOPROMOSSE LA CREMONESE

I grigiorossi hanno conquistato il terzo posto applicando la politica dei piccoli passi. Questo successo ripaga gli sforzi di Luzzara, un presidente davvero speciale

di Adalberto Scemma

DOMENICO

Ci sono due nomi che la Cremona calcistica consegnerà all'archivio della memoria come simbolo della terza promozione in A: Gustavo Giagnoni e Alviero Chiorri. Due storie diverse perché diversi, nel carattere e nel modo di affrontare la vita, sono i personaggi. Due storie così lontane dalla consuetudine del mondo del calcio, tuttavia, da poter correre

ugualmente in parallelo. Alviero ,Chiorri, per esempio. Genio e sregolatezza, a dare ascolto alle cronache. Ma fino a un certo punto. Due anni fa voleva chiudere con il calcio. Nervi sempre al limite. Troppo stress. Troppe gabbie. E poi l'impressione di essere ormai al capolinea, già fuori da quel mondo tutto «donne-soldi-motori» che non aveva bisogno del Brambati di turno per consolidare la propria immagine in grigio luce. Passati i trenta, dunque, Alviero Chiorri ci aveva messo una pietra sopra. Qualche rimpianto per le rose che non era riuscito a cogliere in gioventù, quando a sostenere l'estro era una condizione atletica più fresca, ma nessuna voglia di riprovarci. Nel cassetto soltanto rapidi flash: i tunnel «alla Vendrame», rapidi e folgoranti, come se tra piede e pallone folleggiasse un elastico impalpabile, oppure i lanci calibrati visti eseguire a Genova dall'ultimo Suarez. Numeri da cineteca, persino fuori moda. Ma Alviero Chiorri non aveva tenuto conto del desiderio di

segue

Sopra (fotoVilla), Domenico Luzzara, presidente e «padre» della Cremonese. A sinistra, i grigiorossi. In piedi da sinistra: Favalli, Gualco, Dezotti, Chiorri, Verdelli, Rampulla; accosciati da sinistra: Piccioni, Ferraroni, Maspero, Bonomi, Giandebiaggi. Sotto (Photosprint), Gustavo Giagnoni portato in trionfo al termine del match contro l'Avellino. Nella pagina accanto (Photosprint), Dezotti festeggiato dai compagni

revival (anche il suo, perché no?) e della pazienza di Domenico Luzzara, padrone-padre della Cremonese. Così era tornato nel giro. Con qualche dubbio in meno e qualche convinzione in più.

Gli stessi dubbi, e le stesse convinzioni, devono avere accompagnato anche il ritorno al calcio di Gustavo Giagnoni, più personaggio di Chiorri, più «vissuto» e quindi più difficile da convincere. «Papà» Luzzara deve possedere una sorta di fluido delle meraviglie se è vero, come è vero, che è bastato un suo colpo di telefono (auspice e garante il buon Erminio Favalli) per restituire Gustavo alla vecchia trincea. Senza il solito colbacco a fargli da elmo, ma con un sacco di saggezza, di disincanto e di sacrosanta esperienza in più. Con la voglia di fare *(«Perché l'uomo vive in movimento, la stasi è un simbolo di morte...»)* e il gusto del gioco subito innescato. Ci vuole niente a riproporre il senso della sfida. *«Mi incuriosiva»* dice oggi Giagnoni *«l'idea di verificarmi ancora una volta in un campionato come quello di B, ormai affidato alla sperimentazione. Quando l'ho lasciato, quattro anni fa, c'era Sacchi a prendere il volo. E c'era Maifredi. In A si raccolgono i frutti ma è in B che si semina, è in B che si pratica oggi il calcio in velocità, quello che andrà di moda domani...»*.

Uno come Giagnoni, con quarant'anni di calcio professionistico alle spalle, vissuti per di più a tutto campo e in tutte le categorie, ha impiegato niente a capire i perché e i percome della Cremonese e dei suoi avversari. Il gioco in velocità, per esempio. Se attuato come si deve, può far saltare qualsiasi schema, non c'è «zona» in grado di fare argine, non c'è marcatura a uomo capace di togliere ossigeno a chi si batte in punta di sprint. Vecchi concetti, d'accordo, ma nel calcio non si inventa nulla di eclatante. Al massimo si adatta, si ricicla. È concesso persino di copiare. *«Ho copiato anch'io»* ammette Giagnoni *«utilizzando le esperienze di chi mi aveva preceduto alla Cremonese. Prendiamo Mazzia, che schierava la squadra a zona: in certi momenti i ragazzi sono stati capaci di riproporre quel modulo senza tradire difficoltà. È successo a Modena, in una partita delicatissima, da non perdere in alcun modo. Ed è là che ho spazzato ogni dubbio. Una squadra così sarebbe finita dritta in Serie A»*.

A fianco (fotoBellini), Michelangelo Rampulla, il portiere meno battuto della Serie B: solo 21 gol al passivo

— Prima Mazzia, poi Burgnich. A Tarcisio cosa hai rubato?

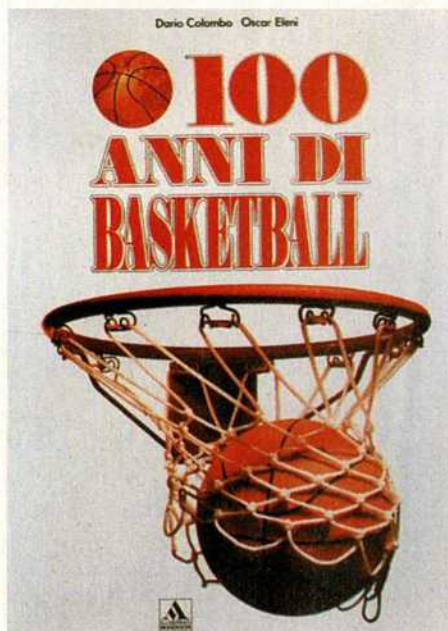
«La base della preparazione atletica. Complimenti: un lavoro davvero eccezionale. Ma a darmi una mano ha contribuito anche il settore giovanile. Ho potuto pescare a piene mani, un vivaio splendido che fa onore a una società come la Cremonese, costretta a giocare questa carta, e questa sola, dalle esigenze di bilancio».

L'elogio, d'obbligo, è rivolto a Erminio Favalli, direttore generale di acclarata esperienza, tagliato su misura proprio per la Cremonese. Con Favalli c'è un vecchio feeling. Giusto vent'anni fa, da giocatore, Erminio era stato allievo di Giagnoni al Mantova. Lo chiamavano «Vitaminico» per via dei chilometri che percorreva in partita, frutto di una preparazione atletica lasciatagli in dote da Heriberto Herrera. Ma di HH2, Favalli era una specie di figlio adottivo, una esemplificazione pratica del «movimento». Ed erano tempi duri per i pionieri del calcio atletico, soprattutto in una Juve che sapeva coprire così bene le liti furibonde tra Heriberto e Stacchini, Dell'Omodarme, Zigoni, fantasisti che Favalli invidiava ma che non si sognava, lui maratoneta, di imitare. Nato a Mantova e cementato a Palermo, il rapporto di stima e di fiducia tra Giagnoni e Favalli ha trovato a Cremona nuova espressione. Una Cremona che Gustavo sente già un po' sua per via dell'atmosfera padana e degli afflati culturali *(«La musica, soprattutto: sogno un posto in platea al "Ponchielli", prima o poi mi tolgo lo sfizio»)* mai messi in secondo piano dalla targa di città contadina *«Mi ha fatto piacere»* dice Gustavo *«la riconferma che Luzzara mi ha proposto un mese prima di centrare il traguardo della promozione. È un segno di amicizia che basta da solo a farmi sentire vivo. Ma con Luzzara l'amicizia è di vecchia data. Mi voleva a Cremona già nel '68, quando ho cominciato la carriera di allenatore alle giovanili del Mantova. Ci siamo ritrovati 23 anni dopo ed è stata una festa per tutti»*.

Una festa, quella della Cremonese, cui hanno contribuito Giagnoni e Chiorri, i maghi riciclati, ma cui ha dato spinta anche Gustavo Abel Dezotti, il bomber brontolone che ha preso per mano la squadra nella fase più delicata della stagione. *«Dopo i Mondiali»* racconta Dezotti *«ho avuto un sacco di problemi: preparazione in ritardo, infortuni, piccole e grandi difficoltà. Ho ritrovato il passo proprio nel momento giusto grazie anche a Giagnoni, che ha saputo capirmi e, soprattutto, ha avuto la pazienza di aspettarmi...»*. *«Se c'è un segreto da svelare»* confida Giagnoni, *«questo va ricercato nell'equilibrio tra il "reparto anziani", i Montorfano, Garzilli, Piccioni, Rampulla, Chiorri, e la "banda dei ragazzini". Un equilibrio raro, una voglia sincera di darsi una mano. Merito dell'ambiente, certo, ma merito anche della maturità di questi ragazzi, capaci di amministrarsi come pochi altri, capaci di autoimporsi in ogni momento la più ferrea delle discipline»*. Il «gioiello», Giuseppe Favalli, è già sul trampolino di lancio. Dopo Cabrini, Vialli e Lombardo, toccherà a lui ricordare che quello di Cremona rimane un vivaio miracoloso. Ma i miracoli, sull'asse Luzzara-Giagnoni, non sono ancora finiti.

Sopra (fotoVilla), Giuseppe Favalli. In alto (fotoVilla), Alviero Chiorri si esibisce in un colpo acrobatico

a. s.

Campari Advertising

«100 ANNI DI BASKETBALL»
di Dario Colombo e Oscar Eleni
ARNOLDO MONDADORI EDITORE
pagg. 171, L. 60.000

Caso più unico che raro nello sport, il basket ha un padre certo e una data di nascita abbastanza precisa: dicembre 1891. Insomma, uno degli sport di squadra più popolari, in Italia e nel mondo, sta per compiere cent'anni e lo fa proponendosi ancora con insperata freschezza, attirando sempre maggiori spettatori e praticanti. Dario Colombo, direttore di «Giganti del basket», e Oscar Eleni sono fra i migliori giornalisti specializzati in pallacanestro e riconfermano le proprie doti in questo che è un lungo ma piacevolissimo racconto. Raccolte idee, impressioni, notizie, pettegolezzi, retroscena, fatti inediti, i due autori li hanno assemblati ad alcune delle più belle e significative foto dedicate a personaggi più o meno noti di questo sport. Il risultato è un libro godibilissimo, splendido nella veste iconografica e interessante in quella scritta. Un omaggio perfettamente riuscito alla «creatura» del dottor Naismith. □

«IMPARA IL TENNIS»
«IMPARA LA VELA»
«IMPARA IL GOLF»
AA.VV.
ARNOLDO MONDADORI EDITORE pagg. 100
L. 18.000

Tre volumetti agili e raffinati al tempo stesso, che illustrano nel migliore dei modi le possibilità di apprendimento rapido di tre discipline attualmente in gran voga presso il pubblico sportivo italiano. Generalmente diffidiamo della manualistica, ma nel caso delle tre opere edite dalla Mondadori ci siamo dovuti ricredere, perché alla generica accozzaglia di consigli e insegnamenti inattuabili nella pratica è stata sostituita una serie di istruzioni e di notizie davvero utili e alla portata di tutti, anche di chi non ha mai impugnato una racchetta, di chi pensa che il caddy sia una spezia orientale, di chi ritiene che la Giraglia sia un modo di cuocere le bistecche. Il maggior pregio delle tre opere è la funzionalità, la semplicità degli esempi e la chiarezza delle illustrazioni. Forse chi li consulterà non diventerà un Lendl, un Ballestreros o un Cino Ricci nel breve spazio di un weekend, ma sicuramente imparerà a conoscere meglio le tre discipline sportive. □

«DIETRO UN PALLONE»
di Maurizio Bendandi
EDITRICE ITALIA LETTERARIA
pagg. 174 L. 24.000

Una storia di provincia, come tante altre. Ma sostituite al basketball (ancora quasi vergine, letterariamente parlando) il baseball e trasportate le vicende narrate da Rimini all'America, ed ecco pronta la sceneggiatura per un bel film di cassetta, magari con Kevin Costner o Tom Cruise nei panni del protagonista. Maurizio Bendandi è personaggio assai noto nell'ambiente della pallacanestro italiana in generale e emiliano-romagnola in particolare. Il suo racconto narra delle vicende di una squadretta (termine colmo d'affetto, non certo dispregiativo) senza troppa arte né parte, ma i cui componenti vivono lo sport nell'accezione del termine divertimento. □

CENTO ANNI DI OLIMPIADI: ECCO IL SECONDO VOLUME

«Cento anni di Olimpiadi dell'Era Moderna»: è il titolo di una collana di sei volumi editi dalla ProSport-OSB di Monaco di Baviera e destinata a durare fino al 1996. Il primo volume della serie, che raggruppava le cinque edizioni iniziali delle Olimpiadi (da Atene 1896 a Stoccolma 1912) era apparso lo scorso anno. In questi giorni ha visto la luce il secondo volume, che da Anversa 1920 ci conduce fino a Los Angeles 1932. Si tratta di un preziosissimo lavoro (228 pagine di cui 144 fotografiche), patrocinato fra l'altro da Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, che ne firma la prefazione. Preziosissimo lavoro, dicevamo, in quanto ciascuna edizione dei Giochi viene esaminata non soltanto dal punto di vista agonistico ma anche e soprattutto da quello politico e sociale: ogni Olimpiade viene cioè analizzata (da scrittori di fama) nel contesto storico in cui si è dipanata. Scritto in quattro lingue (francese, inglese, tedesco e italiano), il secondo volume tratta come detto i Giochi fra il 1920 e il 1932: dunque prende in considerazione anche le prime edizioni dei Giochi invernali, svoltisi per il primo anno nel 1924. Attraverso un'approfondita analisi storica e una accurata ricerca fotografica, dal volume scaturiscono e arrivano a colpirci nei sentimenti, figure leggendarie di atleti (Nedo Nadi, Luigi Beccali, Paavo Nurmi, Johnny Weissmüller e cento altri) e suggestivi appunti di cronaca (dalla sciagura dello Zeppelin al crollo di Wall Street). Insomma, un'opera che va definita un capolavoro. Un'opera che non compare nelle librerie ma che è destinata a un pubblico altamente selezionato. Per informazioni rivolgersi a: **OSB - via Sbodio 30/6 - Milano, tel. 02/ 2640962.**

ATO EUROPEO DI BASKET
nto tutto da vivere

GUERINISSIMO

CALCIOMONDO

FRANCIA
MARSIGLIA

SPAGNA
BARCELLONA

BELGIO
ANDERLECHT

GRECIA
PANATHINAIKOS

TURCHIA
BESIKTAS

IRLANDA NORD
PORTADOWN

MALTA
HAMRUN SPARTANS

Jean-Pierre Papin: per la terza volta capocannoniere del campionato francese

LE REGINE D'EUROPA-2

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi

GIOIE E DOLORI

di Bruno Monticone

Vittoria in campionato dopo una stagione condotta in testa dall'inizio alla fine; finalista in Coppa dei Campioni, battuto solo ai rigori dalla Stella Rossa di Belgrado; finalista in Coppa di Francia, battuto al 90' da un maligno gol che ha dato al Monaco il successo finale. Ecco, in poche righe, gioie e dolori del Marsiglia 1990-91, la stagione più difficile da interpretare per il più potente club di Francia.

Già, perché di mezzo c'è uno scudetto vinto — il settimo della sua storia, il terzo consecutivo — che dovrebbe proiettare la squadra al settimo cielo, ma c'è anche una gioia offuscata dal passo falso nella grande sfida di Bari e la sconfitta, più larga di quanto non dica il risultato, anche nella più modesta sfida al «Parco dei Principi» contro il Monaco. Se si aggiunge che il campionato la squadra marsigliese lo ha concluso con un po' di fiatone ci si accorge che il dominio della più forte squadra francese delle ultime stagioni non è poi così indiscusso come parrebbe a prima vista.

Ed è questo, probabilmente, il tarlo che affligge Bernard Tapie, il suo potentissimo presidente. Aveva costruito, a suon di miliardi, una squadra che sembrava una corazzata, creata sulla carta per dominare in lungo e in largo. Non si compra un fuoriclasse come Stojkovic, uno stopper come Basile Boli o si allestisce in attacco una coppia come Papin-Cantona, con l'appoggio sapiente di Waddle, dietro, solo per fare da comprimari. Tapie sognava la grande abbuffata: campionato, Coppa dei Campioni (uno storico obiettivo che ai francesi non riesce mai!) e Coppa di Francia. Solo un mese fa era un obiettivo che sembrava credibile. Ora, invece, è crollato tutto e perfino il successo il campionato pare lontano. Beninteso: la leadership del Marsiglia in Francia è indiscutibile. Per caratura tecnica, classe, disponibilità di talenti, non ci sono alternative. Lo scudetto vinto lo conferma. Ma la squadra è sembrata, alla distanza, non avere il temperamento adatto per concretizzare in successi sonanti imprese bellissime come quella di eliminare nettamente il Milan o di dare spettacolo a Mosca sul campo dello Spartak. È mancato il tocco finale.

Tapie si sta arrovellando su questi fatti. Come interpretarli? Solo sfortuna o la squadra ha qualche cosa che non va? Certo la stagione è stata tormentata. Gravi infortuni (soprattutto a Stojkovic, rimasto praticamente inattivo), delusioni (Cantona), cedimenti alla distanza (Waddle), i tentennamenti presidenziali sull'allenatore che hanno portato alle dimissioni del plurivittorioso Gili, all'arrivo di Beckenbaur (poi «ibernato» per scarsità di risultati), all'ingaggio di Goethals non nobilitato dall'arrivo dell'attesa Coppa dei Campioni, possono forse spiegare i sussulti della poderosa macchina marsigliese. Attenuanti sufficienti?

Tapie si sta tormentando tra la voglia di un ennesimo rivoluzionamento dei ranghi o la conferma del blocco con pochi, opportuni ritocchi. Certo le voci di tante partenze (Cantona, Stojkovic, Boli, Vercruysse) farebbero pensare che il vulcanico deputato-presidente voglia novità a tutti i costi. Ma sono solo voci. Il «no» di Tapie alla Juventus, che voleva Boli, è abbastanza indicativo. In fondo il malessere di Waddle e compagni sembra curabile. E la classe non è acqua. Il problema, adesso, è accontentarsi dello scudetto transalpino. Ma da queste parti la voglia di Coppa (dei Campioni) è troppo forte. Talmente forte da rovinare anche il sapore dei successi di casa. □

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI GOETHALS

GIOCATORE	RUOLO
Alain CASANOVA	P
Gaétan HUARD	P
Pascal OLMETA	P
Manuel AMOROS	D
Basile BOLI	D
Bernard CASONI	D
Eric DI MECO	D
Carlos MOZER	D
Eric MURA	D
Moise REGINA	D
Laurent FOURNIER	C
Bruno GERMAIN	C
Bernard PARDO	C
Abédi Ayew PELE	C
Dragan STOJKOVIC	C
Jean TIGANA	C
Philippe VERCRUYSSE	C
Eric CANTONA	A
Eric LADA	A
Jean-Pierre PAPIN	A
Chris WADDLE	A

All.: **Gérard Gili, poi Franz Beckenbauer, poi Raymond Goethals**

IL BOMBER/PAPIN

ATTRAZIONE FATALE

È l'uomo dei record, non c'è dubbio: capocannoniere del campionato nelle ultime quattro stagioni, 107 gol segnati in Prima divisione nei suoi cinque anni di permanenza al Marsiglia. E poi Jean-Claude Papin, superbomber ma soprattutto bandiera del Marsiglia, ne aggiunge un altro: quello di essere stato il primo (e finora l'unico) calciatore francese ad avere indossato la maglia della Nazionale senza neppure aver giocato una sola partita nel campionato transalpino. Lui, la maglia della Nazionale se l'era guadagnata giocando una stagione in Belgio, nel Bruges (20 gol in 34 partite), prima che in patria si accorgessero di lui, tanto da scatenare un braccio di ferro, per averlo, tra Monaco e Marsiglia. Con il successo dell'immancabile Tapie. Ora piace moltissimo al Milan, attira le attenzioni della Juventus, anche il Real Madrid ci avrebbe fatto un pensierino. E lui ondeggia tra l'amore eterno per il Marsiglia — che se lo coccola tanto da prestargli persino il denaro, senza interessi, per fare investimenti personali — e la voglia di tentare la sorte in un grande club europeo. Ma la prossima stagione resterà al Marsiglia, questo è certo. A mordersi le mani è, soprattutto, il Valenciennes. La società, cioè, che lo aveva in pugno giovanissimo (lo aveva prelevato all'I.N.F. di Vichy, la scuola federale di football). Lo cedette per un pugno di mosche, circa 200 milioni, al Bruges. Ebbe fretta, non credeva nel giovanotto. Ma Bruges e Marsiglia hanno dimostrato che quei dirigenti avevano torto.

DENOMINAZIONE: Olympique de Marseille
INDIRIZZO: 441 Avenue de Prado, 13008 Marsiglia
COLORI SOCIALI: bianco-azzurro
ANNO DI FONDAZIONE: 1898

STADIO: Velodrome (46.000)

BORDEAUX RETROCESSO A TAVOLINO

SQUADRA	Auxerre	Bordeaux	Brest	Caen	Cannes	Lilla	Lione	Marsiglia	Metz	Monaco	Montpellier	Nancy	Nantes	Nizza	Paris S.G.	Rennes	St. Etienne	Sochaux	Tolone	Tolosa
Auxerre	■	0-0	2-2	3-0	0-3	3-2	1-0	4-0	3-1	0-1	3-2	1-1	0-2	5-1	0-1	4-0	2-0	4-1	3-0	2-1
Bordeaux	1-1	■	1-4	1-1	1-1	1-1	0-0	1-1	1-1	0-0	1-0	5-0	2-0	3-0	3-0	1-0	2-1	1-0	0-1	2-1
Brest	1-3	4-0	■	5-0	3-2	1-0	3-0	1-1	1-0	1-2	1-1	3-3	1-0	4-0	0-0	0-0	0-1	0-0	2-2	0-0
Caen	0-1	2-0	1-2	■	0-1	0-0	1-0	0-0	4-1	0-2	1-0	4-1	1-0	2-1	2-0	2-0	1-0	2-0	2-0	2-0
Cannes	0-3	1-1	0-0	1-1	■	2-1	3-2	0-0	0-1	1-2	2-1	1-0	2-1	2-1	2-0	1-0	0-1	1-1	0-0	0-0
Lilla	1-0	0-0	1-0	1-0	0-2	■	1-1	1-0	4-1	0-0	1-0	0-2	1-1	0-0	0-0	1-1	3-2	0-1	4-1	3-0
Lione	1-0	1-0	2-0	3-2	1-0	2-1	■	2-2	3-1	1-0	3-3	0-1	2-0	1-0	0-0	0-0	1-1	1-0	1-1	4-1
Marsiglia	1-0	2-0	3-1	2-1	0-1	2-0	7-0	■	3-0	1-0	2-0	6-2	6-0	1-0	2-1	4-1	3-1	0-0	3-3	1-0
Metz	1-0	1-0	0-0	1-1	0-0	2-2	1-2	0-2	■	1-1	0-0	4-0	2-0	1-0	2-2	2-0	3-1	2-2	0-0	2-1
Monaco	0-0	2-0	5-0	2-0	0-0	1-1	0-0	1-3	2-0	■	3-1	2-2	2-1	2-1	2-0	2-1	2-0	1-0	2-1	2-1
Montpellier	1-2	2-1	1-0	0-0	0-0	1-2	1-0	0-0	5-2	2-1	■	5-0	1-1	3-0	4-0	1-0	0-0	2-0	0-0	2-0
Nancy	1-1	0-2	0-0	0-0	2-0	1-1	2-0	2-0	0-1	4-0	1-1	■	3-2	2-1	0-2	0-0	1-0	2-0	2-1	1-1
Nantes	2-3	0-0	1-0	0-0	1-0	0-0	0-0	1-1	1-1	3-1	1-1	1-0	■	2-2	2-0	2-0	2-1	0-0	0-0	0-0
Nizza	1-1	0-0	2-0	0-0	0-0	4-1	1-1	0-1	1-2	0-0	2-0	3-0	1-1	■	1-1	2-2	2-0	3-0	0-0	1-1
Paris S.G.	1-1	1-0	1-1	3-2	0-0	2-0	3-0	0-1	2-1	0-2	2-0	2-1	1-1	0-2	■	1-1	4-2	0-2	4-0	3-0
Rennes	2-2	2-1	3-0	1-1	1-1	1-3	2-0	1-1	0-2	1-1	1-2	1-0	2-0	0-3	2-1	■	0-2	1-1	0-0	2-0
St. Etienne	2-1	0-0	6-1	0-0	1-0	0-0	0-1	1-1	2-1	1-0	1-0	4-1	1-3	1-0	1-1	0-0	■	2-1	3-0	1-4
Sochaux	0-1	1-0	1-1	1-0	0-0	0-0	1-2	2-1	1-1	0-2	0-0	1-0	1-1	0-0	0-0	4-0	2-0	■	0-0	0-1
Tolone	2-3	0-2	1-2	0-0	0-0	0-0	1-0	0-1	2-1	1-1	1-1	2-0	3-1	1-2	0-0	1-0	3-0	1-0	■	1-0
Tolosa	0-0	0-0	1-2	3-2	2-2	2-2	3-1	0-2	2-1	1-2	0-0	0-0	2-0	1-2	2-1	1-0	0-0	0-0	1-1	■

CANNES DEBUTTA IN UEFA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**55**	38	22	11	5	66	28
Monaco	**51**	38	20	11	7	51	30
Auxerre	**48**	38	19	10	9	63	36
Cannes	**41**	38	12	17	9	32	28
Lione	**41**	38	15	11	12	39	44
Lilla	**39**	38	11	17	10	39	37
Montpellier	**38**	38	12	14	12	44	35
Caen	**38**	38	13	12	13	38	36
Paris S. G.	**38**	38	13	12	13	41	42
Bordeaux	**37**	38	11	15	12	34	32
Brest	**37**	38	11	15	12	45	46
Metz	**36**	38	12	12	14	44	50
St. Etienne	**35**	38	13	9	16	40	46
Nizza	**34**	38	10	14	14	40	42
Nantes	**34**	38	9	16	13	34	44
Tolone	**34**	38	9	16	13	31	42
Nancy	**33**	38	11	11	16	38	58
Sochaux	**32**	38	8	16	14	24	33
Tolosa	**31**	38	8	15	15	33	45
Rennes	**28**	38	7	14	17	29	51

SPAREGGIO SALVEZZA

Tolosa-Lens 4-0 0-1.
Marcatori: Papin (Marsiglia) 23; Kovacs (Auxerre) 16; Scifo (Auxerre), Blanc (Montpellier), Omam-Biyik (Rennes) 14; Asanovic (Metz) 13.
Retrocesse: Rennes, Bordeaux (a tavolino).
Neopromosse: Nimes e Le Havre.
Così in Europa: C1 Marsiglia; C2 Monaco; C3 Auxerre, Cannes, Lione.

LA COPPA

Quarti: Nantes-Marsiglia 1-2 dts; Rodez-Sochaux 2-1; Gueugnon-Niort 1-0; Cannes-Monaco 1-2.
Semifinali: Monaco-Gueugnon 5-0; Marsiglia-Rodez 4-1.
Finale: Monaco-Marsiglia 1-0.

In alto, il Marsiglia campione 1990-91, nonché finalista di Coppa dei Campioni. Sotto, da sinistra, il brasiliano dell'OM, Carlos Mozer; e Gérald Passi, autore del gol-vittoria per il Monaco in Coppa di Francia

COSÌ IN SERIE B

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nîmes	**44**	34	17	10	7	40	27
Strasburgo	**43**	34	19	5	10	70	37
Valenciennes	**43**	34	13	17	4	30	17
Alès	**43**	34	17	9	8	37	32
Istres	**37**	34	14	9	11	41	41
Bastia	**35**	34	12	11	11	46	35
Avignon	**35**	34	10	15	9	41	37
Rodez	**34**	34	10	14	10	32	38
Annecy	**33**	34	10	13	11	26	25
Mulhouse	**32**	34	11	10	13	41	35
Martigues	**32**	34	11	10	13	41	38
Gueugnon	**32**	34	9	14	11	30	29
Epinal	**30**	34	11	8	15	33	40
Ajaccio	**30**	34	11	8	15	30	39
Chaumont	**30**	34	10	10	14	32	50
Louhans C. 71	**28**	34	7	14	13	28	36
Dunkerque	**26**	34	6	14	14	17	36
Dijon	**25**	34	7	11	16	29	52

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Le Havre	**47**	34	18	11	5	52	17
Lens	**42**	34	14	14	6	49	26
Laval	**41**	34	16	9	9	49	29
Angers	**40**	34	16	8	10	52	32
Rouen	**40**	34	15	10	9	46	26
Reims	**37**	34	13	11	10	38	29
Guingamp	**35**	34	12	11	11	35	37
Saint-Seurin	**34**	34	10	14	10	33	37
Tours	**33**	34	9	15	10	26	32
Red Star 93	**32**	34	9	14	11	36	43
Beauvais	**31**	34	9	13	12	21	25
La Roche-sur-Yon	**31**	34	10	11	13	35	46
Bourges	**31**	34	10	11	13	35	51
Le Mans	**30**	34	8	14	12	28	33
Niort	**29**	34	9	11	14	26	33
Orléans	**29**	34	7	14	13	29	41
Créteil	**26**	34	7	12	15	28	52
Saint-Quentin	**25**	34	7	11	16	24	53

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1933 Olympique Lilla; **1934** FC Sète; **1935** Sochaux; **1936** Racing Club Parigi; **1937** Olympique Marsiglia; **1938** Sochaux; **1939** FC Sète; **1940-1943** n.d.; **1944** Artois (per selezioni regionali); **1945** Rouen; **1946** Lille OSC; **1947** CORT Roubaix; **1948** Olympique Marsiglia; **1949** Stade Reims; **1950** Girondins Bordeaux; **1951** OGC Nizza; **1952** OGC Nizza; **1953** Stade Reims; **1954** Lille OSC; **1955** Stade Reims; **1956** OGC Nizza; **1957** Saint-Etienne; **1958** Stade Reims; **1959** OGC Nizza; **1960** Stade Reims; **1961** Monaco; **1962** Stade Reims; **1963** Monaco; **1964** Saint-Etienne; **1965** Nantes; **1966** Nantes; **1967** Saint-Etienne; **1968** Saint-Etienne; **1969** Saint-Etienne; **1970** Saint-Etienne; **1971** Olympique Marsiglia; **1972** Olympique Marsiglia; **1973** Nantes; **1974** Saint-Etienne; **1975** Saint-Etienne; **1976** Saint-Etienne; **1977** Nantes; **1978** Monaco; **1979** Racing Club Strasburgo; **1980** Nantes; **1981** Saint-Etienne; **1982** Monaco; **1983** Nantes; **1984** Girondins Bordeaux; **1985** Girondins Bordeaux; **1986** Paris Saint-Germain; **1987** Girondins Bordeaux; **1988** Monaco; **1989** Olympique Marsiglia; **1990** Olympique Marsiglia; **1991** Olympique Marsiglia.

COPPA

1918 Olympique Pantin Parigi; **1919** CAS Généraux Parigi; **1920** CA Parigi; **1921** Red Star Parigi; **1922** Red Star Parigi; **1923** Red Star Parigi; **1924** Olympique Marsiglia; **1925** CAS Généraux Parigi; **1926** Olympique Marsiglia; **1927** Olympique Marsiglia; **1928** Red Star Parigi; **1929** SO Montpellier; **1930** FC Sète; **1931** Club Français Parigi; **1932** AS Cannes; **1933** Excelsior Roubaix; **1934** FC Sète; **1935** Olympique Marsiglia; **1936** Racing Club Parigi; **1937** Sochaux; **1938** Olympique Marsiglia; **1939** Racing Club Parigi; **1940** Racing Club Parigi; **1941** Girondins Bordeaux; **1942** Red Star Parigi; **1943** Olympique Marsiglia; **1944** FC Nancy; **1945** Racing Club Parigi; **1946** Lille OSC; **1947** Lille OSC; **1948** Lille OSC; **1949** Racing Club Parigi; **1950** Stade Reims; **1951** Racing Club Strasburgo; **1952** OGC Nizza; **1953** Lille OSC; **1954** OGC Nizza; **1955** Lille OSC; **1956** Sedan-Torcy; **1957** Tolosa; **1958** Stade Reims; **1959** AC Le Havre; **1960** Monaco; **1961** Sedan-Torcy; **1962** Saint-Etienne; **1963** Monaco; **1964** Olympique Lione; **1965** Stade Reims; **1966** Racing Club Strasburgo; **1967** Olympique Lione; **1968** Saint-Etienne; **1969** Olympique Marsiglia; **1970** Saint-Etienne; **1971** Stade Rennes; **1972** Olympique Marsiglia; **1973** Olympique Lione; **1974** Saint-Etienne; **1975** Saint-Etienne; **1976** Olympique Marsiglia; **1977** Saint-Etienne; **1978** AS Nancy; **1979** Nantes; **1980** Monaco; **1981** SEC Bastia; **1982** Paris Saint-Germain; **1983** Paris Saint-Germain; **1984** Metz; **1985** Monaco; **1986** Girondins Bordeaux; **1987** Girondins Bordeaux; **1988** Metz; **1989** Olympique Marsiglia; **1990** Montpellier; **1991** Monaco.

AFFARI DI CUORE

di Eloy Carrasco

Quella del Barcellona è stata una vera e propria marcia trionfale. I catalani non hanno praticamente conosciuto avversari. Il rivale di sempre, il Real Madrid, ha vissuto una delle più difficili stagioni della sua storia, pagando a caro prezzo gli errori commessi in fase di mercato. Gli stranieri Hagi e Spasic, chiamati a sostituire Schuster e Ruggeri, hanno completamente deluso, tanto da finire spesso in panchina. Anche l'outsider Valencia si è espresso ben al di sotto delle aspettative, nonostante l'acquisto del nazionale Roberto, sottratto proprio al Barça. In definitiva il più autorevole avversario dei catalani nella corsa verso il titolo è risultato l'Atlético Madrid di Tomislav Ivic, poi terminato secondo con un distacco di dieci punti.

TUTTI GLI UOMINI DI CRUIJFF

GIOCATORE	RUOLO
Andoni ZUBIZARRETA	P
Carlos BUSQUETS	P
José Ramon ALEXANCO	D
Albert FERRER	D
Ronald KOEMAN	D
Luis Maria LOPEZ REKARTE	D
Fernando Múñoz «NANDO»	D
Lopez SERGI	D
Ricardo SERNA	D
Miquel SOLER	D
Guillermo AMOR	C
José Maria BAKERO	C
Sacristan EUSEBIO	C
Ortega URBANO	C
Aitor BEGUIRISTAIN	A
Jon Andoni GOICOECHEA	A
Michael LAUDRUP	A
Antonio PINILLA	A
Jorge ROURA	A
Julio SALINAS	A
Hristo STOICHKOV	A

All.: Johan Cruijff

Sopra, il Barcellona 1990-91. Sotto, Emilio Butragueño, per la prima volta re del gol nella «Liga». In basso a sinistra, Julio Salinas, prezioso centravanti «part-time» della formazione di Johan Cruijff. Nella pagina accanto, da sinistra, Andoni Goicoechea, eccellente ala del Barça; e John Aldridge, all'ultimo anno con la Real Sociedad

Il Barcellona, tornato campione dopo sei stagioni, è stato più forte anche della sfortuna, presentatasi sotto forma dell'infortunio che ha tenuto fermo per lungo tempo il libero olandese Ronald Koeman, della lunga squalifica che ha bloccato il focoso bulgaro Hristo Stoichkov, punta di diamante della squadra, e della grave malattia cardiaca che ha colpito Johan Cruijff, costretto per diverse settimane a lasciare la panchina al fedele Carlos Rexach, ex stella azulgrana.

In testa fin dalla prima giornata, e in solitudine dalla seconda, il Barça di Cruijff ha imposto un ritmo insostenibile per le rivali. Conquistando 12 punti nelle prime sei gare i catalani hanno subito fatto il vuoto, senza venire più raggiunti da avversari quasi tutti alle prese con difficili situazioni tecniche. Oltre al Real (Di Stefano al posto di Toshack e in seguito Antic al posto di Di Stefano), anche l'Atlético Madrid cambiava allenatore dopo poche giornate, sostituendo Peiró con Ivic. Col passare del tempo e nonostante qualche inopinata sconfitta (saranno sei alla fine), la supremazia del Barça si faceva sempre più netta e indiscutibile davanti a una concorrenza abbastanza rassegnata.

Dopo aver buttato miliardi dalla finestra in acquisti sballati, Núñez e Cruijff hanno azzeccato tutto. I nuovi arrivati Ferrer, Nando, Stoichkov e Goicoechea sono stati fra i principali artefici della fantastica galoppata in campionato. Su buoni livelli si sono espressi anche Koeman e Laudrup, deludenti la stagione precedente. Cruijff ha

IL BOMBER/BUTRAGUEÑO

EMILIO HA FEDE

La conquista del titolo di capocannoniere da parte di Emilio Butragueño è il solo motivo di soddisfazione nel tormentato campionato del Real Madrid. E dire che per il Buitre l'avvio di stagione era stato completamente negativo. Prima con John Toshack poi con Alfredo Di Stéfano il suo rendimento mai si era discostato dalla mediocrità. Il rapporto col Real sembrava ormai entrato in una crisi dalla difficile soluzione. Si era persino parlato di un possibile trasferimento al Barcellona. La svolta avveniva la scorsa primavera, in concomitanza dell'arrivo in panchina di Radomir Antic, della rielezione a presidente di Ramón Mendoza e dell'infortunio che toglieva di mezzo Hugo Sánchez, uno dei capi storici delle «merengues». Il timido Butragueño di colpo si trasformava, divenendo il leader indiscusso della squadra, tanto che pare sia stato proprio lui a suggerire formazioni e schemi ad Antic. L'avvoltoio ritornava a colpire con una puntualità senza precedenti e con 19 reti si laureava, per la prima volta nella carriera, miglior bomber della Liga: e dopo la conferma del tecnico slavo, il Buitre ha fatto professione di fiducia per un pronto rilancio del Real sin dal prossimo anno.

DENOMINAZIONE: Barcelona Fútbol Club
INDIRIZZO: Aristides Maillol s/n 08028 Barcellona
COLORI SOCIALI: blu-granata
ANNO DI FONDAZIONE: 1899

STADIO: Nou Camp (115.000)

MADRID SEGUE I CATALANI

SQUADRA	At. Bilbao	At. Madrid	Barcellona	Betis	Burgos	Cadice	Castellón	Español	Logroñes	Mallorca	Osasuna	Oviedo	Real Madrid	Real Sociedad	Siviglia	Sp. Gijón	Tenerife	Valencia	Valladolid	Saragozza
At. Bilbao	■	2-1	0-6	4-0	2-1	1-0	1-1	1-1	1-1	2-0	2-0	2-1	1-0	2-1	2-0	1-2	2-0	0-2	0-1	2-0
At. Madrid	2-0	■	2-1	2-1	0-0	0-0	3-1	4-0	3-0	0-1	2-2	0-0	0-3	4-0	1-0	3-1	1-1	2-0	2-0	4-0
Barcellona	4-1	1-1	■	4-2	0-0	2-0	6-0	5-2	2-1	2-1	2-0	0-0	2-1	1-3	3-0	3-2	1-0	3-1	1-0	2-1
Betis	1-0	0-0	2-3	■	0-0	3-0	1-0	1-2	3-2	2-2	0-1	1-1	1-3	1-1	0-3	2-2	1-1	2-2	0-0	1-1
Burgos	2-1	1-1	1-3	1-2	■	1-0	4-0	0-0	1-2	1-1	1-1	4-0	2-1	2-0	1-1	1-1	2-0	0-0	0-1	0-1
Cadice	2-3	0-1	4-0	1-2	0-0	■	0-0	0-0	2-0	1-0	1-1	2-1	1-0	1-1	2-1	1-1	1-2	0-0	0-0	2-1
Castellón	2-0	0-0	0-1	3-1	0-0	2-0	■	1-1	0-0	0-1	1-0	1-0	0-3	1-1	0-0	3-2	5-1	0-2	4-2	0-0
Español	1-2	3-1	0-1	2-2	1-0	2-1	1-0	■	0-1	3-0	0-1	5-0	3-1	1-0	4-0	0-2	1-0	0-0	2-0	0-0
Logroñés	1-1	0-1	0-2	1-0	0-0	1-1	2-1	1-0	■	1-2	2-0	1-0	1-0	0-0	2-1	1-2	1-0	1-0	1-2	1-1
Mallorca	0-0	1-0	1-1	1-0	0-0	0-0	0-0	4-0	2-0	■	1-1	1-1	1-1	2-1	1-1	1-1	0-1	0-1	0-0	3-2
Osasuna	1-0	0-3	0-0	3-0	1-0	1-1	2-0	1-0	1-1	1-0	■	0-0	3-3	3-1	1-0	2-1	3-1	0-2	2-1	1-0
Oviedo	1-1	3-0	1-0	1-0	1-1	1-1	3-0	4-1	0-0	1-0	0-0	■	0-0	2-1	0-0	0-0	3-1	2-1	1-0	2-1
Real Madrid	4-1	0-3	1-0	3-0	0-1	2-1	1-0	2-1	0-0	3-0	0-4	1-1	■	2-3	7-0	2-1	3-0	4-0	1-0	2-0
Real Sociedad	0-1	2-1	1-1	1-0	3-1	0-0	1-1	0-0	2-0	0-0	1-1	3-1	1-1	■	1-1	1-0	1-3	1-0	1-1	1-0
Siviglia	3-0	1-1	0-1	3-2	1-2	2-1	3-0	1-1	1-0	1-0	2-1	3-0	2-0	1-0	■	1-0	2-2	2-1	1-0	1-2
Sp. Gijón	3-1	1-2	1-0	4-0	0-0	3-1	1-0	3-0	1-0	1-1	1-1	0-0	0-2	2-1	2-0	■	2-1	1-1	4-0	1-0
Tenerife	1-0	0-0	0-1	1-1	1-0	1-0	1-0	2-0	2-0	2-1	2-1	1-2	0-1	2-0	0-4	0-0	■	1-1	1-0	0-2
Valencia	2-1	1-1	2-2	3-1	0-1	2-1	1-0	2-0	0-1	1-0	1-1	1-1	2-1	0-1	2-1	—	4-2	■	2-0	2-0
Valladolid	1-0	0-0	1-5	1-1	1-0	0-0	0-0	2-0	0-0	5-1	1-1	1-0	0-1	4-2	2-1	0-0	6-2	3-1	■	0-0
Saragozza	1-0	1-0	0-2	2-0	0-0	3-0	2-0	1-1	0-1	2-2	0-0	0-1	1-3	1-1	2-0	4-0	0-1	2-1	2-2	■

BARÇA 6 ANNI DOPO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**57**	38	25	7	6	74	33
At. Madrid	**47**	38	17	13	8	52	28
Real Madrid	**46**	38	20	6	12	63	37
Osasuna	**45**	38	15	15	8	43	34
Sp. Gijón	**44**	38	16	12	10	50	37
Oviedo	**42**	38	13	16	9	36	35
Valencia	**40**	38	15	10	13	43	40
Siviglia	**38**	38	15	8	15	45	47
Burgos	**37**	38	10	17	11	31	27
Valladolid	**37**	38	12	13	13	38	40
Logroñés	**37**	38	13	11	14	28	35
Real Sociedad	**36**	38	11	14	13	39	45
At. Bilbao	**36**	38	15	6	17	41	50
Tenerife	**35**	38	14	7	17	37	53
Español	**34**	38	12	10	16	39	47
Mallorca	**34**	38	9	16	13	32	40
Saragozza	**33**	38	11	11	16	36	40
Cadice	**29**	38	7	15	16	29	41
Castellón	**28**	38	8	12	18	27	46
Betis	**25**	38	6	13	19	37	65

Marcatori: Butragueño (Real Madrid) 19; Aldridge (Real Sociedad) 17; Manolo (At. Madrid) 16.
Retrocesse: Betis, Castellón.
Neopromosse: La Coruña, Albacete.
Così in Europa: C1 Barcellona; C2 da definire; C3 Real Madrid, Osasuna, e due squadre da definire.

LA COPPA

Quarti: Valencia-Mallorca 1-0 1-3; Logroñés-Sporting Gijón 2-0 0-3; Siviglia-Barcellona 0-4 0-3; Valladolid-At. Madrid 0-2 1-0.

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albacete	**49**	38	18	13	7	56	31
La Coruña	**48**	38	20	8	10	60	32
Murcia	**48**	38	18	12	8	56	36
Malaga	**46**	38	16	14	8	52	35
Orihuela	**43**	38	12	19	7	48	39
Lérida	**43**	38	16	9	11	41	36
Figueras	**39**	38	14	11	13	44	42
Sestao	**38**	38	9	20	9	29	27
Avilés	**38**	38	12	18	10	35	37
Eibar	**37**	38	9	19	10	35	34
Rayo Vallecano	**36**	38	8	20	10	44	50
Sabadell	**36**	38	11	14	13	32	45
Bilbao Ath.	**36**	38	11	14	13	35	43
Celta	**36**	38	8	20	10	31	38
Las Palmas	**36**	38	10	16	12	38	43
Palamos	**35**	38	9	17	12	33	46
Elche	**34**	38	12	10	16	39	45
Salamanca	**31**	38	9	13	16	41	40
Levante	**27**	38	6	15	17	27	51
Jérez	**24**	38	6	12	20	37	61

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1929 Barcellona; **1930** Athletic Bilbao; **1931** Athletic Bilbao; **1932** Real Madrid; **1933** Real Madrid; **1934** Athletic Bilbao; **1935** Betis; **1936** Athletic Bilbao; **1937-1939** n.d.; **1940** Atletico Aviación; **1941** Atletico Aviación; **1942** Valencia; **1943** Athletic Bilbao; **1944** Valencia; **1945** Barcellona; **1946** Sevilla; **1947** Valencia; **1948** Barcellona; **1949** Barcellona; **1950** Atletico Madrid; **1951** Atletico Madrid; **1952** Barcellona; **1953** Barcellona; **1954** Real Madrid; **1955** Real Madrid; **1956** Athletic Bilbao; **1957** Real Madrid; **1958** Real Madrid; **1959** Barcellona; **1960** Barcellona; **1961** Real Madrid; **1962** Real Madrid; **1963** Real Madrid; **1964** Real Madrid; **1965** Real Madrid; **1966** Atletico Madrid; **1967** Real Madrid; **1968** Real Madrid; **1969** Real Madrid; **1970** Atletico Madrid; **1971** Valencia; **1972** Real Madrid; **1973** Atletico Madrid; **1974** Barcellona; **1975** Real Madrid; **1976** Real Madrid; **1977** Atletico Madrid; **1978** Real Madrid; **1979** Real Madrid; **1980** Real Madrid; **1981** Real Sociedad; **1982** Real Sociedad; **1983** Athletic Bilbao; **1984** Athletic Bilbao; **1985** Barcellona; **1986** Real Madrid; **1987** Real Madrid; **1988** Real Madrid; **1989** Real Madrid; **1990** Real Madrid; **1991** Barcellona.

COPPA

1902 Vizcaya Bilbao; **1903** Athletic Bilbao; **1904** Athletic Bilbao; **1905** Real Madrid; **1906** Real Madrid; **1907** Real Madrid; **1908** Real Madrid; **1909** Ciclista S. Sebastian; **1910** Athletic Bilbao; **1911** Athletic Bilbao; **1912** Barcellona; **1913** Barcellona; **1914** Athletic Bilbao; **1915** Athletic Bilbao; **1916** Athletic Bilbao; **1917** Real Madrid; **1918** Real Union Irùn; **1919** Arenas Guecho; **1920** Barcellona; **1921** Athletic Bilbao; **1922** Barcellona; **1923** Athletic Bilbao; **1924** Real Union Irùn; **1925** Barcellona; **1926** Barcellona; **1927** Real Union Irùn; **1928** Barcellona; **1929** Español; **1930** Athletic Bilbao; **1931** Athletic Bilbao; **1932** Athletic Bilbao; **1933** Athletic Bilbao; **1934** Real Madrid; **1935** Siviglia; **1936** Real Madrid; **1937-38** n.d.; **1939** Siviglia; **1940** Español; **1941** Valencia; **1942** Barcellona; **1943** Athletic Bilbao; **1944** Athletic Bilbao; **1945** Athletic Bilbao; **1946** Real Madrid; **1947** Real Madrid; **1948** Siviglia; **1949** Valencia; **1950** Athletic Bilbao; **1951** Barcellona; **1952** Barcellona; **1953** Barcellona; **1954** Valencia; **1955** Athletic Bilbao; **1956** Athletic Bilbao; **1957** Barcellona; **1958** Athletic Bilbao; **1959** Barcellona; **1960** Atletico Madrid; **1961** Atletico Madrid; **1962** Real Madrid; **1963** Barcellona; **1964** Real Zaragoza; **1965** Atletico Madrid; **1966** Real Zaragoza; **1967** Valencia; **1968** Barcellona; **1969** Athletic Bilbao; **1970** Real Madrid; **1971** Barcellona; **1972** Real Madrid; **1973** Athletic Bilbao; **1974** Real Madrid; **1975** Real Madrid; **1976** Atletico Madrid; **1977** Betis Sevilla; **1978** Barcellona; **1979** Valencia; **1980** Real Madrid; **1981** Barcellona; **1982** Real Madrid; **1983** Barcellona; **1984** Athletic Bilbao; **1985** Atletico Madrid; **1986** Real Zaragoza; **1987** Real Sociedad; **1988** Barcellona; **1989** Real Madrid; **1990** Barcellona.

poi operato qualche sostanziale variante tattica, adottando schemi meno spregiudicati. Dietro ai due marcatori Nando e Ferrer, ha sempre operato un libero fisso, Koeman o Alexanco, quando l'olandese era infortunato. Poi un folto centrocampo e un attacco tutto fantasia e potenza, formato da Goicoechea e Stoichkov (o Salinas), sostenuti

dalla vena creativa, anche se un po' incostante, di Laudrup.

Il Barça è poi stato sostenuto dal solito caldo pubblico catalano, che ha ripreso a frequentare massicciamente il Camp Nou. La media dell'affluenza registrata per gara è stata di 83.000 spettatori per incontro. Con un tifo così il Barça non può che puntare ai traguardi più alti. □

COSÌ PER SPORTING

di Bruno Govers

Imponendosi per 1 a 0 sui concittadini del RWDM alla penultima giornata di campionato, l'Anderlecht ha conquistato il suo ventunesimo titolo di campione del Belgio. Questa vittoria, per meritata che sia, costituisce una piccola sorpresa. Per la prima volta dopo tanti anni, in effetti, lo Sporting non figurava fra le favorite della vigilia. Durante l'estate i biancomalva avevano subito un vistoso ridimensionamento, avendo perso diversi elementi molto preziosi, come Grun, Gudjohnsen, Vervoort e Andersen, tutti partiti per campionati d'oltre frontiera. Messi alle strette, i dirigenti del club più prestigioso del regno, per completare l'organico, avevano dovuto indirizzarsi su dei giocatori poco più che discreti, come De Wolf e Van Baekel. Sembrava un po' poco, secondo l'opinione generale, per tener testa alla concorrenza di Malines, Gand e Bruges. L'inizio del campionato era conforme alle previsioni: le truppe di Aad De Mos tardavano a trovare la giusta carburazione nel frattempo che il Gand prendeva il largo. Conquistato il titolo platonico di campione d'inverno, il Gand non riusciva poi a mantenere la stessa cadenza nel girone di ritorno e l'Anderlecht ne approfittava per ridurre progressivamente il distacco che lo separava dal rivale. Ma in definitiva era ancora una volta il Malines a dar del filo da torcere fino alla fine ai rappresentanti del calcio della capitale. Come i biancomalva dell'Anderlecht, i giallorossi del Malines disputavano una seconda parte del torneo assolutamente esemplare. Tutto lasciava supporre che Michel Preud'homme e i suoi compagni si sarebbero messi sulla testa un altro alloro se non avessero completamente mancato, nell'agosto scorso, il loro avvio di campionato. Dopo cinque uscite, gli uomini di Fi Van Hoof occupavano un posto nel ventre molle della classifica con appena quattro punti all'attivo. La loro rimonta, in definitiva, è stata tanto spettacolare quanto inutile. Almeno per quanto concerne il primo posto. I giocatori del Malines si sono un po' rifatti raggiungendo una volta di più la finale della coppa del Belgio. Altro non è stata che una minima consolazione per questa squadra da molti considerata come la più talentuosa del campionato, ma che ha pagato a caro prezzo la relativa mancanza di coesione denunciata all'inizio della stagione.

Di fatto, il campionato 1990-91 non lascerà indelebili ricordi nella memoria generale. I momenti appassionanti sono

COSÌ IN CAMPO

DE WILDE

CRASSON — VAN TIGGELEN — RUTJES — DE WOLF

VAN BAEKEL

MUSONDA — DE GRIJSE

NILIS

OLIVEIRA — LAMPTEY (Verheyen)

TUTTI GLI UOMINI DI DE MOS

GIOCATORE	RUOLO
Filip DE WILDE	P
Wim KOOIMAN	D
Michel DE WOLF	D
Graeme RUTJES	D
Adri VAN TIGGELEN	D
Stephen KESHI	D
Bertrand CRASSON	D
Kari UKKONEN	D
Guy MARCHOUL	D
Olivier PYPENS	D
Alain VAN BAEKEL	C
Charly MUSONDA	C
Luis OLIVEIRA	C
Pär ZETTERBERG	C
Nii LAMPTEY	C
Gert VERHEYEN	C
Marc DE GRIJSE	A
Luc NILIS	A
John VAN LOEN	A
Marc VANDERLINDEN	A
All.: Aad De Mos	

IL BOMBER/VANDENBERGH

MAHATMA GAND

Per la sesta volta nella sua carriera Erwin Vandenbergh, 32 anni, si è laureato miglior cannoniere del campionato belga con 23 reti all'attivo. Frequentatore abituale da lunga data delle zone alte della classifica dei marcatori, l'ex bomber dell'Anderlecht ha particolarmente apprezzato questo traguardo nuovamente raggiunto. Ben pochi lo credevano ancora capace di tanto. Agli occhi della maggior parte degli osservatori, in effetti, Vandenbergh era considerato un giocatore ormai finito che, superata la trentina, era tornato in Belgio per concludere la sua carriera in caduta libera, dopo quattro lucrose stagioni trascorse in Francia nel Lilla. Invece a Gand Vandenbergh ha smentito tutti i suoi detrattori, facendo veder loro di non aver smarrito nessuna delle sue qualità di goleador. Tanto da venir nuovamente chiamato in Nazionale dal selezionatore Guy Thys. Ora che il Belgio è ormai fuori dalla corsa per l'Europeo '92, Vandenbergh si è volontariamente fatto da parte per lasciare spazio ai giovani. Coi «Diavoli Rossi» l'elegante Erwin ha realizzato 20 reti in 48 incontri.

DENOMINAZIONE: Royal Sporting Club Anderlecht
INDIRIZZO: Avenue Theo Verbeeck 2, 1070 Bruxelles
COLORI SOCIALI: bianco-malva
ANNO DI FONDAZIONE: 1908

STADIO: Constant Vandenstock (40.300)

Sopra, i biancomalva che sono tornati al titolo dopo tre stagioni. A fianco, da sinistra, Luis Oliveira e Nii Odartey Lamptey: due rivelazioni di questo campionato. Il primo è brasiliano, l'altro ghanese

stati davvero pochi in un torneo che dall'inizio alla fine si è svolto per lo più nel grigiore. Ne dà prova il fatto che le due entità che hanno presentato qualche piccante novità in questa stagione, Gand e Germinal Ekeren, rispettivamente terza e quinta al traguardo in campionato, nel 1989 militavano ancora in seconda divisione. È la significativa testimonianza di un autentico livellamento verso il basso. Una costante che d'altronde si verifica analizzando i risultati conseguiti dal calcio belga in campo internazionale, sia con le squadre di club, che non sono andate oltre i quarti di finale nelle coppe europee, che con la Nazionale, nel frattempo praticamente eliminata dall'Euro '92. In definitiva le uniche note positive derivano dall'esplosione di qualche giovane promessa dal possibile radioso avvenire, quali Oliveira, Lamptey e Crasson dell'Anderlecht, Van Maele del Bruges, Goossens e Genaux dello Standard. Senza contare la nuova dimensione acquistata da Enzo Scifo in terra straniera. In tempi di vacche magre ci si consola anche così. □

DOPO TRE ANNI BRUXELLES TORNA CAPITALE

SQUADRA	Anderlecht	Anversa	Beerschot	Cercle Bruges	FC Bruges	Charleroi	G.Ekeren	Genk	Gand	Courtrai	Lierse	Lokeren	Liegi	Malines	RWDM	Standard	St. Trond	Waregem
Anderlecht	■	3-0	1-0	0-0	5-1	4-0	4-0	1-1	1-1	3-0	1-0	0-1	3-1	0-0	1-0	5-1	1-0	4-0
Anversa	1-0	■	3-0	2-2	0-0	1-1	0-1	6-2	4-1	2-2	2-0	0-0	2-2	0-0	1-1	4-0	2-2	1-0
Beerschot	0-2	1-2	■	3-2	2-4	0-2	0-1	1-1	2-3	0-4	3-0	2-0	0-1	2-2	1-3	1-2	4-0	1-1
Cercle Bruges	1-3	1-1	3-0	■	0-1	1-0	3-2	3-1	1-2	2-0	0-0	3-1	1-1	0-2	1-1	0-0	0-4	3-0
FC Bruges	0-2	2-0	3-0	10-0	■	3-0	2-1	0-1	0-1	1-1	1-1	1-0	3-1	1-1	2-0	4-1	2-0	2-0
Charleroi	1-1	1-1	4-2	1-2	1-1	■	0-2	2-0	2-2	2-1	1-1	1-1	2-0	5-1	0-0	2-0	0-0	1-0
G. Ekeren	3-2	2-2	2-0	6-1	0-3	1-0	■	2-6	3-1	5-1	1-0	3-0	2-2	0-0	2-0	2-0	1-0	0-0
Genk	0-3	2-0	2-0	3-0	2-1	1-1	1-1	■	0-3	2-0	0-0	2-2	1-0	1-2	0-0	0-3	1-0	1-1
Gand	1-1	0-1	1-0	3-0	1-1	1-1	2-0	6-1	■	2-1	5-1	5-1	1-1	2-1	1-2	1-1	6-3	4-0
Courtrai	1-7	4-1	1-3	3-0	2-2	2-1	0-0	5-0	1-2	■	1-2	0-1	2-0	0-4	2-0	0-2	0-1	2-0
Lierse	0-4	2-1	3-0	4-0	1-1	2-1	0-2	2-0	0-1	0-1	■	0-2	1-1	0-4	2-1	0-0	0-0	2-0
Lokeren	0-1	0-3	3-1	2-0	0-1	0-1	2-5	4-2	1-2	0-2	2-0	■	2-0	0-1	3-0	2-2	2-0	1-1
Liegi	4-2	1-1	2-0	4-1	0-2	2-0	1-0	2-1	0-1	2-0	0-0	2-2	■	0-2	2-0	4-2	2-1	2-2
Malines	1-1	2-2	1-0	3-2	1-1	0-0	2-1	6-0	1-0	3-2	2-0	0-0	2-0	■	4-0	1-3	4-0	1-0
RWDM	1-2	2-0	4-1	4-3	0-1	1-1	6-1	2-0	1-5	5-0	0-0	0-2	2-0	0-1	■	0-1	2-2	0-2
Standard	1-2	2-1	7-1	3-2	0-0	2-1	2-2	3-1	2-0	1-0	0-0	3-1	2-2	0-1	1-0	■	1-1	1-0
St. Trond	1-2	5-2	1-1	0-1	0-2	0-0	1-1	0-1	0-0	1-0	2-0	0-2	1-1	0-3	5-2	0-1	■	3-1
Waregem	0-2	1-5	1-1	3-1	2-2	0-0	3-0	4-0	3-0	0-0	1-2	1-1	1-0	1-0	2-0	1-1	3-1	■

BIANCOMALVA A PIÙ TRE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**53**	34	23	7	4	74	22
Malines	**50**	34	20	10	4	59	24
Gand	**47**	34	20	7	7	67	37
Bruges	**47**	34	18	11	5	61	27
Ekeren	**42**	34	17	8	9	55	41
Standard	**42**	34	16	10	8	51	42
Anversa	**36**	34	11	14	9	54	45
Charleroi	**33**	34	9	15	10	36	36
Lokeren	**32**	34	12	9	14	41	45
Liegi	**32**	34	11	10	13	42	45
Lierse	**29**	34	9	11	14	26	41
RWDM	**28**	34	10	8	16	40	45
Waregem	**28**	34	8	12	14	33	45
Genk	**26**	34	9	8	17	31	66
Courtrai	**25**	34	10	5	19	41	57
Cercle Bruges	**25**	34	9	7	18	40	73
St. Trond	**22**	34	6	10	18	30	51
Beerschot	**15**	34	5	5	24	33	72

Marcatori: Vandenbergh (Gand) 23; Weber (Cercle Bruges) 20; Hofmans (Ekeren), Nilis e Oliveira (Anderlecht) 18; Goots (Courtrai), Malbasa (Liegi) 15; Ceulemans (Bruges) 14.
Retrocesse: St. Trond, Beerschot.
Neopromosse: Beveren, Eendracht Aalst.
Così in Europa: C1 Anderlecht; C2 FC Bruges; C3 Gand, Malines, Germinal Ekeren.

LA COPPA

Quarti: Liegi-Lokeren 1-0 1-5; Charleroi-Lommel 0-2 1-3; Anversa-Malines 0-1 0-1; FC Bruges-Beveren 1-0 1-1.
Semifinali: Lokeren-Malines 1-3 1-1; FC Bruges-Lommel 1-0 1-0.
Finale: FC Bruges-Malines 3-1.

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	**48**	30	20	8	2	63	21
St. Niklaas	**42**	30	15	12	3	47	24
Boom	**37**	30	14	9	7	53	31
E. Aalst	**35**	30	13	9	8	45	39
Turnhout FC	**32**	30	11	10	9	50	47
Harelbeke	**32**	30	9	14	7	42	36
Lommel FC	**31**	30	8	15	7	35	31
Eeklo FC	**29**	30	10	9	11	25	39
V. Geel	**29**	30	9	11	10	39	38
R. Jet Waver	**28**	30	9	10	11	33	34
KTH Diest	**27**	30	8	11	11	29	41
Patro Eisden	**26**	30	7	12	11	35	37
Rc Malines	**26**	30	7	12	11	25	38
Zwarte Leeuw	**26**	30	6	14	10	31	38
Tongeren	**18**	30	4	10	16	23	50
Stade Lovanio	**14**	30	3	8	19	20	53

GIRONE FINALE

	P	G	V	N	P	F	S
E. Aalst	**10**	6	4	2	0	8	3
St. Niklaas	**8**	6	2	4	0	10	7
Turnhout FC	**4**	6	1	2	3	8	14
Boom	**2**	6	1	0	5	11	13

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1896 FC Liegi; **1897** Racing Club Bruxelles; **1898** FC Liegi; **1899** FC Liegi; **1900** Racing Club Bruxelles; **1901** Racing Club Bruxelles; **1902** Racing Club Bruxelles; **1903** Racing Club Bruxelles; **1904** Union St. Gilloise; **1905** Union St. Gilloise; **1906** Union St. Gilloise; **1907** Union St. Gilloise; **1908** Racing Club Bruxelles; **1909** Union St. Gilloise; **1910** Union St. Gilloise; **1911** Cercle Bruges; **1912** Daring Club Bruxelles; **1913** Union St. Gilloise; **1914** Daring Club Bruxelles; **1915-1919** n.d.; **1920** FC Bruges; **1921** Daring Club Bruxelles; **1922** Beerschot; **1923** Union St. Gilloise; **1924** Beerschot; **1925** Beerschot; **1926** Beerschot; **1927** Cercle Bruges; **1928** Beerschot; **1929** Anversa; **1930** Cercle Bruges; **1931** Anversa; **1932** Lierse SK; **1933** Union St. Gilloise; **1934** Union St. Gilloise; **1935** Union St. Gilloise; **1936** Daring Club Bruxelles; **1937** Daring Club Bruxelles; **1938** Beerschot; **1939** Beerschot; **1940-1941** n.d.; **1942** Lierse SK; **1943** FC Malines; **1944** Anversa; **1945** n.d.; **1946** FC Malines; **1947** Anderlecht; **1948** FC Malines; **1949** Anderlecht; **1950** Anderlecht; **1951** Anderlecht; **1952** FC Liegi; **1953** FC Liegi; **1954** Anderlecht; **1955** Anderlecht; **1956** Anderlecht; **1957** Anversa; **1958** Standard Liegi; **1959** Anderlecht; **1960** Lierse SK; **1961** Standard Liegi; **1962** Anderlecht; **1963** Standard Liegi; **1964** Anderlecht; **1965** Anderlecht; **1966** Anderlecht; **1967** Anderlecht; **1968** Anderlecht; **1969** Standard Liegi; **1970** Standard Liegi; **1971** Standard Liegi; **1972** Anderlecht; **1973** FC Bruges; **1974** Anderlecht; **1975** RWDM; **1976** FC Bruges; **1977** FC Bruges; **1978** FC Bruges; **1979** SK Beveren; **1980** FC Bruges; **1981** Anderlecht; **1982** Standard Liegi; **1983** Standard Liegi; **1984** SK Beveren; **1985** Anderlecht; **1986** Anderlecht; **1987** Anderlecht; **1988** FC Bruges; **1989** FC Malines; **1990** FC Bruges; **1991** Anderlecht.

COPPA

1912 Racing Club Bruxelles; **1913** Union St. Gilloise; **1914** Union St. Gilloise; **1915-1926** n.d.; **1927** Cercle Bruges; **1928-1953** n.d.; **1954** Standard Liegi; **1955** Anversa; **1956** Racing Tournai; **1957-1963** n.d.; **1964** Gand; **1965** Anderlecht; **1966** Standard Liegi; **1967** Standard Liegi; **1968** FC Bruges; **1969** Lierse SK; **1970** FC Bruges; **1971** Beerschot; **1972** Anderlecht; **1973** Anderlecht; **1974** Waregem; **1975** Anderlecht; **1976** Anderlecht; **1977** FC Bruges; **1978** SK Beveren; **1979** Beerschot; **1980** Waterschei Thor; **1981** Standard Liegi; **1982** Waterschei Thor; **1983** SK Beveren; **1984** Gand; **1985** Cercle Bruges; **1986** FC Bruges; **1987** FC Malines; **1988** Anderlecht; **1989** Anderlecht; **1990** FC Liegi; **1991** FC Bruges.

A fianco, Aad De Mos, tecnico dell'Anderlecht. A sinistra, Vandenbergh

L'AIUTO DI KRZYSZTOF

di Takis Kontras

Il Panathinaikos di Atene, nella ricorrenza del suo 83. compleanno, ha regalato ai suoi numerosi tifosi il sedicesimo titolo di campione nazionale e la dodicesima coppa. È questo il quinto «double» nella storia del prestigioso club della capitale. Il Panathinaikos non ha dovuto faticare più di tanto per vincere il campionato, perché le altre favorite della vigilia, Paok, AEK e Olympiakos, si sono smarrite strada facendo. Il Paok ha subito iniziato col piede sbagliato, ritirandosi nella prima giornata di gara per presunti torti arbitrali. La stagione delle altre due è invece stata tormentata da continui conflitti dirigenziali. Il Panathinaikos ha vinto il titolo con largo anticipo. Solo fino alla 25. giornata l'Olympiakos è stato in grado di reggere il passo della battistrada.

Queste rese anticipate nulla tolgono ai meriti della squadra presieduta da Giorgos Vardinogiannis, in carica dal 1979. I biancoverdi ateniesi, che sul petto hanno come emblema un trifoglio, sono arrivati al titolo principalmente per la solidità del loro reparto arretrato, che in tutto il torneo ha subito solo 22 reti, con appena tre sconfitte. Ha particolarmente brillato il portiere polacco Jozef Wandzik, che non ha saltato nemmeno un minuto di gara. Come pure l'altro nuovo acquisto, il nazionale Apostolakis, prelevato dall'Olympiakos, che nell'inedito ruolo di terzino è riuscito anche a realizzare tre reti. Grande merito va pure ai due difensori centrali, Kalitzakis e Kurbanas, i quali nell'arco del torneo non hanno commesso il minimo errore.

Un'altra chiave di lettura del successo biancoverde va ricercata nella determinazione con la quale si sono battuti i due attaccanti, il capitano Saravakos e il nazionale polacco Warzycha. Con 23 e 18 gol hanno realizzato più della metà delle 77 reti complessive del Panathinaikos, squadra dal miglior attacco del campionato al pari dell'Olympiakos. Saravakos, oggi uomo immagine del calcio ellenico, deve il successo nella speciale classifica dei marcatori allo spirito di sacrificio e alla generosità di Warzychà, stimato dai tifosi oltre che per questo anche per la semplicità, l'eleganza e il dinamismo del suo gioco e per la spettacolarità delle reti che segna.

Gran merito va anche attribuito al tecnico Vassilis Daniil. Ha saputo mantenere la disciplina per l'intero campionato. Con due sedute giornaliere ha ottimamente preparato la squadra, in buona condizione atletica sino al termine. Suo anche il merito di aver lanciato il giovane Francèskos, 22 anni, rivelazione della stagione dopo essere stato prelevato l'estate scorsa dal Vuliagmèni, squadra del campionato di divisione inferiore. La conferma di Daniil sembra rientrare nelle intenzioni del

COSÌ IN CAMPO

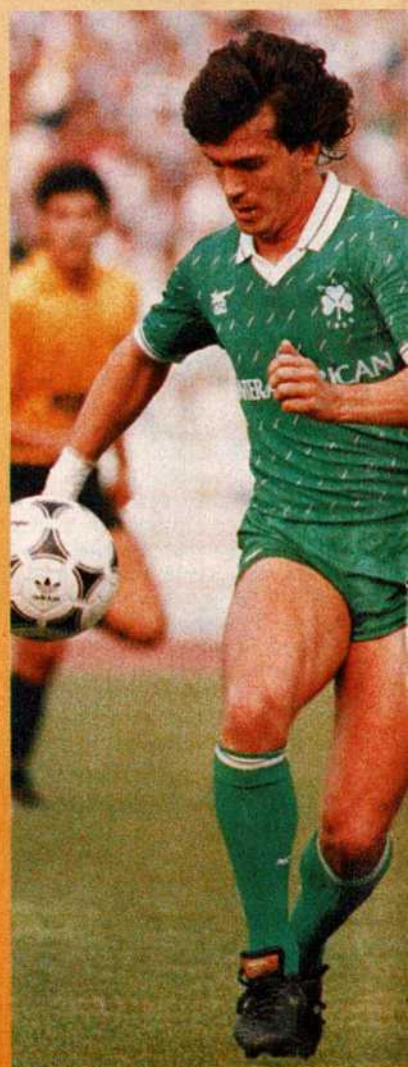
TUTTI GLI UOMINI DI DANIIL

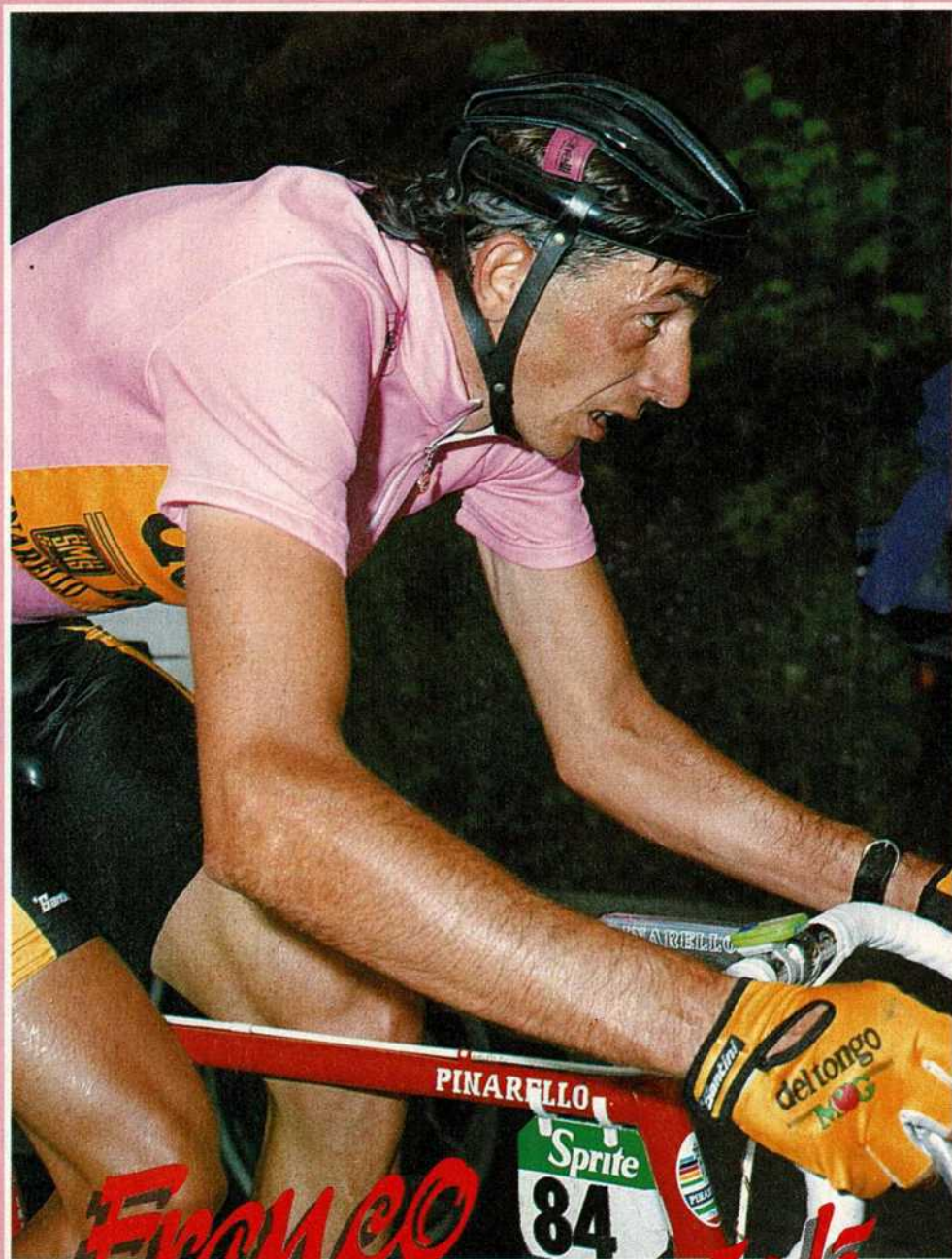
GIOCATORE	RUOLO
Jozef WANDZIK	P
Giorgos AMPADIOTAKIS	P
Antonis NIKOPOLIDIS	P
Stratos APOSTOLAKIS	D
Nikos KURBANAS	D
Giannis KALITZAKIS	D
Kostas MAVRIDIS	D
Iakovos CHATZIATHANASIU	D
Giorgios KALPAKIS	D
Kostas PAVLOPULOS	D
Spiros MARAGOS	C
Kostas ANTONIU	C
Luis CHRISTODULU	C
Lissandros GEORGAMLIS	C
Christos KALATZIS	C
Paris GEORGAKOPULOS	C
Vaghelis VLACHOS	C
Danut LUPU	C
Giorgos TSIFUTIS	C
Krzysztof WARZYCHA	A
Dimitris SARAVAKOS	A
Kostas FRANCESKOS	A
Giannis SAMARAS	A
All.: Vassilis Daniil	

Sopra, il Panathinaikos che ha dominato la stagione greca vincendo sia il campionato che la coppa. A fianco, il bomber Dimitris Saravakos, capocannoniere con 23 reti

IL BOMBER/SARAVAKOS

SETTE DI POTERE

Dimitris Saravakos, 30 anni, è la punta di diamante sia dell'attacco del Panathinaikos che della Nazionale ellenica. A sedici anni era già titolare della maglia rossoblu del Panionios, dove rimaneva sette anni vincendo nel 1979 la coppa greca. Da sette stagioni veste la maglia biancoverde del Panathinaikos, sempre col numero 7 sulle spalle. Nel prestigioso club della capitale ha conosciuto il piacere della vittoria. Con quelli conquistati recentemente, ha vinto tre campionati e quattro coppe. Gli mancava il titolo di capocannoniere, che è arrivato proprio in questa stagione. Con 23 reti, oltre a campionato e coppa, ha festeggiato anche il titolo di miglior realizzatore del torneo di prima divisione. Complessivamente Saravakos ha giocato 319 gare nel campionato greco, realizzando 122 reti. Di queste, 179 presenze e 78 gol con la maglia del Panathinaikos. Saravakos è attualmente il numero uno del calcio ellenico. I tifosi italiani se lo ricordano bene perché nel 1987 fu il principale artefice dell'eliminazione della Juventus dalla Coppa Uefa. Sa andare in gol sia di testa che con entrambi i piedi, con violenti tiri dalla distanza che con pronte deviazioni sottorete ma anche con calci piazzati alla Platini.

LA VETRINA DEL

GUERIN SPORTIVO

Franco Chioccioli è nato il 25 agosto 1959 a Castelfranco di Sotto (Arezzo) e vive a Pian di Scò. Sposato dal 1986, ha un figlio di tre anni. Ha cominciato a correre nel 1974, è passato «pro» nel 1982. Ha disputato 10 giri d'Italia, non si è mai ritirato. Due volte «azzurro» (1984 e 1989), ha vinto in totale 21 gare da professionista (foto di Sergio Penazzo)

Franco Chioccioli

Fausto Coppi
Franco Chioccioli

FIAT
TEMPRA
FIAT
TEMPRA
FIAT
del tongo
Sprite
dello Sport

DENOMINAZIONE: Panathinaikos AO
INDIRIZZO: Armatolon-Klefton 47, 11471 Atene
COLORI SOCIALI: bianco-verde
ANNO DI FONDAZIONE: 1908

STADIO: OAKA Spiros Louis (75.000)

Dall'alto, il tecnico Daniil e l'attaccante Warzycha: due protagonisti della grande stagione del Panathinaikos

presidente. L'obiettivo principale del Panathinaikos per la prossima stagione è quello di mettersi in evidenza nella Coppa dei Campioni. Per fare ciò è già stato acquistato dal Paok il difensore Nikos Karageorgiu per 50 milioni di dracme, circa 350 milioni di lire. □

LA RIVELAZIONE È L'ATHINAIKOS

SQUADRA	AEK	Apollon	Aris	Athinaikos	Doxa	Giannina	Iraklis	Larissa	Levadiakos	Panachaiki	Panionios	Paok	Panathinaikos	Olympiakos	OFI Creta	Xanthi	Panserraikos	Ionikos
AEK	■	1-1	4-1	0-0	3-0	0-1	4-0	5-2	3-1	3-2	1-0	0-0	1-2	1-0	3-1	6-0	1-0	2-0
Apollon	2-5	■	1-1	2-1	1-0	1-1	0-1	1-1	3-0	1-0	2-2	4-2	1-4	1-1	3-1	2-1	0-1	1-0
Aris	2-1	3-1	■	1-2	1-0	3-0	0-0	1-0	1-1	2-0	2-0	0-1	1-0	1-1	1-1	0-0	0-1	2-1
Athinaikos	1-0	3-2	2-1	■	6-2	1-2	1-0	1-1	1-0	2-0	0-0	0-5	0-0	0-1	1-0	2-0	2-2	2-0
Doxa	2-0	3-0	1-3	1-0	■	3-0	1-1	2-0	3-1	0-0	2-0	1-0	0-1	3-2	1-1	1-0	2-0	4-1
Giannina	1-1	2-2	0-0	1-0	0-1	■	1-0	0-3	2-1	0-0	1-1	0-2	1-2	0-0	1-0	0-0	1-0	1-0
Iraklis	0-1	5-2	1-0	2-0	2-2	4-0	■	2-1	3-2	1-0	4-3	0-0	0-2	0-2	2-0	0-0	1-1	1-0
Larissa	1-2	0-1	0-1	2-0	2-1	3-0	0-1	■	2-1	1-0	1-1	1-1	1-2	1-1	2-0	1-0	4-2	0-0
Levadiakos	0-3	1-0	4-1	1-0	1-1	1-0	1-0	0-2	■	2-0	2-1	2-2	0-0	0-1	1-1	2-0	2-1	2-2
Panachaiki	0-2	1-3	2-2	0-3	2-1	4-1	3-2	2-0	1-1	■	0-0	3-2	3-2	0-1	0-0	5-1	3-0	2-0
Panionios	0-3	1-0	0-0	2-0	2-1	4-1	1-3	0-0	2-1	1-1	■	2-0	1-1	1-6	2-2	1-1	2-1	3-2
Paok	1-1	3-0	2-1	1-0	1-1	4-1	2-1	2-1	2-3	4-1	1-0	■	1-1	3-2	0-0	2-0	1-0	4-1
Panathinaikos	4-0	5-0	3-0	2-1	3-0	3-0	1-0	3-3	4-0	0-0	6-1	3-0	■	0-1	3-0	6-2	2-0	2-0
Olympiakos	3-1	7-1	5-1	0-2	4-0	3-0	0-0	2-0	3-0	6-0	4-1	3-2	0-0	■	1-1	8-1	3-1	2-1
OFI Creta	1-0	3-0	1-0	0-1	0-2	1-1	4-1	2-0	2-1	1-1	1-0	0-0	1-3	0-0	■	1-0	0-0	5-3
Xanthi	2-0	1-1	1-1	0-2	2-0	3-0	0-0	6-2	2-0	2-0	1-1	1-2	1-3	1-0	2-1	■	0-0	2-0
Panserraikos	1-0	0-0	1-0	0-2	4-0	1-0	0-0	0-0	1-0	0-0	1-2	2-1	1-3	2-2	2-3	2-1	■	2-2
Ionikos	1-1	1-1	0-0	2-1	1-0	2-0	1-2	3-0	1-0	1-0	2-0	3-2	1-1	2-2	0-2	1-1	2-0	■

UN DOMINIO NETTISSIMO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**54**	34	23	8	3	77	22
Olympiakos	**46**	34	19	10	5	77	28
AEK	**42**	34	18	6	10	59	33
Paok	**38**	34	16	9	9	56	39
Athinaikos	**37**	34	16	5	13	40	33
Iraklis	**37**	34	14	9	11	40	36
OFI Creta	**34**	34	11	12	11	37	38
Doxa	**34**	34	14	6	14	42	45
Aris	**33**	34	11	11	12	34	38
Panionios	**30**	34	9	12	13	38	54
Apollon	**30**	34	10	10	14	41	62
Larissa	**29**	34	10	9	15	38	46
Panachaiki	**28**	34	9	10	15	36	48
Panserraikos	**28**	34	9	10	15	30	42
Xanthi	**28**	34	9	10	15	35	53
Ionikos	**27**	34	9	9	16	37	50
Levadiakos	**27**	34	10	7	17	35	51
Giannina	**25**	34	8	9	17	20	54

N.B.: Penalizzazioni: Paok -3; Olympiakos -2.

Marcatori: Saravakos (Panathinaikos) 23; Warzycha (Panathinaikos) 18; Anastopulos (Olympiakos) 16; Vaitsis (Panachaiki) 15; Batista (AEK) 13.
Retrocesse: Ionikos, Levadiakos, Giannina.
Neopromosse: Ethnikos, Korintos, Pierikos.
Così in Europa: C1 Panathinaikos; C2 Athinaikos; C3 Paok, Iraklis.

LA COPPA

Quarti: Ionikos-Panathinaikos 0-3 1-3; Paok-Larissa 3-0 0-2; Athinaikos-Doxa 2-0 0-1; Panionios-OFI Creta 2-0 0-2 3-2 rig.
Semifinali: Panathinaikos-Paok 2-0 0-1; Athinaikos-Panionios 3-0 1-3.
Finale: Panathinaikos-Athinaikos 3-0.

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ethnikos	**46**	34	17	12	5	45	22
Korintos	**42**	34	16	10	8	44	21
Pierikos	**40**	34	15	10	9	52	31
Kalamaria	**39**	34	16	7	11	56	48
Giannitsa	**35**	34	13	9	12	25	27
Rethimno	**34**	34	12	10	12	38	37
Edessaikos	**32**	34	12	8	14	34	34
Charavghiakos	**32**	34	11	10	13	30	33
Panarghiakos	**32**	34	10	12	12	36	36
Kastoria	**32**	34	11	10	13	40	45
Olympiakos V.	**32**	34	11	10	13	34	40
Kavala	**32**	34	10	12	12	35	46
Atromitos	**30**	34	12	6	16	39	39
Diagoras	**30**	34	14	8	12	32	31
Eordaikos	**30**	34	12	6	16	33	43
Proodeftiki	**30**	34	10	10	14	28	47
Makedonikos	**29**	34	11	7	16	33	51
Veria	**29**	34	10	9	15	38	42

N.B.: penalizzazioni: Diagoras - 6.

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1928 Aris Salonicco; **1939** n.d.; **1930** Panathinaikos; **1931** Olympiakos; **1932** Aris Salonicco; **1933** Olympiakos; **1934** Olympiakos; **1935** n.d.; **1936** Olympiakos; **1937** Olympiakos; **1938** Olympiakos; **1939** AEK; **1940** AEK; **1941-45** n.d.; **1946** Aris Salonicco; **1947** Olympiakos; **1948** Olympiakos; **1949** Panathinaikos; **1950** n.d.; **1951** Olympiakos; **1952** n.d.; **1953** Panathinaikos; **1954** Olympiakos; **1955** Olympiakos; **1956** Olympiakos; **1957** Olympiakos; **1958** Olympiakos; **1959** Olympiakos; **1960** Panathinaikos; **1961** Panathinaikos; **1962** Panathinaikos; **1963** AEK; **1964** Panathinaikos; **1965** Panathinaikos; **1966** Olympiakos; **1967** Olympiakos; **1968** AEK; **1969** Panathinaikos; **1970** Panathinaikos; **1971** AEK; **1972** Panathinaikos; **1973** Olympiakos; **1974** Olympiakos; **1975** Olympiakos; **1976** PAOK Salonicco; **1977** Panathinaikos; **1978** AEK; **1979** AEK; **1980** Olympiakos; **1981** Olympiakos; **1982** Olympiakos; **1983** Olympiakos; **1984** Panathinaikos; **1985** PAOK Salonicco; **1986** Panathinaikos; **1987** Olympiakos; **1988** Larissa; **1989** AEK; **1990** Panathinaikos; **1991** Panathinaikos.

COPPA

1932 AEK; **1933** Ethnikos Pireo; **1934-1938** n.d.; **1939** AEK; **1940** Panathinaikos; **1941-1946** n.d.; **1947** Olympiakos; **1948** Panathinaikos; **1949** AEK; **1950** AEK; **1951** Olympiakos; **1952** Olympiakos; **1953** Olympiakos; **1954** Olympiakos; **1955** Panathinaikos; **1956** AEK; **1957** Olympiakos; **1958** Olympiakos; **1959** Olympiakos; **1960** Olympiakos; **1961** Olympiakos; **1962** n.d.; **1963** Olympiakos; **1964** n.d.; **1965** Olympiakos; **1966** AEK; **1967** Panathinaikos; **1968** Olympiakos; **1969** Panathinaikos; **1970** Aris Salonicco; **1971** Olympiakos; **1972** PAOK Salonicco; **1973** Olympiakos; **1974** PAOK Salonicco; **1975** Olympiakos; **1976** Iraklis Salonicco; **1977** Panathinaikos; **1978** AEK; **1979** Panionios Atene; **1980** Kastoria; **1981** Olympiakos; **1982** Panathinaikos; **1983** AEK; **1984** Panathinaikos; **1985** Larissa; **1986** Panathinaikos; **1987** OFI Creta; **1988** Panathinaikos; **1989** Panathinaikos; **1990** Olympiakos; **1991** Panathinaikos.

Sopra, l'allenatore in seconda Galakos col portiere Wandzik

FLASH GORDON

di Reha Erus

Il Besiktas di Istanbul non ha solamente vinto il campionato turco per la settima volta, ma ha anche primeggiato in tutte le speciali graduatorie di fine stagione. È la squadra che ha vinto di più ma anche quella che ha perso di meno. Il suo attacco è stato il migliore in assoluto, e la sua difesa la meno perforata dell'intero torneo. Ha trascorso il maggior numero di giornate in testa alla classifica generale (diciannove in tutto) ed è anche la formazione più corretta (solamente un espulso e ventiquattro ammoniti). Tutti gli oscar della stagione, in pratica, sono finiti nelle mani del Besiktas. Guidata da quattro stagioni dall'inglese Gordon Milne, che da giocatore ha militato in Liverpool e Bristol City, la formazione bianconera sta vivendo i giorni migliori della sua lunga storia. Il merito va innanzitutto ad una perfetta organizzazione societaria: da due anni tutti i più alti dirigenti del club si trovano perfettamente d'accordo sulla politica da perseguire. E i risultati non sono di certo mancati. Il Besiktas è una delle sei società di Istanbul che militano nel massimo campionato nazionale: il suo nome deriva dal quartiere di residenza, uno dei più poveri della zona europea verso il Bosforo. Sin dai primi anni del Novecento, la città che prendeva un tempo il nome da Costantino domina il football locale con i suoi tre sodalizi principali: Galatasaray, Besiktas e Fenerbahçe. Tra il 1967 e il 1982 il Besiktas non ha mai vinto uno scudetto, ma i numerosissimi sostenitori non hanno mai perso la pazienza. Ora i bianconeri sono senza dubbio la squadra più forte del Paese, avendo ben otto giocatori regolarmente convocati in Nazionale: Engin, Riza, Recep, Zeki, Mehmet, Ali, Feyyaz e Metin.

TUTTI GLI UOMINI DI MILNE

GIOCATORE	RUOLO
ENGIN Ipakoglu	P
METIN Akçevre	P
RECEP Cetin	D
TURAN Uzun	D
ULVI Güveniroglu	D
HAMIT Yuksel	D
GÖKHAN Keskin	D
KADIR Akbulut	D
RIZA Calimbay	C
SENOL Fidan	C
MEHMET Özdilek	C
Ian WILSON	C
Alan WALSH	C
ALI Güldikan	A
METIN Tekin	A
FEYYAZ Uçar	A
SAFFET Sancakli	A
HALIM Okta	A
ZEKI Onatli	A

All.: Gordon Milne

COSÌ IN CAMPO

In alto, al centro, un undici del Besiktas, che ha doppiato il titolo della scorsa stagione. Sopra a destra, il portiere Engin, l'estremo difensore meno battuto del torneo con sole 24 reti. Anche lui è già nel mirino del Fenerbahçe, che sta portando avanti una faraonica campagna acquisti. A destra, Tanju Colak, superbomber del campionato turco con 31 reti: per qualche settimana ha sperato nella Scarpa d'oro. Più a destra, Gökhan impegnato con la Nazionale

IL BOMBER/COLAK

IL TURCO C'È

Già Scarpa d'oro e di bronzo per il settimanale France Football, Tanju Colak è prepotentemente tornato alla ribalta in questa stagione realizzando ben trentuno reti in trenta partite. Nato e cresciuto a Samsun, città sul Mar Nero, giunse al terzo posto nella graduatoria dei cannonieri a livello continentale quando militava ancora nella formazione della sua città natale. Nel 1987, per un ingaggio record, cambiò maglia, andando a indossare quella gloriosissima del Galatasaray. Nello squadrone di Istanbul andò in rete, nella stagione 1987-88, per ben trentanove volte, numero uno nella classifica assoluta di tutta Europa. Senza dimenticare che l'anno seguente i suoi gol trascinarono i giallorossi sino alle semifinali di Coppa dei Campioni. Realizzatore di assoluto rilievo anche con la maglia della Nazionale, ha ricevuto numerose proposte dai club occidentali, che ha sempre rifiutato per motivi familiari. Due settimane fa il Fenerbahçe gli ha garantito mari e monti, con un'offerta di tre miliardi, un primato per il calcio turco. Piuttosto che tentare improbabili avventure in nazioni sconosciute ha preferito rimanere a casa, tra gli amici di sempre, sotto la guida del fidato Mustafa Denizli. All'ultima giornata, per resistere agli attacchi di Danek e Pancev, è stato aiutato in maniera considerevole dai compagni di squadra, che gli hanno confezionato numerose palle-gol, cinque delle quali trasformate. Ma quelle reti non sono bastate per il primo posto...

DENOMINAZIONE: Besiktas JK Istanbul
INDIRIZZO: Akaretler cad. 92, Besiktas Istanbul
COLORI SOCIALI: bianco-nero
ANNO DI FONDAZIONE: 1903

STADIO: Inönü (40.000)

PER I CAMPIONI, UN SOLO STOP

SQUADRA	Adanaspor	Ankaragücü	Aydinspor	Bakirköy	Besiktas	Boluspor	Bursaspor	Fenerbahçe	Galatasaray	Gazientep	Genclerbirligi	Karsiyaka	Konyaspor	Sariyer	Trabzonspor	Zeytinburnu
Adanaspor	■	3-5	2-2	1-1	0-0	2-2	0-4	3-2	2-2	3-0	1-1	3-2	2-1	0-0	0-1	1-3
Ankaragücü	2-0	■	3-1	0-2	2-2	1-1	3-0	3-3	0-1	1-2	0-0	1-0	3-0	0-1	1-0	2-2
Aydinspor	3-0	3-1	■	0-0	3-5	3-3	1-0	1-5	1-2	0-0	1-1	1-0	2-1	1-1	2-2	1-0
Bakirköy	3-0	7-1	3-1	■	2-4	3-1	1-2	2-2	0-2	7-2	2-1	1-1	2-0	2-0	1-4	3-1
Besiktas	1-1	3-0	4-2	2-0	■	1-0	2-0	1-1	1-1	3-0	0-0	1-1	3-0	1-0	3-2	5-0
Boluspor	4-1	0-0	2-2	2-0	1-3	■	0-0	2-4	1-0	2-0	2-0	1-4	2-1	1-1	2-0	0-0
Bursaspor	3-1	1-0	2-2	1-4	0-1	1-0	■	2-0	0-1	0-1	2-2	2-1	2-1	0-2	1-3	1-0
Fenerbahçe	2-0	1-1	1-6	1-0	0-2	2-1	0-0	■	1-4	2-0	2-1	3-3	1-0	0-0	3-5	0-0
Galatasaray	5-2	0-0	6-2	2-1	2-3	1-1	2-1	0-0	■	1-0	2-0	6-1	2-1	5-1	3-1	2-2
Gazientep	0-0	1-0	1-0	0-1	0-1	2-0	1-2	2-5	1-0	■	4-1	1-1	3-2	1-1	0-0	1-0
Genclerbirligi	2-1	2-7	1-1	1-1	2-0	0-0	2-1	3-0	0-3	2-2	■	1-0	1-0	1-2	2-1	2-0
Karsiyaka	0-0	0-2	2-0	2-1	0-3	0-0	0-1	2-6	1-2	1-0	2-1	■	0-1	2-2	0-2	0-0
Konyaspor	2-0	3-2	1-1	1-0	1-4	0-1	1-0	2-3	1-1	2-1	1-2	1-0	■	1-0	3-1	1-0
Sariyer	2-1	2-0	1-1	2-2	0-1	2-0	1-2	2-1	2-2	2-1	4-1	3-2	1-1	■	1-1	3-1
Trabzonspor	1-1	0-1	0-0	4-1	3-3	1-1	0-0	3-0	3-0	4-2	2-1	3-2	3-1	1-0	■	1-1
Zeytinburnu	2-3	1-2	1-0	1-1	0-0	2-2	1-0	0-1	0-1	1-0	1-0	1-2	2-2	1-1	1-3	■

HA DOMINATO ISTANBUL

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**69**	30	20	9	1	63	24
Galatasaray	**64**	30	19	7	4	63	31
Trabzonspor	**51**	30	14	9	7	55	37
Sariyer	**45**	30	11	12	7	40	34
Fenerbahçe	**44**	30	12	8	10	53	53
Bakirköy	**43**	30	12	7	11	53	41
Ankaragücü	**41**	30	11	8	11	46	44
Bursaspor	**38**	30	11	5	14	31	36
Boluspor	**37**	30	8	13	9	35	37
Gençlerbirligi	**36**	30	9	9	12	36	47
Aydinspor	**34**	30	7	13	10	44	51
Konyaspor	**34**	30	10	4	16	33	45
Gazientep	**33**	30	9	6	15	29	45
Zeytinburnu	**29**	30	6	11	13	26	40
Karsiyaka	**26**	30	6	8	16	32	50
Adanaspor	**26**	30	5	11	14	34	58

N.B.: tre punti per la vittoria.

Marcatori: Colak (Galatasaray) 31; Sobotic (Ankaragücü), Feyyaz (Besiktas) 16.
Retrocesse: Zeytinburnu, Karsiyaka, Adanaspor.
Neopromosse: Samsunspor, Altay Izmir, Adana Demirspor.
Così in Europa: C1 Besiktas; C2 Galatasaray; C3 Trabzonspor.

LA COPPA
Finale: Galatasaray-Ankaragücü 3-1.

COSÌ IN SERIE B

GRUPPO A: Samsunspor p. 78; Kocaelispor 73; Eskisehirspor 53; Yalova Istanbul, Sakaryaspor 48; Fatih Karagumruk 45; Rizespor, Gazi Osman Pasa 44; E. E. Eyup, Unyspor 32, Kartal Istanbul 41; D. Dogsan Düzce, Orduspor, Demir-Celik Karabuk, Kasimpasa 40; Giresunspor 39; S. Beykoz, A. Sebat 45.
GRUPPO B: Altay Izmir p. 84; Göztepe Izmir 79; Denizlispor 61; Bandirmaspor 51; Ayvalikgücü 48; Izmirspor 47; Inegölspor 46; Muglaspor, Yeni Salihlispor 44; Alanyaspor 43; Bucaspor 41; Altinordu, Sökespor, Antalyaspor 39; Gönenspor, Kütahyaspor 38; Kusadasispor, Yeni Afyonspor 36.
GRUPPO C: Adana Demirspor p. 73; Malatyaspor 66; Marsin Idman Yurdu 64; Petrolofisi Ankara 61; Siirtköy Hizmetleri 55; Keciogrengücü Ankara 44; Erzurumspor 43; Vanspor, Sekerspor Ankara, Hatayspor, Elazigspor 40; PTT Ankara, Diyarbakir 39; Kahramanmaras, Nevsehirspor 33; Nidgespor 31; Polatli 19.

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO
1960 Besiktas; **1961** Fenerbahçe; **1962** Galatasaray; **1963** Galatasaray; **1964** Fenerbahçe; **1965** Fenerbahçe; **1966** Besiktas; **1967** Besiktas; **1968** Fenerbahçe; **1969** Galatasaray; **1970** Fenerbahçe; **1971** Galatasaray; **1972** Galatasaray; **1973** Galatasaray; **1974** Fenerbahçe; **1975** Fenerbahçe; **1976** Trabzonspor; **1977** Trabzonspor; **1978** Fenerbahçe; **1979** Trabzonspor; **1980** Trabzonspor; **1981** Trabzonspor; **1982** Besiktas; **1983** Fenerbahçe; **1984** Trabzonspor; **1985** Fenerbahçe; **1986** Besiktas; **1987** Galatasaray; **1988** Galatasaray; **1989** Fenerbahçe; **1990** Besiktas; **1991** Besiktas.

COPPA
1963 Galatasaray; **1964** Galatasaray; **1965** Galatasaray; **1966** Galatasaray; **1967** Altay Izmir; **1968** Fenerbahçe; **1969** Göztepe Izmir; **1970** Göztepe Izmir; **1971** Eskisehirspor; **1972** Ankaragücü; **1973** Galatasaray; **1974** Fenerbahçe; **1975** Besiktas; **1976** Galatasaray; **1977** Trabzonspor; **1978** Trabzonspor; **1979** Fenerbahçe; **1980** Altay Izmir; **1981** Ankaragücü; **1982** Galatasaray; **1983** Fenerbahçe; **1984** Trabzonspor; **1985** Galatasaray; **1986** Bursaspor; **1987** Gençlerbirligi; **1988** Sakaryaspor; **1989** Besiktas; **1990** Besiktas; **1991** Galatasaray.

A fianco, lo jugoslavo del Galatasaray, Cevat Prekazi: i giallorossi di Istanbul hanno chiuso al secondo posto

Un cocktail di eccellenti calciatori ben miscelato da Gordon Milne: un allenatore che crede innanzitutto nel gioco di squadra nel significato più ampio del termine, lavora e fa lavorare sodo, parla poco e non ha mai polemica. Non è quello che si definisce un «duro»: fuori dal campo è amico sincero dei suoi allievi. Gli piace e fa giocare un calcio semplice ma efficace. Oltre a ciò, non si arrabbia praticamente mai. L'unica volta che è successo risale ad una partita di Coppa dei campioni conto il Malmö svedese. Il Besiktas stava vincendo ed era virtualmente qualificato al turno successivo. Nel giro di pochi minuti, la difesa si fece infilare due volte in maniera stupida e il trionfo svanì. Milne è benvoluto dalla tifoseria, che ne ha preteso la riconferma: ha firmato per due anni ancora. Il vero segreto dei successi bianconeri è il vivaio, da cui sono usciti giovani come Ali, Gökhan e Feyyaz, approdati insieme anche alla Nazionale. Il portiere Engin ha vinto il «Guanto d'oro», premio riservato al miglior numero uno, davanti al mitico Toni Schumacher, giunto al capolinea della carriera. Una delle chiavi della vittoria finale è il mediano Riza: è il playmaker, un instancabile costruttore di gioco. Il centrocampista Mehmet è stato eletto giocatore dell'anno: da lui sono nate le migliori ispirazioni della squadra (ha totalizzato quaranta assist nella stagione appena conclusa). Alan Walsh, ormai vecchio, dura solamente quarantacinque minuti, ma la sua sapienza calcistica è ancora necessaria alla squadra, soprattutto sui calci da fermo. L'altro inglese, Ian Wilson, se n'è invece andato anticipatamente: per lui, il posto in squadra non c'era più. Per la prossima stagione, il Besiktas sta cercando nuovi stranieri per rinnovarne il parco. In Turchia sono di moda gli jugoslavi e i romeni, ma i fallimenti dei giocatori provenienti da queste due nazioni non depongono a favore di questo tipo di scelta. Con tutta probabilità, Milne opterà alla fine per elementi provenienti dalla sua terra. □

IRLANDA NORD Portadown

HELLO DOOLIN
di Sean Creedon

Il Portadown si è confermato campione dell'Ulster dopo aver conquistato il primo titolo della sua storia nella stagione 1989-90. Non solo: i «Ports» si sono aggiudicati anche la Coppa della Federazione per la prima volta da quando il club è stato fondato, 67 anni or sono. Nella finale giocata al Windsor Park di Belfast il 4 maggio scorso, si sono imposti per 2-1 sul Glenavon.

Il loro ruolino di marcia in campionato è impressionante: nessuna sconfitta nelle prime 20 giornate, solo tre al termine. Prima squadra a battere il Portadown è stato il Glenavon che ha chiuso la stagione con un bilancio comprendente i successi nella Coppa dell'Ulster e nella Budweiser Cup.

In campionato, al secondo posto, staccato di dieci punti, è giunto il Bangor, che l'anno prossimo farà il suo esordio nelle competizioni europee. Il tecnico dei campioni è Ronnie McFall, nativo di Portadown, che ha cambiato pochissimo la squadra vincente dello scorso anno.

Il suo acquisto di maggior rilievo riguarda Paul Doolin, giocatore titolato nel calcio dell'Eire con il Derry City e lo Shamrock Rovers. Poi, a fine stagione, è arrivato dal Dunfermline lo scozzese Stuart Rafferty, preso in prestito per sostituire il centrocampista Roy McCreadie, infortunato.

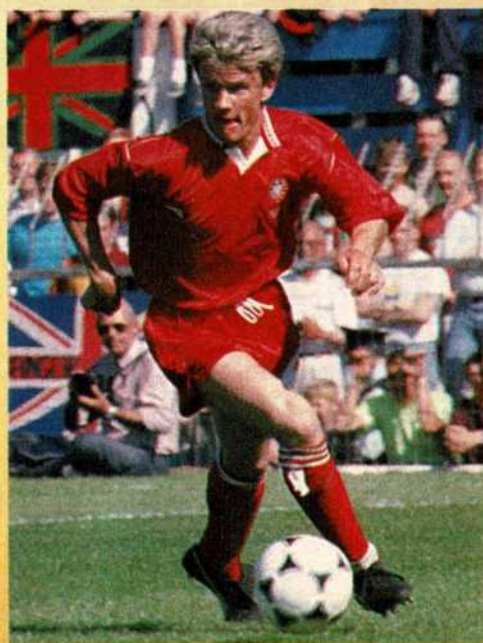
Nella squadra, Rafferty ha trovato altri due scozzesi, gli attaccanti Steve Cowan e Sandy Fraser. Quest'ultimo ha militato nel Celtic e negli Academi-

COSÌ IN CAMPO

TUTTI GLI UOMINI DI McFALL

GIOCATORE	RUOLO
Michael KEENAN	P
Philip MAJOR	D
Alfie STEWART	D
Brian STRAIN	D
Ian CURLISS	D
Paul DOOLIN	C
Joe CUNNINGHAM	C
Stuart RAFFERTY	C
Greg DAVIDSON	C
Roy McCREADIE	C
Steve COWAN	A
Sandy FRASER	A
David MILLS	A
Marty MAGEE	A

All.: **Ronnie McFall**

Sopra a destra, il Portadown campione. A destra, Greg Davidson e Steve Cowan; a sinistra, il portiere Mickey Keenan, tre grandi artefici del successo (fotoPacemaker)

IL BOMBER/McBRIDE

DICA VENTIDUE

Stephen McBride, ventisettenne bomber del Glenavon, ha segnato un totale di 50 gol nella stagione 1990-91, di cui 22 in campionato. Nato a Portadown, prima di tornare nella sua città nel 1985 ha giocato nel Linfield e nel Motherwell, campionato scozzese. È stato convocato nella rappresentativa di Lega e, nell'ottobre scorso, ha esordito in Nazionale giocando contro la Danimarca. Inoltre, nel corso del 1990, è stato scelto per tre volte — in marzo, aprile e settembre — come giocatore del mese: un exploit senza precedenti nel campionato nordirlandese, che gli è ovviamente valso il titolo di «calciatore dell'anno». Nella vita di tutti i giorni, Stephen fa l'impiegato in un ufficio pubblico.

DENOMINAZIONE: Portadown FC
INDIRIZZO: 16 Thornhill Avenue, Tandagree, Craigavon BT62 2EL
COLORI SOCIALI: bianco-rosso
ANNO DI FONDAZIONE: 1924

STADIO: Shamrock Park (12.000)

BELFAST FUORI DALLE COPPE

SQUADRA	Ards	Ballyclare	Ballymena	Bangor	Carrick R.	Cliftonville	Coleraine	Crusaders	Distillery	Glenavon	Glentoran	Larne	Linfield	Omagh T.	Newry T.	Portadown
Ards	■	4-3	0-0	0-2	2-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-2	2-3	4-1	1-1	5-1	1-2	1-2
Ballyclare	1-0	■	1-5	0-2	1-0	1-3	1-1	2-3	2-0	3-3	0-1	3-3	1-1	0-3	0-2	0-3
Ballymena	4-1	1-1	■	3-0	2-1	1-1	4-0	1-0	1-2	4-3	2-3	4-4	2-2	2-0	2-1	0-2
Bangor	1-1	2-0	2-2	■	2-1	4-2	3-1	2-1	2-1	1-2	1-0	2-0	1-0	3-0	2-0	0-1
Carrick R.	2-5	1-2	2-1	1-3	■	1-3	1-0	2-2	0-2	1-2	2-3	1-1	1-2	0-3	0-0	1-4
Cliftonville	2-0	4-0	1-3	2-0	0-2	■	2-0	3-1	2-1	0-2	2-1	4-0	2-2	3-2	6-0	1-2
Coleraine	0-1	2-1	0-1	0-4	1-1	2-2	■	1-1	3-4	1-1	1-2	1-0	0-2	1-4	2-4	1-3
Crusaders	0-2	1-2	0-0	3-2	3-3	1-1	4-1	■	4-1	1-3	2-0	5-0	2-2	4-1	2-1	2-3
Distillery	2-2	2-1	2-0	1-3	2-1	2-2	2-0	1-3	■	3-2	2-3	1-2	2-1	0-1	1-3	0-0
Glenavon	1-2	4-0	3-1	2-3	2-0	1-2	5-3	2-2	2-1	■	1-1	2-0	2-1	3-0	1-1	2-1
Glentoran	1-1	2-1	2-0	0-1	2-1	3-2	4-0	2-0	3-1	2-0	■	1-0	1-0	4-0	2-2	1-1
Larne	0-2	1-1	1-3	0-1	1-0	4-1	2-0	2-2	0-4	0-4	0-1	■	0-1	3-3	4-1	1-3
Linfield	1-0	3-1	3-0	2-1	1-0	0-4	2-1	2-0	2-2	0-0	1-1	4-2	■	0-0	1-2	0-1
Omagh T.	2-4	2-1	1-1	0-0	3-4	2-1	2-1	0-1	5-0	2-5	3-1	0-5	0-1	■	2-1	2-5
Newry T.	3-1	3-2	3-0	1-1	2-0	0-0	3-1	1-1	3-0	1-0	2-0	1-2	3-1	2-1	■	1-3
Portadown	1-0	3-1	4-1	2-0	1-0	2-0	3-0	3-1	1-1	0-1	0-0	0-1	1-1	4-2	2-1	■

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1891 Linfield; **1892** Linfield; **1893** Linfield; **1894** Glentoran; **1895** Linfield; **1896** Distillery; **1897** Glentoran; **1898** Linfield; **1899** Distillery; **1900** Celtic; **1901** Distillery; **1902** Linfield; **1903** Distillery; **1904** Linfield; **1905** Glentoran; **1906** Cliftonville; **1907** Linfield; **1908** Linfield; **1909** Linfield; **1910** Cliftonville; **1911** Linfield; **1912** Glentoran; **1913** Glentoran; **1914** Linfield; **1915** Celtic; **1916-1919** n.d.; **1920** Celtic; **1921** Glentoran; **1922** Linfield; **1923** Linfield; **1924** Queen's Island; **1925** Glentoran; **1926** Celtic; **1927** Celtic; **1928** Celtic; **1929** Celtic; **1930** Linfield; **1931** Glentoran; **1932** Linfield; **1933** Celtic; **1934** Linfield; **1935** Linfield; **1936** Celtic; **1937** Celtic; **1938** Celtic; **1939** Celtic; **1940** Celtic; **1948** Celtic; **1949** Linfield; **1950** Linfield; **1951** Glentoran; **1952** Glentoran; **1953** Glentoran; **1954** Linfield; **1955** Linfield; **1956** Linfield; **1957** Glentoran; **1958** Ards; **1959** Linfield; **1960** Glentoran; **1961** Linfield; **1962** Linfield; **1963** Distillery; **1964** Glentoran; **1965** Derry City; **1966** Linfield; **1967** Glentoran; **1968** Glentoran; **1969** Linfield; **1970** Glentoran; **1971** Linfield; **1972** Glentoran; **1973** Crusaders; **1974** Coleraine; **1975** Linfield; **1976** Crusaders; **1977** Glentoran; **1978** Linfield; **1979** Linfield; **1980** Linfield; **1981** Glentoran; **1982** Linfield; **1983** Linfield; **1984** Linfield; **1985** Linfield; **1986** Linfield; **1987** Linfield; **1988** Glentoran; **1989** Linfield; **1990** Portadown; **1991** Portadown.

COPPA

1881 Moyola Park; **1882** Queen's Island; **1883** Cliftonville; **1884** Distillery; **1885** Distillery; **1886** Distillery; **1887** Ulster; **1888** Cliftonville; **1889** Distillery; **1890** Gordon; **1891** Linfield; **1892** Linfield; **1893** Linfield; **1894** Distillery; **1895** Linfield; **1896** Distillery; **1897** Cliftonville; **1898** Linfield; **1899** Linfield; **1900** Cliftonville; **1901** Cliftonville; **1902** Linfield; **1903** Distillery; **1904** Linfield; **1905** Distillery; **1906** Shelbourne; **1907** Cliftonville; **1908** Bohemians; **1909** Cliftonville; **1910** Distillery; **1911** Shelbourne; **1912** Linfield; **1913** Linfield; **1914** Glentoran; **1915** Linfield; **1916** Linfield; **1917** Glentoran; **1918** Celtic; **1919** Linfield; **1920** Shelbourne; **1921** Glentoran; **1922** Linfield; **1923** Linfield; **1924** Queen's Island; **1925** Distillery; **1926** Celtic; **1927** Ards FC; **1928** Willowfield; **1929** Ballymena; **1930** Linfield; **1931** Linfield; **1932** Glentoran; **1933** Glentoran; **1934** Linfield; **1935** Glentoran; **1936** Linfield; **1937** Celtic; **1938** Celtic; **1939** Linfield; **1940** Ballymena; **1941** Celtic; **1942** Linfield; **1943** Celtic; **1944** Celtic; **1945** Linfield; **1946** Linfield; **1947** Celtic; **1948** Linfield; **1949** Derry City; **1950** Linfield; **1951** Glentoran; **1952** Ards; **1953** Linfield; **1954** Derry City; **1955** Dundela; **1956** Distillery; **1957** Glenavon; **1958** Ballymena; **1959** Glenavon; **1960** Linfield; **1961** Glenavon; **1962** Linfield; **1963** Linfield; **1964** Derry City; **1965** Coleraine; **1966** Glentoran; **1967** Crusaders; **1968** Crusaders; **1969** Ards; **1970** Linfield; **1971** Distillery; **1972** Coleraine; **1973** Glentoran; **1974** Ards; **1975** Coleraine; **1976** Carrick Rangers; **1977** Coleraine; **1978** Linfield; **1979** Cliftonville; **1980** Linfield; **1981** Ballymena; **1982** Linfield; **1983** Glentoran; **1984** Ballymena; **1985** Glentoran; **1986** Glentoran; **1987** Glentoran; **1988** Glentoran; **1989** Ballymena; **1990** Glentoran; **1991** Portadown.

DIECI PUNTI SUL BANGOR

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Postadown	**71**	30	22	5	3	61	22
Bangor	**61**	30	19	4	7	52	29
Glentoran	**60**	30	18	6	6	50	32
Glenavon	**57**	30	17	6	7	63	38
Newry Town	**50**	30	15	5	10	50	42
Cliftonville	**49**	30	14	7	9	59	41
Linfield	**46**	30	12	10	8	40	34
Ballymena U.	**44**	30	12	8	10	49	46
Ards	**43**	30	12	7	11	45	40
Crusaders	**42**	30	11	9	10	53	46
Distillery	**35**	30	10	5	15	47	57
Omagh Town	**34**	30	10	4	16	48	66
Larne	**30**	30	8	6	16	41	59
Ballyclare C.	**21**	30	5	6	19	33	68
Carrick R.	**17**	30	4	5	21	30	58
Coleraine	**11**	30	2	5	23	25	70

Marcatori: McBride (Glenavon) 22; Hunter (Crusaders) 20; Hamilton (Distillery), Cowan (Portadown) 19; Mc Cartney (Glentoran) 18.
Retrocesse: —.

Sopra, Paul Doolin: prelevato dal Derry City, si è rivelato fondamentale

Neopromosse: —.
Così in Europa: C1 Portadown; C2 Glenavon; C3 Bangor.

LA COPPA

Quarti: Ards-Linfield 3-2; Crusaders-Portadown 2-4; Glenavon-Ballyclare 4-0; Larne-Glentoran 1-1 1-4.
Semifinali: Ards-Portadown 0-2; Glenavon-Glentoran 3-1.
Finale: Portadown-Glenavon 2-1.

cals di Hamilton, mentre Cowan ha giocato nell'Aberdeen e nel Motherwell. Un altro protagonista del successo è stato il portiere Mickey Keenan, trentatreenne, che si è guadagnato una convocazione nella rappresentativa di Lega.

Davanti a lui, i laterali sono Philip Major, proveniente dal Glentoran, e l'esperto Ian Curliss. Il settore centrale della difesa è presidiato dal capitano Brian Strain e da Alfie Stewart, altri due giocatori che hanno militato nel Glentoran.

A centrocampo, Doolin e Rafferty possono contare sulla collaborazione di Joe Cunningham, ex star del calcio gaelico, e Greg Davidson. I gol sono compito del tandem scozzese composto da Cowan (che ne ha messi a segno 19) e Fraser: giocatori che McFall intende confermare, mentre è difficile che il Portadown possa permettersi di tenere il trentenne Stuart Rafferty con un contratto da professionista. Difficoltà finanziarie, comunque, non dovrebbero essercene fino a quando, tra gli azionisti, ci sarà Ted Clarke, proprietario di un'importante ditta per la produzione e la vendita del latte. Sul piano generale è da notare che, per la prima volta in molti anni, nessuna squadra di Belfast si è qualificata per partecipare alle coppe europee. □

MALTA Hamrun Spartans

DIAMOCI DEL LEIGH

di Domenico Aquilina

Per la settima volta nella sua storia, l'Hamrun Spartans ha conquistato il titolo maltese. La società rossonera, la cui fondazione risale al 1907, vinse il suo primo campionato maltese dopo soli sette anni dalla nascita, nel 1914, alla quarta edizione del torneo. Dopo il bis del 1918, iniziò un lunghissimo digiuno interrotto solamente nel 1947. Altra pausa sino al 1983: proprio negli anni Ottanta si può collocare il miglior periodo del club, che si aggiudicò la vittoria anche nel 1987 e 1988. In questa edizione, l'Hamrun Spartans non si è limitato a vincere: ha voluto dare soprattutto spettacolo. L'ambizione degli «spartani» era evidente sin dal precampionato: ritrovare se stessi dopo le amarissime giornate del campionato 1989-90, quando terminarono solamente quarti alle spalle di Valletta, Sliema e Hibernians, rimanendo così esclusi dalla partecipazione alle coppe europee. Tre uomini della rosa a disposizione del tecnico hanno guadagnato gli onori della cronaca. Innanzitutto il portiere Ian Leigh, di nazionalità inglese, presente nella classifica dei cannonieri grazie ai suoi cinque centri dal dischetto con esecuzioni degne del miglior Matthäus (tiri potentissimi ed estremamente angolati con pallone mantenuto rasoterra): la sua frequente presenza nel tabellino dei marcatori e l'entusiasmo degli spettatori ogni volta che Leigh si è presentato al disco degli undici metri la dicono lunga sulla popolarità conquistata da questo validissimo estremo difensore. Il secondo protagonista della vittoria è stato sicuramente Raymond Vella, bandiera nonché capitano della formazione rossonera: una vera e propria colonna, al pari di Michael Degiorgio, giocatore dell'anno 1990 e inossidabile gloria del club. Sfortunatamente, questo torneo è stato macchiato da due episodi chiacchieratissimi e molto contestati: le due partite (Zurrieq-La Valletta 1-3 e Rabat Ajax-Sliema Wanderers 1-1) i cui risultati finali sono stati rovesciati dal Giudice sportivo in vittorie a tavolino per 2-0 in favore delle squadre di casa. Inoltre, a completare il

COSÌ IN CAMPO

LEIGH

ZAMMIT — GRECH — MUNDEE — AZZOPARDI

VELLA

J.BRINCAT — FENECH

DEGIORGIO

E.BRINCAT — SULTANA

TUTTI GLI UOMINI DI DEBATTISTA

GIOCATORE	RUOLO
Ian LEIGH	P
Alan James FLASK	P
Ivan ZAMMIT	D
Alex AZZOPARDI	D
Marco GRECH	D
Brian MUNDEE	D
James CUTAJAR	D
Joseph BRINCAT	C
Raymond VELLA	C
Michael DEGIORGIO	C
Julian MICALLEF	C
Noel FENECH	C
Stefan SULTANA	A
Emanuel BRINCAT	A
Joseph SAMMUT	A
Vincent REFALO	A

All.: **Lolly Debattista**

IL BOMBER/ZARB

HEY JOE

Nato a Zabbar il 17 novembre 1964, Joe Zarb è cresciuto calcisticamente nel St. George's, da cui venne ceduto, nell'estate del 1984, all'Hamrun Spartans. Sin dai primi anni di carriera, Joe si è dimostrato valentissimo uomo-gol e con i colori rossoneri, Zarb assaporò il gusto del triplice trionfo (Campionato, Coppa e Supercoppa) della stagione 1986-87. Sfortunatamente, i suoi rapporti con l'Hamrun si guastarono in misura irreparabile: la sua nuova destinazione fu il Valletta FC. Al suo primo anno nella nuova squadra, Zarb faticò non poco, ma strada facendo ha riacquistato fiducia in se stesso, arrivando a laurearsi per tre volte consecutive re del gol: 11 reti nel torneo 1988-89, 17 nel 1989-90, 12 in quest'ultimo campionato.

DENOMINAZIONE: Hamrun Spartans FC
INDIRIZZO: 42 Broad Street, Hamrun
COLORI SOCIALI: rosso-nero
ANNO DI FONDAZIONE: 1907

STADIO: National Stadium, Ta' Qali (35.000)

PER L'HAMRUN È IL TITOLO NUMERO 7

SQUADRA	Birkirkara	Floriana	Hamrun Spartans	Hibernians	Naxxar Lions	Rabat Ajax	Sliema Wanderers	Valletta FC	Zurrieq FC
Birkirkara	■	1-2	1-3	0-0	0-0	1-1	1-1	1-3	0-0
Floriana	0-0	■	1-3	1-2	0-0	1-1	1-0	1-0	0-1
Hamrun Spartans	1-2	0-1	■	2-1	3-1	1-0	4-3	0-0	3-2
Hibernians	3-0	1-1	1-3	■	1-0	2-0	1-1	1-2	0-0
Naxxar Lions	3-1	0-4	0-2	1-1	■	0-0	2-0	0-6	2-0
Rabat Ajax	0-0	2-1	2-3	0-1	5-2	■	0-0	0-1	2-2
Sliema Wanderers	1-2	0-0	2-2	2-2	1-0	0-2	■	3-2	1-1
Valletta FC	3-1	0-1	1-1	1-1	3-0	4-2	0-3	■	0-2
Zurrieq FC	1-2	0-0	0-0	1-0	2-0	0-1	0-6	2-0	■

GLI ALBI D'ORO

CAMPIONATO

1910 Floriana; **1911** n.d.; **1912** Floriana; **1913** Floriana; **1914** Hamrun Spartans; **1915** Valletta Utd; **1916** n.d.; **1917** St. Georges; **1918** Hamrun Spartans; **1919** KOMR Militia; **1920** Sliema W.; **1921** Floriana; **1922** Floriana; **1923** Sliema W.; **1924** Sliema W.; **1925** Floriana; **1926** Sliema W.; **1927** Floriana; **1928** Floriana; **1929** Floriana; **1930** Sliema W.; **1931** Floriana; **1932** Valetta Utd; **1933** Sliema W.; **1934** Sliema W.; **1935** Floriana; **1936** Sliema W.; **1937** Floriana; **1938** Sliema W.; **1939** Sliema W.; **1940** Sliema W.; **1941-1944** n.d.; **1945** Valletta FC; **1946** Valletta FC; **1947** Hamrun Spartans; **1948** Valletta FC; **1949** Sliema W.; **1950** Floriana; **1951** Floriana; **1952** Floriana; **1953** Floriana; **1954** Sliema W.; **1955** Floriana; **1956** Sliema W.; **1957** Sliema W.; **1958** Floriana; **1959** Valletta FC; **1960** Valletta FC; **1961** Hibernians Pawla; **1962** Floriana; **1963** Valletta FC; **1964** Sliema W.; **1965** Sliema W.; **1966** Sliema W.; **1967** Hibernians Pawla; **1968** Floriana; **1969** Hibernians Pawla; **1970** Floriana; **1971** Sliema W.; **1972** Floriana; **1973** Floriana; **1974** Valletta FC; **1975** Floriana; **1976** Sliema W.; **1977** Floriana; **1978** Valletta FC; **1979** Hibernians Pawla; **1980** Valletta FC; **1981** Hibernians Pawla; **1982** Hibernians Pawla; **1983** Hamrun Spartans; **1984** Valletta FC; **1985** Rabat Ajax; **1986** Rabat Ajax; **1987** Hamrun Spartans; **1988** Hamrun Spartans; **1989** Sliema W.; **1990** Valletta FC; **1991** Hamrun Spartans.

COPPA

1935 Sliema W.; **1936** Sliema W.; **1937** Sliema W.; **1938** Floriana; **1939** Melita St. Julian; **1940** Sliema W.; **1941-1944** n.d.; **1945** Floriana Athletics; **1946** Sliema W.; **1947** Floriana; **1948** Sliema W.; **1949** Floriana; **1950** Floriana; **1951** Sliema W.; **1952** Sliema W.; **1953** Floriana; **1954** Floriana; **1955** Floriana; **1956** Sliema W.; **1957** Floriana; **1958** Floriana; **1959** Sliema W.; **1960** Valletta FC; **1961** Floriana; **1962** Hibernians Pawla; **1963** Sliema W.; **1964** Valletta FC; **1965** Sliema W.; **1966** Floriana; **1967** Floriana; **1968** Sliema W.; **1969** Sliema W.; **1970** Hibernians Pawla; **1971** Hibernians Pawla; **1972** Floriana; **1973** Gzira Utd; **1974** Sliema Wanderers; **1975** Valletta FC; **1976** Floriana; **1977** Valletta FC; **1978** Floriana; **1979** Sliema W.; **1980** Hibernians Pawla; **1981** Floriana; **1982** Hibernians Pawla; **1983** Hamrun Spartans; **1984** Hamrun Spartans; **1985** FC Zurrieq; **1986** Rabat Ajax; **1987** Hamrun Spartans; **1988** Hamrun Spartans; **1989** Hamrun Spartans; **1990** Sliema Wanderers; **1991** Valletta FC.

CINQUE PUNTI SULLA VALLETTA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun S.	**24**	16	10	4	2	31	18
Valletta	**19**	16	8	3	5	28	17
Floriana	**18**	16	6	6	4	15	11
Hibernians	**17**	16	5	7	4	18	15
Sliema W.	**15**	16	4	8	4	24	20
Rabat Ajax	**14**	16	4	6	6	19	20
Zurrieq	**14**	16	4	6	6	12	19
Birkirkara	**13**	16	3	7	6	14	23
Naxxar Lions	**10**	16	3	4	9	11	29

Marcatori: Zarb (Valletta) 12; Zerafa (Valletta), Scott (Hibernians) 7; Suda (Sliema W.), Gregory (Sliema W.) 6; Taliana (Sliema W.), Brincat (Hamrun), Leigh (Hamrun), Ivanov (Birkirkara), Caruana (Rabat Ajax) 5.
Retrocesse: Naxxar Lions (il Birkirkara è stato ripescato per l'allargamento della prima divisione a dieci squadre).
Neopromosse: Mqabba Hajduks e Luxol St. Andrews.
Così in Europa: C1 Hamrun Spartans; C2 Valletta FC; C3 Floriana La Valletta.

COPPA

Quarti: Sliema Wanderers-Hibernians 3-1; Hamrun Spartans-Zurrieq 2-1; Floriana-Rabat Ajax 2-0; Valletta FC-St. George's 4-0.
Semifinali: Valletta-Hamrun Spartans 2-1 dts; Sliema Wanderers-Floriana 4-1 dts.
Finale: Valletta-Sliema Wanderers 2-1 dts.

COSÌ IN SERIE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mqabba Hajduks	**27**	16	13	1	2	26	9
St. Andrew's	**24**	16	11	2	3	35	9
Mosta	**19**	16	8	3	5	19	15
St. George's	**17**	16	6	5	5	15	14
Qormi	**15**	16	5	5	6	18	25
Gzira Utd	**11**	16	2	7	7	15	26
Tarxien R.	**11**	16	3	5	8	8	23
Zebbug R.	**10**	16	2	6	8	9	16
Senglea Ath.	**10**	16	2	6	8	11	19

quadro della confusione che spesso si è verificata in questo campionato, bisogna ricordare che all'ultima giornata il Naxxar Lions si è rifiutato di scendere in campo per affrontare lo Zurrieq per protestare proprio contro le decisioni di cui sopra. Puntualissima è arrivata la pena per il Naxxar: retrocessione alla seconda divisione (pari alla serie C italiana) e partenza, il prossimo anno, con cinque punti di penalizzazione. Insomma, un finale «a tavolino» tutto da dimenticare. □

A sinistra, dall'alto: la consegna della Coppa nazionale al capitano del Valletta; una formazione dell'Hamrun campione; Joe Zarb, capocannoniere del campionato con dodici reti; un undici del Valletta. Sopra, Ian Leigh trasforma un rigore

Le immagini più belle della prima Coppa Uefa vinta dalla squadra nerazzurra. Le cifre, il racconto e i precedenti della storica cavalcata che ha riportato l'Inter sul tetto d'Europa

IL CAMPIONE

INTER
22 maggio 1991

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**, via del Lavoro 7 inviando l'importo di L. 2.500 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

CON ZEISS IL BINOCOLO SI TRASFORMA

Nasce dalla ricerca Zeiss il binocolo tascabile moderno più innovativo: Zeiss Design Selection. Di nuova concezione non solo nella forma, inconsueta e pratica, ma anche nell'attenzione posta ai particolari, come il sistema brevettato Speedmatic, che consente al binocolo di aprirsi automaticamente appena tolto dall'astuccio, protezione sicura per un tascabile sempre a portata di mano. Zeiss Design Selection è prodotto in due versioni: a 8 o a 10 ingrandimenti ed

è di facile uso grazie alla messa a fuoco zigrinata. Il rivestimento consente una presa sicura e speciali oculari assicurano ampio campo visivo anche con occhiali da vista o da sole. □

LA. GEAR AI PIEDI DEL BASKET

La squadra azzurra di basket, impegnata proprio questa settimana negli Europei di Roma, ha Catapult ai piedi, la scarpa dotata del sistema power-feedback, progettato per riutilizzare l'energia di ogni salto, urto e caduta, trasformando lo shock dell'impatto in una potente azione di rimbalzo. □

FIAT E CICLISMO: 80 ANNI D'AMORE

Sessantadue vetture, 8 veicoli commerciali, un autotreno attrezzato a palco. E poi: GP della Montagna «Fiat Tempra», Traguardi Volanti Trofeo Concessionarie Fiat. Un impegno massiccio, quello del grande gruppo torinese al Giro d'Italia, di cui era sponsor ufficiale. Impegno che prosegue nel tempo: la Fiat, come già lo scorso anno, sarà anche sponsor ufficiale del Tour de France, che inizia il 6 luglio, e del campionato mondiale su strada, in programma in Germania ad agosto. E queste sono soltanto le manifestazioni maggiori cui partecipa la Fiat. Perchè poi ve ne è anche una miriade di altre che portano il marchio italiano: 63 automezzi Fiat hanno preso parte alla Vuelta di Spagna, la Fiat Auto Suisse è stata sponsor del Giro di Romandia e del Giro della Svizzera oltre che del campionato di Zurigo; in Belgio la Fiat Auto Belgio sponsorizza la squadra della Sefb e in Olanda la Fiat Auto Nederland appare al fianco della «Wieler Revue». Non è un capriccio improvviso, questo innamoramento della Fiat per il ciclismo. Cominciò nel 1911 quando la Fiat allestì una delle cinque squadre al via al terzo Giro d'Italia; proseguì negli anni, fino a costituire nel 1977 una squadra capeggiata da Merckx. Da qualche anno l'antica passione è tornata a sbocciare con ancora maggiore vigore. Tanto che non è improbabile, in un vicino futuro, la ricostituzione di una squadra col marchio torinese. □

L'ANNIVERSARIO DELL'IMPRESA DI ALESSANDRIA

La Marina Militare italiana commemora quest'anno il 50. anniversario della impresa di Alessandria, celebrando con l'occasione la potenza dei mezzi d'assalto e il coraggio dei propri uomini. Le prime dimostrazioni si ebbero nel corso della Prima Guerra, ma fu durante il secondo conflitto mondiale che le potenzialità della nostra Marina si espressero al massimo. Sui mezzi d'assalto impiegati dal 1940 al '43 sono stati versati, nell'arco di cinquant'anni, fiumi di inchiostro e si è perfino parlato, con una certa enfasi, di «armi segrete». In realtà nessuna Marina belligerante potè vantare, al pari della italiana, una serie di performance come quelle all'attivo dei nostri assaltatori. Non va dimenticato inoltre che il numero complessivo di quegli uomini, durante trentanove mesi di operazioni, fu davvero esiguo, anche se altamente selezionato: un centinaio di elementi. I loro nomi? Difficile ricordarli tutti. Gino Birindelli, solo entro il porto militare di Gibilterra, spinse il suo mezzo fino a 70 metri dalla corazzata Barham e fallì di poco il colpo. Luigi Durand de la Penne, stessa esperienza nel porto di Alessandria, con esito questa volta positivo, perché squarciò l'opera viva della corazzata Valiant. Marceglia e Schergat minarono la corazzata Queen Elizabeth e si beffarono di tutti, riuscendo perfino a uscire dalla grande base navale inglese in Egitto. E ancora Faggioni e Antonio Ferraro, l'assaltatore solitario. Erede ideale delle tradizioni di quei tempi è il Raggruppamento Subacquei e Incursori «Teseo Tesei» che costituisce oggi parte significativa delle forze speciali della Marina. Attualmente il Raggruppamento assolve insieme ai compiti prettamente militari, mansioni di soccorso a popolazioni, colpite da calamità, bonifica delle coste nazionali da ordigni esplosivi, assistenza a personale civile e militare colpito da malattie di decompressione. □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 800 l'una stupende fototifo di tutti gli ultragruppi dalla A alla C2. **Claudio Franceschi, v.le Nazario Sauro 42, 57100 Livorno.**

☐ **VENDO** ed. La Folgore album di ciclismo completo anno 1967; biglietti Italia 90 ottavi e quarto di finale; album completo Panini 72/73; incompleto di 39 scudetti 68/69. **Massimo Basile, v. Prefabbricato zona Caruso 10, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** Enciclopedia del calcio ed. Fabbri, 10 volumi ancora imballati, tutte le notizie su personaggi, reti, gol di tutto il mondo, integrabile ogni anno per metà prezzo cioè L. 400000 e non 800000. **Massimo Vacchetti, v. Galliera 70, 40121 Bologna.**

☐ **VENDO** sciarpe originali inglesi ed estere più vasta produzione italiana. **Vittorio Ermodici** di: Italia, Germania, Spagna, Jugoslavia, Belgio, Svezia, Svizzera, Portogallo, Olanda, Inghilterra e Scozia; autografi di calciatori Serie A. **Giovanni Mele, v. Giovanni Paolo I° coop. Giustizia, 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce).**

☐ **VENDO** annate complete Guerino 83 / 84 85/88/89; Calcio Italia anni 83/84, 84/85, 85/86, 86/87, 89/90, 90/91; Guerin anno 84/85, 85/86, 86/87, 87/88, 88/89, 89/90; «Storia dei Mondiali dal 1930 al 1990» compreso il film del Mondiale, quattro volumi. **Vincenzo Gaudino, v. A. Modigliani 13, fabbricato L; sc. B, 80072 Monteruscello, Arco Felice (Na).**

☐ **CERCO** distintivi, gagliardetti, foto, figurine, autografi Anni '60 della Sampdoria e Topogigio portachiavi in gomma con maglia doriana Anni '60. **Livio Mastrototaro, casella postale 1312, 16121 Genova.**

☐ **VENDO** annate Guerino dall'82 all'87, re bollo per risposta. **Salvatore Arena, c.so Pietro Pisani 193/D, 90129 Palermo.**

☐ **VENDO** tantissimo materiale come foto, poster, ritagli giornali ecc... dei più grandi personaggi dello spettacolo; chiedere lista. **Anna Coppola, v. Regina Giovanna 33, 20100 Milano.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi. **Arnaldo del Regno, v. Santa Lucia 39, 80132 Napoli.**

☐ **SCAMBIO** vecchi 45 giri da collezione di Beatles, Patty Pravo, Formula 3, Rokes ecc... con vecchi album calciatori Panini anche incompleti. **Aldo Alè c/o Disco 33, XX Settembre 2, 20052 Monza (MI).**

☐ **SPORTIVI** contattatemi perché con Rinvest vincerete sicuramente; inviando bollo riceverete istruzioni gratuite e non impegnative. **Biagio Valerio, v. U. Maddalena 46, 73048 Nardò (Le).**

☐ **CEDO** cartoline stadi italiani nuove per cartoline stadi europei sempre nuove; in busta chiusa tre delle vostre per tre dello stadio di Piacenza. **Giorgio Prati, v. Sant'Antonino 12, 29100 Piacenza.**

☐ **VENDO** L. 5000 maxiposter Tacconi, Baggio, Mancini e Martin Vazquez; L. 4000 maxiposter Milan, Doria, Napoli e Cagliari; L. 2000 poster Bresciani, Melli, Orlando e Lentini; cerco poster e gagliardetti dell'Inter. **Rubens Giolo, v. Genova 35, 15047 Spinetta Marengo (Al).**

☐ **VENDO** giornalini Tex e Supereroica, Guerini, almanacchi calcio, album calciatori anche semicompleti e vuoti purché Panini; eventuali scambi con fototifo, adesivi, poster spille. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (To).**

☐ **BALLERINA** 19enne cerca da coetanei e non copie di giornali con annunci economici gratuiti per collezione. **Pina Parrella, v. F. Isoldi 2, 84030 Caggiano (Sa).**

☐ **VENDO** L. 150000 maglia originale di basket di Ricky Morandotti della Glaxo Verona con n° 13 gialla; regalo sciarpe di Doria, Inter, Milan, Juve , Fiorentina e soprattutto Verona acquistando almeno 5 l.p. di musica italiana e straniera in ottimo stato; ogni l.p. L. 10000. **Paolo Saladini, v.lo San Lorenzo 4, 37121 Verona.**

☐ **VENDO** L. 45000 l'una annate Guerino 83-84-86-87-89 in blocco L. 200000, nuovissime; 2000 copie «Corriere Sport-Stadio» anni 80-90 per L. 100000; maglia originale del Liverpool, maniche corte, taglia media mai usata sponsor Crown Paints anno 87/88 L. 50000. **Giampiero Murtas, v. G. Pascoli 8, 09032 Assemini (Ca).**

☐ **OFFRO** 50 ultrafoto originali più cinque collage più cinque adesivi in cambio di una maglia originale con sponsor di qualsiasi annata, qualsiasi squadra con o senza numero; scambio maglietta da trasferta Torino-Indesit 90/91 con altra del Verona-Rana o Canon. **Massimo Martelli, v. Pasotti 12, 46012 Bozzolo (Mn).**

☐ **CERCO** album Panini del campionato olandese e materiale sull'Ajax. **Massimiliano Landi, v. dei Piastroni 22, 55045 Pietrasanta (Lu).**

☐ **VENDO** L. 50000 maglia originale dell'Everton, seconda maglia umbro a righe verticali bianche, argento e blù, mai indossata. **Roberto Tosi, v. Tripolitania 80, 00199 Roma.**

☐ **VENDO** al miglior offerente, solo in blocco, un centinaio di biglietti ingresso stadi varie squadre dal 1972 ad oggi; il rarissimo biglietto dello spareggio di Roma nel giugno 1964 per lo scudetto tra Bologna ed Inter, tribuna Monte Mario; cerco pagando L. 10000 l'uno nn° di Sport Illustrato anno 1947 nn° 9-13; anno 1948 nn°3-13. **Giovanni Banmanno, v. Goito 9, 10125 Torino.**

L'Under 18 dell'Aurora di Alessandria. In piedi: Sorze, Petralia, F. Negruzzo, Gallione, Lazzarini, Venieri, Poza, Severi; seduti: Di Gregorio, C. Negruzzo, l'all. Briata, Fucci, Santangeletta; acc.: Galfano, Ferruffino, Podda, Lavriani e Cellerino.

☐ **VENDO** L. 25000 ventun poster del Milan dall'80 ad oggi e di calciatori rossoneri. **Andrea Rossi, v. Sarzana 90, 19100 La Spezia.**

☐ **VENDO** L. 45000 maglia originale Adidas Milan 90/91 da trasferta; L. 40000 maglia Olanda-Adidas; giubbotto antipioggia Lazio concorso Ferrero; eventuali scambi con maglie club inglesi. **Silvano Busolli, v. Argine Piave 35, 31040 Salgareda (Tv).**

☐ **VENDO** «Argentina 78» pagine 120 con articoli dei big del giornalismo: «La magica storia del Napoli 87», pagine 120; «Milan, un altro anno della nostra vita 87»; «Verso Italia 90» «il campionato di A e B 90». **Leone Gennaro, v. Sotto il Monte, is. S n° 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** «Enciclopedia del calcio mondiale» ed. Fabbri, otto volumi, rilegata; nn° di World Soccer, Guerini, «Afrique football»; inviare bollo per lista; vendo anche libri ed almanacchi esteri. **Ascenzo Piluso, v. del Castro Pretorio 18, 00185 Roma.**

☐ **APPASSIONATI** di giornalismo sportivo, «Sport» riprende più bello di prima e più completo: scriveteci in massa. **Antonio Marfuggi, Raffaele Cangiano, v. Ligabue 24, 81031 Aversa (Ce).**

☐ **CERCO** sciarpe ultras di tutto il mondo; vendo magliette ufficiali nuovissime prezzi anche sfusi. **Alberto Baudino, v. Martiri Libertà I/II-C, 16156 Pegli (Ge).**

☐ **VENDO** distintivi italiani e stranieri, gagliardetti italiani grandi e mignon esteri, annuari statistiche sul calcio di Groenlandia, Fär Öer, Finlandia e San Marino; chiedere catalogo inviando bollo. **Nicola Zinelli, v. Pergolesi 11, 42100 Reggio Nell'Emilia.**

☐ **CHIEDO** a Pierluigi Milone di Genova, via Mamiani 12/9 di contattarmi. **Paolo Boscarato, v. Lancia 95, 10141 Torino.**

☐ **VENDO** L. 50000 l'uno almanacchi Panini 1964-68-71 ottimo stato. **Antonio Tubino, v. Galvani 24/12, 16154 Genova.**

☐ **VENDO** squadra subbuteo Santos ottime condizioni con numeri; eventuale scambio con squadre Svizzera nuovo modello, Austria nuovo modello e Norvegia. **Camillo Anzonini, v. G. Verdi 76, 81100 Caserta.**

☐ **CERCO** annate 1973 e 74, anche separatamente, almanacco illustrato Panini, possibilmente almanacchi ante-Panini pago bene; offro materiale calcistico come «Calciatori» Panini 87-88-89-90 annate complete; Euro 88 completo ed oltre 5000 figurine. **Mario Donato, v. Marinella 12, 88026 Pizzo Calabro (Cz).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi; vendo Hurrà Juventus e almanacchi calcio Panini; libri sul calcio e materiale per collezione; invia-

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Sono amici di Cava dé Tirreni, praticano lo sport e salutano i lettori augurando fortuna a tutti gli atleti italiani. In piedi: Antonio Medolla, Luciano Vozzi, Domenico di Domenico; acc.: Luigi Durazzi, Vincenzo Caputano e Raffaele Senatore

QUANTI BIG AL TROFEO LEVISSIMA!

Sabato 29 giugno, ore 21, allo stadio San Michele di Cantù il via al tradizionale «Trofeo Levissima», torneo di calcio a sei giunto alla 36° edizione, con Beppe Bergomi padrino d'eccezione che metterà in palio la sua maglia azzurra. Nella serata inaugurale, con incasso devoluto all'Unicef, la «Nazionale artisti TV» affronterà una selezione «Giornalisti TV». Hanno già aderito gli artisti: Diego Abatantuono, Marco Bellavia, Paolo Bonolis, Ugo Conti, Maurizio De Romedis, Mauro Di Francesco, Franco Oppini, Corrado Tedeschi, Jerry Scotti, Fabio Treves, Gene Gnocchi, Umberto Smaila e altri. Giacomo Bulgarelli capitanerà la selezione giornalisti, che schiererà tra gli altri Massimo De Luca, Maurizio Losa, Maurizio Mosca, Amedeo Goria, Cesare Cadeo, José Altafini, Marino Bartoletti, Gigi Garanzini, Carlo Nesti, Bruno Longhi e Luigi Colombo.

Le pallavoliste del S. Lorenzo di M. S. Severino (SA) allenate da Vito Ferrara, promosse in C1. In piedi da sin.: Iannone, Montefusco, S. Pascariello, F. Pascariello, Fiorillo, Napoli, M. Pascariello; sedute: Ferrara, Fimiani, Orefice, Biasizzo

dini, v. Tirapani 8, Glorie di Bagnacavallo 48020 (Ra).

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi, specie gare dell'Inter, dal 1929. **Veronica Cipriani, c/o Anna D'Alise, v. G. Pepe 8, 80020 Casavatore (Na).**

☐ **VENDO** L. 60000 trentuno numeri di Hurrà Juventus più due speciali. **Alessio Valente, v. Ippolito Nievo 38, 20066 Melzo (Mi).**

☐ **VENDO** almanacchi calcio Panini dal 1974 all'82. **Giuseppe Castellaneta, v. Troisi 51, 70126 Bari.**

☐ **VENDO** almanacco del ciclismo di Claudio Ferretti, volume «Parla F. Coppi» di Rino Negri; fotocolor con autografi di tanti calciatori: Zoff, Scirea, Cabrini, Brio, Favero, Altobelli, Laudrup, Buso, Mauro, Bruno, Magrin, Tricella, Rui Barros, Zavarov, Alejnikov, Bonaiuti, Corini, Di Canio, Casiraghi, Baggio, Schillaci, Alessio, Hässler, De Marchi, Maifredi, Marocchi, Napoli, Fortunato, Galia, Julio Cesar, Bonetti, Luppi, Tacconi e De Agostini. **Alfonso Abbagnale, v. Galeno 41, 80053 Castellammare di Stabia (Na).**

☐ **CEDO** figurine ed album Panini calcio dal 1961 al 68; Sidam cartoline ciclisti, calcio e ciclismo illustrato 53; almanacchi ciclismo, album coppa del mondo 1966 di Epoca, album sull'automobile. **Ruggero Del Mestre, v. Zorotti 8, 33050 Santa Maria La Longa (Ud).**

MERCATIFO

☐ **14enne** juventina scambia idee e foto sui giocatori e sulla Juve. **Erika Vaccari, v. Avigini 3, Olmi 41010 Freto (Mo).**

☐ **BLUCERCHIATI** romagnoli aderite al Sampdoria Club Fausto Pari di Rimini. **Sampdoria club Pari, casella postale 99, 47037 Rimini-Centro (Fo).**

☐ **TIFOSI** blucerchiati, congratulazioni con la preghiera di inviare qualche foto dei festeggiamenti; scambio idee con fan giallo-blù e doriani. **Paolo Saladini, vicolo San Lorenzo 4, 37121 Verona.**

☐ **19enne** tifosa del Milan scambia idee con ragazzi/e italiani/e ed esteri/e scrivendo in italiano o francese. **Valeria Tirelli, v. Lusenti 15, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **TIFOSO** della Juve scambia: monete, francobolli, banconote, cartoline ecc... e corrisponde con tantissimi amici: scrivere in italiano o francese. **Giuseppe Zappia, v. Cagliari 12, 89013 Gioia Tauro (Rc).**

☐ **CONCITTADINI** tifosi del Ravenna contattatemi: sto formando un gruppo ultra e vogliamo fare uno striscione; contattatemi telefonicamente. **Luca Mazzoleni, v. Alberto Acquacalda 15, 48100 Ravenna.**

☐ **SALUTIAMO** tutti gli amici del Guerino cui chiediamo corrispondenza. **Marilena e Michela Violante, v. San Domenico Palazzo Ferraioli 43, 84016 Pagani (Sa).**

STRANIERI

☐ **GIORNALISTA** di calcio scambia ogni genere di materiale compreso riviste, giornali, stampe su squadre, calciatori, stadi, di tutto il mondo. **Boris Golikov, Ussr, 190000 Leningrado, poste restante.**

☐ **STUDENTESSA** di scienze, 26 anni, scambia idee su argomenti vari. **Everly Nkrumah, p.o. Road box 379, Berekun (Ghana).**

☐ **INTERESSATO** al calcio scambio idee con amici specialmente tifosi italiani che saluto caramente. **Adrian Neată, str. Gradistea 17, bl. 87, et. 2, ap. 8, aec. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio, sui giocatori specialmente sui milanisti, con fan italiani. **Alina Popescu, str. Vatra Luminoasă 60/a, bl. C-I et. 6, ap. 25, Bucarest (Romania).**

☐ **FAN** della Stella Rossa corrisponde con amici e scambia ultramateriale, Guerini, France Football, Placar, El Grafico, Onze Mondial ecc... **Desimir Vujovic, Stevana Bulajica 42, 78000 Banja Luka (Jugoslavia).**

☐ **PRATICANTE** sportivo, amante dei viaggi e della musica corrisponderebbe in francese. **Maachou Azzedine, I palace Mustapha antri, Bab-Aned 16009, Algeri (Algeria).**

☐ **21enne** corrisponde con coetanei/ee specie italiani scrivendo nella loro lingua. **Cobianu Ramona, str. Blindesti 20, sc. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTESSA** 23enne che ama la danza, lo sport, la musica, la natura, i film e la gioia di vivere scambia idee. **Lis N. Andersen, Sondergade 231, 7400 Herning (Danimarca).**

☐ **RAGAZZO** che ama il calcio vuole corrispondere in inglese. **Henry Kumih, p.o. box 674, Sunyani (Ghana).**

☐ **19enne** studente corrispondente in inglese o francese. **Yennoune Nabil, 01 rue Ibn Khaldoune, Beb-El-Ouid, Algeri (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale di squadre rumene con quelle italiane e del mondo; scrivere in italiano o inglese. **Daniel Coman,**

segue

L'annunciato servizio a colori sulle finali del 14. Trofeo Guerin Subbuteo sarà pubblicato sul prossimo numero.

La classe 5.A, vittoriosa nel torneo di calcio a cinque dell'I.T.I.S. «G. Ghilesotti» di Thiene (VI). In piedi da sin.: Dal Bianco, Manzardo, Strazzabosco, Zanotto, Miolato e Maccà; accosciati: Dall'Osteria, Fanton, Gasparin, Dal Cason e Frigo

segue

P.R. La O.P. 82, sect. 4, Bucarest (Romania).

☐ **17enne** chiede corrispondenza a coetanei/ee. **Mary Stoica, str. Aleea Resita 1-3, bl. 44, sc. 1, et. 2, ap. 9, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** la migliore e più completa informazione sul campionato argentino 91, coppa Libertadores e Nazionale 91. **Claudio A. Escobares, Junin 3766, 5006 Cordoba (Argentina).**

☐ **AMANTE** dello sport, ammiratore di quello italiano ed inglese, specialmente calcio scambia idee e souvenirs con tanti amici. **Alfons Ziober, ul. I Maja 93/4, 37-700 Przemysl (Polonia).**

☐ **STUDENTESSA** 20enne amante della musica, dello sport, dei viaggi, e della vita scambia idee corrispondendo in inglese. **Philiper Tinna Akosua Twenewaa, c/o Comfort A. Ayixa, p.o. box 88, Sunyani (Ghana).**

☐ **STUDENTE** corrisponde su sport, viaggi e musica con tanti amici in francese. **Daif Boulahia, Commune De Bouchetata, 21140 W. Skikda (Algeria).**

☐ **21enne** appassionato di calcio scambia idee ed ultramateriale di squadre e calciatori polacchi con altri specie italiani. **Marcin Jakubow, ul. Basztowa 13/31, 37-700 Przemysl (Polonia).**

☐ **13enne** fan della Steaua scambia idee con coetanei, specie italiani. **Martin Alexandru, str. Paul Greceanu 13, bl. 21 sc. II° et. 4, ap. 79, sec. 2, 72119 Bucarest (Romania).**

☐ **24enne** studente che ama lo sport, i viaggi, il nuovo, la musica e le avventure scambia corrispondenza in francese. **Louriga Abdelmajid, Cité Khaddouj Halima, rue 4 n° 179, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con amici italiani ed esteri su argomenti vari scrivendo in inglese. **Mary Pokuaa, post office box 751, Sunyani (Ghana).**

☐ **COLLEZIONO** foto, adesivi, gagliardetti, medaglie, poster ecc... di giocatori e spero di ricevere qualche souvenir da amici di tutto il mondo dando in cambio i miei; ho 14 anni e conosco l'italiano. **Adrian Mirea, str. Garii 155-A, Com. Jilava, 75950 S.A.I. (Romania).**

☐ **STUDENTE** amante del calcio, della musica e della pittura scambia idee scrivendo in inglese. **Ernest T. Gyan, post office box 204, Berekum (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** figurine di calciatori della Euroflash 90/91; mi mancano quelle elencate e, delle squadre, lo scudetto: Atalanta, 9-15-20-23-35-37-42-64-65, Cesena, 72-79-80-121-126-127-130, Lazio, 163-172-202-203-212, Pisa, 244-252-258-261-263-280-284, Ancona, 312, Ascoli, Avellino, Brescia, Foggia, Lucchese, Modena, Reggiana, Salernitana, Taranto, Triestina, Baracca Lugo, Carpi, Chievo, Como, Pavia, Piacenza, Pro Sesto, Spezia, Arezzo, Battipagliese, Campania, Puteolana, Casarano, Casertana, Catania, Giarre, Licata, Monopoli, Nola, Siena, Siracusa, Ternana, Torres, Coppa Campioni, Uefa. **Eva Podovsovnik, Ivana Regenta 8, 66310 Izola, Slovenia (Yugoslavia).**

☐ **23enne** che ama il calcio e lo sport in genere, la natura, la musica, i viaggi ecc... scambia idee scrivendo in italiano, inglese o francese. **Rouilli Ahmed, v. Palermo 104, 00050 Ladispoli (Roma).**

☐ **CORRISPONDO** con tanti amici in francese o inglese. **Aouachi Redouane, Hay Raja I, rue 6 n° 16, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMMIRATORE** della Sampdoria, 18enne studente corrisponde in italiano con ragazze blucerchiate. **Petre Mares, str. Sachelarie Visarion 14, bl. 117-C, sc. C, et. 9, ap. 126, sec. 2, Bucarest, 7000 (Romania).**

I giovanissimi dell'U.S. Crema Nuova sono gli imbattuti vincitori del campionato cremonese del Csi. In piedi da sin.: gli allenatori Pirelli e Boccù, Locatelli, Bellomo, Ubaldi, Boccù, Polgati, Chiametti e i dirigenti Vailati e Bagalà; al centro: Macalli, Coti Zelati, Manenti, Susat, Zannoni e Bonizzoni; seduti: Carati, Bergamaschi, Comassi e Donatini (fotoArchivioGuerinSportivo)

Gli Allievi dell'A.C. Sergnano (Cr). In piedi da sin.: Aiazzone, Piacentini, Comandulli, l'all. Giana, Moretti, Capetti, Pavesi, Cortelloni, Bosara, Freri, Bettoni, Fugazza; acc.: Diedolo, I. Fugazza, Lotti, Benelli, Carminati, Coppola e il d.s. Gado.

A FABRIANO LA «MARCHE CUP»

Dal 30 giugno al 6 luglio, a Fabriano (An), 1° Torneo Internazionale giovanile di calcio «Marche Cup», organizzato dalla Società sportiva Mobilspazio di Fabriano sotto l'egida della Figc, della Lega Dilettanti, dei settori calcistici giovanili e scolastici. Le squadre, suddivise in sei categorie, quattro maschili (nati dal 1972 al '79) e due femminili (nate dal 1972 al '75) si affrontano in gironi eliminatori con gara unica prima delle fasi semifinali e finali del 6 luglio.

VIDEOCASSETTE

☐ **CEDO** Vhs con gare Mondiali 74 - 78 - 82 - 86 - 90; Europei 84-88; Coppe europee, Nazionali, calcio sudamericano. **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (Pv).**

☐ **VENDO** L. 35000 l'una video Inter-Roma e ritorno di Uefa; Barcelona-Manchester Coppa Coppe; Stella Rossa-Marsiglia, Coppa Campioni. **Luigi Bolognini, v. Parolo 4, 23100 Sondrio.**

☐ **VENDO** Vhs Roma-Inter Uefa andata-ritorno L. 50000. **Fabio Durante, v. Parmenide 38, 84100 Salerno.**

☐ **VENDO** gare della Juve, della Nazionale e delle squadre italiane nelle Coppe; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **CERCO** videoregistrazione trasmissione «Galagol» del 26.5.91 ospite la Sampdoria, 33 giri «Il grande cuore della Sud» ed anche supplemento sulla Samp della Gazzetta dello Sport; eventuali scambi. **Natalia Riccobono, v. Monte S. Calogero 5, 90146 Palermo.**

☐ **COMPRO** Vhs incontro Tyson-Spinks del giugno 1988 se completa di preliminari, entrata pugili e fasi successive, nonché ottime condizioni. **Massimo Ricci, v. Avicenna 99, 00146 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs Mexico 86, Europei 88, Italia 90, doppia finale Uefa 89/90 con Juve e Fiorentina, Coppa Campioni 87/88 Napoli-Real Madrid, doppia finale Uefa 88/89 Napoli-Stoccarda, finale Coppa Italia Milan-Juve, Milan-Olympyque Marsiglia 90/91, Supercoppa italiana 89/90, addio al calcio di Conti, le cinque finali del basket 90/91, incontri di tennis; lista gratuita. **Francesco Tedesco, v. Simone Martini 73, 80131 Napoli.**

☐ **VENDO** Vhs con circa 650 gol del campionato 90/91; videocassetta della durata di quasi tre ore con tutte le reti di Maradona nel Boca, nel Barcellona e nel Napoli; filmati sul Napoli dall'86 in poi. **Massimo Lionetti, v. Madonna delle Grazie 12, 80073 Capri (Na).**

☐ **CERCO** video: Milan-Feyenoord I. tempo Mundialito 81; Milan-Barcellona Mundialito 87; Milan-Inter e Milan-Ajax Mundialito indoor 83; Lugano-Lucerna agosto 90 campionato; Racing Parigi-Le Havre agosto 86 campionato; Marsiglia-Racing semifinali Coppa di Francia 90; Racing-Montepellier finale Coppa di Francia; Manchester-Juve Uefa 84 andata-ritorno. **Andrea Cittadini, v. Monte Cervino 28, 20052 Monza (Mi).**

☐ **CERCO** Vhs sull'Inter, documentari e servizi sulle varie stagioni; eventuali scambi con altre Vhs. **Salvatore Letizia, v. Carlo Farini 55, 20021 Bollate (Mi).**

☐ **CERCO** Vhs sintesi su Doria-Lecce del 19-5-91. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.**

☐ **VENDO** Vhs Fiorentina-Juventus finale andata-ritorno Uefa L. 20.000 e gara amichevole Fiorentina-Liverpool L. 15.000. **Riccardo Magi, v. Mincio 50, 52100 Arezzo.**

☐ **CERCO** Vhs di: Usa-Urss e Germania Est-Usa pre Mondiali '90. **Ermes Rossini, v. Vittorio Emanuele 65, 62018 Potenza Picena (Mc).**

☐ **VENDO** L. 25.000 film ufficiale di España 82 per V. 2000; gara Juve, Italia e squadre italiane e straniere in competizioni nazionali ed internazionali; catalogo gratuito. **Davide Raffagnini, v. Solferino 9, 46030 Cerese (Mn).**

☐ **VENDO** L. 30.000 Vhs calcio, basket, volley, auto, ciclismo ed altri sport; catalogo gratuito. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **VENDO** video calcio dall'89 in avanti: mondiali, campionato con sintesi, Coppe europee; lista gratuita. **Stefano d'Auria, v. Principe I, 04017 San Felice Circeo (Lt).**

Continuano a pervenire richieste di informazione sull'Accademia dello Sport di Sportilia di cui pubblichiamo l'esatto indirizzo. **Sportilia S.p.A. 47018 Sportilia-S.Sofia (Forlì) telefono (0543) 99.61.33 fax (0543) 99.61.45**

Dopo due anni di C1, gli emiliani tornano fra i cadetti. È la vittoria di una società solida ma anche di giocatori e di un tecnico che hanno sempre creduto nel «salto». Con grinta e coraggio...

di Matteo Dalla Vite - foto di Gianni Santandrea

CAGNI DI RAZZA

In alto, un undici tipo del Piacenza 1990-91. In piedi da sinistra: Bertozzi, Chiti, Doni, Manighetti, Gandini, Braghin; accosciati da sinistra: Di Fabio, Papais, Piovani, Cappellini, Cornacchini. A fianco, il tecnico di questa squadra: Luigi Cagni

CAGNI DI RAZZA

In basso, Cornacchini, il superbomber. A fianco, da sinistra in senso orario, Cappellini, Manighetti e i tifosi

Fine dello spirito di adattamento. Ricomincia la «vera» vita. Dopo un biennio di sogni spezzati e di lavori forzatamente confinati, il Piacenza ha spiccato il volo riassaporando l'inebriante profumo dei cadetti. Una squadra solida, una società impeccabile e un tecnico brillantemente in emersione, hanno costruito una favola dai magici contorni e dai ritmi indiavolati, variegati come i pensieri di una città che culla il desiderio di respirare l'aria più pura del creato pallonaro. Un campionato esaltante, cominciato alla grande, proseguito con qualche (umana) incertezza ma poi concluso imperiosamente, ha consacrato l'orchestra emiliana entità dall'impressionante forza d'urto e dalle lucide (e legittime) convinzioni. È mancata un po' di esaltazione collettiva: c'è stata, sia chiaro, però il continuo saliscendi ha inevitabilmente anestetizzato le passioni dei tifosi, forse troppo abituati a cambiare «mira» nel giro di pochi anni.

La festa, comunque, è andata avanti. Una festa creata per salutare la serietà del presidente Garilli, un ingegnere dalle idee innovatrici che prese in mano la società allo stato fallimentare sette anni fa e la farcì di gente affidata e affidabile, la magnifica coesione di un gruppo di ragazzi coraggiosi e le vincenti alchimie di Luigi Cagni, l'altroieri libero... coi baffi, oggi tecnico senza peli sotto il naso (secondo il voto-promozione) ma con segrete convinzioni da portare avanti senza titubanza. *«Ai ragazzi»* ha detto *«do un dieci e lode. Hanno avuto estrema umiltà nel seguire i miei insegnamenti e si sono amalgamati alla perfezione, quasi fraternamente. Un gruppo davvero invidiabile»*. Parole del genere offrono un panorama idilliaco: niente frasi di circostanza, è proprio oro tutto quello che luccica. Manca solamente una piccola cosa: la collaborazione. Garilli si è spesso lamentato che la parte «bene» dei piacentini non abbia mai mosso un dito per la società calcistica. Si è sentito, per certi versi abbandonato. *«Per tutta la stagione»* ha detto *«non ho avuto aiuti da nessuno. Solo pochi amici hanno trovato modo di darmi una mano...»*. A Garilli, poi, non sono andati giù i pochi abbonamenti e la scarsa affluenza di pubblico allo stadio. Cose che capitano, importanti da sottolineare per scuotere una città che ha la voglia matta di ritagliarsi uno spazio prestigioso nella storia del calcio che verrà.

L'«impresa» sarà affidata ancora a Gigi, un tecnico che ha lasciato l'impronta positiva nel cuore di tutti. Cagni ha quarantuno anni e idee al tritolo. Si sta preparando al Master di Coverciano, sogna grandi lidi ma vuole raggiungere dorati traguardi in questa città. Ha ancora un anno di contratto ed è pronto per la grande scalata. Ha plasmato e raffinato una squadra di giovani assetati di successo, l'ha guidata col pugno di ferro e con la mano di un padre ai confini di una realtà meravigliosa. Sull'esplosione, definitiva, di Cornacchini non ha più dubbi nessuno; ma dietro a lui, dietro alle sue mortifere piroette in zo-

CORNACCHINI, BOMBER TASCABILE GIÀ AL MILAN

GOL ALLA DIAVOLA

Il "piccolo" diavolo ha la faccia da sveglio, una statura non eccelsa ma due gambe che lo portano al quinto piano con la rapidità di uno scud. Il "piccolo" diavolo si chiama Giovanni Cornacchini, parla coi gol (38 in due stagioni) e sogna di emulare l'ascesa di Schillaci dietro a Van Basten e Serena. Il Milan lo ha catturato (per circa tre miliardi) e a lui pare di vivere su una nuvola. *«Cosa dire di diverso dal solito"* "sono al settimo cielo"...*Niente. E' il coronamento di un sogno, tutto qua. Schillaci? Sono arrivato tardi alla notorietà come lui e come lui spero di ritagliarmi un posto fra i grandi. Ma non parliamo di Nazionale, per favore...»*. Sposato con Francesca da tre anni e padre di una deliziosa bambina, Eleonora, di quindici mesi, Giovanni Cornacchini è nato a Fano il 22 luglio del '65 e ha cominciato a giocare nella formazione marchigiana esordendo in C1 a diciassette anni. L'elevazione così esplosiva? Ha semplicemente un passato da pallavolista. *«Puntavamo soprattutto al potenziamento delle gambe: per questo ho raggiunto una notevole elevazione. A un certo punto mi sono trovato ad un bivio, o volley o calcio. Ho scelto il calcio, perché tanto, con l'altezza che mi ritrovo, non sarei andato molto in là»*. Quattro anni a "casa" poi uno a Foligno ancora una parentesi al Fano poi la Reggiana nell' 87, Virescit e infine il Piacenza. Non ha mai calcato i campi cadetti e, almeno per l'anno prossimo, non li calcherà ancora. Dispiaciuto? *«Vorrai scherzare. Ora che mi trovo a Milano farò di tutto per restarci. Van Basten e Serena non sono due qualunque ma anche sedermi su una panchina del genere mi fa già felice»*. La gloria lo ha baciato in ritardo, la solita miopia di certi dirigenti? Non solo. *«In due occasioni ho sfiorato la Serie superiore: quando ero a Fano mi chiedeva il Bari in B e poi anche la Lazio. Ma non so proprio perché siano saltati quegli affari, forse non mi reputavano ancora maturo...»*.

m. d. v.

na-gol, ha giostrato un complesso affiatato, attrezzato e costruito per vincere. Subito. Il «giovane» trentenne Gandini, fra i pali, ha messo in luce grandi doti: forte nelle uscite e agile come un gatto, si è dimostrato giocatore completo. Davanti a lui si sono alternati, nel ruolo di libero, Occhipinti (poi dirottato a fare il fluidificante per la mancanza di Di Bin) e Chiti; in marcatura, hanno ringhiato alla grande lo stesso Chiti, Doni (stopper puro, impeccabile nei contrasti) e Bertozzi (rapido, buon colpitore di testa e propenso allo sganciamento offensivo). Con Papais, finché è stato disponibile, a fare il centromediano metodista e il valido Di Bin a stantuffare sulla fascia sinistra, Manighetti (già del Bari) e Di Fabio hanno creato seri pericoli in mediana con la loro propulsione e l'innata capacità di distinguersi sia in fase di costruzione e sia in quella di tamponamento. Davanti, Cornacchini (22 gol e una maglia del Milan) e Cappellini (un futuro dorato) hanno messo a soqquadro le altrui difese con caparbietà e spunti autorevoli. Con loro, sono stati poi fondamentali gli apporti di Polmonari (tipico tornante anche lui costretto a star fuori per infortunio), Galeazzi, Rocca, Moretti (giovane interessante, bloccato dal... servizio militare ma in possesso di straordinarie doti da rifinitore), Braghin, Piovani, Ramon e Bozzia. Questi «giovanottini», Cagni li ha fatti giostrare alla perfezione, inventandosi strategie sempre nuove sia per ovviare ai continui infortuni e sia per surrogare la mancanza di un regista puro che *«non si trova nemmeno se lo si vuole»*. Di questi primattori, Cagni ha sempre lodato la professionalità, la concretezza, li ha perennemente indicati come i veri costruttori del sogno cadetto. Non eclissando però, i meriti personali. *«Baso semplicemente il mio rapporto sulla stima reciproca: io rispetto loro perché si dannano dietro un pallone e loro devono coscienziosamente attenersi alle mie direttive, ai miei consigli. Solo in questo modo si possono raggiungere risultati di un certo prestigio. Presuntuoso? No, realista»*.

— Sono stati più i momenti in cui pensava di non farcela o quelli in cui era sicuro di raggiungere la Serie B?

«Sono sempre stato convinto dei grandi mezzi che avevo a disposizione. Ho sempre creduto in questo traguardo. Da vecchia data. Lo vedevo realizzabile negli occhi di tutti, nell'impegno dei ragazzi e della società, nella robustezza di una "rosa" costruita per sbancare il tavolo della C. Garilli si è accollato tante spese, ma i risultati li voleva vedere immediatamente, senza ritardi o rinvii anche giustificabili. Ho avuto per le mani una splendida orchestra di diciannove giocatori, uno più valido e indispensabile dell'altro. Non potevo fallire...».

— Sempre così sicuro?

«Me ne convinsi quest'estate, addirittura dopo quindici giorni di ritiro. Avevo perfettamente capito a cosa andavamo incontro e avevo una sensazione di pienezza, mi sentivo realizzato».

— Merito anche di una società che non ha sbagliato un colpo...

«Certamente, perché senza la loro lungimiranza si sarebbe percorsa poca strada. Un applauso va al presidente e al diesse Marchetti: hanno costruito una formazione coi fiocchi, mi hanno regalato una macchina perfetta da collaudare senza paure di sterzate improvvise e indesiderate. Gli infortuni? D'accordo, ci sono stati e ci hanno complicato la vita; ma ne siamo comunque usciti alla grande».

— Possibile che non ci siano stati momenti difficili?

«All'inizio del girone discendente subimmo due sconfitte e fummo scavalcati dal Como. Sembrava che da un momento all'altro tutto andasse a rotoli. Perché? I ragazzi tremavano all'idea di poter perdere una promozione quasi già acquisita. Poi li ho presi a gruppetti, ho parlato chiaro e li ho convinti che tutto era esattamente come prima, che due sbandate non potevano assolutamente inficiare un cammino che fin lì era stato esaltante e che da lì in poi avrebbe potuto rivelarsi ancor più convincente. Li ho rassicurati, semplicemente questo... Ma è vero, per un attimo ho creduto anch'io di non farcela».

— Ha qualche rammarico?

«Solo quello di non aver potuto far giocare alcuni uomini: per come si sono comportati e per la serietà che hanno dimostrato, meritavano qualcosa di più. Sarà per il prossimo anno...».

— Già: e gli obiettivi futuri?

«Pensiamo esclusivamente alla salvezza. Noi come il Cagliari? Non voglio assolutamente sentire quel nome. Per loro è stato tutto troppo bello, per noi sarà dura recitare un ruolo da metà classifica».

— Immagini per un attimo la prima partita della prossima stagione. Come la vede?

«Normale e impegnativa come al solito. Nella mia carriera ho disputato diciassette campionati di B e credo di conoscerla alla perfezione. O, se non altro, abbastanza bene».

— C'è qualcosa che le ha dato particolarmente fastidio?

«A un certo momento, alcuni miei colleghi si sono comportati in maniera scorretta. Perché? Quando abbiamo avuto il calo l'hanno paragonato a quello delle Centese di un anno fa, Centese che io stesso allenavo. Mi hanno ferito, e questa promozione è da dedicare anche un po' a loro...».

— Il suo segreto?

«Lavoro e umiltà: abbiamo sempre qualcosa da imparare».

— A pregi e difetti come se la passa?

«Sono testardo e presuntuoso, ma credo di aver ragione. Un pregio? Quello di riuscire a insegnare agli altri i miei stessi principi».

— Come è nato il Cagni allenatore?

«Dal 1980 ho cominciato a prendere appunti, a scrivere tutto ciò che mi capitava. Sapevo già che sarei diventato un tecnico. Un solo anno a Cento, prima di questa avventura a Piacenza, mi ha insegnato molto: mi ha fatto capire che stare dall'altra parte della barricata non è facile».

— Chiudiamo: se dovesse descrivere questa promozione con tre aggettivi, a quali ricorrerebbe?

«Beh, faccia lei; qui non pecco di presunzione, ma vorrei che usasse tutti quelli possibili purché finiscano in... issimo. Me lo merito io, lo merita la società e lo meritano questi ragazzi».

Matteo Dalla Vite

TUTTI GLI UOMINI DI CAGNI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL
				F.	A.	
Alfonso BERTOZZI	D	18-11-65	20	1	6	1
Giovanni BOZZIA	D	23-2-68	5	5		—
Maurizio BRAGHIN	C	17-7-59	19	3	2	1
Massimiliano CAPPELLINI	A	2-1-71	27	2	11	7
Roberto CHITI	D	4-10-64	31	—	1	—
Giovanni CORNACCHINI	A	22-7-65	31	—	9	22
Riky DI BIN	C	10-3-68	23	3	2	1
Guido DI FABIO	C	5-9-65	33	—	1	—
Paolo DONI	D	6-11-65	29	—	—	—
Sergio GALEAZZI	C	15-5-65	19	5	—	4
Rino GANDINI	P	19-6-60	34	—	1	—
Gian Paolo MANIGHETTI	C	24-1-69	32	—	1	2
Daniele MORETTI	C	21-8-71	6	6	—	-
Leonardo OCCHIPINTI	J	11-8-60	27	2	4	—
Giorgio PAPAIS	C	26-4-61	27	2	9	2
Gianpietro PIOVANI	A	12-6-68	32	5	3	2
Andrea POLMONARI	A	29-12-67	19	9	2	—
Tiziano RAMON	P	24-9-71	1	1	—	—
Luigi ROCCA	C	18-6-63	13	10	2	—

Dall'inferno della cancellazione all'approdo nel campionato cadetto. I cinque anni più difficili nella storia del sodalizio siciliano si chiudono con il ritorno nel calcio che conta. E adesso si sogna la A...

di Gaetano Sconzo

Il Palermo ha fatto «12», conquistando appunto la dodicesima promozione della propria storia; chissà che ora non mediti di centrare il «13», gettando le fondamenta per il sospiratissimo ritorno nella massima divisione, dalla quale manca ormai da diciotto anni. Il Palermo e i suoi tifosi, ora che è finito il tunnel buio, sognano ad occhi aperti, dimenticando l'incubo della cancellazione, e guardano lassù, dove volano le aquile del calcio, immaginando già che il vessillo rosanero ritorni fra le grandi. Sogni legittimi, se si considera che all'attivo del Palermo ci sono diciotto campionati in Serie A e trentatrè in B; le malebolge della C2 e della C1 sono davvero uno spauracchio, un'esperienza da dimenticare. Una esperienza prolungatasi per quattro asmatiche stagioni, zeppe di amarezze e di situazioni a cui squadra e tifoseria non erano abituate; un tragitto tutto in salita, percorso con una dirigenza coraggiosissima, benemerita, ma inesperta che comunque ha avuto il merito di fare un efficace rodaggio, svezzandosi «sul fronte». Una via crucis all'insegna dell'umiltà, quasi sempre contro avversari caricati a mille sul loro campo, perché giocavano contro i favoriti, oppure dapprima frastornati e poi guerrieri decisi a tutto quando si esibivano nello stadio «Italia '90» della Favorita. Sono stati quattro campionati trascorsi in un turbinio tecnico perché il diavoletto più maligno ha voluto che quattro allenatori si siano alternati sulla panchina rosanero: Caramanno al momento di ripartire da zero in C2; Rumignani nel primo round della C1, quando si sfiorò la promozione perdendola nel turno di chiusura con il Foggia dello stesso Caramanno; Liguori nel secondo ro-

segue

Il Palermo è finalmente uscito dal tunnel della crisi e per festeggiare la promozione ha invitato il Real Madrid. A fianco, i presidenti Mendoza e Ferrara. In alto, la foto di gruppo

IL ROSA DOPO IL NERO

TUTTO IL PALERMO SALITA PER SALITA

1929-30: dalla Prima Divisione alla Serie B. Presidente Luigi Chiaramonte Bordonaro di Gebiarossa; allenatore inizialmente Angelo Benincasa, poi Joan Lechtblan, infine Tony Cargnelli.

1931-32: dalla B alla A, nella stagione della inaugurazione dello stadio della Favorita, chiamato del «Littorio», che sostituiva il campo di piazza Don Bosco. Presidente Francesco Paolo Barresi; allenatore inizialmente Tony Cargnelli, quindi Giulio Feldman.

1941-42: dalla C alla B, con il nome di Palermo-Juventina. Presidente Beppe Agnello; allenatore Otto Chrapman, quindi Renato Nigiotti.

1947-48: dalla B alla A. Presidente Stefano La Motta; allenatore Virginio Rosetta, quindi Nini Varglien.

1955-56: dalla B alla A. Presidente inizialmente Arturo Cassina, quindi Giuseppe Trapani; allenatore Carlo Rigotti.

1958-59: dalla B alla A. Presidente Casimiro Vizzini; allenatore Cestmir Vycpalek.

1960-61: dalla B alla A. Presidente Casimiro Vizzini; allenatore inizialmente Fioravante Baldi, poi Pasquale Morisco, quindi Eliseo Lodi, infine Fioravante Baldi.

1967-68: dalla B alla A. Presidente Giuseppe Pergolissi, quindi Nello Martellucci; allenatore Carmelo Di Bella.

1971-72: dalla B alla A. Presidente Renzo Barbera; allenatore Ninetto De Grandi.

1984-85: dalla C1 alla B. Presidente Roberto Parisi e poi Salvatore Matta; allenatore Domenico Tom Rosati.

1987-88: dalla C2 alla C1. Presidente Salvino Lagumina; allenatore Beppe Caramanno.

1990-91: dalla C1 alla B. Presidente Giovanni Ferrara; allenatore inizialmente Franco Liguori, quindi Enzo Ferrari.

A fianco, Giacomo Modica. Sopra, l'allenatore Enzo Ferrari. In alto, il portiere Pietro Pappalardo. I rosanero sono in B dopo cinque anni (fotoItalpress e Santandrea)

PALERMO

segue

und di C1 quando la compagine rosanero mollò nel finale; infine lo scorso campionato, con Liguori in panchina fino alla quarta giornata, poi sostituito da Enzo Ferrari. Dunque un continuo alternarsi di idee, scelte e pedine, dopo che la squadra era stata ricostruita daccapo ad immagine e somiglianza di Beppe Caramanno che da profeta in patria (è originario della vicina Piana degli Albanesi) vinse subito la C2 ma non fu riconfermato. Per fortuna, in un continuo tourbillon, chi ha mantenuto il posto ed in un certo senso la testa sulle spalle è stato il direttore sportivo Franco Peccenini, che è riuscito puntualmente a far quadrare il cerchio della squadra rispettando le possibilità del sodalizio. Possibilità che hanno avuto un considerevole «bonus» nella buona predisposizione della dirigenza a fronteggiare la situazione (presidente iniziale Lagumina, dal secondo anno Ferrara, con Polizzi amministratore delegato), peraltro favorita da una convergenza di sovvenzioni pubbliche cospicua e senza dubbio senza uguali sul territorio nazionale; ma anche un altrettanto pesantissimo «malus» nell'esilio della squadra a Trapani (e talvolta, in Coppa, a Partinico), nei due anni solari occorsi per ricostruire ex novo lo stadio di via del Fante. Dunque, distacco dal grosso della tifoseria e rarefazione degli incassi, con danni incalcolabili anche sotto l'aspetto psicologico per squadre e dirigenti.

Ora Palermo ed il Palermo — assorbita la terribile legnata dell'86 — tornano ad albergare in quella Serie B che lasciarono per un provvedimento piovuto dall'alto ma contro il quale la città poco o nulla seppe fare. Il sogno del ritorno in Serie A potrà avverarsi se la dirigenza continuerà ad operare con l'attuale buona volontà e con l'ordine che s'è data. Unico grosso interrogativo, la squadra, che già in C1 soffriva anche se era composta da elementi di categoria. Va rifatta ex novo; ma si riuscirà davvero a modificarla fino alle fondamenta e nel modo più proficuo in un mercato così irto di ostacoli e punti interrogativi? Basteranno insomma le buone intenzioni per allestire una squadra che sappia recitare fra i cadetti un ruolo di primo piano, così come vorrebbero i tifosi? Dalla C1 il Palermo porta taluni elementi forse improponibili in B, qualche doppione provocato dal passaggio di consegne fra Liguori e Ferrari in corso d'opera, taluni elementi in esubero o in fase di svincolo. Insomma, una rosa di titolari che chiede soltanto di essere modificata, per poi essere modellata sulle esigenze della cadetteria. Anche perché, se la gestione Liguori finì per non essere gradita nel nebuloso debutto che vedeva tre titolari in rottura con il tecnico (ci riferiamo a Di Carlo, Cotroneo e Musella) ed un rinforzo (Faccini) subito epurato per preferirgli un concreto Lunerti; se la gestione Ferrari è stata positiva perché il tecnico ha saputo rimettere ordine nelle file rosanero, facendo riguadagnare la Serie B, è pur vero che non sono mancati intoppi e perplessità. Non dimentichiamo

Sopra (fotoItalpress), Sandro Cangini, attaccante. A sinistra (fotoItalpress), Giampiero Pocetta, centrocampista

che il Palermo nel girone di ritorno è entrato in catalessi per dodici partite (due sole vittorie), ha proclamato un silenzio-stampa protrattosi per circa due mesi che la diceva lunga sul menage della squadra e dello spogliatoio, s'è smarrito troppo spesso in un campionato assai piatto, nel quale all'andata aveva fatto il bello ed il cattivo tempo. Segno che Ferrari ha comunque miracolato la squadra, segno che ora c'è tanto da cambiare al suo interno. E senza pensarci su due volte sulle onde dell'entusiasmo per la promozione, senza sentimentalismi di sorta. Il business calcio, già in Serie B, impone di disporre di squadre omogenee innanzitutto nel carattere, bene assortite nei ranghi in ossequio alle idee del tecnico, capaci di risolvere con l'esperienza i momenti e le situazioni difficili. La dirigenza, comunque, sembra intenzionata a rimettere ordine nella squadra, badando a costruirle fisionomia e connotati umani e caratteriali, oltreché tecnici, che mettano al riparo dalle possibili crisi come quella dell'inverno scorso.

Mentre rifiorisce in Serie B l'Unione Sportiva Palermo s.p.a., il «nuovo» Palermo, ci si domanda fino a quando si dovrà assistere alla rissa per l'eredità della Calcio Palermo s.p.a., il «vecchio» Palermo, cancellato nel settembre '86 con un impietoso colpo di spugna dalla Figc. Ancora oggi si trascina in tribunale la umiliante via crucis dei creditori (dipendenti compresi) della vecchia società di via del Fante, ai quali si negano però spettanze e versamenti pregressi, pur nella certezza che i fondi esistono nelle casse federali. Intanto però i venticinque calciatori professionisti che fecero il terno al lotto guadagnando lo svincolo più insperato all'atto della cancellazione del club rosanero, continuano a trarre beneficio dai guadagni ralizzati in quell'epoca. Un motivo di più per restare perplessi al cospetto di una radiazione che, per punire pochi presunti rei, danneggiò una città di un milione di abitanti, cancellò un sodalizio più che ottuagenario, recò danni materiali — anche alla Lega nazionale professionisti — tutt'altro che irrilevanti. Intanto, è giusto festeggiare. Giovanni Ferrara, il presidentissimo, non sta nei panni per la gioia conseguente alla sospirata promozione — che è un trionfale ritorno — in Serie B e parla a ruota libera: *«È stata più dura del previsto e di quanto si possa immaginare. Ma è egualmente una soddisfazione grandissima per noi. Ci eravamo illusi di poter vincere in tutta tranquillità, ma alla lunga abbiamo sofferto ed abbiamo dovuto anche rimboccarci le maniche per risalire la china. D'altra parte ci rendiamo conto che la riconquista della Serie B è solamente un primo, significativo traguardo. Speriamo di dare alla città il Palermo che tutti sognano, ma cerchiamo anche di stare con i piedi per terra. La Serie B è un campionato strano, nel quale in cinque punti stanno le prime e le pericolanti. Lavoriamo per fare una squadra più forte, per dare ai tifosi le soddisfazioni che meritano. Ma tutti ci stiano al fianco, perché ne abbiamo bisogno».*

g. s.

TUTTI GLI UOMINI DI FERRARI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOSTITUZ.		GOL
				FATTE	AVUTE	
Pietro ASSENNATO	C	19-2-72	2	1	—	—
Roberto BIFFI	D	21-8-65	31	—	—	2
Fabrizio BUCCIARELLI	D	3-2-67	31	1	2	—
Davide CAMPOFRANCO	C	25-8-70	1	1	—	—
Donato CANCELLI	A	8-4-65	21	16	4	—
Sandro CANGINI	A	16-1-63	23	5	7	6
Rocco COTRONEO	C	27-7-62	25	4	4	—
Sandro DANELUTTI	C	27-2-65	21	8	4	1
Pietro DE SENSI	D	8-4-66	34	—	3	2
Domenico DI CARLO	J	23-3-64	3	—	—	—
Massimiliano FAVO	C	10-2-66	33	2	7	3
Germano FRAGLIASSO	D	23-10-69	9	3	2	—
Giorgio LUNERTI	A	22-9-60	31	1	13	10
Giacomo MODICA	C	31-5-64	31	—	—	8
Silvio PAOLUCCI	A	22-10-60	32	—	2	4
Pietro PAPPALARDO	P	30-12-64	33	—	—	—
Giampiero POCETTA	C	25-5-65	33	1	2	1
Roberto RENZI	P	24-8-55	1	—	—	—
Giampiero SCAGLIA	A	20-6-63	17	4	6	1
Salvatore TARANTINO	C	8-6-60	23	14	2	—

CICCIOBELLISSIMO

Francesco Baiano, fuciliere del Foggia, ha vinto assieme al fischietto Graziano Cesari la nostra speciale classifica

di Orio Bartoli

Due giovani sul podio del Guerin d'Oro di Serie B giunto alla sedicesima edizione: Francesco Baiano per i giocatori, Graziano Cesari per gli arbitri. Nella ormai lunga storia di questo premio, è la seconda volta che vince un attaccante. Prima di Baiano era stato Borgonovo, campionato 1984-85, allora in forza alla Sambenedettese, a iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro.

Quella di Baiano è stata una vittoria maturata grazie a una regolarità di rendimento decisamente ragguardevole. Nell'intero arco del campionato, altri giocatori si erano alternati al vertice della graduatoria settimanalmente compilata in base al parametro ricavato dalla divisione tra la sommatoria dei voti domenicalmente attribuiti ai singoli giocatori dai tre quotidiani sportivi e dal nostro settimanale, e il numero dei voti considerati. Mannini, Gualco, Casagrande, Dell'Anno e Barone sono stati i più validi antagonisti di Baiano. Ma a gioco lungo ha prevalso questo «peperino» delle aree di rigore, un giovanotto svelto, furbo, abile e scattante. Nato a Napoli il 24 febbraio 1968, calcisticamente formatosi nel fertile vivaio partenopeo, qualche sporadica apparizione in prima squadra (esordio in Serie A il 15 dicembre 1985, Sampdoria-Napoli 2-0), poi l'inizio di un pendolo calcistico tra Centro, Sud e Nord Italia: Napoli, Empoli, Napoli ancora, Parma, di nuovo Empoli, Avellino e infine Foggia. Massimo dei gol segnati prima di questa stagione: 14 con l'Empoli nel campionato di Serie B 1988-89. A Foggia il trionfo: uno dietro l'altro ha incolonnato 22 gol, tanto quanto i celebrati campioni d'oltreoceano Balbo e Casagrande. Preferisce colpire di destro: 19 volte ha centrato il bersaglio con questo piede; 2 volte è andato a segno con il sinistro, una di testa. Tra le mura amiche ha segnato 15 reti; fuori casa 7. Una tripletta, in casa con la Triestina, e cinque doppiette, due delle quali nel doppio match con l'Avellino. Insieme a Rambaudi e Signori ha costituito il tridente più incisivo dell'intera storia del campionato di Serie B: 48 reti.

Per gli arbitri il premio è andato a Graziano Cesari. Nato a Genova il 23 dicembre 1956, approdato alla Serie C nell'estate 1986 (45 partite in C1, 35 in C2) e promosso alla CAN Nazionale l'estate scorsa, ha guadagnato il doppio esordio nei due massimi campionati della nostra organizzazione calcistica: il 16 settembre 1990 in Serie B (Padova-Ancona 1-2), tre mesi dopo, il 16 dicembre 1990, in Serie A (Juventus-Cagliari 2-2). Tra Serie A e Serie B ha diretto 17 gare: 6 vittorie delle squadre ospitanti, 9 pareggi, 2 vittorie delle squadre ospitate, 4 i rigori concessi, una sola espulsione decretata. □

LA CLASSIFICA FINALE

GIOCATORI		
1	**Antonioli** (Modena)	6,50
	Mannini (Pescara)	6,44
2	**Gualco** (Cremonese)	6,34
	Porro (Foggia)	6,30
3	**Codispoti** (Foggia)	6,38
	Benarrivo (Padova)	6,34
4	**Manicone** (Foggia)	6,48
	Bonometti (Brescia)	6,30
5	**Sensini** (Udinese)	6,30
	Brunetti (Taranto)	6,27
6	**Montanari** (Lucchese)	6,38
	Verdelli (Cremonese)	6,26
7	**Signori** (Foggia)	6,48
	Fanna (Verona)	6,31
8	**Dell'Anno** (Udinese)	6,49
	Albertini (Padova)	6,35
9	**Baiano** (Foggia)	6,57
	Casagrande (Ascoli)	6,48
10	**Barone** (Foggia)	6,48
	Bergamo (Modena)	6,38
11	**Rambaudi** (Foggia)	6,41
	Pellegrini (Verona)	6,40
ARBITRI		
1.	**Cesari**	6,44
2.	**Boemo**	6,36
3.	**Guidi**	6,25
4.	**Scaramuzza**	6,23
5.	**Boggi**	6,18

Sopra, Graziano Cesari: tra A e B ha diretto quest'anno diciassette gare. Al centro, il capocannoniere Baiano (22 gol)

UNO PER UNO TUTTI I VINCITORI

ANNO	GIOCATORE	ARBITRO
1975-76	**B. Conti** (Genoa)	**Benedetti**
1976-77	**Nobili** (Pescara)	**Ciulli**
1977-78	**Moro** (Ascoli)	**Longhi**
1978-79	**Brugnera** (Cagliari)	**D'Elia, Milan, Redini**
1979-80	**Moscatelli** (Pistoiese)	**Lanese**
1980-81	**Chierico** (Pisa)	**Vitale**
1981-82	**Lopez** (Palermo)	**Pairetto**
1982-83	**F. Baresi** (Milan)	**Pieri**
1983-84	**Agostinelli** (Atalanta)	**Leni**
1984-85	**Borgonovo** (Sambenedettese)	**Pairetto**
1985-86	**Iachini** (Ascoli)	**Magni**
1986-87	**Maiellaro** (Taranto)	**Luci**
1987-88	**Marocchi** (Bologna)	**Acri**
1988-89	**Maiellaro** (Bari)	**Stafoggia**
1989-90	**Barone** (Foggia)	**Stafoggia**
1990-91	**Baiano** (Foggia)	**Cesari**

□ **Perché Bergomi e Ferri hanno preso le distanze da Pellegrini?**
Perché non approvano la scelta di Orrico. Cresciuti alla scuola di Trapattoni (e di Vicini) sono convinti che la zona pura abbia fatto il suo tempo. E che il calcio all'italiana sia sempre il più redditizio. Per Orrico cominciano le grane. In attesa di quelle vere, targate Matthäus.
□ **Perché alla Juve saranno in pochi a rimpiangere Di Canio?**
Prima di tutto per il suo carattere (troppo «indipendente» per una squadra come la Juve). In secondo luogo perché la sua cessione permetterà di spezzare l'asse con Schillaci, che gli faceva da partner (e viceversa) nelle feste con cotillons sulle colline torinesi. La dolce vita è nata a Roma. Ma continua a essere esportata.
□ **Perché Giagnoni ha imposto la riconferma di Verdelli?**
Perché lo considera l'autentico «cervello» della sua Cremonese. E poi perché potrà continuare a sfruttare la sua competenza in materia di Borsa. È noto infatti che nei primi anni della carriera Verdelli faceva l'agente di cambio in Piazza Affari. E che lì ha accumulato una preziosa esperienza.
□ **Perché Ranieri ha chiesto in maniera esplicita la cessione di Renica e di Baroni?**
Perché i due ormai erano invisi a tutti. Cominciando dal medico sociale dott. Bianciardi, ex arbitro. Il rovescio della medaglia è che lo stesso Bianciardi risulta inviso sia a Renica che a Baroni, tartassati dagli infortuni e convinti di essere stati curati male dalla società.
□ **Perché il presidente del Verona Stefano Mazzi ha chiesto un appuntamento (urgente) a Briegel?**
Perché spera di utilizzarlo come mediatore per accelerare il «sì» di Brehme. I due sono amici fraterni. Nel Kaiserslautern prima e nella Nazionale tedesca poi, Andreas era considerato addirittura il «figlio» di Hans Peter. Che potrebbe cedergli (in prestito con diritto di riscatto) la stessa villa in cui alloggiava sul Garda.
□ **Perché Andreotti ha allungato le mani sul Verona?**
Perché è riuscito a inserire nello staff dirigenziale (accanto al costruttore Mazzi, amico e socio di Matarrese) il suo uomo di fiducia Flavio Zaninelli, il boss di «Gardaland». Proprio nel gigantesco parco dei divertimenti Andreotti aveva festeggiato nell'89, davanti a trentamila persone, l'esito delle elezioni europee.
□ **Perché la Juve deve risolvere il «caso Neffa»?**
Perché l'uruguaiano (bruciato verde) è ancora di proprietà juventina. Visto che la Cremonese

PAPERISSIMA

● **Pier Paolo Cattozzi:** *«Dezotti attende prima di sparare, e quando spara cerca la tribuna».*
Quello della P38
● **Enrico Ameri:** *«Vialli recupera... e rimette sul terreno di gioco».*
Si prega di pulire con la segatura, grazie
● **Bruno Longhi:** *«I difensori tedeschi sono stati pescati in una situazione tattica ...sbilenca».*
Bayer«n»: dalla tua parte ancora di più
● **Sandro Piccinini:** *«Butragueño senza fallo... avrebbe potuto presentarsi solo davanti a Zubizarreta».*
Da Madrid a Barcellona, passando da Casablanca
● **Gianni Clerici:** *«...e poi, Rino, notoriamente a noi piacciono di più i maschioni».*
Il vizietto, parte seconda
● **Giancarlo Trapanese:** *«...il pubblico ascolano si esalta e si abbatte via etere».*
Volere volare
● **Ferruccio Gard:** *«...testa di Galderisi deviata con bravura da Bruno».*
La decapitazione. Primo capitolo: il boia
● **Roberto Bettega:** *«Völler ormai le ha provate tutte: anche la piccola palombella sotto la palla».*
Denunciato alla Lega Italiana Protezione Uccelli
● **Alba Parietti:** *«...adesso andiamo a vedere un summit. Un sommario, un summit, ...è la stessa cosa, no?».*
Come dire di no a Mon Chéri?
● **Massimo Caputi:** *«No, no, avvocato Canovi! Bisogna tener conto della classifica avulsa anche quando le squadre appaiate sono due!».*
Regola-mento non è una protesi ortopedica

● **Gianni Vasino:** *«Alla fine della partita con la Lucchese c'è una pacifica (?) invasione da parte dei supporter del Brescia».*
Pacifica sassaiola, pacifici tafferugli...
● **Ezio Luzzi:** *«Il mio cronometro evidentemente andava indietro, perché solo adesso l'arbitro fischia la fine del primo tempo...»*
I swatch very smile
● **Enzo Foglianese:** *«Intanto vi debbo una rettifica sul calciatore espulso: si tratta di Raggi e non di Zaffaroni. Sagome uguali, per i due giocatori...».*
Che mi dici di Willy?
● **Massimo De Luca:** *«Ti chiedo scusa, Verna: mi riferivo a Trieste e non ad Avellino. Ho solo saltato una riga...».*
Per un punto Martin perse l'asino
● **Marcello Giannini:** *«Palla... ehm, diciamo così, palla-salvataggio (?) del portiere».*
Da gonfiarsi in caso di naufragio
● **Italo Kühne:** *«...e c'è un gran gol di testa di Cevitkovic» (?).*
All'improvviso uno sconosciuto
● **Donatella Scarnati:** *«Courier e Agassi sono schiaffeggiatori di palle da tennis, più che artisti della racchetta».*
Le nuove professioni del terziario avanzato
● **Enrico Ameri:** *«La linea va a Carboni, ...che è il giocatore, ovviamente, non il mio collega».*
Ma guarda un po'! Pensavamo che fosse il cantante...
● **Gianni Cerqueti:** *«...Bonetti ha dribblato anche il tombino».*
Superato il cannoniere, è diventato cantoniere
● **Jacopo Volpi:** *«Walter Zenga: ...dicono che esci poco. Quando sei a Milano, la sera, stai in casa?».*
A letto con Madonna
● **Gianni Porcelli:** *«Dopo l'esaltante ascesa, al Nola sono ragionevolmente saltati i cavi dell'ascensore».*
Portata massima: 4 boiate
● **Bruno Longhi:** *«...segna Allows dopo un pasticcio della difesa casalinga».*
Musica nuova in cucina
● **Pier Paolo Cattozzi:** *«Eh, anch'io, per raggiungere questa postazione... mi sono aggrappato a quel po' di scala che mi restava davanti».*
Com'è dura l'avventura
● **Alba Parietti:** *«Dopo lo spot pubblicitario partiamo con le partite. Pensate: noi partiamo, e voi partite! Ah, ah, ah, che bella, questa!».*
Non ci resta che piangere
● **Enzo Foglianese:** *«L'arbitro Fabricatore dovrebbe... ehm, lo fa in questo momento, ...dovrebbe fischiare la partita».*
Mamma, guarda come NON mi diverto
● **Marcello Giannini:** *«D'accordo, Maffei. Ma... io ho il buio davanti a me!.*
Nosferatu, il principe delle tenebre
● **Ezio Zermiani:** *«Ma come? Di qua passano tutti! Passano gli attori, le attrici, le attricette e i cantanti? Perché non posso passare io?».*
No, tu no! E perché? Perché no!

non lo vuole più, dopo due anni di delusioni, Governato dovrà piazzarlo in Svizzera o in Spagna, a prezzo amatoriale. In cambio, però, dovrà procurare alla Cremonese, su esplicita richiesta di Favalli, l'aspirante laziale Ruben Pereira. Auguri.

□ **Perché l'Atalanta insiste per convincere Möller a venire in Italia?**
Perché Percassi spera di far leva sull'orgoglio del tedesco facendogli firmare un'opzione per la Juve relativa al prossimo campionato. Fatica sprecata. Möller è pieno zeppo di sponsorizzazioni, molto redditizie, vincolate alla sua presenza nella Bundesliga. Per lasciare la Germania vuole fatti. Non parole.

□ **Perché Luca Pellegrini può ormai considerarsi un ex-sampdoriano?**
Perché Boskov per il ruolo di libero ha altre soluzioni. E poi perché Luca, a fine contratto, ha avanzato pretese assurde. Borea sta cercando di convincere l'Atalanta (che deve sostituire Progna) a ingaggiarlo. Magari con un piccolo contributo di Mantovani.

□ **Perché Moreno Roggi, dopo la lite con Cecchi Gori, ha subito preso contatto con i suoi vecchi assistiti?**
Perché dopo la grottesca vicenda che lo ha visto protagonista a Firenze (e a Napoli) potrebbe anche tornare a fare il procuratore. I margini operativi, in attesa che si rifaccia vivo Caliendo, sono ancora notevoli.

CHI L'HA DETTO

In campo andranno undici leoni
a) Giovanni Leone
b) Sergio Leone
c) Rudi Völler

Vogliamo dare un po' di voti?
a) Mario Segni
b) Achille Occhetto
c) Adriano De Zan

Sono un capo espiatorio
a) Bettino Craxi
b) Umberto Bossi
c) Claudio Chiappucci

Napoli, rivedrai Krol
a) Nostradamus
b) Giucas Casella
c) Laurent Blanc

Ci sono scrosci in cuffia
a) Che tempo fa
b) Meteo 2
c) Giacomo Santini

Farò il contadino
a) Cincinnato
b) Raul Gardini
c) Roberto Baggio

Domani è un altro giorno, si vedrà
a) Rossella O'Hara
b) Ornella Vanoni
c) Gianni Bugno

Mi sono perso
a) Pollicino
b) Cappuccetto Rosso
c) Armando Madonna

Chioccioli merita un bell'applauso
a) Pippo Baudo
b) Aldo Biscardi
c) Francesco Moser

Vengo di corsa
a) Cicciolina
b) Bordin
c) Ivic

C'è Mafia anche qui
a) Leoluca Orlando
b) Domenico Sica
c) Andrea Borrella

Una Metamorfosi incredibile
a) i Camaleonti
b) Franz Kafka
c) Francesco Moser

Contano i fatti nella vita
a) Bortolotti
b) Maradona
c) Patrese

Voglio rifare il manager
a) Raul Gardini
b) Giorgio Mendella
c) Pierpaolo Marino

Datemi la linea
a) Maradona
b) Vasco Rossi
c) Giacomo Santini

Ne porto cinque in tribunale
a) Perry Mason
b) Pietro De Negri
c) Cecchi Gori

Rendo più da libero
a) Luciano Liggio
b) Renato Vallanzasca
c) Stefan Reuter

Una gioia immensissima
a) Devoto/Oli
b) Zingarelli
c) Franco Chioccioli

Mi sposo questa settimana
a) Marco De Meo
b) De Meo Marco
c) La fidanzata di Marco De Meo

Auguri vivissimi
a) La redazione del Guerino
b) I lettori del Guerino
c) La redazione e i lettori del Guerino

CALCIONUMERI

□ **5** i titoli nazionali conquistati negli ultimi sei anni dal Psv Eindhoven, la squadra allenata da Bobby Robson che si è aggiudicata lo scudetto olandese.

□ **23** anni: da tanto il Venezia, neopromosso in B, non partecipava al campionato cadetto.

□ **26** i giocatori impiegati in questa stagione in Nazionale da Azeglio Vicini: un record che eguaglia quello di Bernardini nel dopo Mondiali di Germania del '74.

□ **6 miliardi e 200 milioni** la cifra sottoscritta nell'accordo tra Napoli e Fiorentina per l'acquisto da parte della società toscana di Marco Baroni e che ha scatenato le ire di Mario Cecchi Gori nei confronti del suo d.s. Roggi.

□ **45** minuti la durata del consiglio di amministrazione al termine del quale Giuseppe Ciarrapico è stato eletto presidente della Roma.

□ **182** i voti, raccolti tra i tifosi dei Napoli Club di tutto il mondo, con i quali Gianfranco Zola è stato eletto miglior giocatore della stagione della squadra partenopea.

□ **9 miliardi e 600 milioni** la cifra pagata dal Torino per l'acquisto del calciatore Vincenzino Scifo.

□ **0** i gol realizzati in tre gare dalla Juventus nella trasferta statunitense.

□ **27** gli anni di Stefano De Agostini, cugino del terzino della Juventus, acquistato dal Napoli con un contratto di tre anni.

□ **3 miliardi e 770 milioni** il premio pagato al Torino dalla Vittoria Assicurazioni, presso la quale la società granata si era cautelata con una polizza in caso di qualificazione Uefa.

LE FRASI CELEBRI

Corrado Orrico: «Seguo la regola di mio nonno: è meglio apparire peggio di quello che si è. Se uno ha l'aria educata e intelligente e poi rivela qualche difetto, tutti restano delusi».
Titolo del giornale tedesco Bild Zeitung sull'esodo dei calciatori tedeschi in Italia: «La Spaghetti-connection ha colpito ancora».
Azeglio Vicini: «Io e il presidente Matarrese abbiamo buoni rapporti; dal lato professionale c'è qualche divergenza, ma non polemica».
Vincenzo Scifo: «Con me e Casagrande il Torino può fare un salto di qualità e aprire un nuovo ciclo».
Gustavo Giagnoni, allenatore della Cremonese neopromossa in Serie A: «Negli ultimi vent'anni ho cambiato in una sola cosa: non porto più il colbacco».
Stefano Tacconi: «Io non ho paura di nessuno, ma non capisco che bisogno avesse la Juventus di prendere Peruzzi».
Giuseppe Iachini: «Pur di restare alla Fiorentina accetterei anche di rimanere in panchina».
Lajos Detari: «Posso giocare attaccante o regista, so muovermi senza palla e sfruttare l'arma della velocità. Con me, Baggio e Schillaci non avrebbero problemi a segnare valanghe di gol».
Giancarlo De Sisti: «Se tornassi a nascere non accetterei mai più di sottoscrivere un contratto con la Federazione».
Giuseppe Giannini: «Facendomi crescere i riccioli potrei fare il Rijkaard in Nazionale».
Walter Zenga: «In Italia-URSS ho fatto il tifo come un matto per Pagliuca, ma mi prenoto fin da ora per Unione Sovietica-Italia».
Giovanni Agnelli: «Ernesto Pellegrini? È uno che si convince facilmente».
Valerio Gruppioni, nuovo comproprietario del Bologna: «Non cederemmo Detari nemmeno se dovesse arrivare un'offerta dal Real Madrid».

Mercoledì 26
Paolo Maldini (calcio 1968)
Pietro Paolo Virdis (calcio 1957)
Greg Lemond (ciclismo 1961)
Lamberto Piovanelli (calcio 1964)

Giovedì 27
Marco Calamai (basket 1951)

Venerdì 28
Andrea Benelli (tiro a volo 1960)

Sabato 29
Massimo Brambati (calcio 1966)

Domenica 30
Mike Tyson (pugilato 1966)
Mario Boni (basket 1963)
Paolo Moretti (basket 1970)

Lunedì 1
Enrico Annoni (calcio 1966)
Gerson (calcio 1967)

Martedì 2
Marco Monti (calcio 1967)

È IN EDICOLA

A COLORI IL TRIONFO DEI BULLS

GIGANTI del BASKET

100 BASKET BALL 1891-1991

ROMA 91

LE SPERANZE AZZURRE
IL POSTER DELL'ITALIA
GLI AVVERSARI

ANNO XXVI
N. 12
QUINDICINALE
19 GIUGNO
2 LUGLIO 1991
L. 4.500
Sped. in abb. postale II/B
Contiene I.P.

ESCLUSIVO IL DIARIO DI DIVAC

SPECIALE ROMA '91
TUTTO SUI
CAMPIONATI
EUROPEI

IL POSTER
DEGLI AZZURRI

NBA: A COLORI
IL TRIONFO
DEI BULLS

ESCLUSIVO
IL DIARIO
DI VLADE DIVAC

Dopo sei anni da numero uno, Corioni lascia la presidenza a un bolognese. Si chiama Pietro e ha dichiarate ambizioni: vuole subito la Serie A

di Matteo Dalla Vite - foto Walther Scagliarini

Tre facce nuove della dirigenza del Bologna. Sono da sinistra a destra: Gruppioni, Gnudi e Cabrini, nuovo d.g.

GNUDI ALLA META

GNUDI ALLA META

Gnudi alla meta. L'ultimo capitolo di una storia che sembrava infinita ha tanto il sapore delle cose fatte in casa e per bene. «Il Bologna ai bolognesi» era uno slogan ripetitivo e crudele verso Gino Corioni, ma anche un ritornello sintomatico dello stato d'animo di una città che, in tutto e per tutto con le proprie forze, aveva voglia di misurarsi nel mondo dei grandi. Dopo una telenovela dai misteriosi contorni, spesso dai toni stucchevoli, il Bologna è finito in mani... indigene con la benedizione dell'uomo di Brescia (e del Brescia) e con sigillo di una triade dalle idee chiare e dai propositi decisi. I tre uomini su una barca da raddrizzare si sono ufficialmente presentati in un sabato italiano dai colori variegati, ricco di doppiopetti e lacrimoni sinceri. Pietro (per gli amici, Piero) Gnudi, Valerio Gruppioni e Vittorio Wanderlingh hanno salutato da neopadroni del vapore rossoblù un Corioni in lacrime, commosso per un giocattolo che aveva ricostruito e rilanciato ma che poi si è rotto dopo un anno disastroso. *«Tre anni per tornare in A, cinque per la Uefa. Ho centrato tutti gli obiettivi e ho sbagliato solo alla fine, nell'ultimo anno. Anche se Bologna non mi ha mai amato completamente, ho dato l'anima per questa città. Non avrei mai creduto di piangere per il Bologna e di soffrire tanto quando ho deciso di lasciarla. Lascio Bologna ai bolognesi e a Gigi Maifredi, l'uomo che io ho voluto contro tutto e tutti. E se tornerà a vincere, lo farà anche per me».* Il commiato di Corioni ha commosso gente che, nei suoi confronti, era arrivata al limite dello spirito di tolleranza. Corioni ha lasciato il Bologna dopo sei anni, l'ha consegnato in mani che lui stesso ha definito *«sicure»*. Dal giorno del suo ufficioso e al tempo stesso ufficiale mandato di vendita alla Mac 88 nell'estate scorsa, sono state messe insieme un migliaio di supposizioni. Da allora, una cordata dietro l'altra sembrava quella buona o quella da fantacalcio. A partire da quella capeggiata da Rocco di Torrepadula, presidente degli industriali bolognesi (prima ancora c'erano state strane e «folli» voci riguardanti una multinazionale inglese, poi Gardini e poi ancora, forse la più reale, quella avviata con i fratelli Castiglioni, due industriali varesini delle moto), per poi passare a quella di Mirko Pavignani, industriale bolognese della plastica, alle mille discussioni attorno a una partecipazione della Coop Emilia-Veneto. Ma, un anno dopo, finalmente, il Bologna arriva alla sospiratissima meta. Arriva, appunto, nelle mani di Valerio Gruppioni (già procuratore del sodalizio rossoblù e uomo fedelissimo di Corioni), di Pietro Gnudi (nuovo dell'ambiente calcistico) e di Vittorio Wanderlingh, titolare della Costruzioni Andreotti di Cremona e sponsor della Cremonese calcio.

Già, ma chi sono e come si sono presentati questi tre uomini dall'abito impeccabile, dal sorriso perennemente spalancato e con la stessa fetta in tasca (29%) dell'azienda-Bologna? Si sono presentati bene, anzi benissimo: con pochi proclami, molta delicatezza, progetti solidi di rilancio e tante altre cosine fatte ad arte. Parentesi non trascurabile. Assieme alla G&G (naturalmente Gruppioni e Gnudi) fanno parte del gruppo anche Gaetano e Katia (padre e sorella di Gruppioni) in veste di garante della società e di addetto stampa, il sempiterno Antonio Cabrini (direttore generale addetto al mercato con Gruppioni stesso) e Gianni Boazzo, segretario generale, anche lui attivissimo in sede di costruzione della nuova facciata rossoblù. E allora eccoli, questi nuovi volti che infondono tanta sicurezza ai bolognesi.

Partiamo dal presidente effettivo, quel Piero Gnudi che por-

Sopra: a sin. Rubino, proveniente dal Monopoli e, a destra, Evangelisti, ex Taranto. Sono i due primi acquisti rossoblù. Pagina a fianco, Vittorio Wanderlingh, terzo azionista di maggioranza del Bologna, con Gnudi e Gruppioni

Sotto, Maifredi: cerca il riscatto dopo la Juventus

MAIFREDI, UN RITORNO PER LA RIVINCITA

GIGI PROGETTI

La quiete dopo la tempesta ha il sapore di una passeggiata a Casteldebole e di due risate in santa pace con gli amici del centro. La quiete dopo la tempesta parla di una Bologna da riabbracciare e di un'avventura a «rughe» bianconere da catalogare nella biblioteca dei sogni incompiuti. Gigi Maifredi torna a casa e lo fa con la voglia e la lucida consapevolezza di chi sa di poter dimostrare ancora tantissimo. Un ritorno annunciato? Annunciatissimo.

— Quando ha cominciato a frullarle in testa l'idea di poter tornare a Bologna?

«Prestissimo, molto ma molto tempo addietro. Anche perché era abissale la differenza fra ciò che avevo lasciato e ciò a cui sono andato incontro fino a qualche settimana fa... Si sono poi concretizzati certi discorsi, ed eccomi qui, felice di esserci e di poterlo dire».

— Il primo impulso qual è stato, al pensiero del ritorno?

«Mi son quasi sentito rinascere, ero felice. E non poteva essere altrimenti.

— In certi momenti a Torino le veniva di pensare a Bologna come a un'oasi felice?

«È naturale fare paragoni e raffronti, ed è altrettanto automatico vedere in Bologna una città completamente diversa — o addirittura opposta — da Torino. Ho vissuto un'esperienza travagliata, amara ma anche formativa; sì, in certi momenti non vedevo l'ora di andarmene. E anche al più presto».

— Ma lassù, nel senso di Juventus, è poi tutto oro ciò che straluccica?

«Che discorsi, è sempre una

ta i suoi 46 anni con la disinvolta freschezza di chi si tiene in forma a tennis e sauna. Deve la sua fortuna al riso e ai cereali: cominciò rilevando, coi familiari, piccole aziende per la produzione e il commercio per rilanciarle alla grande. Attualmente è titolare di Italfood cereali Italia, Esercizio Sementi srl, Comrice riserie riunite di Pertengo (Vercelli) e altre aziende del settore. È presidente del consorzio agricolo comunitario di Vercelli e, dall'84, è titolare della Gnufin srl, un miliardo di capitale sociale, società che si occupa di attività immobiliare. In alcune attività commerciali è in società con Pasquale Casillo, presidente del Foggia. *«Dicevano che il Bologna non interessava agli imprenditori bolognesi? Beh, io e Gruppioni siamo qui, a smentire tutte le voci e a ridare corpo ai sogni dei tifosi. Sono un appassionato di calcio da quando avevo 5-6 anni, ora ho avuto l'opportunità di entrarci, con Valerio, un caro amico, e l'ho colta».* Dice che non si occuperà della parte tecnica (*«non me ne intendo poi tanto...»*) e che è abituato a prendere cavalli morti per risollevarli. *«Ho sempre seguito una strategia: prendere a mano aziende un po' decotte, diciamo così, dedicandomi alla ricostruzione. Ho una certa esperienza. L'importante è dare un'impronta giovane al lavoro e circondarsi di manager competenti».* I suoi programmi, all'unisono con quelli altrui, parlano di un rilancio immediato. *«Vogliamo riportare il Bologna in Serie A già dal prossimo campionato. Però intendiamo seguire un programma come quello del Genoa e della Samp: dare una base giovane alla squadra per poter durare e non trovarsi costretti a rifare tutto dopo la promozione».*

Gnudi e Gruppioni girano sempre insieme, sembrano fratelli e si capiscono con una semplice occhiata. Gruppioni ha trentatré anni, il viso abbronzato e un sacco di idee felici per la testa. Anche lui bolognese, di Pianoro, a vent'anni è entrato nell'azienda di famiglia e nell'82 ha realizzato col padre l'acquisizione della SIRA, produttrice di radiatori per riscaldamento. Nell'84 crea il marchio e la struttura finanziaria GRUVA-FIN holding e nello stesso anno entra a far parte della società calcistica del Bologna, nella quale ricopre la carica di procuratore generale. Attualmente è membro del Comitato di supporto del Consiglio direttivo del Gruppo Giovani Industriali di Bologna e controlla, tramite la GRUVA-FIN,la società calcistica rumena del Timisoara. Acquisendo il vertice di una società calcistica ha coronato il suo sogno. *«Che tipo di Bologna vogliamo? All'insegna della trasparenza, vogliamo un Bologna che sia un punto di riferimento costante per tutti gli sportivi cittadini e che si riappropri delle posizioni che merita nel mondo del calcio».* Vittorio Wanderlingh, cinquantacinquenne di origini fiamminghe ma nato a Napoli e operante a Milano, è il terzo della «triplice alleanza» del rilancio bolognese. *«Giustamente»* ha detto *«lascio la leadership alla coppia Gruppioni-Gnudi perché i bolognesi sono loro, anche se ho il loro stesso pacchetto azionario. I miei propositi? Io considero che le società guida in Italia siano le due milanesi, la Juve, le genovesi e il Bologna. E ho già detto tutto».*

Il Bologna, insomma, nasce a dovere. È tornato Maifredi, l'uomo che in tre anni sotto le Due Torri ha portato gloria alla squadra e a se stesso. Arrivò nell'87 voluto solo da Corioni e conquistò la Serie A e la città intera. Salvò, l'anno dopo, un Bologna zeppo di debuttanti e successivamente raggiunse un ottavo posto che valse la partecipazione alla Coppa Uefa. Chiusa la parentesi juventina, torna a... casa con un fagotto di qualità da dimostrare e con la garanzia di aver costruito un Bologna sprint. Voleva Bonaiuti, ma è arrivato Pazzagli e va bene così. Sta decidendo su chi sarà il terzino di fascia sinistra, insomma il futuro... Cabrini. Preso List (esterno destro del Foggia di Zeman), Evangelisti (cursore del Taranto) e Rubino (altro pedalatore del Monopoli) ha chiesto e ottenuto Detari per rilanciarlo e rilanciare coi suoi piedini fatati un Bologna in disgrazia. Il rischio che Maifredi corre non è minimo. Dovesse fallire a Bologna, sarebbe uno smacco troppo grosso per chi ha già mandato all'aria l'occasione dei suoi sogni. Ma soprattutto si troverà a dimostrare qualcosa in più: vincere senza la... spalla di Corioni pronta ad accoglierlo. Cosa che non gli è mai riuscita...

m. d. v.

grande società. Tutto verte sul fatto che la stagione passata è stata una stagione cominciata male e finita peggio. Nient'altro».

— A mente fredda tornerebbe indietro?

«Rifarei ogni cosa».

— Maifredi è cambiato?

«Sono sempre lo stesso. E non cambierò mai».

— Cosa le è rimasto, di quella esperienza?

«Ho capito che il calcio ha varie facce, tutte diverse e tutte imprevedibili...».

— E cosa le ha insegnato?

«Che contro la sfortuna non esiste nulla. Tutti hanno cercato di dare spiegazioni additando questo e quello come i principali responsabili. La verità è che già dal primo giorno si era messa male e che non ne girava una nel verso giusto. E in questo caso ci puoi mettere tutto l'impegno che vuoi...».

— La partenza di Corioni le ha sul serio sollevato dei dubbi al momento di prendere una decisione?

«È chiaro che con lui sono legato da un'amicizia particolarissima, ma è anche giusto che io possa provare a vivere uno da una parte e uno dall'altra. Se mi mancherà? Per certi versi sì, ma lo vedrò comunque spesso e dai nuovi dirigenti avrò qualsiasi appoggio».

— Insomma, le ha suscitato perplessità o no?

«Fondamentalmente no. È giusto che provi a vincere anche senza di lui».

— Crede che a Bologna l'amore nei suoi confronti sarà quello di una volta?

«Ci sarà il diffidente e quello che si è sentito tradito. Ma vorrei dir loro che era giusto che provassi, anche se è andata come è andata».

— E allora, ritiene di doversi riguadagnare la stima e la fiducia dei tifosi o pensa che il ricordo del passato possa bastare?

«Qualcosa dovrò pur fare, non posso mica vivere di rendita in eterno. E comunque sì, al primo impatto saremo tutti al settimo cielo, ma da lì in poi il bonus si esaurirà e si dovrà lavorare sul serio».

— Centrando la Serie A...

«Torneremo in Serie A perché le garanzie che ho avuto sono tante e concrete. Il mio ritorno è dettato da una scelta di vita: se avessi voluto, sarei anche rimasto in A».

— L'idea di poter fallire la sfiora?

«Assolutamente no».

— Cabrini nuovo direttore generale. Lo avrebbe preferito in panchina con lei?

«Anche lui ha fatto una scelta e in quei panni lo vedo benissimo. Ha fiuto e coraggio, non sbaglierà. Certo che con la grande esperienza raccolta in campo mi avrebbe fatto comodo come secondo...».

— Prima impressione del nuovo presidente Gnudi?

«Ottima persona e con le idee chiare. Cosa si può volere di più?»

— Inutile chiederle di Gruppioni...

«Con lui ho diviso ogni foto sui giornali e tantissime emozioni. Deve solo rendersi conto, ma lo sa già perfettamente, che guidare un'azienda e una società calcistica non è la stessa cosa».

— Ovviamente lei ha preteso da loro ben precise garanzie. Quali sono le principali?

«Innanzitutto se non me le avessero date non sarei qui. Questo è chiaro. Türkyilmaz e Nappi dovranno farmi il Pradella e il Marronaro dell'88. Per il resto, ci sono i giocatori che ormai sanno tutti. Ma voglio un centrocampo da guerra...».

— E Detari? Non crede che sarà difficoltoso «stimolarlo» dopo un declassamento?

«Con lui ho già parlato e parlerò ancora. Gli ho detto che per un anno di B non muore proprio nessuno. E comunque lo pungolerò a dovere».

— Tornare al passato non le sembra deleterio? Bisogna diffidare delle imitazioni...

«Ho semplicemente in testa l'idea di tornare in A. E ci riuscirò, col mio solito modulo a zona e con le mie ragioni tattiche e tecniche di sempre».

m.d.v.

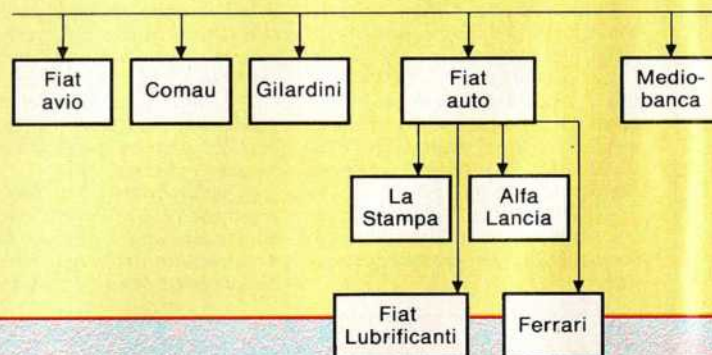
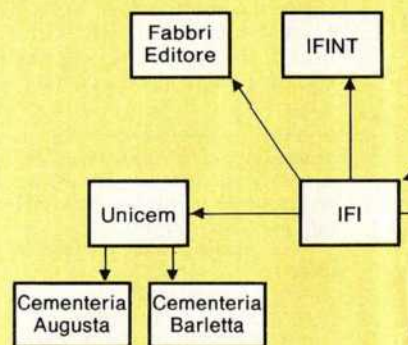
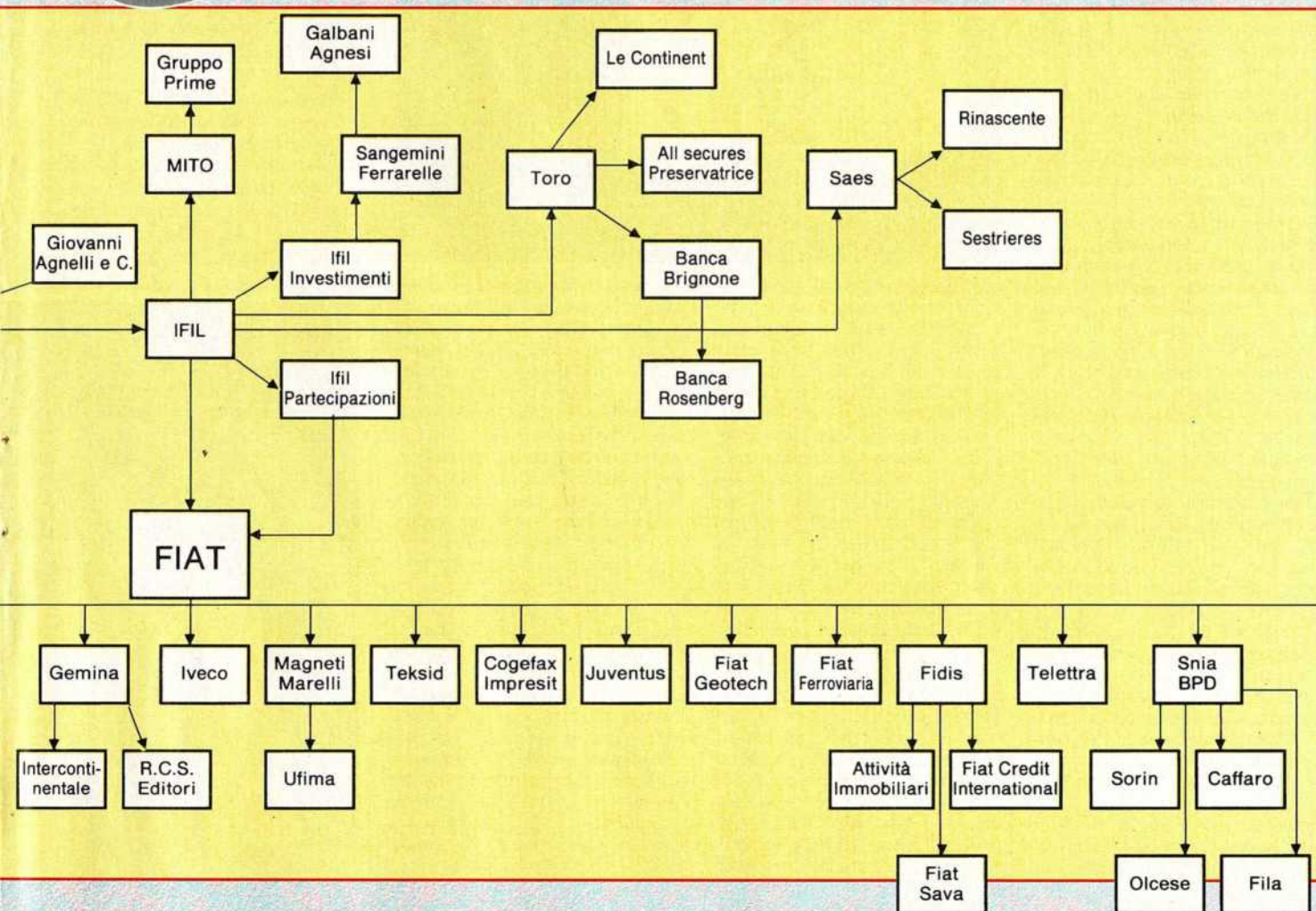
Chi sono gli imprenditori che gestiscono i club calcistici? Su cosa sono basati i loro imperi? Quanto tempo dedicano a questi costosi «giocattoli»? Cerchiamo di scoprirlo partendo, noblesse oblige, dall'Avvocato-Senatore...

di Stefano Germano
prima puntata

La notizia, peraltro subito smentita (ma questo rientra nella prassi), è di pochi giorni fa: Gian Mauro Borsano, finanziere d'assalto e da circa due anni presidente del Torino, sarebbe sul punto di cedere (se già non l'ha fatto) il 75 per cento del suo pacchetto azionario a Giancarlo Parretti, l'ex cameriere di Orvieto giunto agli onori della cronaca per la scalata alla Metro Goldwyn Mayer, una delle più importanti case cinematografiche di Hollywood. Alla base della voce che vorrebbe Borsano alla vigilia della cessione della maggioranza del Toro, ci sa-

segue

L'IMPERO DELL'AVVOCATO

Ecco, riportato in questo grafico, l'impero dell'Avvocato Agnelli. Alla base di tutto c'è la Giovanni Agnelli & C. che detiene l'IFI, a sua volta proprietaria dell'IFIL, padrona della Fiat. Per districarsi nel... labirinto, occorre seguire l'orientamento delle freccette. Per esempio, l'IFIL controlla la Ifil Investimenti e, di conseguenza, ad esempio, la Sangemini e la Galbani

IL SIGNORE DEGLI AGNELLI

PAOLO IL FREDDO

Il club blucerchiato è il suo giocattolo preferito e lo segue con molta passione, senza però cercare facile pubblicità sui giornali

Figlio di un funzionario dell'EIAR, la RAI del ventennio, Paolo Mantovani è nato a Roma il 9 aprile 1931. Di origine cremonese, si trasferisce a Genova quando deve farsi operare di appendicite: per fargli accettare con letizia l'intervento, la madre gli chiede di scegliere la città dove entrare in ospedale e lui non ha dubbi: «Genova!», esclama. E Genova fu, per onorare un amore nato sui libri di scuola. Dipendente dell'armatore Cameli e funzionario nella sede romana della compagnia, quando il suo principale gli offre di trasferirsi a Genova, accetta con entusiasmo: d'altra parte, è questa la città che sente maggiormente come sua e il trasferirvisi corona un sogno durato più di vent'anni.

Politicamente non inquadrabile, è stato corteggiato più volte soprattutto dalla DC, che però ha sempre ricevuto un educato ma netto diniego. Con la maturità classica alle spalle (e una laurea in legge mai conseguita), tutti lo chiamano dottore e lui, con noncuranza, accetta il titolo accademico. Sposato con Dany Rusca (di famiglia genoana), è padre di quattro figli, tre dei quali (Enrico, Filippo e Daniele) vivono con la madre a Ginevra mentre Francesca, la maggiore, abita a Bologna col marito Giampaolo Berretta, docente nell'ateneo del capoluogo emiliano. Un tempo accanito fumatore (a causa delle moltissime sigarette, una decina di anni fa fu colto da infarto e ora vive con ben quattro by-pass che gli hanno inserito a Phoenix, in Arizona), dei suoi vizi di un tempo, oggi Paolo Mantovani ne mantiene uno solo: quello per i cioccolatini e i dolci in genere, che ama divorare malgrado soffra di diabete.

L'inizio della sua fortuna coincide con il suo distacco dalla Flotta Cameli: l'anno è il 1974 e il suo nuovo lavoro è il petrolio. All'inizio lo aiuta un suo amico di vecchia data, Alfonso Mondini, che lo mette in contatto con i produttori giusti. Coinvolto in un grosso scandalo, ne esce assolto e, da allora, non ha più avuto a che fare con la giustizia. Laziale quando abitava a Roma, il suo primo amore calcistico, sotto la Lanterna, è stato il Genoa allora presieduto da Giacomo Berrino. A quei tempi, in rossoblù militava Gigi Meroni, giocatore ambitissimo da molti club importanti: per trattenerlo a Genova, fu "inventato" l'abbonamento biennale. Siccome però Berrino cedette ugualmente il giocatore (*«Gli abbonamenti sono stati troppo pochi»*, si giustificò il presidente), lui si sentì tradito e abbandonò il Genoa. Addetto stampa della Samp nel '74, cinque anni più tardi, già ricco a miliardi, ne diventa presidente quando subentra, pare per 300 milioni, a Lolli Ghetti che, assieme al club blucerchiato, gli cede anche la NAI (Navigazione Alta Italia) che lui, a sua volta, gira all'armatore Cameli, suo antico datore di lavoro.

Anche se lui non lo ammetterebbe mai, considera la Sampdoria il suo divertimeto preferito; il secondo è il gioco d'azzardo dove, a quanto pare, perde, col sorriso sulle labbra, somme notevoli che per lui, considerato uno degli uomini più ricchi d'Italia (voci mai confermate fanno ammontare le sue rendite a circa 80-100 miliardi l'anno!), sono poco più di brustolini.

Difficile che conceda un'intervista: tra le cose che odia di più , infatti, ci sono la stampa in generale e i giornali sportivi in particolare. Ed è anche per questo che non ha mai riservato interessamento e soldi a qualsiasi tipo di «media». Assiduo frequentatore del Ferraris, è difficile che segua la Samp quando va in trasferta, compreso quando gioca il derby con il Genoa. Questione di scaramanzia? □

segue

rebbe la difficile situazione economica in cui sta vivendo il presidente granata: esposto, si dice, per 150 miliardi, il finanziere torinese avrebbe trovato in Parretti il suo successore. Quanto tutto ciò sia vero è difficile a dirsi: resta comunque il fatto che Borsano, meno di un mese fa, è finito sotto inchiesta per un presunto crack di 70 miliardi e che — dicono i cosiddetti beneinformati — la cessione di Dino Baggio alla Juve per oltre otto miliardi sia servita più a lui che alle necessità del club. In attesa che la situazione si schiarisca e che le indagini cui Borsano è stato sottoposto diano un risultato definitivo, abbiamo intrapreso un viaggio attorno ai «padroni del vapore» cercando di analizzarne la consistenza economica e le ragioni affettive che li hanno spinti a mettere il proprio nome (e il proprio portafogli) a disposizione di club di dimensione, importanza e storia assolutamente diverse. La rassegna parte — noblesse oblige — da Giovanni Agnelli, padre-padrone della Juventus.

Sino a poche settimane fa era noto come «l'Avvocato»: il solo, in Italia, con la «A» maiuscola e anche il solo cui al titolo accademico non fosse necessario far seguire il nome oppure il cognome; adesso, molto verosimilmente, dopo

la scelta effettuata dal presidente Cossiga, sarà «il Senatore». Punto e basta. D'altro canto, quando ci si chiama Gianni Agnelli, qualunque attributo è del tutto pleonastico.

Nato a Torino il 12 marzo 1921, il Senatore fu battezzato con lo stesso nome del nonno, fondatore della Fiat ed egli pure senatore. Rimasto orfano a 15 anni, Gianni Agnelli ha vissuto per molti anni una vita del tutto «normale» per uno del suo lignaggio e della sua discendenza: laureato in legge, durante la Seconda Guerra Mondiale ha combattuto in Russia e in Tunisia, meritandosi una croce di guerra. Entrato alla Fiat come vicepresidente alla fine degli anni Quaranta, quando alla guida c'era Vittorio Valletta, per un lungo periodo è rimasto all'ombra del «professore» al punto che, di quegli anni, si ricordano maggiormente le sue vicende private, come il matrimonio con Marella Caracciolo. Uscito di scena Valletta, Gianni Agnelli diviene presidente della Fiat nel 1966 dopo che, tre anni prima, ne era stato nominato amministratore delegato. Sono, quelli, gli anni più difficili che il maggior gruppo industriale italiano si sia mai trovato a vivere: da un lato i momenti duri del cosiddetto autunno caldo e dall'altro la prima grande crisi petrolifera, con conseguente «eclissi» dell'automobile, fanno pensare che il futuro della Fiat sia dei più oscuri. Nel gruppo entra, con una discreta quota azionaria, addirittura il leader libico Muhammad Gheddafi, che verrà liquidato una volta superata la congiuntura più sfavorevole. In quei tempi, il motto di Gianni Agnelli è «volontà di continuare»: e a questa semplice formula l'Avvocato si rifarà anche quando, chiamato alla presidenza della Confindustria, la rilancerà riaprendo un dialogo con i sindacati e ridando fiato all'iniziativa privata. Uomo abituato a muoversi col massimo agio tanto nei meandri dell'alta finanza quanto in quelli della politica, Agnelli si è fatto le ossa, da ragazzo, nel mondo del jet set, al punto che di lui il Times scrisse: *«Prima di passare alle pagine della finanza, fece una brillante carriera sulle colonne della cronaca mondana»*. Corteggiato da politici e finanzieri, in rapporti di amicizia con alcuni dei più potenti uomini del mondo, Gianni Agnelli ha sempre tenuto in ben scarsa considerazione la carriera politica, al punto di rifiutare, alcuni anni fa, una sua candidatura (con elezione certa) alla Camera dei Deputati, nelle liste del PRI, lo stesso in cui milita la sorella Susanna, ex sindaco di Monte Argentario ed ex sottosegretario agli Esteri prima dell'uscita del PRI dalla coalizione che sostiene il governo attualmente in carica. L'affetto che lega Gianni Agnelli alla Juve è proverbiale, come sono proverbiali le telefonate che ogni mattina all'alba partono dal centralino

segue

ORRÙ (CAGLIARI)

LA FAMIGLIA

La storia dell'attuale presidente del Cagliari somiglia moltissimo a quella della famiglia Kennedy. A stare sulla plancia di comando, infatti, c'è lui, Tonino Orrù, ma alle sue spalle e al suo fianco c'è tutta la famiglia: il padre Mario, unanimemente considerato il patriarca, oltre che il riconosciuto pater familias; i fratelli Ninnino (Vice presidente), Carlo ed Efisio più Gianmario, figlio di Ninnino e Stefania, figlia di Tonino. Oltre ad altri quattro fratelli che, non partecipano attivamente alla vita della società sportiva.

Ricca a decine di miliardi (gli Orrù sono tra i più importanti grossisti in materiali per l'edilizia di tutta l'isola), questa famiglia pare possedere la prerogativa di trasformare in oro tutto ciò che tocca: sia esso un club di calcio oppure un'attività economica. Degli Orrù, nel giro del football nazionale si comincia a parlare quando Antonio, assieme ad altri tre industriali, decide di prendere un Cagliari finito in C per gli errori di Amarugi e Moi. Il primo traguardo che si pongono è di salvare la società dal fallimento, evitandole l'onta che ha già conosciuto il Palermo, per poi ricostruirlo. Come uomo immagine, i quattro (verrebbe da definirli «cavalieri dell'Apocalisse», se ciò non rischiasse di suonare offensivo) prendono Gigi Riva, un lombardo che si è innamorato dell'isola così come la Sardegna si è innamorata di lui: il suo compito principale è dimostrare a tutti che il Cagliari è in grado di continuare a vivere. Concluso l'interregno di Rombo di Tuono, il comando lo assume Tonino Orrù, con il fratello Ninnino quale vicepresidente. Alle loro spalle c'è, da un lato, la loro smisurata ricchezza e, dall'altro, la passione e il tifo del patriarca Mario, 75 anni e una ininfluente carriera di giocatore «en amateur». Con tanti soldi a disposizione e tanta voglia di dedicarli alla squadra del cuore, nessuno può meravigliarsi se oggi il Cagliari è tornato a essere la squadra nella quale tutta la Sardegna si identifica. La famiglia Orrù ha scelto di lavorare nel più completo anonimato demandando ad altri sia il compito di rappresentarla (l'allenatore Ranieri) sia quello di studiare le migliori e più produttive strategie (Carmine Longo, il segretario del Consiglio d'Amministrazione cresciuto nel Perugia di Ramaccioni e Castagner, quello dei 30 risultati positivi consecutivi). E se sono queste le persone di cui tutti parlano, poco male: l'importante è che, a goderne, sia il Cagliari. E se la squadra, per ora almeno, non ha ancora raggiunto i fasti del passato, poco male: anche a Re Mida, infatti, serviva un po' di tempo per trasformare in oro tutto quello che toccava...

SPINELLI (GENOA)

A QUALCUNO PIACE ALDO

Contraltare di Paolo Mantovani, sulla sponda rossoblù del calcio genovese è Aldo Spinelli, 51 anni, di Palmi, in provincia di Reggio Calabria, dove i suoi genitori, che già erano emigrati all'ombra della Lanterna, vollero rientrare affinché nascesse nella terra degli avi. Di estrazione popolare, Spinelli ha abitato nel centro storico della città e quindi a Sampierdarena, ma sempre in costruzioni popolari, avendo sempre rifiutato ville e quartieri residenziali. Attualmente vive a Pegli in un agglomerato di cemento che, di tanto in tanto, abbandona per trasferirsi sulla lussuosa barca che possiede e che guida personalmente *«perché»*, ama sottolineare, *«i marinai fanno troppi pettegolezzi»*.

Rimasto orfano in giovane età (il padre morì in un naufragio), con i soldi della liquidazione comperò due camion puntando, in seguito, sui trasporti marittimi. Oggi è considerato il «re dei containers» e i suoi affari interessano i porti di Genova, Livorno e Imperia. In gioventù dice di aver giocato anche nei boys del Genoa e, per la verità, c'è un documento fotografico che lo mostra con la maglia rossoblù: a quei tempi, Aldo Spinelli era la... pecora nera della famiglia, tutta quanta sampdoriana.

Spinelli è diventato presidente del Genoa nel 1985. *«Da allora»* ha dichiarato in più occasioni *«ho cominciato a risparmiare perché mi è rimasto meno tempo per andare a Montecarlo a giocare al Casinò»*. A metterlo in contatto con Renzo Fossati, presidente dell'epoca, fu il giornalista Cesare Lanza, che aveva pensato a una conduzione a due, a impegni e capitali esattamente uguali, tra Fossati e Spinelli. Garante dell'operazione, oltre che eventuale mediatore in caso di incomprensioni e discussioni, sarebbe stato lo stesso Lanza. Quando sembrava che l'operazione si fosse già conclusa, Spinelli cambiò idea, pagò i 4 miliardi e mezzo che Fossati chiedeva e divenne padrone del Genoa.

La presidenza del club rossoblù gli è servita anche per entrare in contatto col mondo politico che conta: amicissimo di Giovanni Prandini quando il deputato DC era ministro della Marina mercantile, gli è rimasto molto legato anche quando è passato ai Lavori pubblici: avrebbe voluto inserirlo nel Consiglio del Genoa, ma ha dovuto dimettere l'idea per il netto, pur se cortese e ripetuto, rifiuto dell'interessato.

Quando parla fuori dall'ufficialità, Spinelli ama definirsi profondo conoscitore del fenomeno calcio nei suoi più vari aspetti: quanto ciò sia esatto è difficile a dirsi; resta comunque il fatto che, dopo aver acquistato Dobrowolski (che ha dovuto dirottare in Spagna) grazie agli ottimi rapporti che intrattiene con la nomenklatura sovietica ai più vari livelli, ha imposto Branco a Bagnoli, che invece avrebbe voluto Pusceddu. L'ultima sua scoperta è stato Skuhravy, cui fece firmare il contratto dopo la prima partita della Cecoslovacchia a Italia '90. Valutato sui dodici miliardi quando assunse la presidenza del Genoa, oggi il suo capitale appare come minimo quadruplicato.

BORSANO (TORINO)

IL CALCIO AGUZZA L'INGEGNERE

Titolare di una trentina di società, ha dimostrato una straordinaria capacità imprenditoriale

Quarantacinquenne rampante (è nato a Domodossola il 26 settembre 1946), laureato in ingegneria, titolare di oltre 30 società tutte controllate dalla holding GIMA, dal nome dei suoi due figli (Giovanni, di otto anni, e Margherita di cinque): ecco l'identikit di Gian Mauro Borsano, il padrone del Torino, che acquistò per una decina di miliardi un paio di stagioni or sono battendo sul filo di lana un discreto lotto di agguerriti concorrenti, tra cui Giorgio Mendella.

Sponsorizzato e sostenuto da Orfeo Pianelli, Borsano considera il calcio alla stregua di una delle sue tante aziende, anche se riconosce che le differenze che uno si trova a dovere affrontare sono numerosissime. Nella stagione 1989-90, alla vigilia di Lecce-Torino, per citare un solo esempio, dovette risolvere una situazione che mai avrebbe ipotizzato: i giocatori, infatti, gli chiesero un premio extra (un miliardo) se avessero raggiunto la salvezza. *«Accettai il ricatto»*, denunciò pubblicamente il giorno dopo, *«ma non lo farei mai più»*. In assenza di documenti ufficiali, stando ai bene informati le attività di Borsano spaziano un po' ovunque: dalla finanza all'industria, dagli immobili al commercio, per un fatturato di oltre 600 miliardi lo scorso esercizio finanziario. Conscio dell'importanza della stampa e consapevole che una città come Torino non può avere un solo giornale, Gian Mauro Borsano sta mettendo a punto gli ultimi particolari che precedono la nascita del suo giornale, la Gazzetta di Torino, quotidiano che sarà venduto solo in città e provincia e di cui dovrebbe essere direttore Cesare Lanza, ora a La Notte. Con 35 giornalisti, la Gazzetta di Torino dovrebbe prendere il posto che, in passato, appartenne alla Gazzetta del Popolo. Malgrado il «torinismo» del suo editore, il nuovo giornale non privilegerà la squadra granata: al contrario, cercherà i propri lettori anche dall'altra parte della barricata.

Profondo ammiratore di Ramon Mendoza e del Real Madrid, Borsano si è imposto all'attenzione degli addetti ai lavori per l'abilità con cui ha condotto la trattativa che ha fatto approdare Rafael Martin Vazquez al club granata: ben sapendo che se il Real avesse intuito o temuto qualcosa avrebbe accettato le richieste del giocatore per lucrare una cifra molto superiore all'atto della cessione, Borsano e i suoi si sono mossi con la massima circospezione, facendo sempre credere che, a loro, il furiclasse madridista proprio non interessava. E, una volta libero, Martin Vazquez è stato fasciato di granata per la gioia delle... turbe toriniste. □

PADRONI

segue

di villa Agnelli e raggiungono l'allenatore o il presidente in carica per discutere su quanto è successo il giorno prima, per dettare le strategie da seguire per rinforzare la squadra o soffocare sul nascere qualunque tipo di polemica. Queste telefonate sono divenute una sorta di «liturgia» alla quale l'Avvocato-Senatore non rinuncia, qualunque cosa accada, in qualunque parte del mondo si trovi.

Stefano Germano

1. - continua

CASILLO (FOGGIA)

L'ISOLA DI PASQUALE

A 43 anni, Pasquale Casillo, nato a San Giuseppe Vesuviano (NA), sta vivendo uno dei suoi momenti sportivi più felici: il Foggia infatti, ha raggiunto la promozione in Serie A con parecchie settimane d'anticipo sulla fine del torneo cadetto e questo significa che le sue scelte erano giuste. Che ciò capiti nel lavoro lo dimostrano le oltre 50 aziende di cui è titolare e i moltissimi silos di cereali che portano le sue insegne sui moli di tutto il mondo; più difficile verificare la stessa validità anche nello sport, ma — da quanto ha fatto finora — pare proprio che Casillo, anche in questa direzione, abbia ben pochi rivali. Con un fatturato di oltre 2000 miliardi, il padrone del Foggia non è certamente uno che abbia problemi di tipo economico; al contrario, un patrimonio di questa portata lo mette nelle condizioni ideali per continuare a percorrere una strada che, sino ad ora, gli ha dato parecchie soddisfazioni.

Tra gli aneddoti che si raccontano sulla sua vicenda di presidente, ce n'è uno che si riferisce a un suo giocatore che sbagliava sempre i cross. Partiva palla al piede, scavallava per tutto il campo ma quando era il momento di crossare per il compagno meglio appostato, non c'era niente da fare. Il tiro usciva sbilenco e imprevisto. Casillo, dopo essersi mangiato il fegato e aver rischiato vari travasi di bile, lo prese da parte, si fece dare la scarpa incriminata e le mise dentro, perfettamente ripiegato, un biglietto da centomila lire! Bene, potrà sembrare incredibile, ma da allora quel giocatore non sbagliò più un solo cross... Azionista di maggioranza del quotidiano «Roma» di Napoli, al suo ingresso nel giornale che fu di Achille Lauro, ha azzerato tutto quanto il deficit che aveva accumulato, pare 17 miliardi. Nei suoi progetti, c'è di portarlo in Capitanata e in Irpinia, sue zone di influenza.

LA PLACCA FAVORISCE LA CARIE

VIVIDENT AIUTA A RIMUOVERE LA PLACCA

È bello scoprire che il tuo chewing-gum Vivident senza zucchero non è solo fresco e gustoso ma anche un vero amico dei tuoi denti. I più recenti studi confermano che masticare chewing-gum senza zucchero dopo dolci spuntini significa contribuire a rimuovere la placca che è una delle principali cause della formazione della carie. Per questo motivo il chewing-gum Vivident può essere un valido aiuto per una corretta e completa igiene orale. Chiedi conferma al tuo dentista.

MILIONI DI DENTI NON POSSONO SBAGLIARE

GIOCA CON L'ATLETICA

Il Golden Gala (17 luglio, Roma) e un concorso diverso. Indovina 7 risultati e vincerai un regalo che nessuno ha

Sotto, Salvatore Antibo, l'atleta italiano più popolare con Bordin. A sinistra, l'Olimpico il giorno dell'inaugurazione dei Mondiali di Atletica 1987. Qui il 17 luglio si svolgerà il Golden Gala

L'atletica è definita all'unanimità la regina degli sport, perché dello sport rappresenta, nella maniera più vera, l'essenza. Fra l'uomo e la prestazione agonistica non c'è infatti la mediazione di un mezzo meccanico o di una acquisita capacità funambolica: c'è soltanto l'abilità, la forza fisica e mentale, una predisposizione naturale; con queste armi nude, si sfida l'avversario e la natura. L'atletica ultimamente ha conquistato molta attenzione: grazie a questo suo modo di essere sport e grazie soprattutto alle imprese degli azzurri a Spalato 90. Antibo, Panetta, Bordin, Annarita Sidoti e altri sono divenuti eroi popolari come quelli del calcio. Fra pochi mesi avremo il mondiale di Tokyo, l'anno prossimo ci saranno le Olimpiadi. È facile prevedere una esasperazione dell'interesse per l'atletica e i suoi protagonisti. È per questo che il *Guerino*, in associazione con la *Federazione Italiana di Atletica Leggera,* ha deciso di varare un concorso dedicato a questo meraviglioso sport: è legato ad alcuni risultati che scaturiranno nel Golden Gala (prova del GP IAAF) in programma nello stupendo scenario dell'Olimpico il 17 luglio. Si tratta di fare un pronostico: chi più si avvicina al risultato effettivo di alcune gare riceverà un premio inedito. Per agevolare il pronostico, riportiamo le prestazioni realizzate dai vincitori delle gare in concorso (vedi scheda a destra) in tre precedenti prove del Grand Prix:

GARE MASCHILI: *200* - 20.22 ('87) 20.76 ('88) 20.24 ('89); *1.500* - 3:33.95 ('88) 3:31.20 ('89) 3:32.60 ('90); *5.000* -13:33.95 ('88) 13:24.08 ('89) 13:05.59 ('90); *Asta* - 5.85 ('85) 5.80 ('87) 5.65 ('89); *Giavellotto* - 90.80 ('85, v.a.) 78.94 ('87) 81.98 ('89).

GARE FEMMINILI: *3.000* - 8:25.83 ('85) 8:43.71 ('87) 8:57.10 ('89); *Alto* -2.02 ('84) 2.00 ('85) 1.94 ('89).

Dunque, cominciate fin da ora a seguire atleti e risultati: una adeguata «preparazione» vi aiuterà nello stilare pronostici «vincenti». Buona fortuna a tutti. □

CON LA FIDAL

FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA

IN PALIO 50 PREMI

Ai 50 partecipanti al concorso che complessivamente si saranno maggiormente avvicinati col loro pronostico al risultato delle gare indicate, saranno assegnati altrettanti esemplari di un gioco decisamente inedito: il Gioco dell'Atletica, brevettato da Franco Quagliozzi e realizzato dalla Grafica Commerciale di Piombino Dese (PD). Il gioco nasce da un'idea di Franco Quagliozzi e Roberto Ugazio, ex atleti praticanti. È un gioco da tavolo basato su un tabellone che riproduce un campo da atletica leggera. Vi possono partecipare da 2 a 8 giocatori, che hanno a disposizione fino a 4 atleti a testa. Le gare che si possono realizzare sono 32. A disposizione sono, naturalmente, oltre alle sagome degli atleti, anche gli attrezzi indispensabili a certe gare: disco, martello, giavellotto, ostacoli, siepi e un contagiri (cronometro). Si possono organizzare meeting singoli ma anche realizzare Mondiali e Olimpiadi. Sicuramente è un'idea nuova, avvincente e vincente.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

Art. 1 - La Società Conti Editore S.p.A. indice ed organizza, in associazione con la FIDAL - Federazione Italiana di Atletica Leggera, un concorso a premi che verrà pubblicizzato sul settimanale Guerin Sportivo di cui la stessa Conti Editore è editrice, in occasione della XI edizione del «Golden Gala», meeting internazionale di atletica leggera.

Art. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita ed aperta a tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri, purché residenti in Italia: sono esclusi i dipendenti delle società Conti Editore S.p.A., FIDAL, Poligrafici il Borgo S.p.A., nonché i loro parenti diretti.

Art. 3 - Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti: *a)* servirsi dell'apposito tagliando che sarà pubblicato dal Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti); *b)* pronosticare le prestazioni che verranno realizzate dai vincitori di alcune gare in programma durante il «Golden Gala»; *c)* spedire la scheda incollata su cartolina postale o in busta chiusa *entro il 13 luglio 1991* (farà fede il timbro postale) al seguente indirizzo: Federazione Italiana Atletica Leggera concorso GIOCA CON L'ATLETICA - Via Tevere 1/a - 00198 ROMA.

Condizioni di validità dei tagliandi:
— essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente;
— avere un timbro postale leggibile;
— essere spediti mediante cartolina postale (e non racchiusi in busta).

Art. 4 - *Spoglio delle schede*
Il giorno 18 luglio 1991 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione spedite entro il termine prefissato del 13 luglio e regolarmente pervenute all'indirizzo della FIDAL sopraindicato entro il giorno 15 luglio 1991, data in cui verrà fatta la suggellatura delle stesse.

Art. 5 - *Criterio di assegnazione del premio*
Il concorso consiste nel pronosticare la prestazione che verrà realizzata dal vincitore di alcune gare in programma al «Golden Gala» che si svolgerà il 17 luglio 1991 allo Stadio Olimpico di Roma e precisamente:
— gare maschili - 200 m, 1500 m, 5000 m, salto con l'asta, lancio del giavellotto;
— gare femminili - 3000 m, salto in alto.
Verranno scelti n. 50 vincitori tra tutti coloro che avranno risposto, utilizzando come criterio di selezione la miglior approssimazione alla prestazione effettuata dall'atleta vincente. Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio. Il metodo per la valutazione dello scostamento del pronostico dai risultati effettivi sarà effettuato con un sistema computerizzato dalla FIDAL che valuterà in base a parametri prestabiliti.
Per ogni gara sarà calcolato l'errore percentuale commesso (viene sempre preso il valore assoluto dell'errore sia che tale errore sia in difetto che in eccesso), si sommeranno per ogni concorrente i sette errori percentuali: coloro che hanno l'errore percentuale più basso sono i vincitori. Per agevolare il pronostico, saranno riportate sulla pagina del Guerin Sportivo con allegato il coupon di partecipazione le prestazioni realizzate dai vincitori delle gare in concorso in tre precedenti prove del «Golden Gala».
Nessun concorrente potrà vincere più di un premio.

COME SI PARTECIPA

Chi vuole partecipare al gioco deve compilare la scheda sottostante, ritagliarla, incollarla su una cartolina postale o inserirla in una busta chiusa, e spedirla entro il 13.7.91 indirizzando a:

Federazione Italiana di Atletica Leggera
CONCORSO «GIOCA CON L'ATLETICA»
via Tevere 1/a - 00198 ROMA

IL PRONOSTICO

GARE MASCHILI	TEMPO O MISURA
200 METRI	
1.500 METRI	
5.000 METRI	
ASTA	
GIAVELLOTTO	

GARE FEMMINILI	TEMPO O MISURA
3.000 METRI	
SALTO IN ALTO	

Nome

Cognome

Città Prov. Cap.

Tel.

AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE 4/3842

Dal Chieti alla Spal passando per Alessandria, Ischia, Palazzolo, Massese, Acireale e Sambenedettese. Puntando su una tattica spregiudicata o su un pragmatismo «esasperato», hanno raccolto il massimo. Ecco otto diverse storie di successo, con un denominatore comune: averci creduto in ogni istante

di Orio Bartoli

OTTO DI F

Dal Chieti — incontrastato dominatore di questa tredicesima ed ultima edizione del campionato di Serie C2 articolato su quattro gironi — alla Spal, attraverso Alessandria, Massese, Palazzolo, Sambenedettese, Ischia, Acireale: sono le otto squadre promosse in C1. Otto promozioni, otto storie diverse con un denominatore comune: aver creduto sempre nell'obiettivo massimo. Chi ha giocato spavaldamente la carta dell'assalto alla baionetta puntando su un calcio offensivo, aggressivo, tal-

segue

In alto, da sinistra in senso orario: l'Alessandria, la Massese, la Spal, l'Ischia, l'Acireale, la Sambenedettese e il Palazzolo. Sono le altre sette squadre che hanno guadagnato la Serie C1

Nel primo piano a destra, Ezio Volpi guarda il suo Chieti, autore di un cammino davvero sorprendente

OTTO DI FEDE

segue

volta spregiudicato; chi ha fatto leva sull'umiltà e sulla praticità; chi ha giocato sulla solidità del proprio pacchetto arretrato. A ciascuna squadra il suo «timbro». Il Palazzolo, allenato dall'intramontabile Titta Rota (complimenti: cinque promozioni sono un traguardo riservato a pochi), ha giocato la carta dell'offensiva mettendo a segno 51 reti, massimo assoluto stagionale per l'intera Serie C, sebbene lontano dal primato assoluto, 66, stabilito dal Padova nel campionato 1980-81. Alessandria, Massese, Sambenedettese e Ischia hanno privilegiato la solidità difensiva; non a caso sono quattro delle sei squadre che hanno subito il minor numero di gol. Le altre due sono lo straordinario Olbia, un caso storico negli annali del calcio (25 pareggi costituiscono il record assoluto e di questi 25 pari ben 18, altro record assoluto, con il risultato ad occhiali), e il Teramo. Il Chieti è stato, tra le promosse, la squadra che meglio di ogni altra ha saputo proporre validità di manovra in ogni settore del campo. Ne fa fede la differenza reti: più 26, la più alta dell'intero settore. Spal e Acireale hanno sopperito con qualche acuto offensivo ad alcune carenze in contenimento. Diversi i modi di muoversi sulla strada del gol. C'è chi ha fatto leva sul collettivo mandando a rete un consistente numero di uomini; sono i casi di Sambenedettese (13 bomber), Ischia (12), Massese (11). E c'è chi ha puntato su una coppia di autentici uomini gol, vedi Palazzolo, Chieti, Acireale.

Persino nella costruzione della propria classifica ciascuna di queste squadre ha seguito vie diverse. Eccezion fatta per la quarta giornata, il Chieti è sempre stato al vertice, arrivando a distanziare la seconda classificata di 7 punti e conquistando la promozione matematica con quattro giornate di anticipo. Corsa di vertice anche per Alessandria e Palazzolo, che dalla sedicesima all'ultima giornata non hanno più abbandonato la posizione di testa; per Ischia e Acireale, che dalla tredicesima giornata si sono insediate ai primi due posti della graduatoria e non sono più state raggiunte. La Sambenedettese si è attestata dietro al Chieti sin dalla sesta giornata e solo sporadicamente le due più irriducibili antagoniste, Vis Pesaro prima e Teramo poi, sono riuscite ad affiancarla. Alessandria, Chieti, Ischia e Acireale hanno guadagnato la promozione con un turno di anticipo. Infine, Massese e Spal: gli apuani hanno battuto allo sprint la grande favorita del loro girone, quel Viareggio che il telefinanziere Giorgio Mendella, salito alla ribalta delle cronache per la spregiudicatezza di certe operazioni, aveva costruito senza badare a spese; alla Spal è stato invece necessario uno spareggio con la sfortunata Solbiatese, una delle formazioni più giovani tra le squadre di alta classifica. Scelte diverse anche per la composizione degli organici. L'Alessandria, alla stregua delle sconfitte di Livorno e Viareggio, ha fatto perno su giocatori di larga esperienza anche in categoria superiore: Bencina, Galparoli, Mariani, Mazzeni, Mazzeo, Roselli, Zanuttig, tanto per fare dei nomi. Ma c'è anche chi ha privilegiato l'esperienza specifica: è il caso, ad esempio, del Palazzolo con i vari Crotti, Gualeni, Messina, Turloni, Tolasi. E chi ha cercato di costruire squadre che, pur facendo leva su uno o due giocatori guida, fossero sostanzialmente giovani: vedi la Massese con Corsi e Redomi, un libero che sa andare in gol (sua la rete nel match decisivo con l'Alessandria all'ultima tornata di campionato) a far da chioccia a diversi giovanotti interessanti: della Spal, con Albiero, realizzatore del rigore decisivo che a sei minuti dal termine ha dischiuso alla Spal le porte del successo nello spareggio con la Solbiatese, Torchia e Profumo, la cui esperienza è stata particolarmente preziosa nella concitata fase finale del torneo quando la Spal si è dovuta impegnare a fondo in un affannoso inseguimento; del Chieti, con le vecchie volpi Ma-

rigo e Morganti a sostegno di un pacchetto arretrato apparso più volte insuperabile; della Sambenedettese, con Solfrini a dirigere le operazioni nella zona nevralgica del campo a fianco di giovani interessanti come Palladini e Foglietti leader in trincea; dell'Ischia, con Cracchiolo e il vigile urbano Impagliazzo, bandiera della squadra, a far da capisaldi ad una struttura tecnico-tattica impostata alla perfezione dal tecnico Pierino Cucchi; dell'Acireale dove Chico, Moncado, Nuccio e Vaccaro hanno dato all'intera struttura quel tasso di sicurezza e fiducia che è stato uno dei fattori determinanti per il raggiungimento dell'ambito traguardo. Infine, criteri diversi anche nelle scelte dei tecnici. Chi si è affidato ad allenatori di consumata esperienza, vedi il Palazzolo con Titta Rota (una ventina di anni di panchina, 2 dei quali in Serie A, 6 in Serie B), il Chieti con Ezio Volpi (l'uomo degli anni Ottanta, con le quattro promozioni ottenute), la Sambenedettese con Giorgio Rumignani, l'Ischia con Pierino Cucchi, ex interno della Ternana di Corrado Viciani; e chi invece ha puntato su giovani, vedi l'Alessandria, affidatasi all'esordiente Giuseppe Sabadini, ex terzino discesista del Milan, detto «Fulmine» in omaggio alla sua velocità; la Massese con quello Zoratti che aveva alle spalle solo quattro anni sulla panchina della Pro Vercelli; e l'Acireale, le cui fortune sono intimamente legate alla bravura di un cinquantenne, Angelo Busetta, quattro soli anni su panchine di calcio professionistico, allenatore della squadra siciliana dall'estate 1987. In quattro anni, due promozioni. Il matrimonio sembra proprio essere riuscito. E veniamo al dettaglio.

Sopra e a sinistra, ecco il... gioco delle coppie fatto con gli allenatori e le rispettive squadre portate in trionfo. Sono, in alto da sinistra in senso orario: Sabadini, allenatore dell'Alessandria; Zoratti, tecnico della Massese; Fabbri, timoniere della Spal e Rota, che alla guida dal Palazzolo ha stupito tutti e raggiunto la quinta promozione personale

Girone A. Alessandria e Massese promosse, Livorno e Viareggio grandi sconfitte. La promozione dei grigi piemontesi rientrava nelle previsioni della vigilia. Dopo qualche incertezza nella fase iniziale, la squadra ha avuto il suo momento migliore tra la quindicesima e la ventinovesima giornata: 16 risultati utili consecutivi con 25 punti e cinque vittorie di seguito che hanno dato una svolta decisiva al suo campionato. Due fedelissimi: il portiere Bianchet, che divide con il pari ruolo Marigo del Chieti il primato stagionale del minor numero di gol subiti (14) in rapporto alle gare disputate, 34; e l'anziano difensore Galparoli, 34 presenze tutte a tempo pieno. In evidenza il bomber Mazzeo, 10 sigilli personali, ed il jolly Accardi, autore di 7 reti, 5 delle quali su rigore. Bene anche Fiori, l'attaccante che ha riscosso il maggior consenso di critica e che realizzò il gol promozione nel derby con il Novara. Peccato che sul futuro di questa squadra dai trascorsi calcistici gloriosi, si addensino nubi minacciose per quel che riguarda l'assetto dirigenziale. Insieme all'Alessandria è stata promossa, a sorpresa si può dire, la Massese: una squadra sul cui successo ha sicuramente avuto rilevanza l'abile opera di Roberta Tincani Lever, una bella signora che dopo essere stata valida collaboratrice di Cestani durante gli ultimi anni della sua presidenza alla Lega di Serie C, è entrata nel consiglio direttivo della Massese portando uno straordinario contributo di esperienza e di bravura. Brava la Lever, bravo il tecnico Zoratti, che ha saputo trovare la giusta inquadratura tecnico-tattica di una squadra largamente rinnovata rispetto alla stagione precedente. La continuità di rendimento (condivide con Chieti e Sambenedettese il primato del minor numero di sconfitte, solo due), la solidità di un pacchetto arretrato che ha esaltato il giovane portiere Pastine, al quale il Guerino ha assegnato il premio di miglior giocatore della Serie C2 per il campionato appena concluso, e la capacità di sopperire alla carenza di autentici bomber con manovre avvolgenti che hanno portato alla finalizzazione del gioco uomini di tutti i reparti, sono state le armi vincenti.

Girone B. Alla fine hanno vinto due nocchieri di lungo corso: Titta Rota, allenatore del Palazzolo-champagne, e Giovan Battista Fabbri, chiamato in panchina dopo la diciottesima giornata, quando la Spal aveva cinque lunghezze di svantaggio dalla coppia di testa Palazzolo-Ravenna. L'aspetto più significativo della gestione Fabbri è rappresentato dalla capacità offensiva: 14 reti con Lombardo nelle prime 17 gare, 30 con Fabbri nelle successive 17. Labardi, Mezzini e Profumo hanno costituito un tridente offensivo di notevole efficacia: 20 gol complessivi. Ma non dimentichiamo l'apporto, spesso determinante anche in zona gol, dell'anziano difensore Fabbri, uno dei pilastri dell'intera formazione. Quanto al Palazzolo, parlano le cifre: 45 punti, 16 vittorie, solo 5 sconfitte, ben 51 i gol segnati con due bomber ai vertici della classifica cannonieri: Turrini, ripescato dopo un anno di inattività, 17 reti, capocannoniere assoluto della categoria; e Messina, che nonostante i suoi 35 anni si è confermato uomo gol di gran valore. Con le 15 reti messe a segno quest'anno, Messina raggiunge quota 150 gol, un traguardo riservato a pochi. Corsa di vertice praticamente dall'inizio alla fine, con qualche brivido solo nella fase finale del torneo, quando il Palazzolo per cinque gare di seguito non è stato capace di vincere inducendo a qualche dubbio poi dissipato circa una promozione che a sei giornate dal termine sembrava già acquisita (ben sei punti di vantaggio rispetto alla terza classificata).

Girone C. Praticamente un campionato senza storia, nettamente dominato dal Chieti, già alla decima giornata aveva quattro punti di vantaggio sulle seconde classificate, diventati sette alla quattordicesima giornata. Alla fine del torneo risulterà la squadra dei record: massimo dei punti (50), delle vittorie (18), minimo delle sconfitte (2, come Massese e Sambenedettese), dei gol subìti (14 come l'Alessandria), maggior numero di volte primo in classifica (33: solo alla quarta giornata, dopo il pareggio di Giulianova, si ritrovò distanziato di un punto dalla Vis Pesaro). Tra gli artefici del successo, l'allenatore Ezio Volpi, l'amministratore delegato Claudio Garzelli, che lo scorso anno premiammo come miglior direttore sportivo della C2, il parco giocatori nel quale hanno fatto spicco i nomi di Cosimo Presicci, ta-

UNO PER UNO, TUTTI I GIOCATORI DELLE PROTA

ALESSANDRIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL
				F	A	
Giuseppe ACCARDI	D	7-3-1964	32	—	4	7
Claudio BENCINA	C	26-12-1956	26	1	2	—
Valerio BERTOTTO	D	15-1-1973	1	1	—	—
Paolo BIANCHET	P	18-9-1965	34	—	1	-14
Roberto BIZIATA	C	27-2-1966	23	2	4	1
Roberto CONTI	P	14-9-1965	1	1	—	—
Francesco FIORI	A	4-9-1967	31	2	12	6
Giuseppe GALLI	A	3-2-1958	24	20	—	—
Dino GALPAROLI	D	1-6-1957	34	—	—	—
Emiliano MADDE	C	8-4-1973	2	—	—	—
Stefano MARIANI	J	27-1-1957	28	—	11	3
Paolo MEZZENI	D	27-10-1958	31	—	1	—
Lorenzo MAZZEO	A	10-8-1961	33	2	6	10
Rudy MEONI	D	26-6-1971	12	7	2	—
Giorgio ROSELLI	C	1-10-1957	13	6	2	—
Simone SERENI	A	9-8-1968	10	6	—	—
Gian Pietro TORRI	D	15-8-1964	32	—	—	—
Claudio VENTURI	C	26-2-1960	27	5	4	1
Andrea ZANUTTIG	C	29-4-1966	33	—	4	1

CHIETI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL
				F	A	
Nicola BELLANDRINI	D	19-12-1966	14	9	1	—
Gianni CAVEZZI	C	7-8-1969	25	1	3	1
Angelo COLAZZILLI	C	30-12-1966	26	9	6	1
Gabriele CONSORTI	D	12-5-1964	32	—	—	—
Fabio CORNELI	P	4-7-1969	1	1	—	—
Giuseppe DE AMICIS	D	22-4-1967	31	1	2	1
Sabatino DE MASSIS	C	25-3-1970	6	3	2	—
Emiliano DI MEO	A	6-7-1971	1	—	1	—
Vincenzo FEOLA	D	6-11-1967	33	—	6	3
Luca LEONE	A	12-3-1970	23	19	2	—
Dario MARICO	P	20-10-1960	34	—	1	-14
Gabriele MORGANTI	D	23-11-1958	33	—	2	—
Giovanni PAGLIARI II	A	15-10-1961	30	—	3	4
Andrea PALLANCH	C	1-9-1964	33	1	4	2
Mauro PICCONI	C	21-9-1965	33	—	1	3
Cosimo PRESICCI	C	10-2-1965	30	—	6	11
Emidio SABATELLI	D	12-2-1972	2	2	—	—
Stefano SGHERRI	A	14-2-1966	33	—	8	13
Daniele SIMEONI	C	21-2-1964	2	2	—	—

MASSESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL
				F	A	
Christian ALIOTO	C	22-4-1972	1	1	—	—
Fabio ANGELOTTI	C	26-11-1967	17	2	1	1
Andrea BERTINI	A	14-10-65	22	12	8	2
Fabrizio BRESCIANI	C	11-1-66	28	7	10	1
Roberto CARDINALE	P	11-5-64	6	1	—	-5
Paolo CORSI	C	15-1-59	9	6	—	—
Mauro DE ANGELIS	C	9-7-1964	32	—	4	4
Lorenzo FABIANI	C	14-6-68	29	—	—	1
Giancarlo FIORDISAGGIO	C	9-5-1963	24	2	10	—
Paolo GASPA	A	5-7-1973	2	2	—	—
Riccardo GIANGIO	C	8-4-1967	21	12	4	—
Mirko GNETTI	D	15-6-1969	21	5	5	—
Alberto LORIERI	D	7-3-1963	32	—	—	2
Massimo MONTANARI	A	26-6-1969	24	6	9	3
Fabio MOSCA	C	7-9-1966	31	—	—	5
Roberto MURGITA	A	11-11-60	26	—	3	7
Luca PASTINE	P	1-2-1971	29	—	—	-13
Simone PELLICCIA	D	25-4-1971	5	2	—	—
Corrado PESCATORI	A	27-2-1966	22	9	11	1
Renzo REDOMI	J	25-6-1960	33	—	1	4
Corrado TONIN	A	2-7-1966	27	—	1	—

SAMBENEDETTESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL
				F	A	
Marco BIGNONE	D	30-4-1966	31	3	1	—
Matteo CALVA'	C	25-2-1972	1	1	—	—
Fabio CARSETTI	C	23-11-1967	22	—	1	2
Antonio CHIMENTI	P	30-6-1970	5	1	—	—4
Gian Paolo DE MATTEI	D	7-6-1970	29	6	2	—
Mirko FANTINI	J	29-11-1963	33	1	1	—
Nicola FISCALETTI	C	28-11-1968	3	2	1	—
Fabrizio FOGLIETTI	A	4-7-1959	27	8	5	2
Gennaro GRILLO	D	31-1-1965	28	—	2	—
Giuseppe MANARI	C	19-3-1966	27	2	6	3
Pasquale MINUTI	D	16-2-1965	29	1	4	11
Ottavio PALLADINI	C	29-12-1971	12	2	4	1
Gian Franco PALLATO	D	14-8-1970	20	8	2	—
Attilio PICCIONI	C	27-1-1965	30	7	6	2
Fabrizio PISANO	P	30-4-1966	30	—	1	—12
Giorgio RIPANI	D	1-3-1972	2	1	1	—
Fabio SAGGIOMO	C	26-5-1970	27	8	8	2
Mario SAMARITANI	A	6-5-1967	8	4	2	2
Luciano SERRA	D	27-6-1962	4	—	—	1
Moreno SOLERINI	C	10-8-1959	33	—	3	2
Maurizio STRIPPOLI	A	16-6-1964	7	4	2	2
Alvaro ZIAN	A	22-10-1970	25	—	7	3

PALAZZOLO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL
				F	A	
Paolo ARESI	D	5-8-1965	32	—	2	1
Gian Luigi BRAMBILLA	A	23-2-1962	31	20	2	2
Pierluigi BRIVIO	P	21-5-1969	18	—	—	-16
Fabio CAVALETTI	C	4-6-1967	33	—	2	1
Michele CROPELLI	A	10-3-1973	1	1	—	—
Roberto CROTTI	C	22-7-1958	32	—	18	2
Roberto GARBELLI	C	25-12-1964	26	1	1	2
Sergio GUALENI	P	21-1-1961	16	—	—	-16
Alessandro LOBERTI	C	1-8-1967	25	19	3	1
Gabriele MESSINA	A	9-1-1956	31	1	7	15
Mario MOROTTI	D	20-7-1967	33	—	—	—
Alessio PALA	C	31-8-1965	31	2	5	—
Carlo ROSSI	C	17-6-1966	32	6	5	5
Alessandro TIRLONI	C	25-6-1961	31	—	3	3
Francesco TOLASI	J	22-5-1962	27	6	6	2
Franco TURRINI	A	16-2-1966	31	—	6	17
Daniele ZAFFAINI	D	17-7-1968	4	4	—	—

ISCHIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST.		GOL
				F	A	
Massimo ANDREOTTI	J	28-2-1967	31	3	8	1
Maurizio CAPONE	D	11-7-1965	23	1	1	1
Angelo CRACCHIOLO	D	23-2-1955	16	3	—	—
Tommaso DE CARDUS	A	25-3-1968	27	5	14	5
Clemente DE CIATTO	D	30-4-1970	2	2	—	—
Massimiliano D'URSO	D	17-7-1966	33	—	2	1
Fabrizio FABRIS	A	5-8-1968	29	5	4	8
Marco FERRARI	J	19-7-1969	8	4	3	—
Mario GIUA	C	5-10-1963	17	—	2	1
Luca GONANO	A	2-10-1967	12	3	5	—
Francesco IMPAGLIAZZO	D	18-7-1957	32	—	—	3
Antonello LIUCCI	A	23-9-1964	29	14	6	4
Giovanni MATRUSCIOLO	C	19-8-1971	32	4	8	2
Giuseppe MONTI	C	25-8-1960	30	—	1	1
Guido NANNI	P	12-4-1968	34	—	—	-15
Salvatore RUSSO	C	22-7-1971	26	14	4	1
Enrico TURCHESCHI	C	15-5-1969	9	6	2	—
Andrea VERONESI	D	26-10-1966	33	—	3	—
Michele TOMASSINO	C	25-3-1963	15	—	1	3

GONISTE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
SPAL						
Massimo ALBIERO	D	18-5-1960	19	1	3	4
Marco BENINI	C	20-9-1971	3	3	—	—
Giuseppe BRESCIA	C	29-9-1966	33	—	1	5
Luigino DAL PRA	C	16-2-1961	11	1	2	—
Gianluca DALL'ORSO	C	27-2-1967	11	3	2	—
Franco FABBRI	D	31-10-1958	28	2	—	3
Riccardo GHEDINI	C	23-1-1965	16	4	4	—
Maurizio IMPROTA	C	25-3-1964	18	2	2	—
Roberto LABARDI	J	27-2-1967	26	1	6	10
Roberto LATTANZI	D	5-12-1970	2	2	—	—
Fabio LUCIDI	A	23-1-1967	20	7	5	2
Fabio MASTROCINQUE	D	10-3-1966	23	2	2	—
Massimo MEZZINI	A	30-5-1964	34	—	2	9
Mirco PAGANELLI	C	5-6-1960	3	2	—	—
Stefano PAPIRI	C	14-11-1967	28	1	5	1
Michele PARAMATTI	D	10-3-1968	29	2	3	2
Stefano PRIMIZIO	J	26-12-1964	33	1	2	—
Salvatore PROFUMO	C	5-6-1962	31	2	11	7
Giovanni RALLO	A	10-5-1972	3	1	2	—
Ignazio RUSSO	A	7-1-1970	7	7	—	—
Davide TORCHIA	P	31-12-1959	34	—	—	-29
Christian SERVIDEI	D	12-12-72	10	—	1	—
Emanuele TRESOLDI	C	11-11-73	6	5	1	—

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOST. F	SOST. A	GOL
ACIREALE						
Maurizio ANASTASI	D	27-7-1969	14	6	1	—
Giammarco ANDOLINA	C	5-5-1969	4	1	2	—
Giuseppe BONANNO	D	18-3-1966	28	—	2	1
Calogero BRAVO	D	7-9-1967	20	8	1	—
Sebastiano CANTONE	J	23-8-1965	27	6	3	1
Riccardo CHICO	C	3-12-1962	33	—	3	—
Rosario COMPAGNO	J	6-10-1966	32	—	4	1
Angelo CONTICOLI	P	15-2-1959	7	—	1	-2
Nunzio DI DIO	A	24-2-1968	25	12	6	3
Emanuele DOCENTE	A	14-12-1966	16	7	6	3
Antonino FORNO	C	9-2-1967	25	5	11	3
Pietro INFANTINO	D	12-5-1966	27	1	3	—
Paolo MONCADO	C	4-9-1963	27	—	3	6
Santino NUCCIO	A	2-1-1961	28	—	1	10
Gaetano PALLADINO	C	30-4-1969	25	5	3	1
Riccardo PETRILUCCI	A	15-1-1965	24	—	8	11
Alfio ROMEO	C	29-12-1969	10	9	1	—
Corrado VACCARO	P	12-1-1963	28	1	—	-25
Mario VALASTRO	C	20-4-1966	5	3	—	—
Sisto VITIELLO	D	16-1-1964	32	—	5	—

OTTO DI FEDE

segue

lento del centrocampo, autore anche di 11 reti, e dell'attaccante Sgherri tornato all'ovile dopo un anno di lontananza (era al Ravenna), cannoniere principe della squadra con 13 reti. Dietro il Chieti, la Sambenedettese di Giorgio Rumignani. In due anni, il tonfo dalla Serie B alla C2. Il rischio di cadere nella rassegnazione era concreto, ma un tecnico di personalità e carattere come Rumignani ha saputo spazzare via ogni remora di ordine psicologico e costruire un complesso ben disposto in campo e consapevole dei propri mezzi. Due sole sconfitte (quarta giornata a Pesaro, nona a Francavilla), poi l'inizio di una sicura marcia fino al termine del torneo, con il mantenimento ben saldo della seconda poltrona respingendo i reiterati assalti di Pesaro e Teramo. Rumignani ha articolato il suo capolavoro su una rosa di 22 giocatori, molti dei quali facenti parte dell'Under 21: Calvà, De Mattei, Palladini, Parlato, Ripari, Saggiomo, Zian e Chimenti. Un manipolo di giovani ai quali hanno fatto da guida ed esempio in campo i vari Fantini, Foglietti, Solfrini ed in zona gol quel Minuti che con 11 reti ha dato notevole impulso alla classifica della squadra.

Girone D. Per certi aspetti è la copia carbone del Girone C. Solo nella prima fase del torneo, Ischia ed Acireale hanno avuto qualche battuta a vuoto. Una volta scaldati i motori, hanno innestato la marcia della regolarità. Solo per qualche domenica la Vigor Lamezia ha insidiato la coppia regina, ma è stato decisivo il confronto diretto Acireale-Vigor, vinto dai padroni di casa per 1-0. Quella vittoria è stata vivacemente contestata dalla Vigor Lamezia. Secondo dichiarazioni dei suoi portavoce, alcuni giocatori della Vigor sarebbero stati seriamente minacciati prima della gara. Ovviamente non siamo in grado di pronunciarci su questa squallida vicenda: dobbiamo limitarci a osservare che è l'ennesima controprova di un calcio sempre più in difficoltà nel trovare serenità e correttezza. Il fatto, tra l'altro, ce ne ricorda un altro: la contestazione scatenata da alcuni pseudo-supporters della Vigor nei confronti del tecnico Santarini dopo il pareggio interno con il Latina. Santarini, con la squadra imbattuta, decise di andarsene e fu sostituito da Albanese. Un campionato, quello della Vigor Lamezia, iniziato bene (nessuna sconfitta nelle prime sedici gare) e finito male (tre sconfitte nelle ultime sei giornate). Esclusa dalla lotta per la promozione proprio la Vigor Lamezia, via libera a Ischia e Acireale. L'Ischia, retrocessa nella stagione precedente alla C1, adesso fa il cammino inverso. Merito della società, che ha saputo reagire con tempestività e oculatezza all'amarezza per la retrocessione, dell'allenatore, Pierino Cucchi, della squadra che non ha mai disatteso le aspettative dei propri supporters. Senza strafare, l'Ischia, povera di autentici cannonieri ma ricca di fantasia, ha portato in zona gol gli uomini di tutti i reparti, vedi i difensori Capone e D'Urso, i centrocampisti Impagliazzo, Giua, Matrusciello, Monti, Russo, Tomasino. L'Acireale ha tremato alla ventottesima giornata, quando si fece incredibilmente sconfiggere in casa dall'Enna consentendo alla Vigor Lamezia di ridurre da tre ad uno i punti di svantaggio e di riaprire così uno spiraglio di speranza. Ma fu incertezza di breve durata: sette giorni dopo, l'Acireale andò a vincere a Castel di Sangro e la Vigor Lamezia fu battuta a Latina. Disco verde quindi per la promozione, con Petrucci e lo sgusciante Nuccio, scuola partenopea, protagonisti in zona gol.

Orio Bartoli

In alto: a sin., la Samb e, a destra, l'Ischia con i rispettivi allenatori. Sopra, Rumignani e, sotto, Cucchi. A fianco, il tecnico della Acireale (sotto) Busetta: dopo aver tremato alla 28. giornata, i siciliani hanno trovato la via della promozione

FELICI E RAMPANTI

Nel Torino che ha conquistato il suo settimo scudetto, spicca il contributo di un tecnico che non ha fatto rimpiangere Vatta

Settebello torinista del panorama nazionale «primavera». I boys di mister Rosario Rampanti meritano un elogio per il tricolore numero sette del campionato primavera, che va ad aggiungersi alle sei Coppe Italia Primavera, ai sette tornei Dante Berretti, ai quattro tornei internazionali di Viareggio, e a tante altre competizioni giovanili. Il Torino 1990-91 non si presentava ai nastri di partenza come una formazione particolarmente forte; invece — alla distanza — ha dimostrato quel carattere che è simbolo del club granata, oltre ai meriti di un tecnico, Rosario Rampanti, che ha saputo raccogliere degnamente l'eredità di un «santone» quale Sergio Vatta. La Roma è stata degna finalista. Il lavoro di Luciano Spinosi è stato buono; basti pensare all'ascesa di Muzzi e alla crescita del libero Grossi. Nella finale di ritorno a Trigoria, il Torino si è portato in doppio vantaggio con Manni e Marchisio, subendo allo scadere il gol del solito Maini. Onore anche alle formazioni eliminate nella seconda fase: dalla Lodigiani (altro esempio di club che cura molto bene i giovani), al Bari, al Cosenza, al Monza, alla Cremonese, all'Empoli che hanno cercato di rendere vita dura ai big. Il 29. campionato nazionale primavera chiude con 1382 marcature di cui 1324 in prima fase, 52 in seconda e 6 in terza. Capocannoniere nazionale, Davide Di Nicola (Lodigiani): 19 reti in campionato e 2 nella fase iniziale di Coppa Italia per un bottino personale di 21 gol. Il giovane attaccante vestirà dal prossimo campionato la maglia della Spal. Chiudiamo con la rosa delle due finaliste.

Portieri: Paolo Toccafondi (classe 1971) e Gianfranco Randazzo (1972).

Difensori: Gianluca Atzori (1971), Cristiano Donà (1973), Daniele Delli Carri (1971), Massimiliano Ferina (1972), Ivano Lanzara (1972) e Roberto Marchisio (1971).

Centrocampisti: Marcello Albino (1971), Massimo Carlone (1971), Sandro Cois (1972), Davide Mezzanotti (1971), Giuseppe Pancaro (1971), Daniele Minasso (1973), Pier Andrea Giovine (1972) e Francesco Casati (1973).

Attaccanti: Alessandro Brunetti (1971), Massimiliano Manni (1972), Giuseppe Perziano (1973) e Christian Vieri (1973).

La formazione-tipo: Toccafondi, Atzori, Donà; Delli Carri, Ferina, Cois; Mezzanotti, Carlone, Brunetti, Albino, Manni. (Allenatore Rosario Rampanti).

Questi gli effettivi della Roma:

Portieri: Luca Alidori (classe 1970), Patrizio Fimiani (1973) e Luca Battisti (1972).

Difensori: Massimiliano Anastasi (1971), Andrea Borsa (1972), Gabriele Grossi (1972), Mario Moretti (1972), Dario Rossi (1972), Fabrizio Callaringi (1972).

Centrocampisti: Marco Arcese (1972), Daniele Berretta (1972), Corrado Giannini (1971), Giampiero Maini (1971), Pietro Marras (1972), Mario Radicioli (1972), Alessio Scarchilli (1972).

Attaccanti: Alessandro Cicchetti (1971), Cesare Croce (1972) e Paolo Candido (1972).

Formazione-tipo: Alidori; Rossi, Anastasi; Grossi, Borsa, Giannini; Cicchetti, Berretta, Scarchilli, Maini, Candido. La Roma applica la zona con il libero di ruolo.

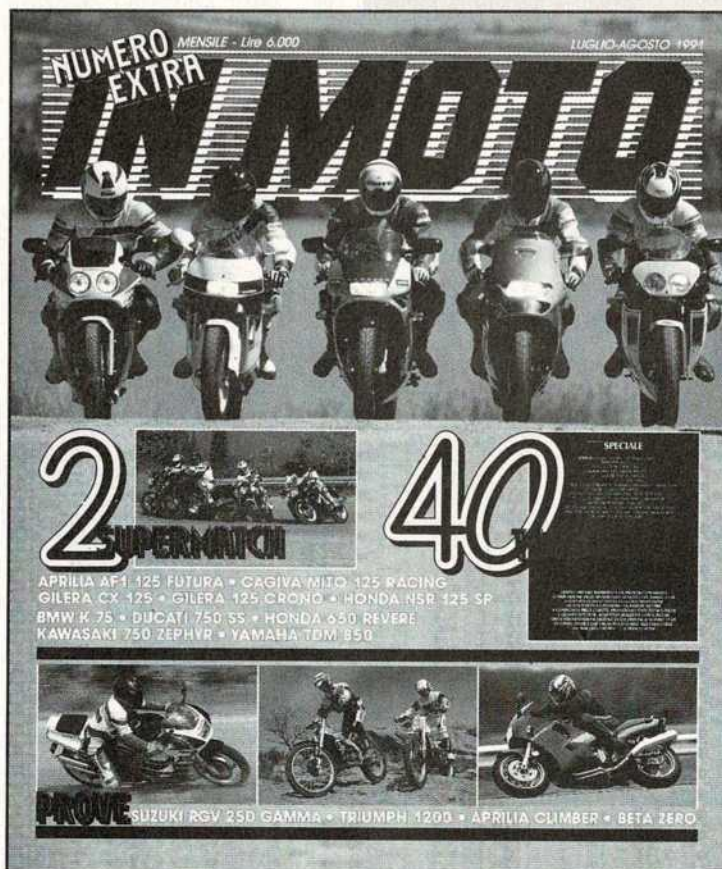
Carlo Ventura

CALCIO E DROGA A SORRENTO

Un meeting all'insegna del relax e della cultura sportiva, con in primo piano un dibattito sugli aspetti medici e giuridici del controverso rapporto tra droga e sport: questo è «Sorrento Meeting '91», che va in scena la prossima settimana, dall'1 al 7 luglio, nella splendida città campana. Tornei internazionali di tennis e calcetto e la presenza di grandi personaggi della cultura, dello sport e della politica faranno da contorno a una settimana di incontri e itinerari turistici. Particolarmente interessante il convegno su droga e sport, che vedrà la partecipazione, il 5 luglio, di relatori di fama internazionale.

In alto, una formazione del Torino: i granata hanno vinto il settimo scudetto Primavera battendo in finale la Roma con un doppio 2-1. In alto a sinistra, Rosario Rampanti, valido successore di Sergio Vatta sulla panchina granata. A fianco, la rosa della Roma: i giallorossi erano i campioni uscenti

DIECI RIGHE SONO POCHE PER RACCONTARE COSA
TROVERETE NEL FANTASTICO NUMERO DOPPIO DI IN MOTO
PER L'ESTATE. CI SONO LE SUPERPROVE DI CINQUE
MOTO INTELLIGENTI E DI CINQUE 125 SPORT PRODUCTION,
LA INCREDIBILE SUZUKI RGV 250, LA TRIUMPH 1200,
LE TRIAL, LE SPECIAL, LE MOTO DI IERI.
E POI IL TURISMO, L'AVVENTURA, LE NOVITÀ, LO SPORT
... E ANCORA 40 FANTASTICI MINITEST CON I DATI
DELLE PIÙ INTERESSANTI MOTO DI QUEST'ANNO.
DIECI RIGHE SONO POCHE PER IN MOTO-ESTATE '91

E' IN EDICOLA

SANTIAGO NEL PAGLIAIO

Per la prima volta una squadra cilena ha vinto la Coppa Libertadores: artefice del successo, il tecnico Jozic

di José Gonzaléz e Juan Carlo Cordero

Il presidente della Repubblica cilena, il democristiano Patricio Aylwin, è un uomo serio, compassato. Eppure nemmeno lui ha potuto sottrarsi all'euforia del paese per il trionfo del Colo Colo in Coppa Libertadores. Ha invitato tutti i componenti della rosa a un tè nella Moneda, il palazzo presidenziale: gesto davvero insolito per un uomo che ha lottato 17 anni contro la dittatura di Augusto Pinochet. *«In nome del Cile vi ringrazio»*, ha detto a Daniel Morón, il portiere argentino del Colo Colo. *«Ho visto il pareggio senza gol di Asunción e il 3-0 all'Olimpia nel finale di ritorno a Santiago. Questo trionfo ci inorgoglisce tutti. Daniel, lei non ha visto i successi del "Sapo" Livingstone, di Montuori, José Manuel Moreno e Subiabre, non credo che li ricordi. Ma l'importante è che voi ci avete rappresentato tutti perché come dice lei, il Colo Colo è il Cile»*. Questa la risposta dell'emozionatissimo portiere: *«Io provengo dall'Unión Santa Fè, una squadra piccola e senza pretese, ora gioco in un grande club. Ho sempre saputo che questo momento sarebbe arrivato. Siamo una squadra senza complessi e cercheremo di vincere anche gli altri tornei che ci aspettano: la Coppa Intercontinentale, l'Interamericana, la Supercoppa»*.

Il Cile non è un Paese tropicale, da sempre è definito l'Inghilterra del Sudamerica. Però lo scorso 5 giugno la gioia ha superato ogni limite e si è trasformata in tragedia: 13 morti e più di 130 feriti sono il tributo pagato al primo grande trionfo del calcio cileno, conseguito dopo i tentativi senza fortuna dello stesso Colo Colo, del Cobreloa (due volte) e dell'Unión Española, ovvero tutte le squadre cilene che sono arrivate alla finale della Libertadores. Anche giocatori esperti e grintosi come Raúl Ormeño si sono lasciati trovolgere dall'emozione: *«Prima d'ora»*, ha confessato, *«l'unico a cui avevo chiesto un autografo è Elías Figueroa, il giocatore più grande nella storia del nostro calcio. Adesso l'ho chiesto al presidente Aylwin, perché rappresenta la fede di tutti i cileni nei nostri confronti»*. In una notte, per il Colo Colo è cambiato tutto. La grande impresa, valutabile nell'ordine dei 12 milioni di dollari (15 miliardi circa), ha determinato un brusco rialzo nelle quotazioni dei giocatori: dai 3 milioni di dollari complessivi si è passati a 17, con Marcelo Barticciotto nel ruolo di pezzo più pregiato. Per i componenti della rosa, il guadagno immediato è stato di 30.000 dollari a testa.

Protagonista assoluto della vittoria sull'Olimpia guidata dal mitico Luis Cubilla è stato Luis Pérez, un ragazzo prestato al Colo Colo dall'Universidad Católica. Ha segnato lui i due gol iniziali: il primo dopo un'elegante triangolazione con Espinoza e Barticciotto, tirando di destro; il secondo, di sinistro, dopo uno stop di petto e un dribbling su César Castro. *«È un regalo di Dio»* ha commentato. *«Patricio Yañez e Rubén Martinez erano squalificati, altrimenti io sarei finito in panchina. Ma il destino ha voluto darmi questa emozione immensa. È stata la notte degli operai, la consacrazione di chi dà tutto se stesso. Prima di scendere in campo sapevo che questa partita era fon-*

IL CAMMINO VERSO LA COPPA

1. TURNO
20-2-1991 **Concepción (Cil)-Colo Colo 0-0**
1-3-1991 **Colo Colo-Barcelona Guayaquil (Ecu) 3-1**
13-3-1991 **Colo Colo-Concepción 2-0**
22-3-1991 **Colo Colo-LDU Quito (Ecu) 3-0**
2-4-1991 **Barcelona Guayaquil-Colo Colo 2-2**
5-4-1991 **LDU Quito-Colo Colo 0-0**

OTTAVI DI FINALE
17-4-1991 **Universitario Lima (Per)-Colo Colo 0-0**
24-4-1991 **Colo Colo-Universitario Lima 2-1**

QUARTI DI FINALE
3-5-1991 **Colo Colo-Nacional Montevideo (Uru) 4-0**
8-5-1991 **Nacional Montevideo-Colo Colo 2-0**

SEMIFINALI
16-5-1991 **Boca Juniors (Arg)-Colo Colo 1-0**
22-5-1991 **Colo Colo-Boca Juniors 3-1**

FINALE
29-5-1991 **Olimpia Asunción (Par)-Colo Colo 0-0**
5-6-1991 **Colo Colo-Olimpia Asunción 3-0**

A fianco, Mirko Jozic, già responsabile della juniores jugoslava mondiale nel 1987. Sopra, il primo gol di Perez nella finale di ritorno. In alto, i vincitori della Libertadores 1991

damentale per il Colo Colo e per la mia carriera».

Non meno felice è Mirko Jozic, il tecnico che si era fatto conoscere al pubblico cileno nel 1987, quando la sua Jugoslavia vinse i Mondiali giovanili. *«Ho sempre creduto nella vittoria. L'8 dicembre ce la vedremo a Tokyo proprio con i miei compatrioti della Stella Rossa: e penso che, a dispetto di Prosinecki e degli altri fuoriclasse, vinceremo noi».* La Coppa Libertadores fa bella mostra di sé al numero 41 di Cienfuegos, la sede del Colo Colo. Il club fu fondato in una fredda notte dell'aprile 1925 per iniziativa di un gruppo di giocatori «dissidenti» del Magallanes. Il Colo Colo conquistò il primo titolo nazionale nel 1937, chiudendo imbattuto la stagione. Nel 1939 arrivò il bis sotto la guida tecnica dell'ungherese Platko, una specie di Jozic ante litteram, che introdusse moduli tattici nuovi. Da allora, le vittorie sono state numerose e frequenti: 1944, '47, '53, '56, '60, '63, '70, '72, '79, '81, '83, '86, '89, '90.

Il trionfo continentale è stato festeggiato dovunque risiedano i «patiperros» (avventurieri, emigrati) cileni: da Toronto a New York, da Sydney a Oslo, da San Paolo a Buenos Aires. Anche l'Olimpia finalista ha riconosciuto la legittimità della vittoria cilena per bocca del tecnico Cubilla. *«Il Colo Colo è stato superiore sia ad Asunción che a Santiago. Desidero congratularmi con i nostri avversari».*

Il successo è frutto dell'impegno tenace di Peter Dragicevic, dirigente di origini jugoslave, e del suo successore Eduardo Menichetti: «Il Colo Colo», assicura quest'ultimo *«continuerà a crescere e diventerà un club grande come il Real Madrid, il Milan, l'Olympique Marsiglia o il San Paolo. Abbiamo grandi prospettive a medio termine, stiamo sviluppando il settore giovanile con un programma che si chiama "Juventud 2000". Lo ha progettato Mirko Jozic quando è stato qui la prima volta e sono convinto che ci darà un vivaio formidabile sia per l'"esportazione" che per la gioia dei nostri tifosi».* Il contratto di Jozic scade alla fine del 1991; dopo di che, probabilmente, la Federazione jugoslava farà valere la sua «opzione» sul tecnico. Ecco come, in attesa dei prossimi impegni, descrive la propria squadra. *«Il Colo Colo è una formazione umile, che confida nel sacrificio e nella professionalità. Anche quando abbiamo fatto ricorso ai giovani per sostituire i titolari infortunati o squalificati, siamo riusciti a credere in noi stessi; e poi il pubblico è stato magnifico».* Jaime Pizarro, che era un bambino nel 1973, quando il Colo Colo fu battuto in finale dall'Independiente, è stato fra i più felici del traguardo. Oltre che giocatore di lungo corso, è istruttore dei giovani per conto della Federazione. Anche per questo dà un significato duplice al trionfo continentale. *«Possiamo dire di essere i più forti del Sudamerica, anche se non dobbiamo montarci la testa. Rimanere al vertice è difficile. Vorrei sottolineare un altro aspetto della nostra vittoria. Per me è un contributo importante verso la ricostruzione di un'immagine "pulita" del calcio cileno, che la vicenda del Maracanà nelle qualificazioni mondiali aveva offuscato. Mi piace pensare che il Colo Colo sta facendo rimarginare quella ferita con un calcio efficace e spettacolare».* □

TUTTI GLI UOMINI DI JOZIC

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Daniel MORON	P	30-9-1959
Lizardo GARRIDO	D	25-8-1957
Miguel RAMIREZ	D	11-6-1970
Javier MARGAS	D	10-5-1969
Juan Carlos PERALTA	D	4-2-1968
Gabriel MENDOZA	D	22-5-1968
Raul ORMENO	D	21-6-1958
Rubén ESPINOZA	C	1-6-1960
Eduardo VILCHES	C	21-4-1963
Jaime PIZARRO	C	2-3-1964
Luis PEREZ	C	17-4-1965
Marcelo BARTICIOTTO	C	31-12-1966
Patricio YANEZ	A	20-1-1961
Ricardo DABROWSKI	A	28-3-1961
Rubén MARTINEZ	A	27-9-1964

Allenatore: **Mirko JOZIC**

Sopra, a sinistra, i giocatori con la coppa; a destra, Marcelo Barticiotto, centrocampista argentino. Più sopra, l'edizione straordinaria del settimanale Triunfo, dedicata all'impresa del Colo Colo, prima squadra cilena ad aggiudicarsi il trofeo

LASA, DOLCE LASA

Il Real nuovo corso punta sui giovani: oltre al laterale della Real Sociedad, è arrivato dal Gijón Luis Enrique, più di una promessa

di Marco Zunino

La stagione 90-91 è ormai al congedo, ma l'Europa del pallone lavora incessantemente per fare ancora più bella e avvincente la neonata stagione '91-92. Abbondano le squadre alla ricerca di una riscossa e sono proprio queste a movimentare le trattative. L'Olympique Marsiglia, che ancora si lecca le ferite lasciate dalle due sfortunate finali di coppa, zitta zitta ha ceduto l'interno Vercruysse, stanco di fare panchina, al neopromosso Nimes (dove già aveva sistemato Cantona e dove è arrivato anche l'esperto terzino dell'Auxerre Catalano); ha richiamato dal Bordeaux, per fine prestito, il nazionale Deschamps e ha acquistato dal Montpellier Pascal Baills, uno dei migliori terzini di Francia, anche lui nel giro della Nazionale di Michel Platini.

In Spagna c'è un Real Madrid alla ricerca del prestigio perduto e con un Hugo Sánchez da far dimenticare. D'obbligo quindi due acquisti d'eccezione e auspicata da molti una particolare cessione. Gli acquisti hanno i nomi dei due talenti più promettenti dell'intero calcio iberico, l'attaccante dello Sporting Gijón, Luis Enrique, e il laterale sinistro della Real Sociedad Mikel Lasa, entrambi nazionali Under 21 (Luis Enrique ha anche esordito nella selezio-

A sinistra, Omam-Biyik: il centravanti camerunense è passato dal Rennes al Cannes. Sopra, Frans Van Rooy, nuovo regista dello Standard. Nella pagina accanto, da sinistra, Mikel Lasa e Carl Tiler, forze fresche di Real Madrid e Nottingham Forest

L'AGITATO MONDO DELLE PANCHINE

C'È BARUFFA NELL'ARIA

Un'autentica sorpresa è stata la conferma dello jugoslavo Antic sulla panchina del Real Madrid, arrivata quando tutti si aspettavano il preannunciato insediamento dell'ex citì colombiano Francisco Maturana, quest'anno alla guida del Real Valladolid, che da tempo aveva raggiunto l'accordo con il presidente Mendoza. Il quale ha frettolosamente declinato ogni responsabilità nell'improvviso voltafaccia, indicando nello spogliatoio il solo responsabile della scelta. Scusa che, nonostante i risaputi attriti (anche a livello legale) che intercorrono fra Mendoza e Jesus Gil, è piaciuta a tal punto al presidentissimo dell'Atlético Madrid che al momento di allontanare Tomislav Ivic, ormai distratto dalle lusinghe della Vecchia Signora, e da un addio già annunciato da settimane, ha spiegato che l'esonero, a due giorni dalla Coppa di Spagna, è stato voluto... dalla squadra.

L'erede del tecnico spalatino sarà Luis Aragonés, quest'anno sulla panchina dell'Español, in corsa anche per la responsabilità della Nazionale iberica dopo l'esonero di Suárez. Ha firmato per un anno. L'uruguaiano Esparrago ha lasciato la panchina del Valencia per quella del Siviglia e al suo posto è arrivato l'olandese Guus Hiddink, campione d'Europa con il PSV Edindhoven, ma quest'anno licenziato anzitempo dai turchi del Fenerbahce. Con lui, nelle vesti di secondo, ci sarà l'ex nazionale «orange» Johnny Rep. E dalla prossima stagione avremo anche l'allenatore-procuratore. Liam Brady ha infatti accettato la panchina del Celtic: evidentemente ha pensato che il mestiere dell'allenatore paghi di più di quello dell'intermediatore. E forse ha ragione: socio fondatore della «Brady-Drury Sport Management», Brady è stato l'infelice tramite della trattativa Platt-Bari, un insuccesso che a quanto pare lo ha fatto meditare. Al Celtic sostituisce Billy McNeill, reo di avere vinto nulla per due stagioni consecutive.

Intanto, il Liverpool ha dovuto pagare 400 mila sterline, quasi un miliardo di lire, ai Rangers di Glasgow per compensare lo «scippo» di Graeme Souness. Ha scelto definitivamente la panchina (dopo avere provato l'esperienza di allenatore-giocatore) un altro ex «italiano» Trevor Francis, nominato alla guida del neo promosso Sheffield Wednesday, orfano di Ron Atkinson, il tecnico della promozione, che andrà all'Aston Villa a fare dimenticare la stagione fallimentare dell'ex citì cecoslovacco Jozef Venglos, dirottato in Turchia al Fenerbahçe.

Il Malines, che ancora rimpiange l'olandese De Mos, ha ingaggiato l'allenatore del Bruges, Georges Leekens (e nella città dei merletti ha fatto ritorno Hugo Broos, già colonna della difesa dell'Anderlecht, dello stesso Bruges e della Nazionale belga, quest'anno sulla panchina del l'R.W.D. Molenbeek) e lo ha vincolato per tre stagioni con il chiaro intento di aprire un ciclo. Da

Da sinistra, Artur Jorge, Trevor Francis e Luis Aragones: tre ritorni

IL MERCATO DEGLI ALTRI

ne maggiore); la partenza auspicata è quella del nazionale jugoslavo Spasic, ceduto all'Osasuna, con il quale ha sottoscritto un contratto triennale. Luis Enrique non è ancora in grado di proporsi come l'erede di Hugo Sánchez, ma in prospettiva ha i numeri per diventarlo; Lasa invece, è chiamato a sostituire immediatamente Gordillo sulla fascia sinistra. 550 milioni di pesetas la cifra sborsata per i due giovani assi, poco più di 6 miliardi e mezzo di lire.

Non scherza neppure lo Standard Liegi, che dopo l'acquisto del nazionale Wilmots si è assicurato il regista olandese dell'Anversa Frans Van Rooy. All'Anversa, è andato il «cervello» dello Standard, Thans. Un bel colpo, costato 50 milioni di franchi, poco più di un miliardo e mezzo di lire, lo ha messo a segno anche il Malines con l'ingaggio della rivelazione della stagione Joel Bartholomeussen, laterale del Germinal Ekeren, nonché neo nazionale. Nudo alla meta arriverà il povero Liegi: dopo le partenze di Boffin, Houben e Malbasa, ecco un'altra defezione importante, quella del libero De Sart, anche lui finito all'Anderlecht.

Sono arrivati al Servette il centrocampista del Losanna Aeby, il centrocampista e la punta del Sion rivelazione Olivier Rey e Marco Lorenz. Saranno gli acquisti giusti? Dal Sion, va via anche il cileno Tudor, deludente quest'anno, ma arriva il cecoslovacco Pavel Kuka, punta dello Slavia Praga e secondo di Skuhravy in Nazionale. E lo Zurigo punta sull'ex comasco Milton, prelevato dal Chiasso e ritorna al Neuchâtel Xamax il portiere Corminboeuf, nazionale rossocrociato prima di fermarsi in seguito ad un grave infortunio.

Ricicla il Kaiserslautern campione di Germania, che ha tesserato il difensore centrale del Bayer Uerdingen retrocesso, Wolfgang Funkel, 33 anni. Mentre l'Hansa Rostock per circa mezzo miliardo di lire ha acquistato dal Borussia Mönchengladbach il difensore cecoslovacco Straka e il centrocampista Spies. Circa un miliardo di lire è invece costato al Bayer Leverkusen il nazionale Under 21 del Waldhof Mannheim (seconda divisione), Wörns, stopper di belle speranze, già ribattezzato «il nuovo Kohler».

È un piccolo fenomeno sembra essere anche Carl Tiler del Barnsley (seconda divisione), acquistato dal Nottingham Forest per ben 3 miliardi di lire. E chiudiamo con quattro bomber: Ivailov Iordanov, capocannoniere dell'ultimo campionato bulgaro, è finito allo Sporting Lisbona; Dario Zuffi, cecchino del campionato svizzero, è passato dallo Young Boys al Lugano; il camerunense Omam-Biyik ha lasciato il Rennes, retrocesso, per il Cannes e la Coppa Uefa; sostituirà il franco-senegalese Simba, ritornato al Paris Saint Germain per fine prestito dopo una bellissima stagione sulla Costa Azzurra. □

OMAM-BIYIK AL CANNES SPASIC ALL'OSASUNA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Jean-Michel AEBY	C	23-5-1966	Losanna	Servette
Arno ARTS	A	26-6-1969	NEC	Losanna
Pascal BAILLS	D	30-12-1964	Montpellier	O. Marsiglia
Joël BARTHOLOMEUSSEN	D	2-3-1966	G. Ekeren	Malines
Alin BEN MABROUK	C	25-6-1960	Bordeaux	Lione
Antonio CAETANO	D	5-7-1966	Boavista	V. Guimaraes
Michel CATALANO	D	4-11-1959	Auxerre	Nimes
José A. CIGANDA	A	1-10-1966	Osasuna	Ath. Bilbao
Joel CORMINBOEUF	P	16-3-1964	Zurigo	Neuchâtel X.
Jean-F. DE SART	D	18-12-1961	Liegi	Anderlecht
Didier DESCHAMPS	C	15-10-1968	Bordeaux	O. Marsiglia
Alfonso FERNANDEZ	C	20-4-1963	Castellon	Lione
FREDERICO N.R.	D	6-4-1957	Boavista	V. Guimaraes
Wolfgang FUNKEL	D	10-8-1958	Bayer U.	Kaiserslautern
Georgi GEORGIEV	C	10-11963	CSKA Sofia	Mulhouse
Ivailov IORDANOV	A	22-4-1968	Lok. GO	S. Lisbona
JAIME Manuel C.C.	A	24-12-1967	Boavista	V. Guimaraes
Lubos KUBIK	C	20-1-1964	Fiorentina	Metz
Romuald KUJAWA	D	17-1-1962	Zaglebie L.	Châtouroux
Pavel KUKA	A	19-7-1968	S. Praga	Sion
Mikel LASA	C	9-9-1971	R. Sociedad	Real Madrid
Marco LORENZ	A	28-7-1966	Sion	Servette
LUIS ENRIQUE M.G.	A	8-5-1970	Sp. Gijón	Real Madrid
Borislav MIHAILOV	P	12-2-1963	Belenenses	Mulhouse
MILTON de S.F.L.	C	11-111961	Chiasso	Zurigo
Norbert NACHTWEIH	D	4-6-1957	Cannes	Eintracht F.
François OMAM-BIYIK	A	21-5-1966	Rennes	Cannes
Frank PRIOU	A	17-10-1963	Sochaux	Cannes
Markus SCHUPP	C	7-1-1966	Kaiserslautern	Wattenscheid
Oliver REY	C	6-2-1965	Sion	Servette
Graham RIX	C	6-2-1957	Caen	Le Havre
Amara SIMBA	A	23-12-1961	Cannes	Paris S-G
Predrag SPASIC	D	29-9-1965	Real M.	Osasuna
Michael SPIES	C	9-7-1965	Borussia M.	H. Rostock
Frantisek STRAKA	D	21-5-1958	Borussia M.	H. Rostock
Benoit THANS	C	20-8-1964	Standard L.	Anversa
Carl TILER	D	11-2-1970	Barnsley	Notthingham
Nikolai TODOROV	C	26-9-1964	Lok. Sofia	Montpellier
Lukas TUDOR	A	21-2-1969	Sion	Colo Colo
Frans VAN ROOY	C	3-7-1963	Anversa	Standard L.
Philippe VERCRUYSSE	C	11-5-1965	Marsiglia	Nimes
Frederic WASEIGE	C	11-5-1965	Liegi	Gand
Christian WÖRNS	D	10-5-1972	Waldhof M.	Leverkusen
Dario ZUFFI	A	7-12-1964	Young Boys	Lugano

troppo tempo giù dal podio, lo Standard Liegi ha individuato nell'olanese Arie Haan il tecnico del rilancio. Mentre in Francia si registra il ritorno nella capitale del portoghese Artur Jorge, questa volta sulla panchina del Paris Saint-Germain. Contratto biennale con un ingaggio che si aggira intorno ai 200 milioni di lire mensili. Curiosa invece la rimpatriata di Ottmar Hitzfeld, che in questa stagione ha guidato il Grasshoppers al titolo elvetico. Tedesco, nazionale teutonico con la rappresentativa «B» e quella olimpica, ha cominciato ad allenare nel 1983, ma da allora non si è mai allontanato dalla Svizzera, dove è diventato l'allenatore più apprezzato e stimato. SC Zug, Aarau e Grasshoppers le sue tappe come tecnico, ed ora è atteso alla prova del nove: contratto biennale con il Borussia Dortmund che si è separato dall'ex secondo di Beckenbauer nella Nazionale tedesca, Horst Köppel. Nuovo allenatore anche per la Dynamo Dresda che si presenterà alla Bundesliga con Helmut Schulte, 33 anni, considerato fra le migliori leve della «nouvelle vague» tedesca fino alla scorsa estate. □

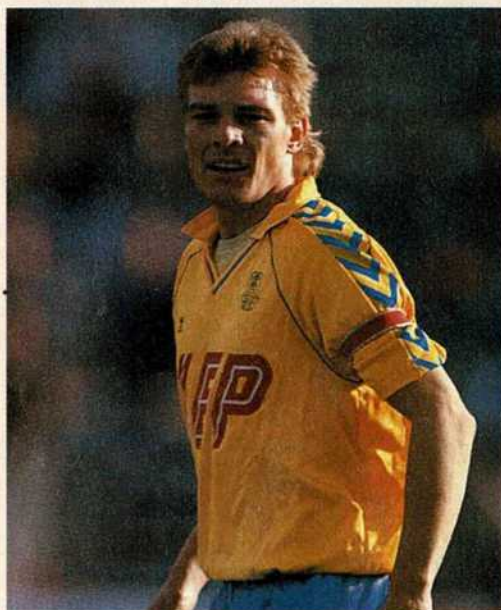
DANIMARCA/BRÖNDBY CAMPIONE CON CHRISTENSEN

DI BENT IN MEGLIO

17. GIORNATA
AGF Aarhus-Vejle 0-0
B 1903 AaB Aalborg 4-1
Lars Höjer-Nielsen (B) 6', Mickael Manniche (B) 17' e 82', Peter Möller (A) 75', Brian Rasmussen (B) 90'
Bröndby-Silkeborg 2-1
Frank Pingel (B) 17', Ushe Okechukwu (B) 55' Heine Fernandez (S) 59'
Ikast-Frem 2-1
Ove Hansen (I) 19', Flemming Andreasen (I) 23', Sören Lyng (F) 77'
OB Odense-Lyngby 1-1
Johnny Hansen (OB) 56', Peter Nielsen (L) 91'
18 GIORNATA
AaB Aalborg-OB Odense 5-1
Ib Simonsen (A) 30' e 54', Peter Möller (A) 42' e 88', Sören Dissing (A) 49', Jakob Harder (OB) 67'
Frem-B 1903 1-2
Ion Uldbjerg (B) 28' e 75', Kenneth Birkedahl (F) 29' aut.
Lyngby-Bröndby 1-1
Bent Christensen (B) 70', Per Pedersen (L) 83'
Silkeborg-AGF Aarhus 3-3
Torben Christensen (A) 2' e 48', Mickael Hansen (S) 19', Sören Andersen (A) 48', Hans Herfurt (S) 82', Heine Fernandez (S) 86'
Vejle-Ikast 3-0
Johnny Mölby 40', Steen Thychosen 65', Thomas Thorminger 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brondby	**26**	18	10	6	2	26	15
Lyngby	**24**	18	10	4	4	35	18
AGF Aarhus	**20**	18	6	8	4	29	26
Frem	**19**	18	6	7	5	25	24
OB Odense	**17**	18	3	11	4	21	29
AaB Aalborg	**17**	18	6	5	7	29	33
B 1903	**16**	18	6	4	8	19	18
Veyle	**16**	18	5	6	7	20	22
Silkeborg	**15**	18	4	7	7	23	33
Ikast	**10**	18	3	4	11	9	27

MARCATORI: **11 reti:** Bent Christensen (Bröndby); **9 reti:** Per Pedersen (Lyngby) e Peter Möller (AaB).

N.B.: il Bröndby è campione; l'Ikast retrocede in seconda divisione insieme alla perdente dello spareggio Silkeborg-B 1909 Odense; Naestved è promosso in prima divisione.

Sopra, a sinistra, Bent Christensen; a destra, Lars Olsen: due colonne del Bröndby campione

NORVEGIA

9. GIORNATA: Fyllingen-Brann 0-0; Kongsvinger-Sogndal 2-0; Lyn Oslo-Viking 1-1; Molde FK-Lilleström 3-3; Strömsgodset-Tromsö 0-2; Start-Rosenborg rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**21**	9	6	3	0	17	8
Kongsvinger	**15**	9	4	3	2	13	7
Lyn Oslo	**14**	9	4	2	3	9	12
Start	**12**	8	4	0	4	10	9
Tromsö	**12**	9	3	3	3	12	14
Brann	**11**	9	2	5	2	11	9
Lilleström	**11**	9	3	2	4	12	12
Rosenborg	**10**	8	2	4	2	10	10
Sogndal	**10**	9	2	4	3	5	7
Fyllingen	**9**	9	2	3	4	7	7
Molde KF	**7**	9	1	4	4	12	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

ISLANDA

3. GIORNATA: Fram Reykjavik-Valur Reykjavik 0-1; Vikingur Reykjavik-KR Reykjavik 1-4; KA Akureyri-Stjarnan 1-0; FH Hafnarfjördur-IBV Vestmannaeyjar 1-1; Vidir Gardi-UBK Kopavogi 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur Reykjavik	**9**	3	3	0	0	5	0
KR Reykjavik	**7**	3	2	1	0	8	1
UBK Kopavogi	**7**	3	2	1	0	7	4
IBV Vestmann.	**7**	3	2	1	0	6	3
Vikingur R.	**3**	3	1	0	2	5	7
KA Akureyri	**3**	3	1	0	2	3	5
Stjarnan	**3**	3	1	0	2	1	4
FH Hafnarfjördur	**2**	3	0	2	1	3	5
Fram Reykjavik	**1**	3	0	1	2	3	5
Vidir Gardi	**0**	3	0	0	3	1	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

FÄR ÖER

5. GIORNATA: MB Midvagur-B36 Thorshavn 0-2; HB Thorshavn-GI Gotu 2-4; NSI Runavik-VB Vagur 0-3; TB Tvoroyri-KI Klakksvik 1-0; B68 Toftir-Sumba 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36 Thorshavn	**10**	5	5	0	0	15	5
TB Tvoroyri	**8**	5	4	0	1	11	8
NSI Runavik	**7**	5	3	1	1	7	6
VB Vagur	**5**	5	1	3	1	8	6
GI Gotu	**5**	5	2	1	2	11	11
MB Midvagur	**4**	5	1	2	2	4	4
KI Klakksvik	**4**	5	1	2	2	5	6
Sumba	**3**	5	1	1	3	7	11
HB Thorshavn	**2**	5	1	0	4	8	12
B68 Toftir	**2**	5	0	2	3	4	11

☐**È il belga** Jean Thissen il successore di Gilbert Gress alla guida del Servette.

FINLANDIA

12. GIORNATA: Haka Valkeakoski-MP Mikkeli 0-0; Ilves Tampere-HJK Helsinki 0-0; KuPS Kuopio-TPS Turku 5-2; PPT Pori-Kuusysy Lahti 1-1; Reipas Lahti-Jaro Jakibstad 2-1; RoPS Rovaniemi-OTP Oulu 1-0.

13. GIORNATA: HJK Helsinki-Haka Valkeakoski 2-0; Jaro Jakobstad-KuPS Kuopio 0-3; Kuusysi Lahti-RoPS Rovaniemi 2-0; MP Mikkeli-Ilves Tampere 0-1; OTP Oulu-PPT Pori 1-0; TPS Turku-Reipas Lahti 4-0.

14. GIORNATA: Ilves Tampere-KuPS Kuopio 3-0; Kuusysi Lahti-TPS Turku 1-1; MP Mikkeli-Jaro Jakobstad 1-0; OTP Oulu-HJK Helsinki 1-3; PPT Pori-Haka Valkeakoski 1-2; RoPS Rovaniemi-Reipas Lahti 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**19**	14	6	7	1	28	14
Ilves Tampere	**19**	14	6	7	1	20	13
Haka Valk.	**16**	14	6	4	4	19	12
RoPS Rov.	**16**	14	6	4	4	19	16
HJK Helsinki	**16**	14	5	6	3	26	19
TPS Turku	**15**	14	4	7	3	16	13
PPT Pori	**14**	14	4	6	4	19	14
KuPS Kuopio	**13**	14	3	7	4	20	17
OTP Oulu	**12**	14	3	6	5	10	18
Jaro Jak.	**11**	14	4	3	7	18	20
MP Mikkeli	**11**	14	4	4	6	13	16
Reipas Lahti	**5**	14	2	1	11	8	39

MARCATORI: **11 reti:** Belfield (Kuusysi); **10 reti:** Turunen (KuPS); **9 reti:** Lius (HJK); **8 reti:** Tauriainen (RoPS).

POLONIA

30. GIORNATA: Stal Mielec-Wisla Cr. 2-3; Hutnik Cr.-Ruch Chorzow 2-0; Zaglebie S.-Olimpia P. 2-2; Zawisza-Motor Lublin 3-2; LKS Lodz-Zaglebie L. 1-1; Igloopol-Slask Wroclaw 2-2; Lech Poznan-Gornik Zabrze 0-0; GKS Katowice-Legia V. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaglebie L.	**44**	30	18	8	4	49	25
Gornik Zabrze	**40**	30	15	10	5	55	24
Wisla Cr.	**40**	30	13	14	3	52	26
GSK Katowice	**39**	30	16	7	7	33	26
Hutnik Cr.	**37**	30	14	9	7	53	34
Lech Poznan	**33**	30	10	13	7	48	28
Slask Wroclaw	**33**	30	12	9	9	41	37
Olimpia P.	**30**	30	9	12	9	35	39
Legia V.	**28**	30	8	12	10	24	24
Motor Lublin	**28**	30	10	8	12	33	38
LKS Lodz	**28**	30	11	6	13	25	36
Igloopol	**26**	30	7	12	11	29	44
Ruch Chorzow	**25**	30	7	11	12	25	35
Zawisza	**23**	30	8	7	15	25	39
Stal Mielec	**16**	30	3	10	17	25	49
Zaglebie S.	**10**	30	2	6	22	21	69

N.B.: lo Zaglebie Lubin è campione 1990-'91.

COPPA
FINALE

GKS Katowice-Legia 1-0

☐**Danny Blind,** terzino dell'Ajax e della Nazionale olandese, ha prolungato fino al giugno 1994 il contratto che lo lega al club di Amsterdam.

☐**Il cecoslovacco** Ladislav Novak ha firmato un contratto di due anni per allenare il RWD Molenbeek. Sostituisce Hugo Broos passato al Bruges.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

LE DATE DEL PROSSIMO MONDIALE

VIA IL 17 GIUGNO '94

L'edizione americana del Mondiale avrà inizio il 17 giugno 1994, con la partita inaugurale, che vedrà impegnata la Germania come squadra detentrice contro un'avversaria ovviamente da stabilire, e si concluderà il 17 luglio con la finalissima. Nel weekend del 4 luglio, festa nazionale statunitense, si svolgeranno gli incontri del secondo turno, quello a cui prenderanno parte le 16 squadre che si saranno guadagnate il passaggio. Per le due semifinali sono state scelte le date del 13 e 14 luglio. Il Comitato organizzatore ha nel frattempo richiesto alla Fifa la disputa di una finale bis (verosimilmente il 19 luglio) nel caso che la prima dovesse chiudersi in pareggio anche dopo i tempi supplementari. Solamente nel caso che pure la seconda partita avesse un esito identico, si arriverebbe poi ai calci di rigore. Alla richiesta non sono certo estranee le polemiche che sempre hanno fatto seguito alla soluzione dal dischetto ma la Fifa prenderà in esame la proposta solamente in una prossima riunione che dovrebbe svolgersi nel mese di dicembre. Attualmente il comitato organizzatore sta vagliando le richieste delle varie città che vorrebbero ospitare gli incontri della manifestazione. Poiché sono già ventisei le candidature, si dovrà procedere a una scrematura, per ridurre le possibilità, giacché saranno «accontentate» da un minimo di otto a un massimo di dodici città. La scelta definitiva, in collegamento con la Fifa, sarà effettuata entro l'anno. L'attribuzione delle partite avverrà, invece, verso la metà dell'anno prossimo.

WORLD CUP '94

© 1991 WC 94 TM

A GOETHALS LA «PANCHINA D'ORO»

RAYMOND ANTICO

È Raymond Goethals, settantenne tecnico belga, il vincitore della prima edizione della «Panchina d'Oro», premio istituito dalla Presidenza del settore Tecnico e dalla Scuola Allenatori di Coverciano. La scelta della giuria è caduta sull'allenatore del Marsiglia che ha prevalso su una rosa di colleghi altrettanto prestigiosi, soprattutto in virtù del fatto di aver assunto la responsabilità della squadra a stagione già iniziata. La situazione in cui Goethals si è trovato ad agire, non era delle migliori, considerato che c'era nostalgia per il tecnico della scorsa stagione, Gili, la presenza abbastanza ingombrante di Beckenbauer e Michel Hidalgo, senza contare un presidente come Bernard Tapie, certo non disposto a un ruolo marginale. Con sacrifici anche dolorosi, come quelli di Tigana e Cantona, Goethals ha ristrutturato la squadra, impostando un modulo che ha coniugato la tradizionale verve del calcio francese con il tipico rigore tattico di quello belga. Per quanto riguarda i risultati, il Marsiglia ha vinto il campionato e ha disputato le finali della Coppa dei Campioni e della Coppa di Francia, perdendo la prima solo ai rigori e la seconda per un gol al 90'. Goethals è stato confermato alla guida del Marsiglia anche per la prossima stagione.

Sopra, Ulrich Borowka, autore del rigore decisivo

GERMANIA

COPPA FINALE

Werder Brema-Colonia 1-1 d.t.s., poi 4-3 ai rigori

Eilts (W) 48', Banach (C) 61'

rigori: *Rudy (C)* sbagliato; *Allofs (W)* parato; *Higl (C)* realizzato; *Rufer (W)* realizzato; *Littbarschi (C)* parato; *Bratseth (W)* realizzato; *Banach (C)* realizzato; *Harttgen (W)* realizzato; *Götz (C)* realizzato; *Borowka (W)* realizzato.

ROMANIA

34. GIORNATA: Rapid Bucarest-Dinamo Bucarest 0-0; Universitatea Cluj-Politecnica Timisoara 1-0; Farul C.-FC Bacau 0-0; Steaua Bucarest-Petrolul 2-1; Progresul B.-Corvinul 3-0; Univeristatea Craiova-Sportul Studentesc 3-1; Bihor Oradea-Inter Sibiu 3-1; Brasov-Arges 1-0; Gloria Bistrita-Jiul Petrosani 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	**50**	34	22	6	6	74	26
Steaua B.	**50**	34	20	10	4	67	28
Dinamo B.	**43**	34	16	11	7	54	27
Inter Sibiu	**38**	34	18	2	14	56	46
Gloria B.	**37**	34	15	7	12	51	38
Pol. Timisoara	**35**	34	14	7	13	45	45
Petrolul	**35**	34	15	5	14	48	49
Arges	**34**	34	13	8	13	49	42
Brasov	**34**	34	14	6	14	47	45
Farul C.	**34**	34	12	10	12	40	40
Rapid B.	**32**	34	13	6	15	44	45
Sportul S.	**32**	34	10	12	12	45	53
Progresul	**31**	34	13	5	16	33	49
Corvinul	**30**	34	15	2	17	47	62
FC Bacau	**29**	34	11	7	16	32	42
Jiul Petrosani	**28**	34	11	6	17	46	65
Bihor Ovadeo	**22**	34	7	8	19	40	75
Univ. Cluj	**16**	34	5	6	23	26	67

N.B.: Universitatea Craiova campione 1990-'91.

□**Jan Ceulemans,** bandiera del Bruges, subito dopo la vittoriosa finale della Coppa del Belgio, è stato operato a entrambe le ginocchia: menisco esterno del ginocchio destro e artroscopia del ginocchio sinistro.

MONDIALI U. 20

CANGURI D'ASSALTO

A lungo andare il Brasile, dopo aver iniziato il torneo in sordina, è diventato la squadra più accreditata per la vittoria finale. La vera rivelazione è stata comunque l'Australia, che si sta dimostrando degna di ospitare la prossima edizione del 1993. Tengono il Portogallo e l'Urss, che ha eliminato l'ammirevole Spagna.

m. m. d. s.

GRUPPO A (Oporto e Lisbona)

14-6 **Portogallo-Eire 2-0**
15-6 **Argentina-Corea 0-1**
17-6 **Eire-Corea 1-1**
17-6 **Portogallo-Argentina 3-0**
20-6 **Eire-Argentina 2-2**
20-6 **Portogallo-Corea 1-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**6**	3	3	0	0	6	0
Corea	**3**	3	1	1	1	2	2
Eire	**2**	3	0	2	1	3	5
Argentina	**1**	3	0	1	2	2	6

GRUPPO B (Oporto)

15-6 **Messico-Svezia 3-0**
15-6 **Brasile-Costa d'Avorio 2-1**
17-6 **Brasile-Messico 2-2**
18-6 **Costa d'Avorio-Svezia 1-4**
20-6 **Costa d'Avorio-Messico 1-1**
20-6 **Brasile-Svezia 2-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**5**	3	2	1	0	6	3
Messico	**4**	3	1	2	0	6	3
Svezia	**2**	3	1	0	2	4	6
Costa d'Avorio	**1**	3	0	1	2	3	7

GRUPPO C (Braga e Guimaraes)

15-6 **Trinidad & Tobago-Australia 0-2**
16-6 **Egitto-Urss 0-1**
18-6 **Trinidad & Tobago-Egitto 0-6**
18-6 **Australia-Urss 1-0**
20-6 **Australia-Egitto 1-0**
20-6 **Trinidad & Tobago-Urss 0-4**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Australia	**6**	3	3	0	0	4	0
Urss	**4**	3	2	0	1	5	1
Egitto	**2**	3	1	0	2	6	2
Trinidad	**0**	3	0	0	3	0	12

GRUPPO D (Faro)

15-6 **Inghilterra-Spagna 0-1**
16-6 **Siria-Uruguay 1-0**
18-6 **Spagna-Uruguay 6-0**
18-6 **Inghilterra-Siria 3-3**
20-6 **Spagna-Siria 0-0**
20-6 **Inghilterra-Uruguay 0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**5**	3	2	1	0	7	0
Siria	**4**	3	1	2	0	4	3
Inghilterra	**2**	3	0	2	1	3	4
Uruguay	**1**	3	0	1	2	0	7

QUARTI DI FINALE

22-6 **Portogallo-Messico 2-1 d.t.s**
22-6 **Brasile-Corea 5-1**
23-6 **Australia-Siria 1-1 d.t.s. poi 5-4 ai rigori**
23-6 **Spagna-Urss 1-3**

CALCIOMONDO

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

ARGENTINA

16. GIORNATA
River Plate-Estudiantes 0-1
Saez 74'
Rosario C.-Chaco for Ever 1-0
Santoro 63'
Gimnasia-Independiente 2-1
Rudman (I) 8', Mannarino (G) 52', Odriozola (G) 60'
Ferrocarril-Unión 2-0
Pobersnik 52', Biazotti 66'
Vélez S.-Huracán 1-1
Saturno (H) 15', Zalazar (V) 57' rig.
Dep. Español-Argentinos Jrs 1-0
J.L. Rodríguez 22'
Lanús-Platense 0-0
Talleres-San Lorenzo 3-4
Zandona (S) 5', E. Vázquez (T) 14' rig., Kenig (T) 28', Gelis (S) 50', Reggiardo (S) 57', Ruiz Diaz (T) 65', L. Rodriguez (S) 71'
Racing Club-Newell's O.B. 1-0
Ortega Sánchez 89' rig.
Mandiyú-Boca Jrs 1-2
Tapia (B) 18', Soñora (B) 22', A. Mendoza (M) 53'
17. GIORNATA
Rosario C.-Estudiantes 2-2
Gambier (R) 1', Bisconti (R) 68', Falaschi (E) 78' aut, Aredes (E) 84'
Gimnasia-River Plate 0-0
Ferrocarril-Chaco for Ever 4-2
Pobersnik (F) 18', 70' e 73', Biazotti (F) 41', Tilico (C) 55', Cruz (C) 86'
Vélez S.-Independiente 1-1
Artime (I) 4', E.F. González (V) 6' rig.
Dep. Español-Unión 1-1
D. Fernández (U) 60', Parodi (D) 73'
Lanús-Huracán 0-0
Talleres-Argentinos Jrs 2-3
Rivadero (T) 9', Ruiz Diaz (T) 44', Trapasso (A) 70', Ortega (A) 86' rig., Pereyra (A) 90'
Racing Club-Platense 0-2
Sponton 22', Capozuchi 51'
Mandiyú-San Lorenzo 1-2
L. Rodriguez (S) 16', Czornomaz (S) 44', Marrero (M) 85'
Boca Jrs-Newell's O.B. 1-0
Hrabina 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**29**	17	12	5	0	28	5
San Lorenzo	**25**	17	11	3	3	27	16
Racing Club	**22**	17	9	4	4	23	20
Mandiyú	**20**	17	7	6	4	18	13
Independiente	**19**	17	5	9	3	18	13
Newell's O.B.	**18**	17	6	6	5	20	13
Vélez S.	**18**	17	6	6	5	23	21
River Plate	**18**	17	4	10	3	18	17
Lanús	**18**	17	5	8	4	12	11
Huracán	**17**	17	5	7	5	13	16
Platense	**17**	17	4	9	4	10	13
Estudiantes	**16**	17	5	6	6	16	15
Gimnasia	**16**	17	4	8	5	16	20
Unión	**15**	17	2	11	4	17	23
Rosario C.	**14**	17	4	6	7	14	22
Dep. Español	**13**	17	4	5	8	20	21
Ferrocarril	**13**	17	2	9	6	13	18
Argentinos Jrs	**12**	17	3	6	8	19	28
Talleres	**10**	17	4	2	11	23	32
Chaco for Ever	**10**	17	1	8	8	13	24

MARCATORI: **10 reti:** Batistuta (Boca Jrs); **8 reti:** Latorre (Boca Jrs), González (Vélez); **7 reti:** C.García (Racing).

☐**L'argentino** Marcelo Trobbiani, campione del mondo del 1986, ha deciso di mettere fine al rapporto che lo lega al Barcellona Guayaquil. Dopo due stagioni in Ecuador farà ritorno a Buenos Aires per ragioni familiari.

Sopra, Diego Latorre, stella del Boca Juniors capolista solitario del campionato argentino (foto Larraquy)

CILE

6. GIORNATA: Colo Colo-Univ. Católica 4-1; Everton-Antofagasta 0-0; Unión Española-Concepción 3-0; Cobresal-Univ. de Chile 0-1; Coquimbo-La Serena 3-0; Palestino-O' Higgins 2-2; Osorno-Cobreloa 1-4; Fernández Vial-Wanderers 0-0. Recupero: Univ. Católica-Coquimbo 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coquimbo	**11**	6	5	1	0	10	3
Antofagasta	**10**	6	4	2	0	6	1
Univ. Católica	**8**	6	4	0	2	13	9
La Serena	**8**	6	4	0	2	12	8
O'Higgins	**7**	6	3	1	2	11	8
Univ. de Chile	**6**	5	3	0	2	10	4
U. Española	**5**	4	2	1	1	7	4
Concepción	**5**	5	2	1	2	7	6
Fernández V.	**5**	6	2	1	3	4	6
Colo Colo	**4**	3	2	0	1	7	3
Everton	**4**	5	1	2	2	3	4
Osorno	**4**	6	2	0	4	9	15
Wanderers	**4**	6	1	2	3	5	13
Cobresal	**3**	6	1	1	4	5	10
Cobreloa	**2**	6	1	0	5	6	8
Palestino	**2**	6	0	2	4	4	17

PARAGUAY

1. GIORNATA: Olimpia-Sport Colombia 4-0; Cerro Porteño-Sol de América 1-0; Cerro Cora-Guaraní 1-0; Libertad-Sp. Luqueño 0-0; San Lorenzo-Nacional 2-2; River Plate-Colegiales 1-0.
2. GIORNATA: Olimpia-Guaraní 2-0; Cerro Porteño-Sp. Luqueño 4-1; Cerro Cora-San Lorenzo 2-0; Libertad-River Plate 3-2; Sol de América-Sport Colombia 0-0; Nacional-Colegiales 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**4**	2	2	0	0	6	0
Cerro Porteño	**4**	2	2	0	0	5	1
Cerro Cora	**4**	2	2	0	0	3	0
Libertad	**3**	2	1	1	0	3	2
Nacional	**2**	2	0	2	0	3	3
River Plate	**2**	2	1	0	1	3	3
Colegiales	**1**	2	0	1	1	1	2
Sol de América	**1**	2	0	1	1	0	1
San Lorenzo	**1**	2	0	1	1	2	4
Sp. Luqueño	**1**	2	0	1	1	1	4
Sport Colombia	**1**	2	0	1	1	0	4
Guarani	**0**	2	0	0	2	0	3

☐**L'Olimpia Asuncion** ha sostituito il tecnico uruguaiano Luis Cubilla, passato a dirigere la «Celeste», col connazionale Anibal Ruiz.

COLOMBIA

SECONDA FASE

5. GIORNATA: Dep. Cali-Santa Fe 3-1; Caldas-Júnior 2-1; Nacional-América 2-1; Sporting-Tolima 6-1; Unión Magdalena-Pereira 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**16**	12	6	4	2	25	13
Santa Fe	**15**	12	6	3	3	20	11
Bucaramanga	**15**	12	5	5	2	20	13
DIM	**14**	12	5	4	3	14	10
Júnior	**14**	12	5	4	3	17	15
Quindio	**13**	12	6	1	5	17	16
Nacional	**13**	12	5	3	4	14	11
Dep. Cali	**13**	12	4	5	3	14	11
U. Magdalena	**12**	12	4	4	4	12	12
Sporting	**12**	12	4	4	4	17	14
América	**11**	12	3	5	4	14	16
Caldas	**11**	12	4	3	5	15	17
Pereira	**10**	12	3	4	5	11	12
Tolima	**6**	12	2	2	8	9	26
Cúcuta	**5**	12	1	3	8	11	30

N.B.: bonus per la terza fase: Millonarios 1p., Santa Fe 0.75, Bucaramanga 0.5, DIM 0.25. Il torneo riprenderà dopo la Coppa America.

BOLIVIA

GRUPPO A - 13. GIORNATA: Orcobol-Blooming 0-0; Destroyers-J. Wilstermann 1-0; Oriente Petrolero-Petrolero 3-0.
14. GIORNATA: J. Wilstermann-Orcobol 0-1; Santa Cruz-Oriente Petrolero 0-3; Petrolero-Destroyers 1-0. Recuperi: Destroyers-Orcobol 2-1; Santa Cruz-J. Wilstermann 0-2; J. Wilstermann-Petrolero 0-0.
GRUPPO B - 13. GIORNATA: Ciclón-Independiente Petrolero 1-0; Bolivar-The Strongest 3-1; Always Ready-San José 1-1.
14. GIORNATA: Independiente Petrolero-Bolivar 3-1; San José-Ciclón 1-0; Chaco Petrolero-Always Ready 2-0. Recuperi: Bolivar-Always Ready 2-2; The Strongest-Chaco Petrolero 3-2; The Strongest-Ciclón 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Oriente P.	**18**	12	8	2	2	27	10
Blooming	**16**	12	7	2	3	18	9
Orcobol	**15**	12	6	3	3	12	11
Petrolero	**11**	12	4	3	5	15	12
J. Wilstermann	**11**	12	4	3	5	8	11
Destroyers	**10**	12	3	4	5	12	16
Santa Cruz	**3**	12	0	3	9	3	21
GRUPPO B							
Independiente	**17**	12	7	3	2	32	16
Bolivar	**17**	12	7	3	2	25	13
San José	**15**	12	5	5	2	18	14
The Strongest	**13**	12	6	1	5	18	18
Ciclón	**9**	12	3	3	6	11	14
Chaco	**7**	12	2	3	7	10	23
Always Ready	**6**	12	2	2	8	9	25

N.B.: le prime quattro di ogni girone si qualificano alla fase per il titolo, che si disputerà dopo la Coppa America.

ECUADOR

17. GIORNATA: Barcelona-Emelec 1-0; Univ. Católica-Valdez 1-0; Dep. Cuenca-Macará 3-2; Delfín-LDU Quito 2-1; Nacional-Centro Juvenil 0-0; Dep. Quito-Técnico Univ. 1-1. Barcelona-LDU Quito 1-2; LDU Quito-Dep. Quito 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**24**	17	10	4	3	35	21
LDU Quito	**23**	17	9	5	3	35	17
Valdez	**23**	17	8	7	2	25	14
Nacional	**22**	17	7	8	2	32	18
Emelec	**19**	17	6	7	4	25	24
Técnico Univ.	**17**	17	6	5	6	23	23
Dep. Quito	**16**	17	4	8	5	23	21
Univ. Católica	**15**	17	4	7	6	14	16
Centro Juvenil	**15**	17	4	7	6	15	32
Dep. Cuenca	**13**	17	5	3	9	17	23
Macará	**9**	17	2	5	10	16	31
Delfín	**8**	17	2	4	11	19	39

MESSICO

QUARTI DI FINALE: Cruz Azul-Guadalajara* 2-5; UNAM*-Morelia 5-1; Monterrey-Puebla* 1-0; América*-Universidad de Guadalajara 3-1.

SEMIFINALI: (andata): Guadalajara-América 0-2; Puebla-UNAM 0-2.

☐**Il portoghese** Futre non andrà al Paris Saint Germain. Borelli, presidente del club parigino, ha ritenuto eccessiva la richiesta di 11 miliardi fatta da Gil, presidente dell'Atlético Madrid.

ISRAELE: CAMPIONE IL MACCABI HAIFA

Domenica 23 giugno è terminato il campionato di Israele. Ha vinto lo scudetto il Maccabi Haifa dopo aver sconfitto per 3-1 l'Hapoel Petah Tikra nella finalissima. Articolato su 22 giornate, il campionato istraeliano ha visto altre 10 partite per i play off e per i playout. Ad ogni vittoria sono stati assegnati tre punti. Al terzo posto si è classificato il Beitar di Tel Aviv che ha preceduto Maccabbi Nathanya, Maccabi Tel Aviv e Hapoel Be' er Sheva. In partenza le squadre partecipanti al campionato erano 12. Sono state retrocesse in seconda divisione il Beitar Jerusalem e l'Hapoel Kfar Saba. Classifica marcatori: Nir Levin (H. Petah Tikra) 20 gol; Reuven Atlar (Haifa) 15; Yigal Menahem (Nathanya) 13.

LA FUSIONE FREDDA

Libertas e Pallacanestro Livorno si uniranno per formare un solo club. Una decisione a sorpresa che lascia perplessi e scontenti

Volevamo parlare solo di mercato, attendendo il responso degli Europei di Roma, invece dobbiamo occuparci anche di un'altra clamorosa vicenda, un fulmine che non ha ancora solcato i cieli della nostra pallacanestro, ma che minaccia di divenire il primo sintomo di una tempesta annunciata. A Livorno rimarrà un solo club di Serie A: Libertas e Pallacanestro confluiranno in un unico organismo. Impossibile, incredibile, poi probabile, infine fattibile. E di «bile», alla fine, rimarrà solo l'organo che presiede la rabbia di molti tifosi livornesi all'annuncio ufficiale. Una fusione che piace a nessuno, nella città labronica, ma che anche fuori dei confini provinciali e del Granducato di Toscana riscuote ben pochi consensi. Forse, dicevamo, è il primo sintomo del nuovo basket, quello governato dalle signorie e influenzato dalle grandi (in senso economico) manovre di mercato. Sicuramente è un avvenimento triste, perché priverà una delle città cestistiche per eccellenza del suo appuntamento clou. Fatte le debite proporzioni, sarebbe come se Juve e Torino decidessero la fusione, come se il Genoa confluisse nella Samp. Facile comprendere lo sbigottimento delle due tifoserie, difficile capire perché si sia arrivati a una soluzione così drastica e immediata proprio a Livorno, quando la Serie A è piena di situazioni molto più problematiche. In tutta sincerità: cosa ci sta a fare Arese nella massima Serie? Cosa rappresenta Desio? Gli interrogativi non avranno risposta: Venezia verrà ripescata in Serie A (ed è l'unico aspetto positivo della vicenda), la nuova Livorno (ma come si chiamerà?) godrà dell'apporto di un fuoriclasse come Addison. Eh già, perché per quel che ci risulta, più che una fusione si tratterà di un assorbimento: la Libertas manterrà i suoi diritti sportivi per l'A1e inglobera alcuni elementi della Tombolini: il già citato Addison, forse Diana. E probabilmente stop. Allenatore, crediamo possa essere Di Vincenzo (Rusconi, pur con un contratto garantito, dovrebbe farsi da parte). Tutto a posto? Forse no. In fondo, a Livorno nacque, scissionista, il Partito Comunista Italiano. Corsi e ricorsi storici potrebbero far nascere in riva al Tirreno, in opposizione al ...PDS cestistico, un movimento di rifondazione che partirebbe dalle serie minori. Vedremo. Per quel che riguarda invece il mercato, una squadra italiana impegnata in Coppa Europa potrebbe concedersi il lusso di tenere in panchina il secondo straniero. Potrebbe capitare alla Philips, almeno secondo le prime intenzioni di Mike D'Antoni, che si è visto regalare dalla società un centro con i fiocchi come Darryl Dawkins e un'ala forte di talento come Davide Pessina. Se ai neoacquisti aggiungiamo il nucleo portante della Philips di quest'anno, vale a dire Montecchi, Pittis e Riva, ecco che, in effetti, l'idea di quattro italiani in quintetto appare molto meno stramba che alla prima, rapida occhiata. Sul mercato la società milanese ha indubbiamente agito bene, rispondendo nel migliore dei modi alle bordate della Benetton (Kukoc e Rusconi), ma proprio tenendo conto delle caratteristiche di Dawkins (farfallone in difesa ma incontenibile in attacco) non è escluso che alla fine Milano accantoni l'idea dello yankee di riserva (Danny Vranes, da Arese) per dare la caccia a un superplaymaker, dotato soprattutto nell'arte del passaggio. Un play lo cercano anche (e ancora) Varese (si è favoleggiato del neocampione del mondo, con i Bulls, John Paxson: certo è che la Ranger ha da investire i 15 miliardi avuti per Rusconi) e Pesaro (ma non è escluso che la Scavolini, alla fin fine, si orienti su un lungo, dopo aver ingaggiato un piccolo italiano). Chi è ancora al palo delle trattative è Caserta: i campioni d'Italia devono prima risolvere la «grana» Shackleford, attirato dalla NBA (dove però guadagnerebbe molto meno che in Italia), mentre per Frank nessuno intende svenarsi. Molto attiva, almeno per quello che riguarda i contatti, la Knorr, che dovrebbe tenersi Richardson e mollare Johnson, ma che punta con decisione a Morandotti e Della Vecchia. Ormai da escludere un clamoroso scambio alla pari fra Binelli e Vescovi. □

Sopra, Nino Pellacani, il presidente della Benetton Bortoletto e Stefano Rusconi. In alto, Ralph Addison:... passaggio alla Libertas

SUSSURRI E GRIDA DEL MERCATO

GIOCATORE	DA	A	UTILIZZO
	AFFARI FATTI		
Alessandro FANTOZZI	Lib. Livorno	Il Messaggero	Quintetto
Davide PESSINA	Clear	Philips	Quintetto
Stefano RUSCONI	Ranger	Benetton	Quintetto
Nino PELLACANI	Torino	Benetton	Panchina
Andrea CESSEL	Aprimatic	Telemarket	Panchina
Conner HENRY	Telemarket	Aprimatic	Scambio
Claudio BONACCORSI	Tombolini	Telemarket	Quintetto
Dan GAY	Benetton	Ranger	Scambio
Maurizio RAGAZZI	Il Messaggero	Lib. Livorno	Quintetto
Tullio DE PICCOLI	Il Messaggero	Lib. Livorno	Panchina
	AFFARI PROBABILI		
Ricky MORANDOTTI	Glaxo	Knorr	Quintetto
Roberto DALLA VECCHIA	Glaxo	Knorr	Panchina
Vittorio GALLINARI	Knorr	Glaxo	Panchina
Pietro GENERALI	Benetton	Ticino	Quintetto
Tiziano LORENZON	Il Messaggero	Panasonic	Quintetto
Massimo MINTO	Benetton	Glaxo	Quintetto
Marco LAMPERTI	Sidis	Billy	Quintetto
Fausto BARGNA	Philips	Clear	Panchina
	AFFARI POSSIBILI		
Augusto BINELLI	Knorr	Ranger	Quintetto
Francesco VESCOVI	Ranger	Knorr	Panchina
Gustavo TOLOTTI	Panasonic	Knorr	Quintetto
Danny VRANES	Teorematour	Philips	Panchina
Dan CALDWELL	Panasonic	Ticino	Quintetto

Ecco i volti più familia

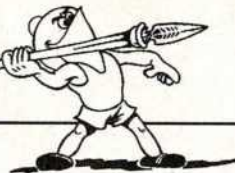
Ogni domenica, alle 20.30, intere platee di sportivi italiani guardano molto attentamente Galagoal. Scrutano, con interesse mai notato prima, dati e classifiche. Si soffermano, senza fiatare, su commenti e interviste. Non tolgono gli occhi nemmeno un istante dalle imma-

GALAGOAL

gini dei gol. Sarà per il carisma di Josè Altafini,per la competenza di Massimo Caputi, o forse,chissà, per quel qualcosa in più che tutti trovano in Alba Parietti. Fatto sta che Galagoal conquista nuovi spettatori ogni domenica. Sarà perché è un programma fatto con la testa.

Da sinistr
Alba Parietti, Massimo
i conduttori di Galagoal.

ri della domenica sera.

a a destra:
Caputi e Josè Altafini,
Ogni domenica alle 20.30.

CALCIO FEMMINILE/È POLEMICA TRA MORACE E ZAMBELLI

DIVORZIO ALLA REGGIANA

Nella foto Santandrea, la grinta e la potenza di Carolina Morace, «bomber» del campionato e della Nazionale: ha fatto sensazione il suo possibile passaggio dalla Reggiana Zambelli al Milan '82

Carolina Morace, centravanti della Reggiana Zambelli e personaggio di maggior spicco nel campionato femminile di Serie A, sarebbe sul punto di ricevere il benservito da parte della società emiliana. Una notizia che ha destato stupore e curiosità nell'intero panorama del calciodonne. La sorpresa nasce dal fatto che la ventisettenne romana, che porta anche la fascia di capitano della Nazionale, è stata, senza ombra di dubbio, l'elemento determinante dei successi raggiunti dalla Reggiana negli ultimi due anni. La curiosità viene dalle voci fatte circolare in questi giorni, secondo le quali il divorzio sarebbe, oltre che non consensuale, anche cosparso di veleno. La fuoriclasse della compagine emiliana dovrebbe cambiare bandiera per passare ai colori del Milan, il quale, a sua volta, rinuncerebbe a Antonella Carta, scambiandola con Morace. Renzo Zambelli presidente della Reggiana (e consigliere anche della squadra maschile) ha dichiarato in proposito: *«Effettivamente esistono trattative in questo senso, ma ancora niente è stato definito. Nessun contratto è stato firmato, nessuna cessione legittima. È prematuro parlarne prima di luglio».* Nessuna conferma, quindi, ma nemmeno smentite. La separazione, ormai, pare proprio inevitabile. I dubbi semmai riguardano le cause. Il presidente parla di protagonismo, colpa di cui si sarebbe macchiata Carolina, di squadra forte e ben costruita indipendentemente dalle doti della fuoriclasse, ma soprattutto di incompatibilità tra Carolina e le altre del gruppo. *«Morace è senza dubbio un fenomeno, al quale vanno i più sentiti ringraziamenti da parte della società, per la quale ha fatto tanto. Non bisogna dimenticare però che, analogamente a quanto avviene nel ciclismo, nessun campione vince se non ci sono dei buoni gregari».* Raggiunta nella sede del ritiro della Nazionale in vista degli Europei, Carolina Morace si è dichiarata all'oscuro dell'intera trattativa, amareggiata per l'atteggiamento della società di Reggio Emilia e intenzionata a chiarire al più presto la propria posizione. *«Nessuno mi ha informata né contattata per sondare un mio eventuale gradimento al cambio di bandiera»,* afferma la campionessa; *«al contrario sono stata infangata da accuse infamanti e prive di fondamento. Non ho mai creato problemi di spogliatoio, non ho mai avuto atteggiamenti da primadonna. Sono una professionista seria, una che ha giocato per metà campionato con una caviglia infortunata, cercando di dare sempre il meglio. Ho contribuito allo scudetto, questo nessuno può negarlo, ma in completa sintonia con le mie compagne, con le quali ho sempre avuto ottimi rapporti. Non sono io a volermene andare dalla Reggiana: il mio contratto si esaurisce il prossimo anno e la volontà è quella di onorare i patti. Adesso voglio pensare solo agli Europei, ai quali dedicherò l'impegno di sempre. Quanto al resto, il tempo, ne sono certa, dimostrerà che ho ragione».*

Lucia Voltan

AGENDA

LUNEDÌ 17

☐ **Ciclismo.** A 24 ore di distanza dal trionfale successo nel Giro d'Italia, Franco Chioccioli torna subito alla vittoria. A Orsenigo (Como), il corridore toscano si aggiudica, in coppia con il compagno di squadra Mario Cipollini, il Criterium degli Assi.

☐ **Cio.** A città del Capo, il Parlamento sudafricano abolisce l'ultima legge sull'apartheid in vigore, quella sulla classificazione, della popolazione (Population Registration Act), che risaliva al 1950, e sulla quale si basavano tutti i principi del segregazionismo razziale. Il Sudafrica, che non prende parte a un'Olimpiade dal 1960 (quando i Giochi si svolsero a Roma), è ora più vicino alla riammissione nel movimento olimpico internazionale.

☐ **Basket.** L'Italia si classifica al settimo posto al Campionato Europeo Femminile, conclusosi a Tel Aviv. Nell'ultimo incontro, le azzurre battono 78-65 Israele. Il titolo continentale va all'Unione Sovietica, che in finale supera 97-84 la Jugoslavia.

MARTEDÌ 19

☐ **Mediterraneo.** La Giunta esecutiva del CONI ufficializza la squadra che dal 28 giugno al 12 luglio prossimi parteciperà ad Atene ai Giochi del Mediterraneo: 383 atleti per 25 discipline.

MERCOLEDÌ 19

☐ **Scherma.** A Budapest la squadra di fioretto femminile, composta da Bortolozzi, Traversa, Trillini, Vaccaroni e Zalaffi, si aggiudica il titolo mondiale, battendo in finale 9-5 l'Unione Sovietica.

☐ **Scherma.** A Budapest, Cuba si aggiudica il titolo mondiale di fioretto maschile a squadre. La medaglia d'argento va alla Germania, quella di bronzo alla Francia.

VENERDÌ 21

☐ **Baseball.** *Serie A1:* Rimini-Parma 2-1; Bologna-Milano 4-6; Torino-Nettuno 0-13; Novara-San Marino 4-3; Roma-Grosseto 4-5.

☐ **Scherma.** Ai Mondiali di Budapest, l'Ungheria vince l'oro nella gara della sciabola a squadre, precedendo nella classifica finale Unione Sovietica (seconda) e Germania (terza).

SABATO 22

☐ **Pallanuoto.** *Risultati della 21. giornata. Serie A1:* Florentia-Italia Uno Napoli 12-16; Mameli-Ortigia Montedipe 14-11; Socofimm Posillipo-Erg Recco 14-14; Savona-Giollaro Pescara 12-12; Osama Brescia-Synthesis Volturno 14-11. *Classifica:* Savona 37; Florentia 28; Giollaro 26; Erg, Socofimm, Italia Uno 25; Synthesis, Osama 24; Roma 18; Ortigia Montedipe 9; Mameli 7; Civitavecchia 4. *Serie A2:* Triestina-Camogli 18-14; Vetor Anzio-Catania 12-12; Nervi-Como 13-14; Lazio-Fonp Sori 22-13; Caserta-Fiamme Oro 17-17; Bogliasco-Salerno 6-11. *Classifica:* Catania 35; Salerno 28; Lazio 27; Camogli 26; Nervi 25; Caserta 23; Como 20; Triestina 18; Vetor Anzio 17; Fonp Sori, Bogliasco 13; Fiamme Oro 7.

☐ **Baseball.** *Serie A1:* Rimini-Parma 2-4; Bologna-Milano 3-6; Torino-Nettuno 4-8; Novara-San Marino 12-11; Roma-Grosseto 0-3. *Classifica.* Rimini: g. 24, v. 19, p. 5, % 792; Milano: 24, 18, 6, 750; Grosseto: 24, 17, 7, 708; Parma: 23, 16, 7, 696; Nettuno: 23, 15, 8, 652; Roma: 22, 10, 12, 454; Novara: 24, 10, 14, 417; Bologna: 24, 9, 15, 375; San Marino: 24, 4, 20, 167; Torino: 24, 0, 25 (per decisione G.U.), 000; *Serie A2:* Crocetta-Livorno 3-0, 4-5; Bollate-Casalecchio 15-3, 1-17; Macerata-Ronchi 6-1, 5-8; San Remo-Verona 6-9, 4-17; Firenze-Caserta 10-4, 5-4. *Classifica.* Verona: g. 24, v. 21, p. 3, % 875; Casalecchio: 24, 20, 4, 833; Firenze: 24, 14, 10, 583; Crocetta: 24, 13, 11, 542; Ronchi e Macerata: 24, 12, 12, 500; Bollate: 24, 11, 13, 458; Caserta: 24, 9, 15, 375; Livorno: 24, 6, 18, 250; San Remo: 24, 2, 22, 083.

☐ **Scherma.** A Budapest, penultima gara della rassegna mondiale per l'aggiudicazione dei titoli a squadre, la vittoria nella spada femminile va all'Ungheria; Francia e Unione Sovietica sono rispettivamente seconda e terza.

SEI CHILOMETRI DI GUIDA ROSA PER IL RITORNO DI «COPPINO»

Franco Chioccioli, il trionfatore del 74. Giro d'Italia di ciclismo, riceve i primi festeggiamenti, al ritorno a Pian di Sco (Arezzo), il paese dove risiede insieme con la moglie Claudia e il figlio. Tutto il paese conta non più di duemila anime, 500 delle quali sono partite con tanto di quattro pullman e varie auto private alla volta di Milano, per assistere all'ultima tappa del Giro. Giunto nel paese di residenza, il nuovo astro delle due ruote ha trovato case e strade addobbate a festa, in un tripudio di bandiere rosa e le campane spiegate. Ad accogliere Chioccioli c'erano anche gli abitanti di Castelfranco di Sopra, il borgo confinante che ha dato i natali a «Coppino». I due paesi si contenderanno fino all'ultimo l'onore di organizzare la «festa delle feste», programmata per il 2 luglio e pensata con enfasi faraonica. Le indiscrezioni, al momento, sono ancora contenute in proposito. Si sa che, per onorare l'illustre concittadino, Pian di Sco ornerà le strade con 6 chilometri di tappeti rosa e che non mancheranno fuochi d'artificio, canti e balli. Franco Chioccioli, del quale è nota la ritrosia, avrà di che sentirsi fin troppo onorato da tanto entusiasmo. Sicuramente meritatissimo (fotoNucci)

VOLLEY/I SORTEGGI PER I CAMPIONATI EUROPEI MASCHILE E FEMMINILE

SETTEMBRE AZZURRO

Con la World League in pieno svolgimento, il volley italiano ha vissuto anche del sorteggio dei prossimi Campionati d'Europa. Per ciò che riguarda la competizione maschile, assegnata alla Germania, questi sono i gironi. A Karlsruhe giocheranno Svezia, Germania, Grecia, URSS, Finlandia e Polonia. A Amburgo, Italia, Olanda, Francia, Jugoslavia, Bulgaria e Cecoslovacchia. Il calendario degli azzurri: 7 settembre Italia-Olanda; 8 settembre Francia-Italia; 9 settembre Italia-Cecoslovacchia; 11 settembre Italia-Jugoslavia; 12 settembre Italia-Bulgaria. Semifinali e finali si disputeranno a Berlino il 14 e il 15 settembre 1991. Gli Europei femminili, in programma in Italia a partire dal 28 settembre, vedranno la nostra Nazionale impegnata a Ravenna nel girone eliminatorio che comprende anche URSS, Grecia, Bulgaria, Albania e Francia. Nel girone di Bari saranno impegnate Germania, Romania, Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia e Olanda. Ecco il calendario delle italiane: 28 settembre Albania-Italia; 29 Bulgaria-Italia; 30 Grecia-Italia; 2 ottobre Francia-Italia; 3 ottobre URSS-Italia. Semifinali e finali si giocheranno a Roma il 5 e il 6 ottobre. □

DOMENICA 23

□ **Ciclismo.** Gianni Bugno si aggiudica la Bicicletta Basca, giro in cinque tappe della regione basca, nel nord della Spagna. L'italiano vince con un distacco di sette secondi dal secondo, il sovietico Piotr Ugrunov, e dal terzo, lo spagnolo Miguel Indurain, in classifica generale.

□ **Motocross.** Alessandro Puzar vince ad Arbis, in Francia, la settima prova del mondiale, incrementando ulteriormente il proprio vantaggio in classifica generale. Al secondo posto, dopo sette prove, figura l'americano naturalizzato italiano Trampas Parker, al terzo l'olandese Dave Strijbos.

□ **Scherma.** Battuta nella finale per la medaglia di bronzo dalla Germania per 8-4, l'Italia si classifica quarta nel Mondiale di spada a squadre, trofeo vinto dall'URSS, davanti alla Francia.

□ **Editoria.** La commissione di scelta del premio Bancarella Sport, presieduta da Giuseppe Brunamontini e riunita a Montecatini Terme (Pistoia), proclama vincitori del Premio Selezione i seguenti libri: l'Italia di mattina, di Franco Cordelli (Leonardo Editore); Visti in barca, di Vincenzo Zaccagnino (Longanesi); Il calciatore di Marco Weiss (Marcos y Marcos); Vola Colomba, di Gianfranco Venè (Mondadori); Gilles Villeneuve, di Gerard Donaldson (Giorgio Nada); Una storia americana-Mike Tyson, di Silvia Kramar (Pironti). La commissione segnala inoltre i seguenti volumi: Dizionario del calcio, a cura della Redazione della Gazzetta dello sport (Rizzoli) e lo Sport a Roma, di Enzo Bellizzi, Angela Teja e Pina Di Tano (Editrice Il Ventaglio). La proclamazione del vincitore è fissata per l'8 settembre.

□ **Atletica.** La squadra italiana femminile vince la finale di Gruppo B di Coppa Europa e riconquista la A dopo sei anni di assenza: questo il responso della «due giorni» di Montjuich (Spagna), nel corso della quale le azzurre mettono a segno anche due primati nazionali: il primo è quello di Irmgard Trojer, che stabilisce il record dei 400 ostacoli, portandolo a 55"55; Il secondo è venuto da Valentina Uccheddu, che strappa a Antonella Capriotti il record italiano del salto in lungo migliorando da 6,70 a 6,77 metri.

FOOTBALL/B.F.B. E GIG IN FINALE

BOWL DELLE MATRICOLE

Le semifinali hanno emesso il verdetto definitivo: le due matricole B.F.B. e Gig accedono al Super Bowl numero undici. Due prove maiuscole delle squadre qualificate hanno lasciato senza risposta le avversarie. I B.F.B. San Lazzaro si sono imposti sui favoriti Eurotexmaglia Bergamo con una prestazione offensiva strepitosa, che ha messo in ginocchio la miglior difesa dell'anno. Bob Frasco, con cinque «touchdown pass» e un touchdown personale, è stato il grande dominatore della gara. Assieme a lui Bardelli (3), Aldrovandi (2) e Grayson (2) sono andati a referto. Da parte dei bergamaschi, una inutile, affannosa rincorsa ha portato a segno Beck (2), Rocchetti (2), Williams (1) e il quarteback Campagna (1). A Torino, è durato solo un periodo il sogno dei FD Diana. I Gig, determinatissimi, hanno inferto la prima marcatura con Dho, replicata dai milanesi con Quaglia. Poi un monologo piemontese ha mandato a segno ancora Dho, Jones (2) e Canale (1). Dalla Serie A2, giunta anch'essa all'episodio finale, emergono i Teraxitalia Ferrara, che dopo cinque anni ritornano nella Serie maggiore, con una inequivocabile vittoria sui generosi Rivers Pontedera; mentre al termine di una gara vibrante e incerta fino all'ultimo approdano alla massima divisione gli Apaches Firenze, vittoriosi sui Cus Ancona. Il Silver Bowl asse- gnerà il platonico titolo di Campioni d'Italia di A2.

Massimo Terracina

Serie A1. Semifinali: Eurotexmaglia Bergamo-B.F.B. San Lazzaro 40-54; Gig Torino-FD Diana Milano 36-6. L'XI Super Bowl, tra B.F.B. e Gig, si giocherà sabato 6 luglio allo Stadio Brianteo di Monza.

Serie A2. Semifinali: Texitalia Ferrara-Rivers Pontedera 41-0; Apaches Firenze-Cus Ancona 21-7. Il Silver Bowl 1991, tra Apaches e Teraxitalia, verrà disputato sabato 29 giugno allo Stadio Comunale di Calenzano (Firenze).

TELEVISIONE

Lo sport in TV da mercoledì 26 giugno a martedì 2 luglio 1991

MERCOLEDÌ 26

15.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Incontri del 1. e 2. turno. Da Wimbledon (GB).
15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 9. tappa. Marina Romea-Mareno di Piave.
16.15 RAI 3 **Tennistavolo.** Campionati internazionali giovanili.
16.35 RAI 3 **Motociclismo.** Campionato del mondo enduro. Da Firenze.
18.20 TMC **Basket.** Jugoslavia-Bulgaria. Campionati Europei. Da Roma.
19.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Puglia. 4. tappa. Taranto-Tricase.
20.30 RAI 1/TMC **Basket.** Italia-Cecoslovacchia. Campionati Europei.
21.00 TELE+2 **Calcio.** Campionati mondiali Under 20. Una partita di semifinale. Da Guimarães (Portogallo).
0.10 RAI 2 **Basket.** Speciale Europei.

GIOVEDÌ 27

11.30 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Basilicata. Cronoprologo.
15.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Incontri del 2. turno. Da Wimbledon (GB).
15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Puglia. 5. tappa. Tricase - Martinafranca.
16.15 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 10. tappa. Mareno di Piave-Agordo.
21.00 TELE+2 **Calcio.** Campionati mondiali Under 20. Una partita di semifinale. Da Guimarães (Portogallo).
0.10 RAI 2 **Basket.** Speciale Europei.
0.10 TMC **Atletica.** Grand Prix IAAF. Da Helsinki (Finlandia).

I logo di due rubriche sportive di Italia 1

VENERDÌ 28

10.25 RAI 3 **Calcio.** Torneo Internazionale giovanile «Vetta». Da Pescara.
11.30 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Basilicata.
15.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Incontri del 3. turno. Da Wimbledon (GB).
15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 11. tappa. Agordo-Pieve di Cadore.
16.15 RAI 3 **Biliardo.** Campionati europei maschile e femminile.
18.20 TMC **Basket.** Campionati Europei. 1. semifinale. Da Roma.
20.30 RAI 1/TMC **Basket.** Campionati Europei. 2. semifinale.
0.20 RAI 2 **Basket.** Speciale Europei.
3.50 TELE+2 **Boxe.** Mike Tyson-Donovan Ruddock. Da Las Vegas (USA).

SABATO 29

8.30 RAI 3 **Canoa.** Coppa del Mondo. Prove. Dalla Val di Sole.
10.50 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Basilicata.
11.30 TELE+2 **Motociclismo.** Campionato mondiale velocità. G.P. d'Olanda. Classe 125cc. Da Assen.
13.15 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. d'Olanda. Classe 500cc.
14.00 RAI 1/TMC **Atletica.** Coppa Europa «Bruno Zauli». Da Francoforte (Germania).
14.15 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. d'Olanda. Classe 250cc.
14.20 RAI 3 **Atletica.** Coppa Europa »Bruno Zauli».
15.45 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Incontri del 3. turno. Da Wimbledon (GB).
16,05 RAI 1 **Biliardo.** Torneo nazionale 5 birilli.
17.00 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 12. tappa. Pieve di Cadore-Udine.
17.00 TMC **Beach Volley.** O'Neal Tour 1991. Da Fregene (Roma).
18.20 TMC **Basket.** Campionati Europei. Finale 3. posto. Da Roma.
20.30 RAI 2/TMC **Basket.** Campionati Europei. Finale 1. posto.
21.00 TELE+2 **Calcetto.** Nazionale cantanti-Nazionale giornalisti sportivi. Da Cantù (Como).
22.45 ITALIA 1 **Boxe.** Mike Tyson-Donovan Ruddock. Da Las Vegas (USA).
0.20 RAI 2 **Basket.** speciale Europei. A seguire: **Ippica.** G.P. Triossi di trotto. Da Roma. **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene. **Tuffi.** Coppa del Mondo. Da Praiano (Salerno).

DOMENICA 30

9.00 RAI 3 **Canoa.** Coppa del Mondo. Dalla Val di Sole.
11.30 RAI 3 **Ciclismo.** Giro della Basilicata.
14.20 RAI 3/TMC **Atletica.** Coppa Europa «Bruno Zauli». Da Francoforte (Germania).
15.30 RAI 2 **Ciclismo.** Campionato italiano professionisti. Da San Daniele del Friuli (Udine).
16.20 RAI 1 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene (Grecia).
16.30 RAI 2 **Automobilismo.** Campionato italiano Formula 3. Da Monza (Milano).
17.30 TMC **Beach Volley.** O'Neal Tour 1991. Da Fregene (Roma).
18.00 TELE+2 **Volley.** Italia-URSS. Gara 2. World League. Da Milano.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Campionati mondiali Under 20. Finale 1. posto. Da Lisbona (Portogallo).

LUNEDÌ 1

11.30 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Basilicata.
14.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Ottavi di finale. Da Wimbledon (GB).
15.35 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.
16.15 RAI 3 **Tuffi.** Coppa del Mondo. Da Siracusa.
17.40 RAI 1 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene (Grecia).
20.15 TELE+2 **Atletica.** Meeting BNP di Lilla (Francia).
0.10 RAI 2 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene.
0.35 RAI 1 **Motonautica.** Campionato europeo di offshore. Da Rimini (Forlì).

MARTEDÌ 2

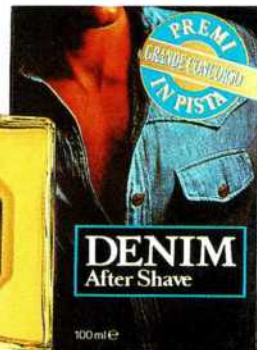
15.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Quarti di finale femminili. Da Wimbledon (GB).
15.30 RAI 3 **Golf** Campionato nazionale Omnium. Da Cervia (Ravenna).
16.30 RAI 3 **Mountain bike.** Campionato italiano società. Da Predazzo (Trento).
17.20 RAI 1 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene (Grecia).
23.40 RAI 2 **Giochi del Mediterraneo.** Da Atene.

GLI APPUNTAMENTI FISSI

7 GIORNI DI RUBRICHE

MERCOLEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.40 **Top Sport** (TMC).
GIOVEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 20.00 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.40 **Pianeta Mare** (TMC); 24.00 **Grand Prix** (Italia 1).
VENERDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 20.00 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.30 **Assist** (Tele+2).
SABATO 13.00 **Sport Show** (TMC); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 20.00 **Sportime** (Tele+2); 20.25 **TG2-Lo sport** (Rai 2), **Sailing** (Tele+2); 23.30 **Calcio d'estate** (Italia 1).
DOMENICA 10.00 **USA Sport** (Tele+2); 12.30 **High Seven** (TMC); 13.00 **Grand Prix** (Italia 1); 17.00 **Superwrestling** (Tele+2); 18.35 **Domenica gol** (Rai 3); 20.00 **Domenica Sprint** (Rai 2); 23.20 **La domenica sportiva** (Rai 1).
LUNEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 20.00 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 20.30 **Superwrestling** (Tele+2); 22.30 **Eurogolf** (Tele+2); 23.40 **Crono** (TMC).
MARTEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2), **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.30 **Racing** (Tele+2).

A lato (fotoStrazzi), Edberg, vincitore a Wimbledon nel 1990

Bozell Testa Pella Rossetti
Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero, invece, che è facile diventare dipendenti. E' vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Se hai bisogno di informazioni per difenderti, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta: ed essere aiutato a rifiutare la droga è un tuo diritto. Rifiutarla, è la tua libertà.
Presidenza del Consiglio dei Ministri
INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:
☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.
Compila questo tagliando e spediscilo a:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229
NOME
COGNOME
VIA
N°
CAP.
CITTA'
PROV.
CHI TI DROGA, TI SPEGNE.

PRODOTTI PER L'UOMO DENIM